PICCINNI

CAJO MARIO

AT. 2. 3.

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Piano a Nari
Scaffale ~~D~~ 2 Palco ~~A~~ 1
Volume ~~D~~ 8 C
N. degli autografi 106880
N. di biblioteca Razi: 2.1.8.
AUTOGRAFI

marca del libretto

Cajo Mario

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

Musica di Nicola Piccinni

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

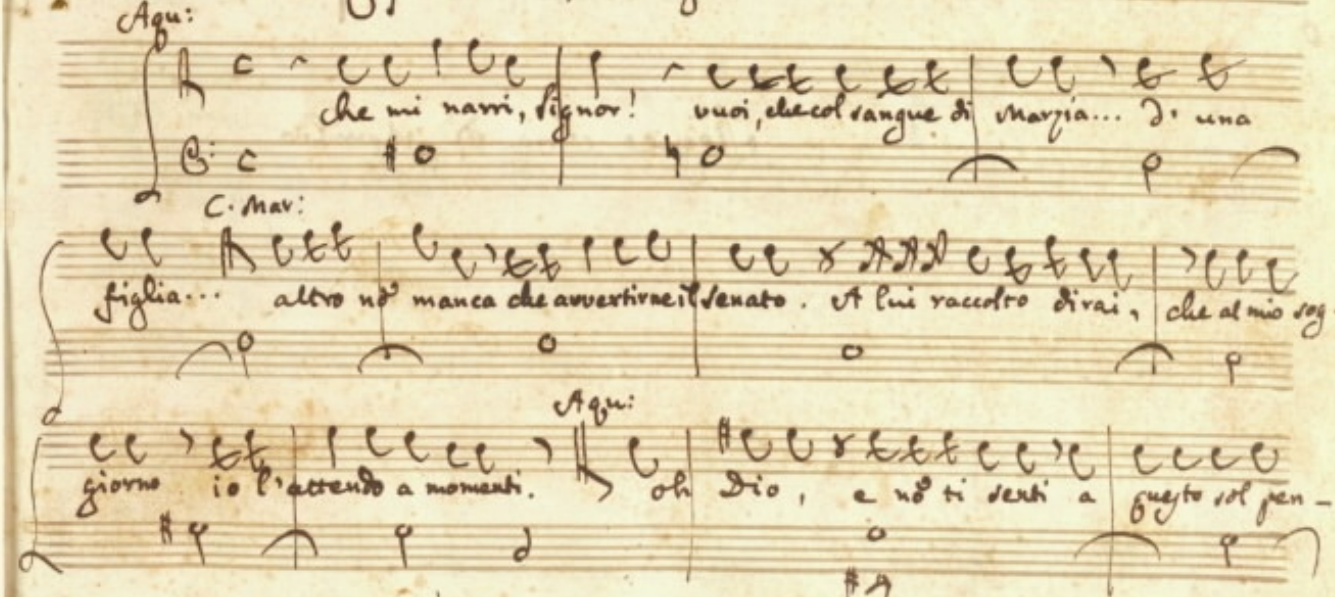
L'anno 1757

Atto 2° e 3°

Atto Secondo

Scena Prima

Appartamenti di Mario con veduta.
Cajo Mario, ed Aquilio.



C. Mar.

diero ogni fibra tremar? Partì: seguirlo: ne' cercar di vantaggio.

Agu:

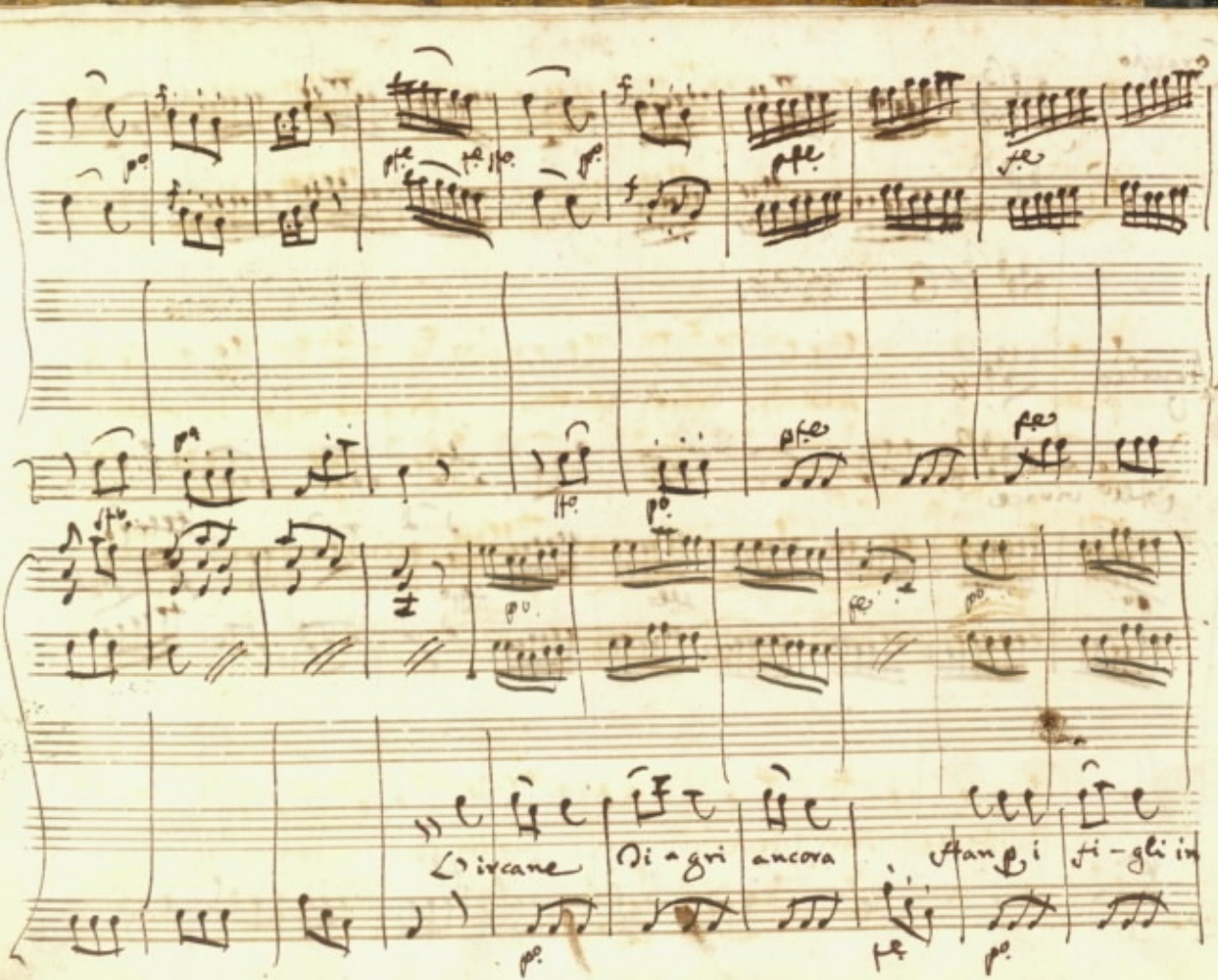
Ah, Vigor, troppo eccede il tuo coraggio.

Segue Aria di Agustio

Coraggio

Aquilio

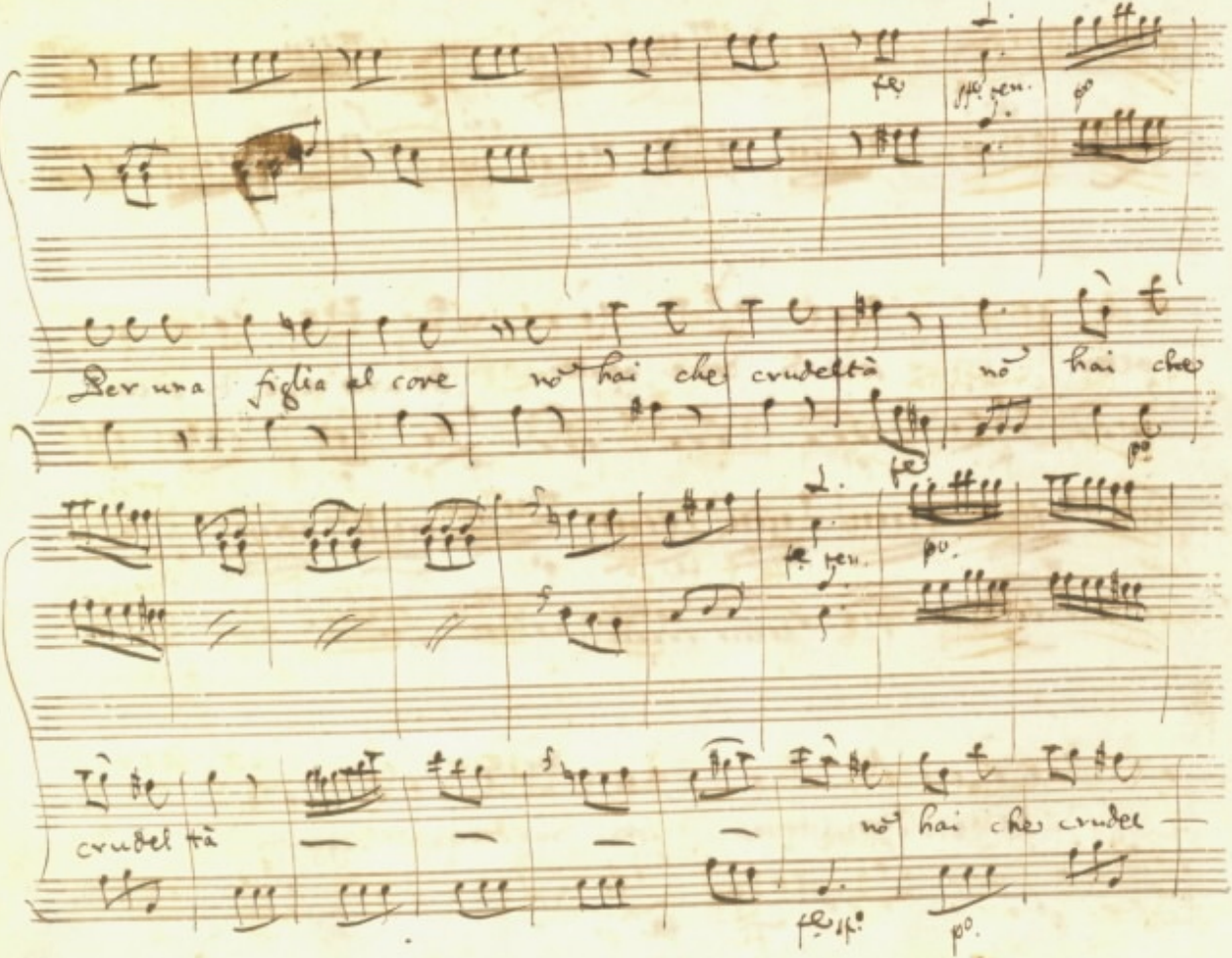
All.o vivace

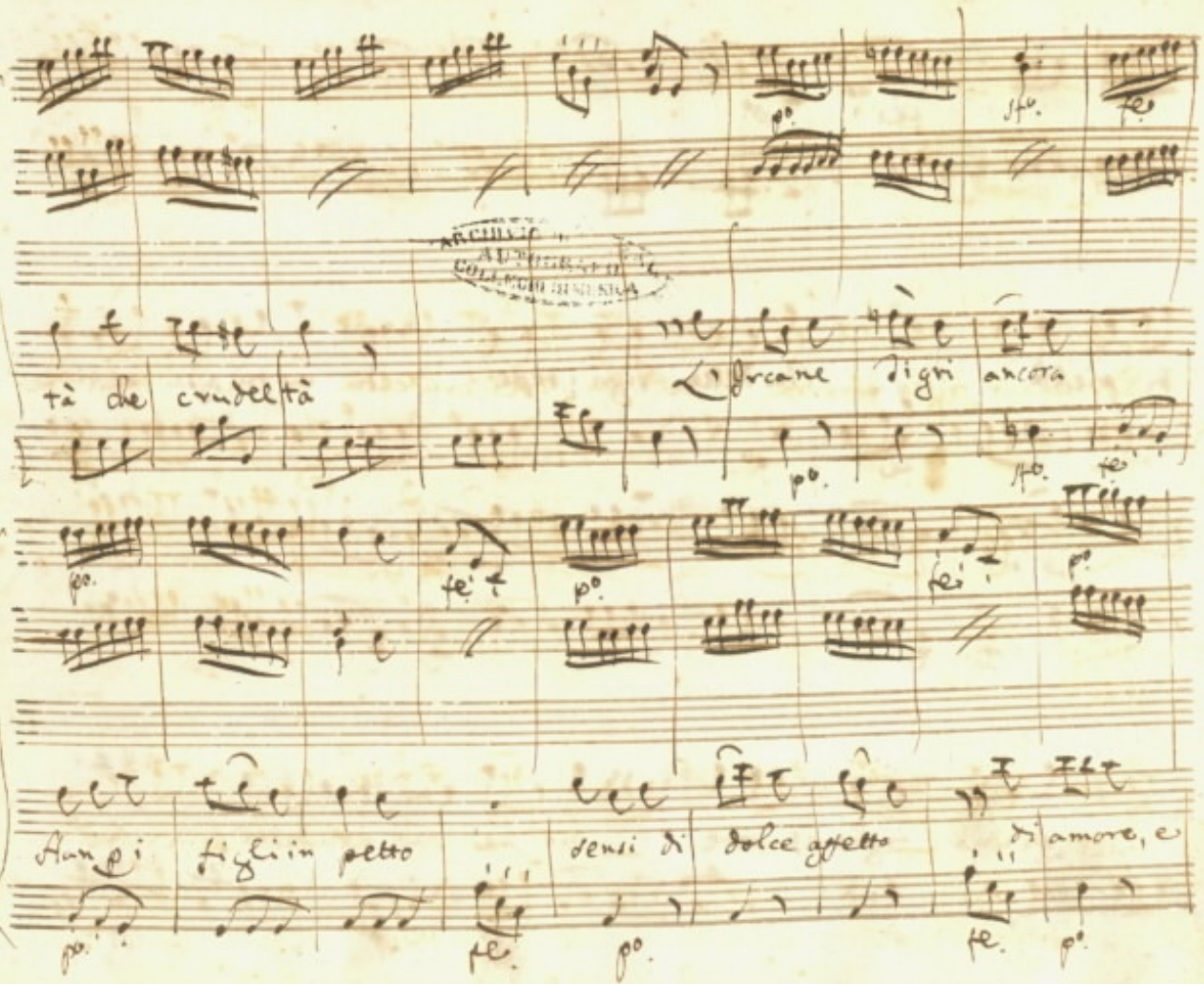

Lo ircane
Di - gri
ancora
stan - chi
ti - gli in

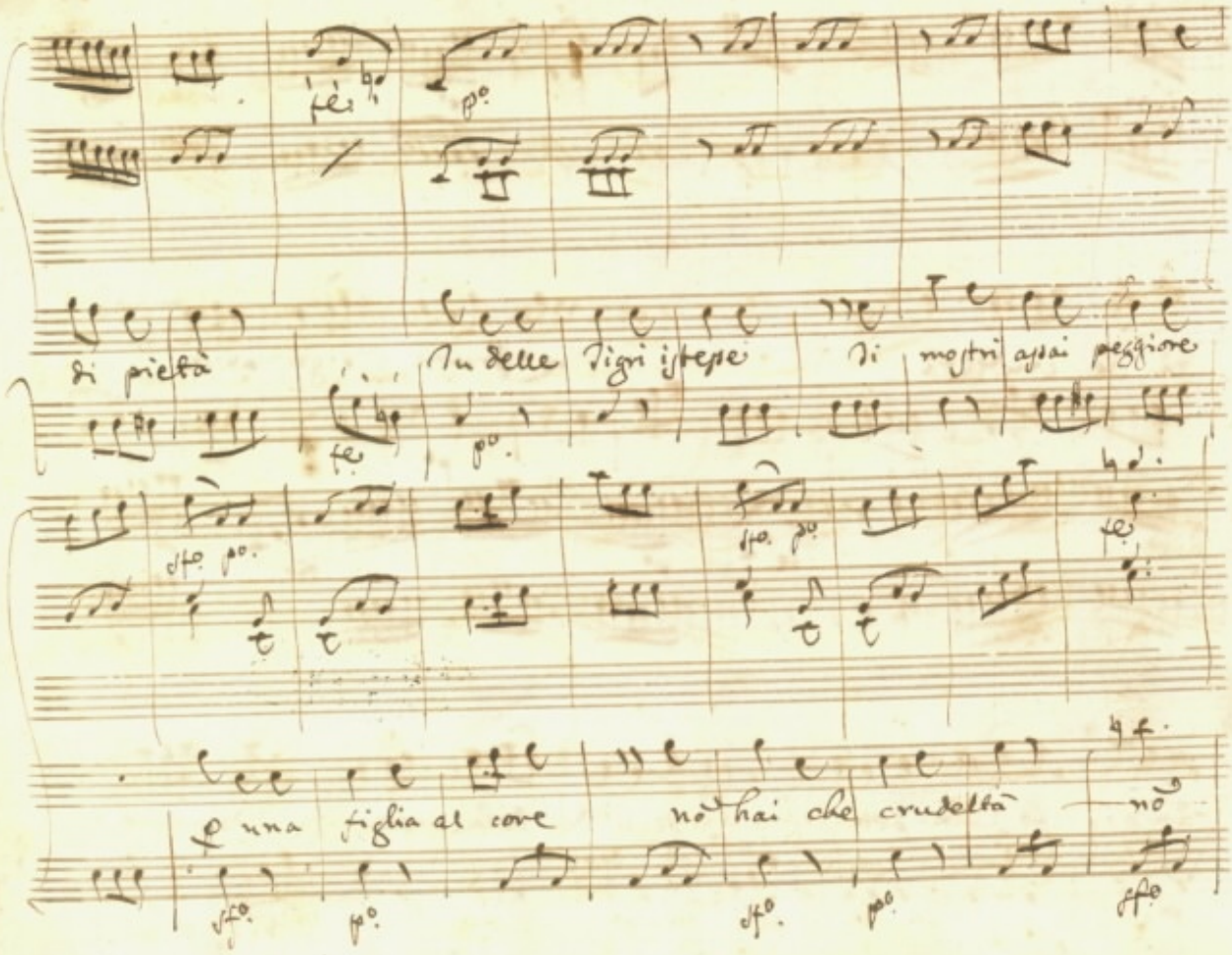
petto sensi di dolce affetto di amore, e di pietà

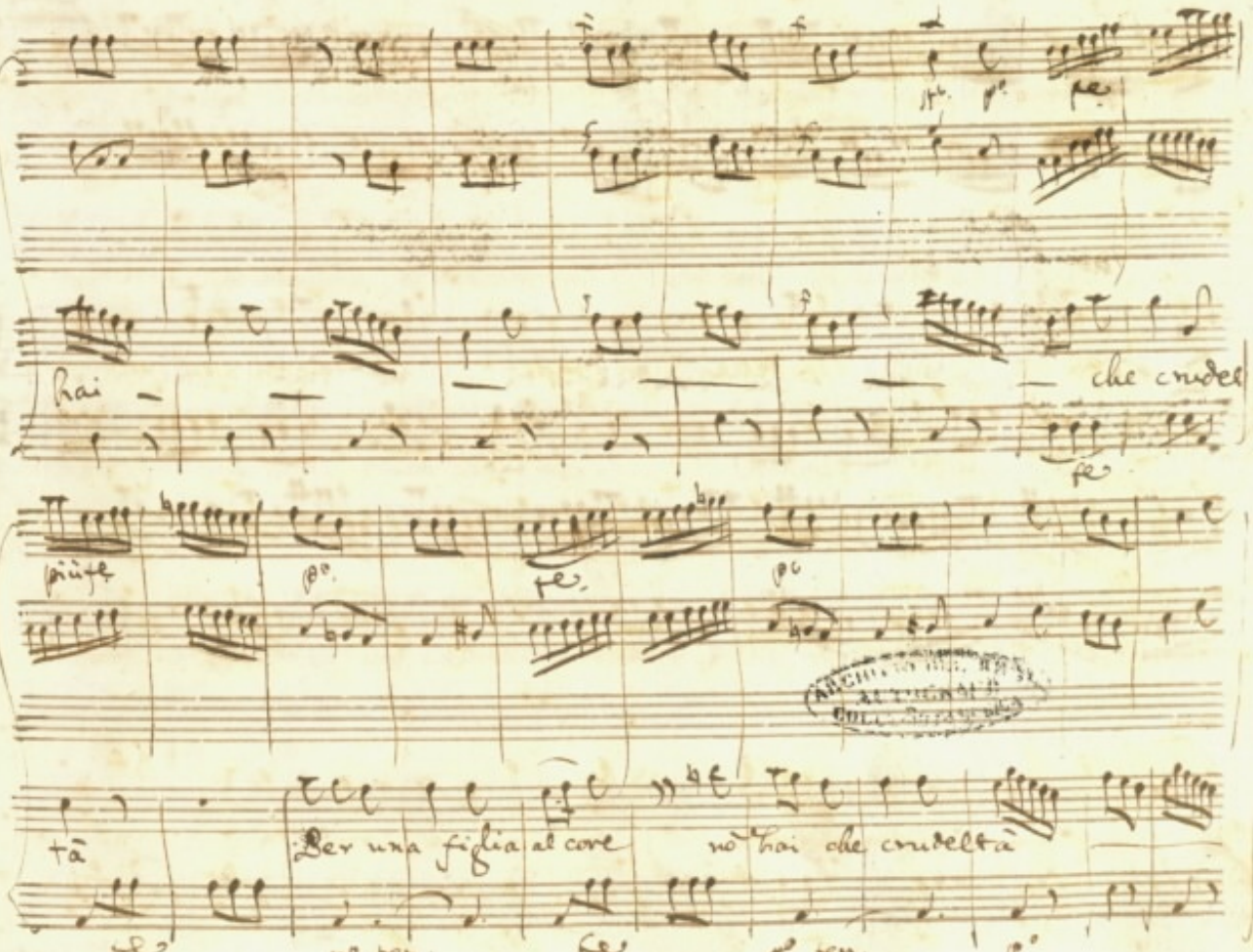
Nudelle Dighi ifteffe ti mostri qual peggiore

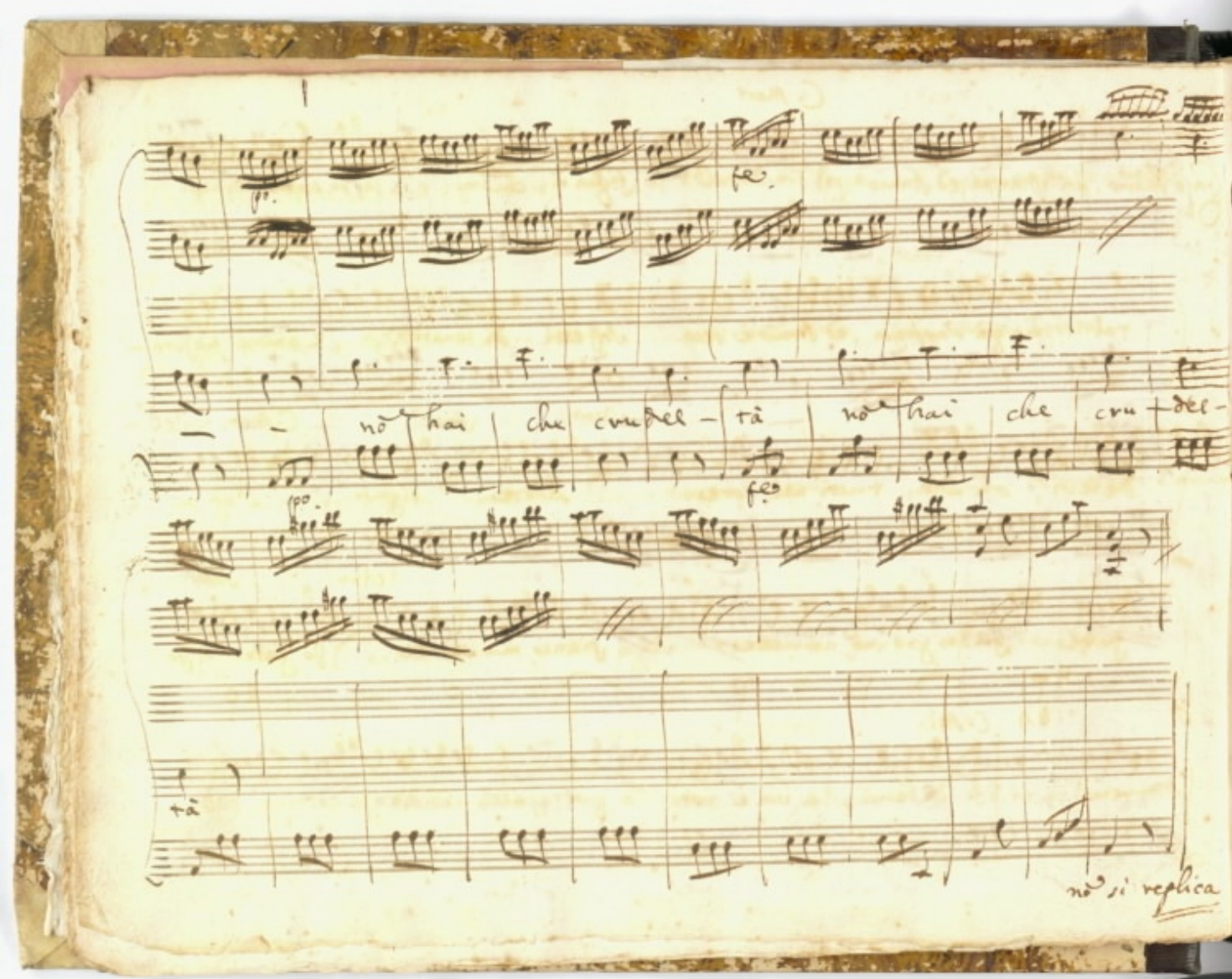
ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA


fp
fp. sen.
fp
Per una figlia al core
no hai che crudeltà
no hai che
fp
fp. sen.
fp.
crudeltà
no hai che crudel —
fp. sf.
fp.


tà de crudeltà
L'sfrcane
degni ancora
Aun pi figli in petto
densi di dolce affetto
di amore, e


di pietà
Tu delle figli istesse
di mostri assai peggiore
fe
p°
sfo. p°
sfo
p°
f
è una figlia al core
non hai che crudeltà
no
ff


hai — — — — che crudel —
più
tà per una figlia al core no hai che crudeltà


fp.
fp.
fp.
fp.
nò thai che cruDel-tà nò thai che cru-del-
tà
nò si replica

Scena II.

Cajo Mario, poi Marzia, ed Annio

C. Mar:

Or la figlia di chiami, e a lei si scopra l'Oracolo fa-

tal... ma già s'appressa, ed Annio è seco. Affetti di tenerezza, e amore nascon-

Mar: Ann: C. Mar.

detevi, oh Dio, tutti nel core. Padre... signor... L'af-

Ann: Mar:

fare Indugio nō ammette. Al fianco mio sedete. Io gelo! Io

A C. M.

tremo! Ditemi, a voi è noto a qual'esatta ubbidienza astringa della

Mar:

Patria il comando; è sacro nodo: inviolabil legge. Ann=

e di eseguirlo vede

gli obblighi ognun di sua natura; ond'io giuro ubbidirla Mar:

e Marzio il giura.

C.M=

Or'eccovi l'arcano, che vi tacqui finora. Annio, il tuo nodo Roma

frange, e nel soffrir ti vuole oggi intrepido, e forte, e da

te, figlia, oh

Dio, vuol la tua morte Ann= come! Mar= che dici? Ann= oh me perduto! oh

Nerv=

C. M.

lasso! misera me che ascolto! Io non di sasso! è questa la co-

stanza di un anima Romana? Ah viti! ah indegni del volo nome ancor.

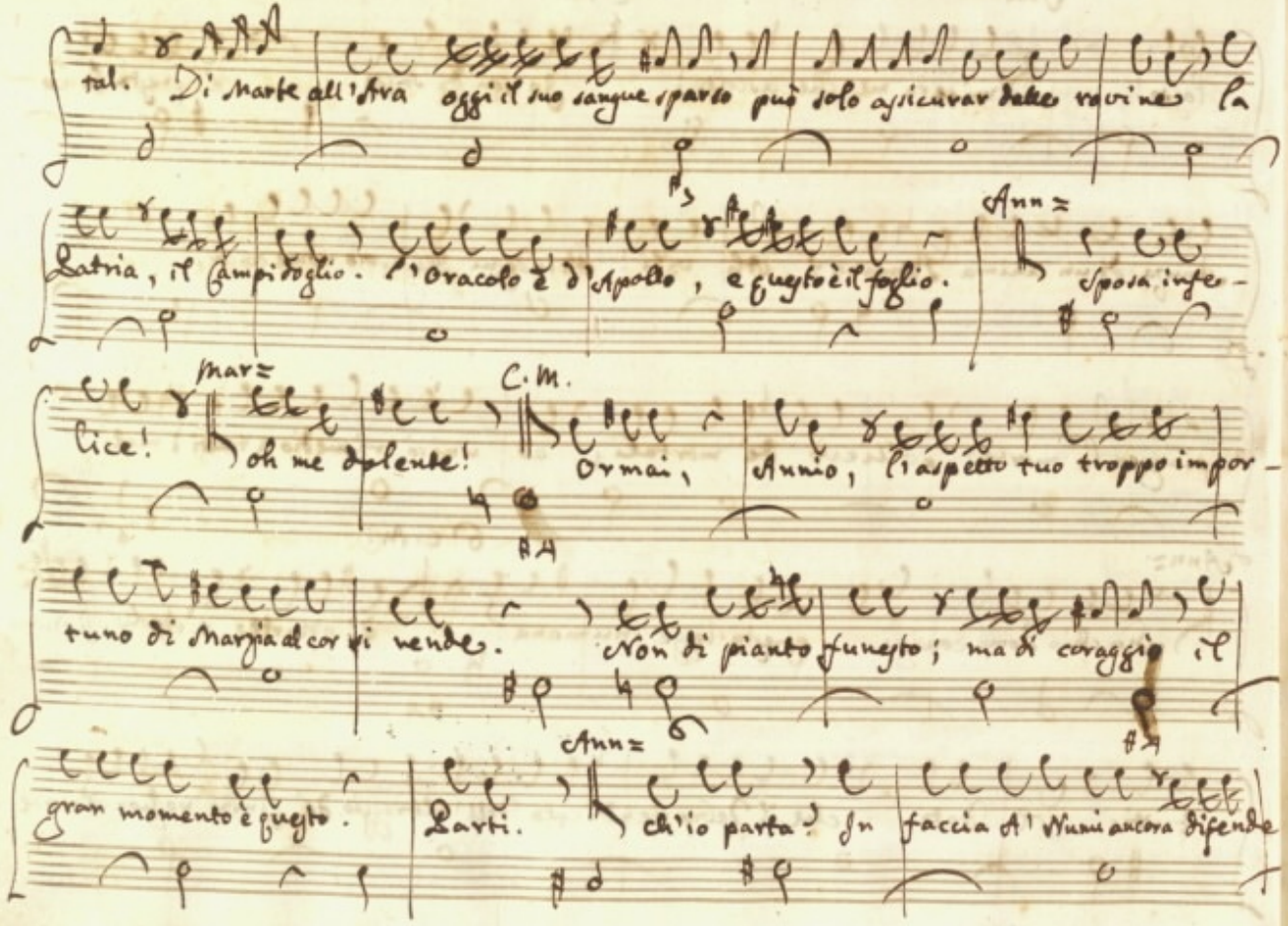
pianger la morte sollievo de' mortali, ed unico rimedio a tutti i mali!

Ann=

C. M.

Ma chia Roma conviglia questa legge inumana? D' onarte, e' Apollo, d Numi

tutti: Fato, che il Tebro vendicato dell'oltraggio de' Cimbri voglion di morte


tal. Di Marte all'ira oggi il mio sangue sparso può solo assicurar dalle rovine la
Patria, il Campidoglio. L'oracolo è d'Apollo, e fugato è il foglio.
Ann=
sposa infe-
mar=
C.M.
lice! oh me dolente!
Ormai,
Annio, l'aspetto tuo troppo impor-
tuno di Marzia al cor mi rende.
Non di pianto funesto; ma di coraggio il
gran momento è fugato.
Ann=
Parti. ch'io parta? In
faccia al Nume ancora difende

C.M.

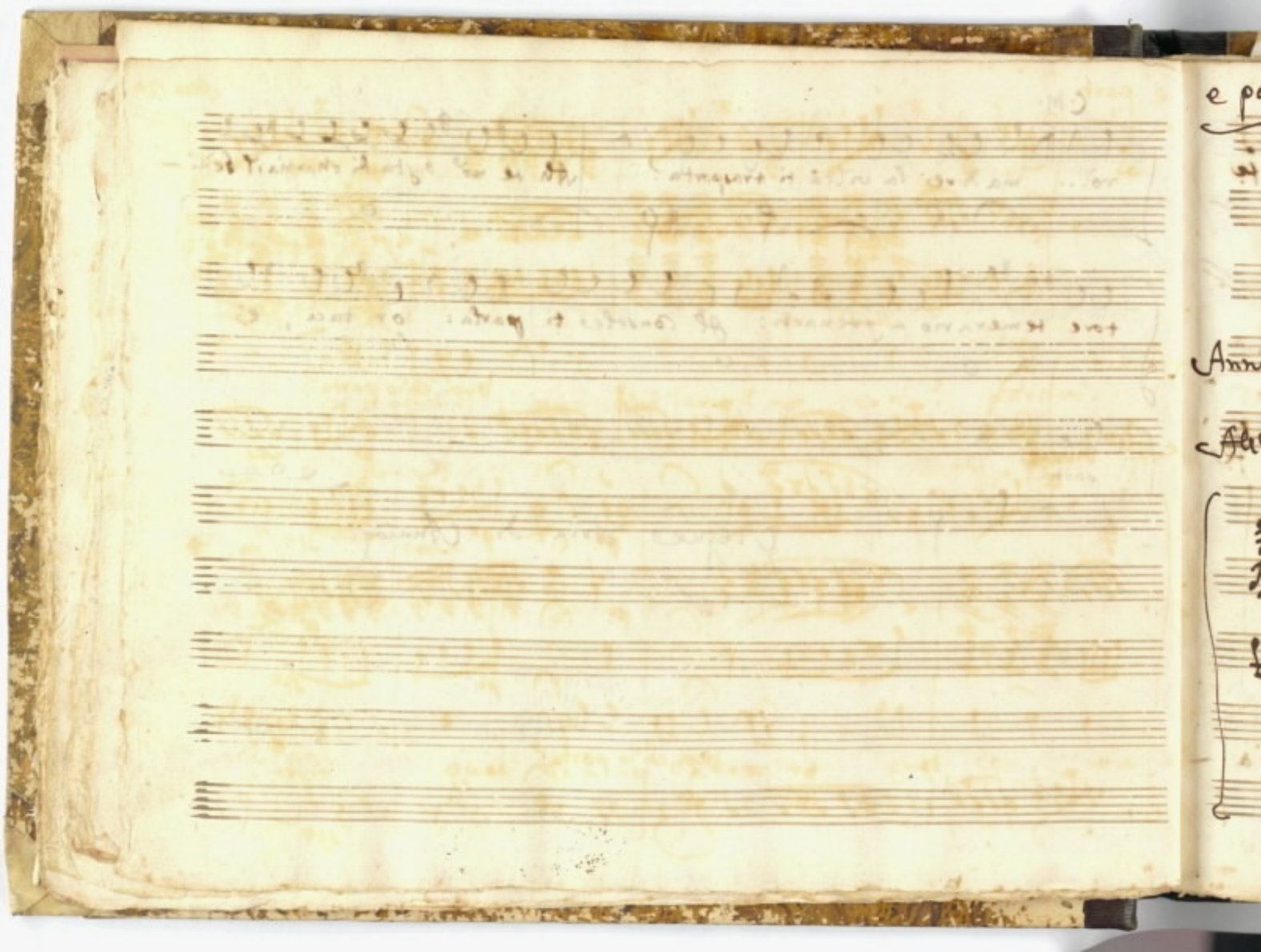
nò... ma dove la viltà ti trasporta? Ah se nò basta di sharjia il seni-

tore temerario a frenarti: gl Consoli ti parla: or taci, e

parti.

Segue Aria di Annio

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO IN PISA



e parti

2

Atto 2o.

97

simili

Annio

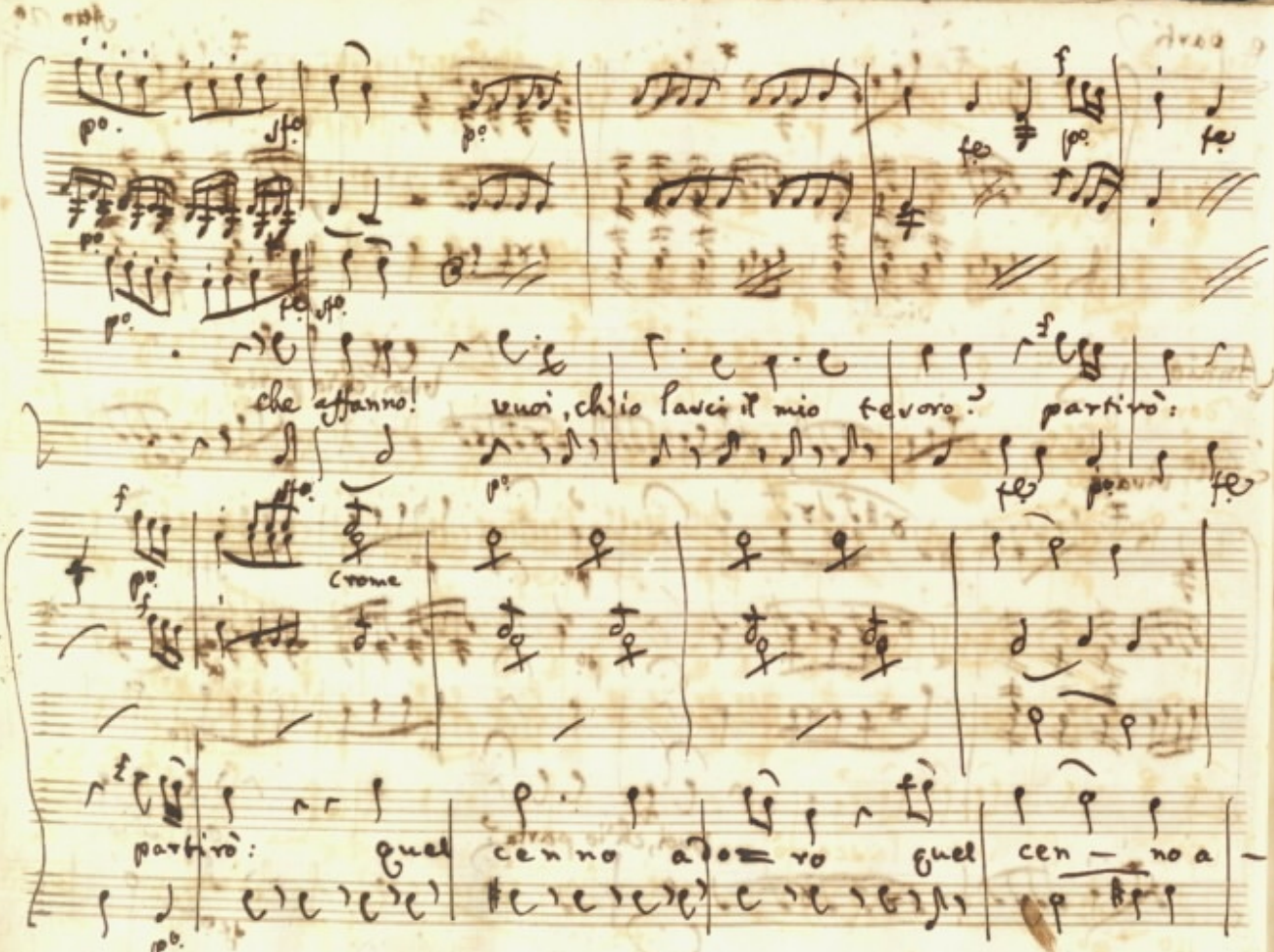
Ato. vivace

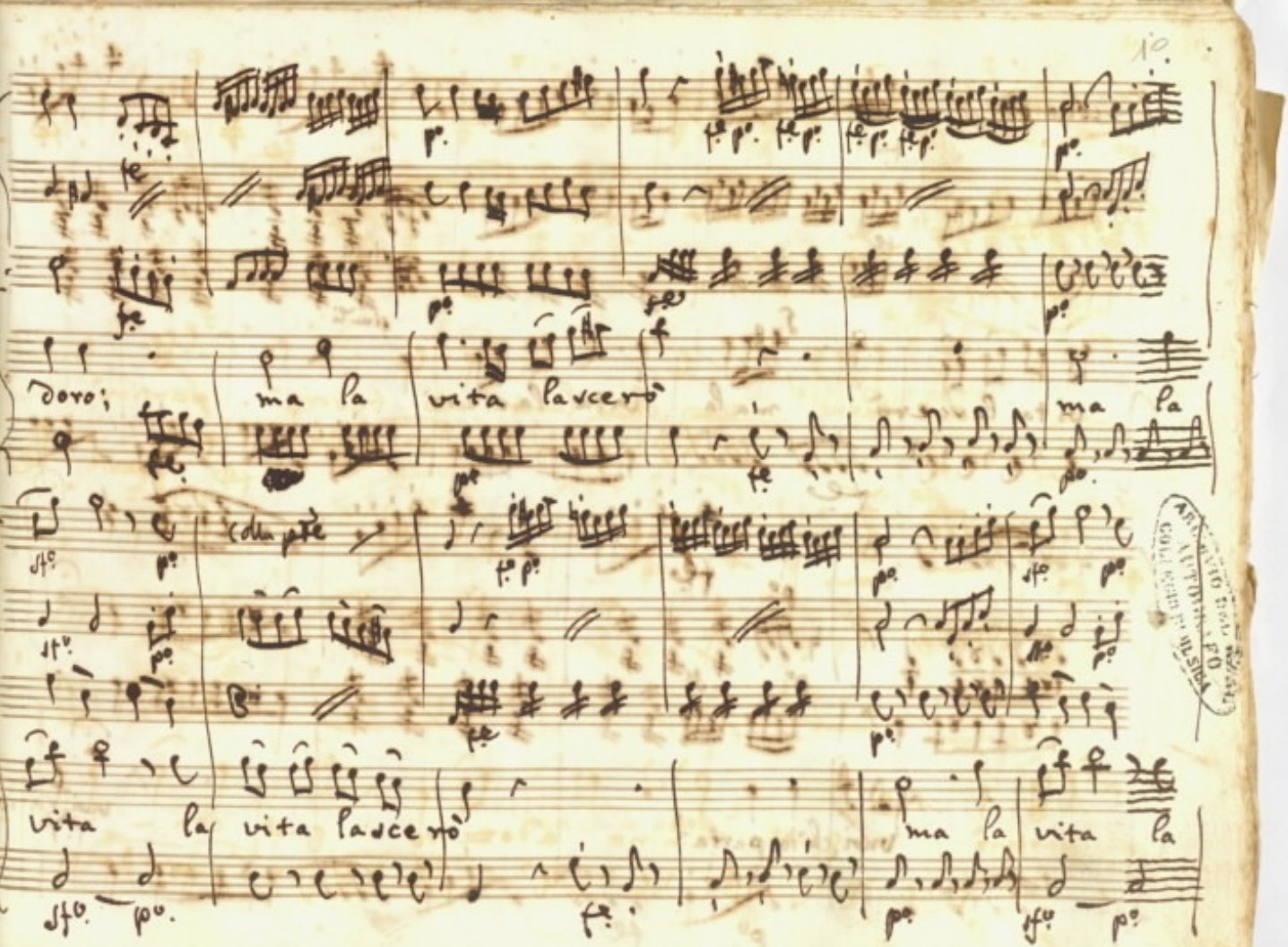
buoi, ch'io parta?

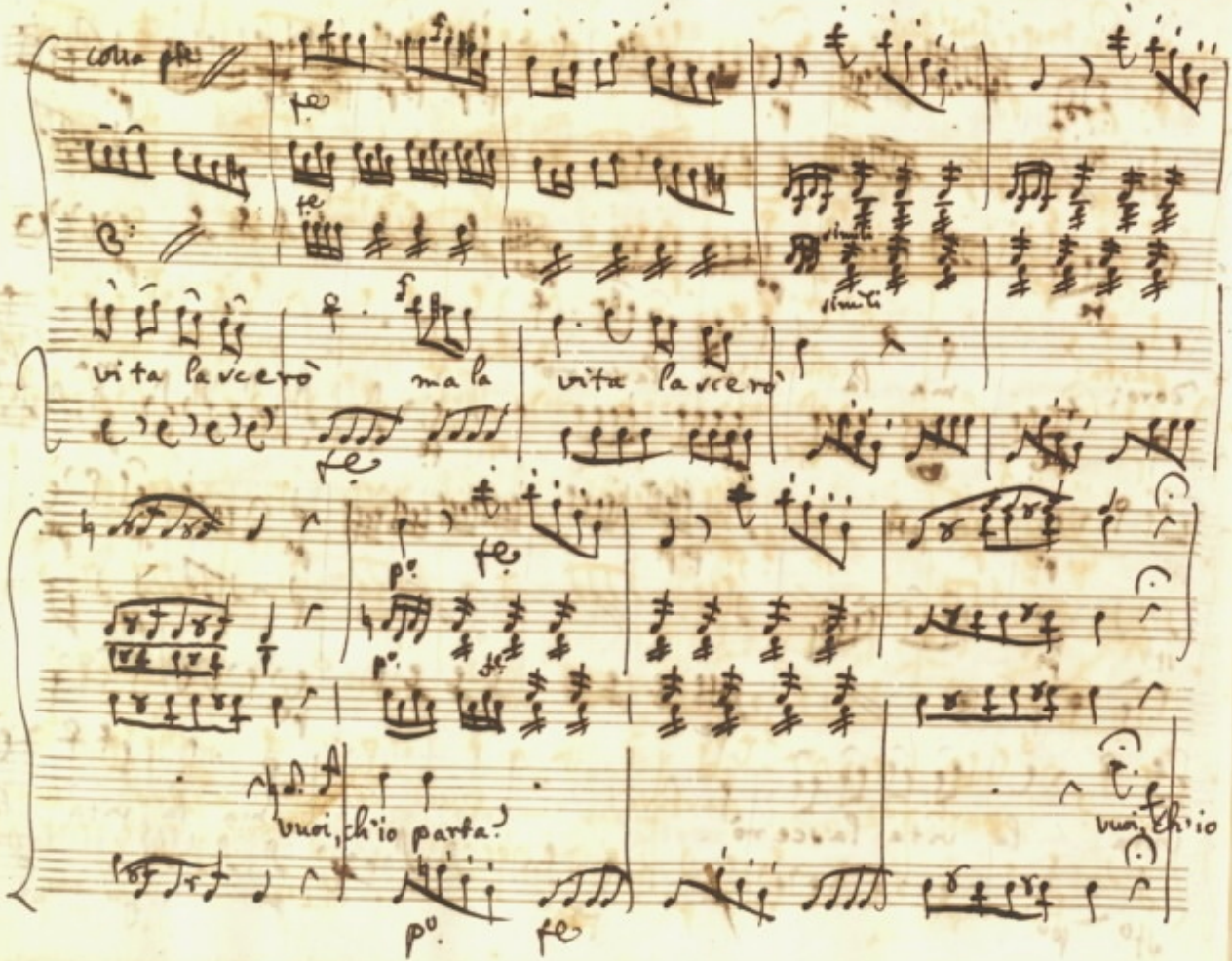
buoi, ch'io parta?

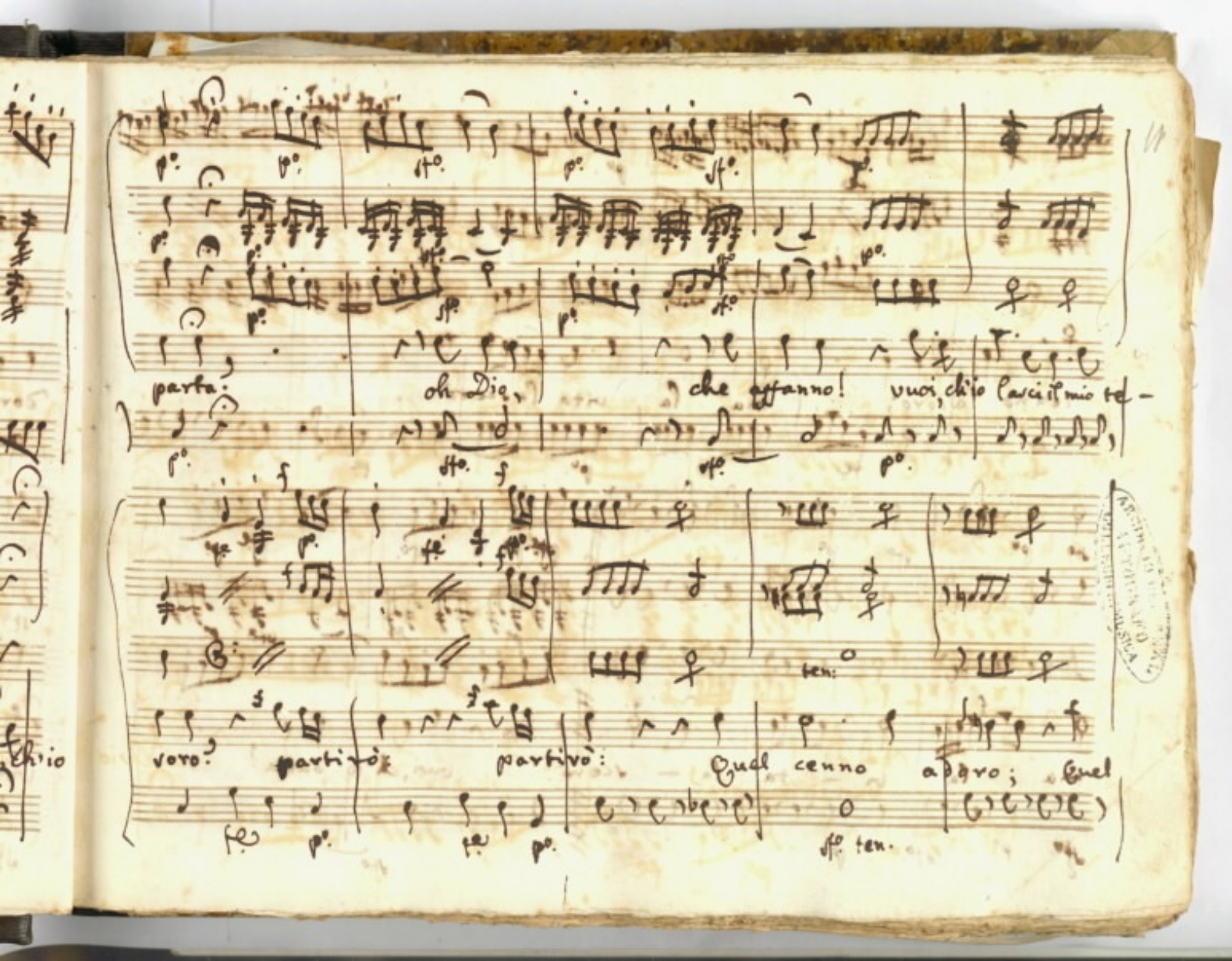
oh Dio,

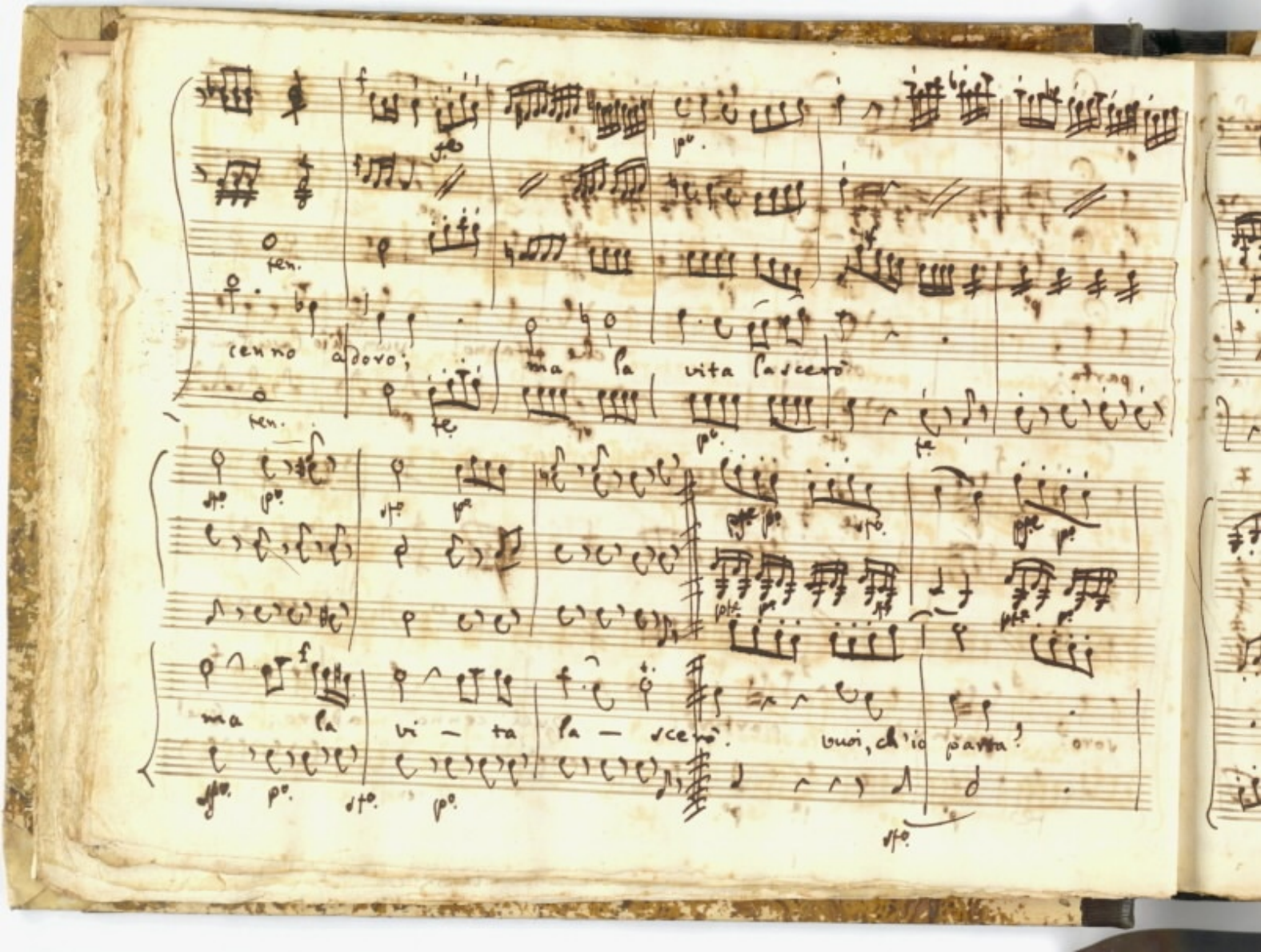
ARCHIVIO ... ALTI ... COLLEZ...

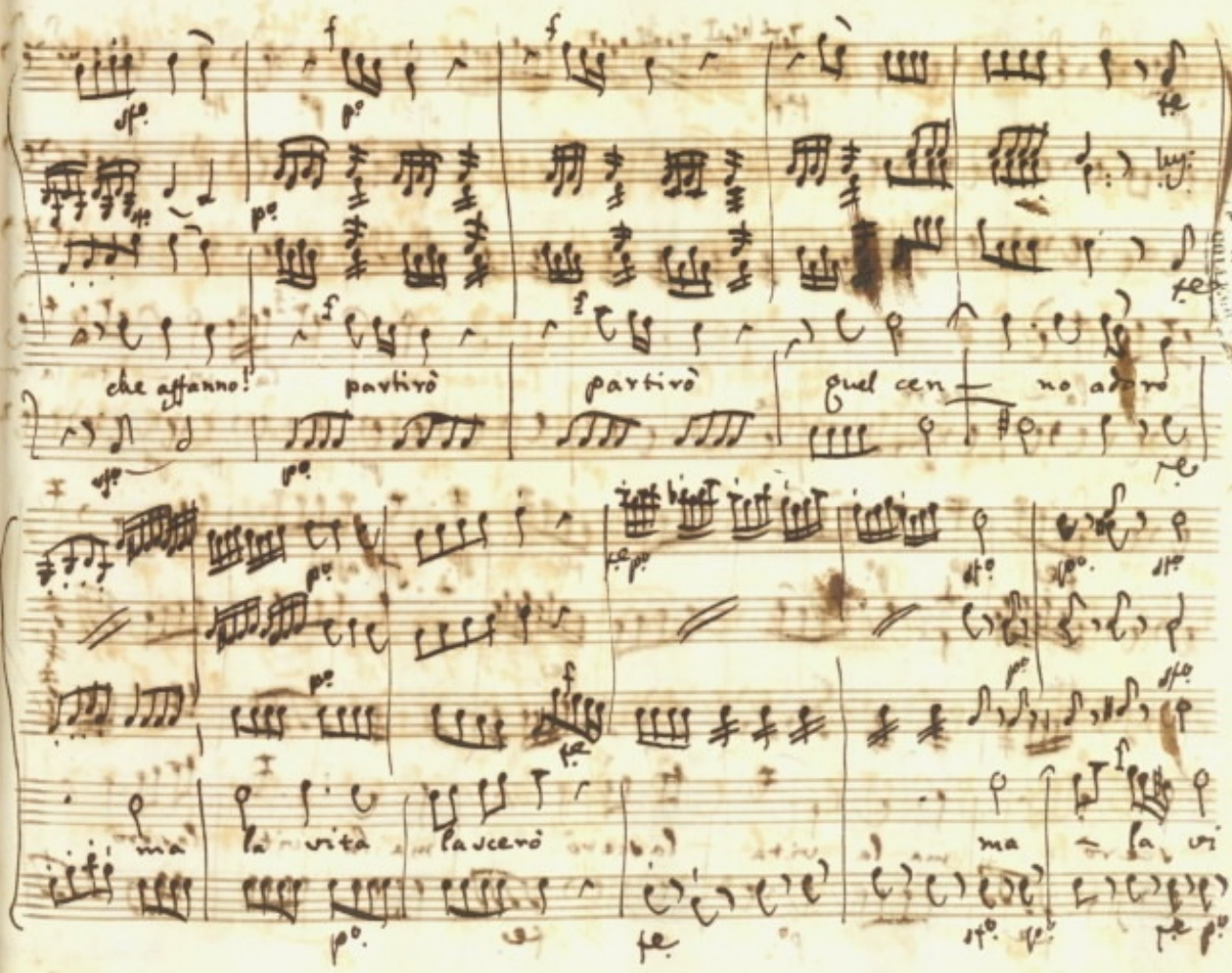

che affanno!
vuoi, ch'io lasci il mio tesoro?
partirò:
Crome
partirò:
quel cen no a dor = ro
quel cen — no a —

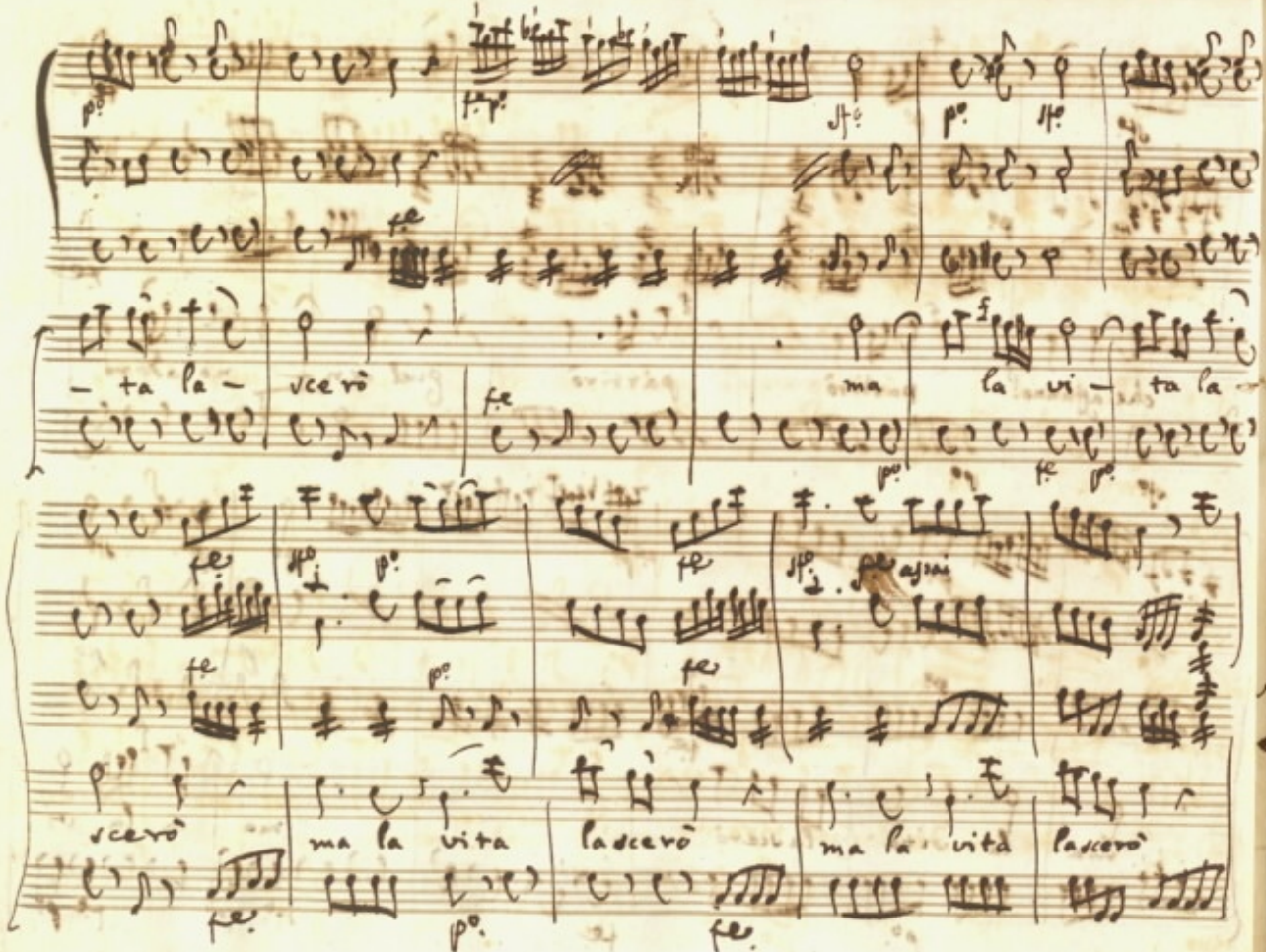

doro;
ma la
vita lascerò
ma la
vita
la
vita lascerò
ma la
vita
la

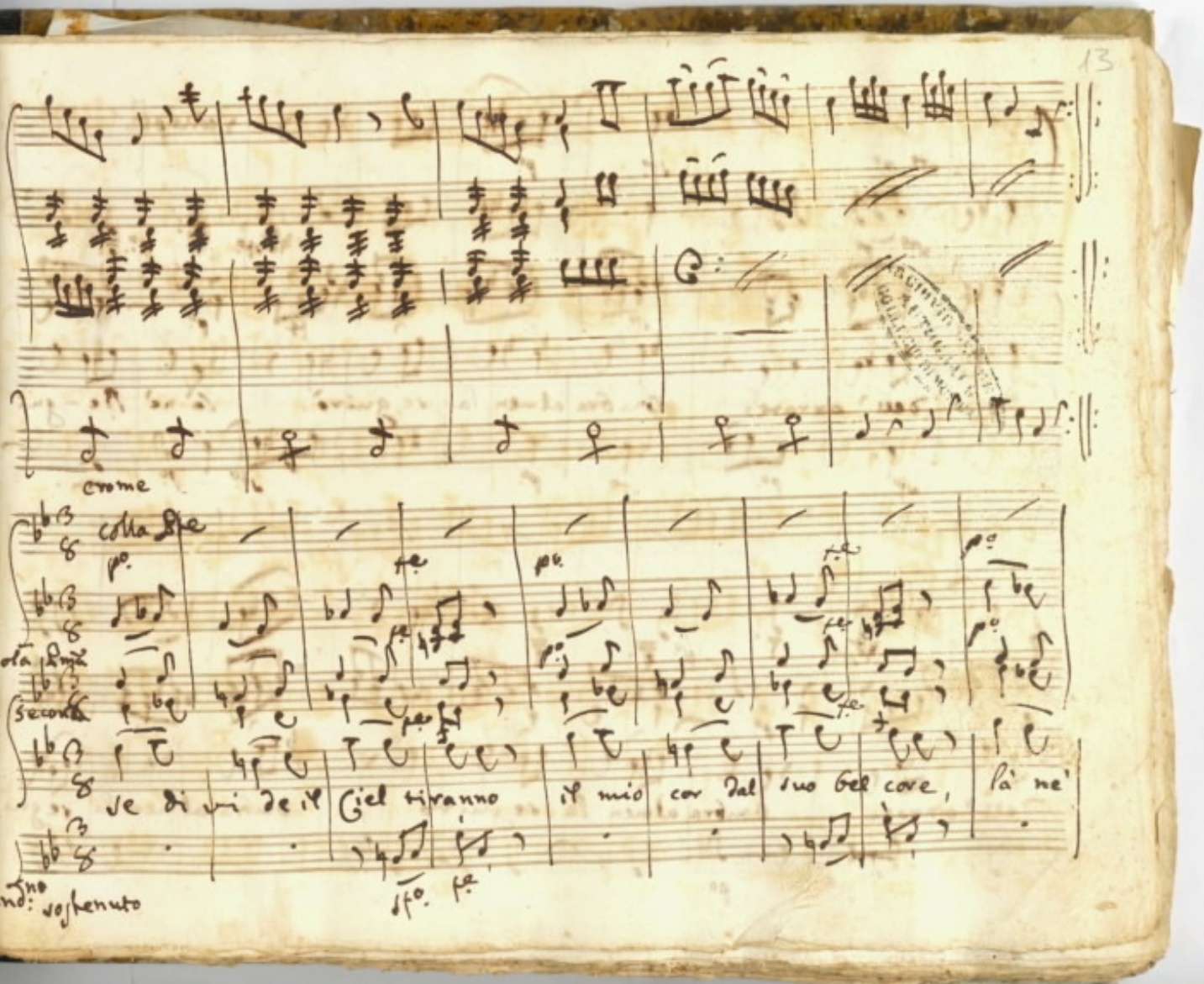

vita lavcerò
mala
vita lavcerò
vuoi, ch'io parta.
vuoi, ch'io

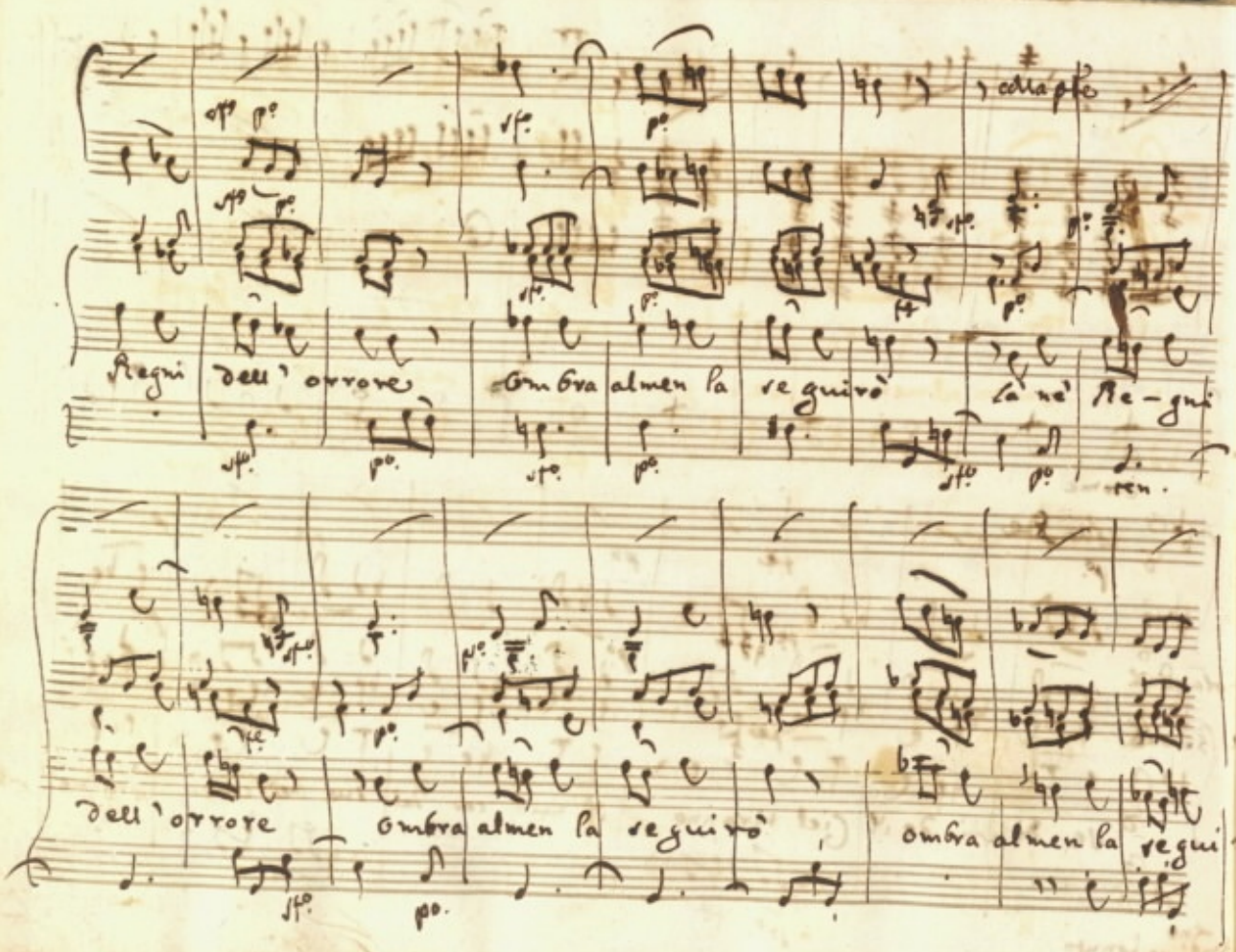

parta.
oh Dio,
che affanno!
vuoi, ch'io lasci il mio te-
vero?
partirò?
partirò:
Quel cenno
apparve; Quel


ten.
regno adorno;
ma la vita lascierò
ten.
ma la vi — ta la — scierò.
vuoi, ch'io parta?


che affanno!
partirò
partirò
quel cen
no adoro
ma
la vita
lascierò
ma


– ta la –
vcerò
ma
la vi – ta la –
vcerò
ma la vita
lascerò
ma la vita
lascerò


come
colla
voce
e
Violini
Andante sostenuto
se di voi de il Ciel tiranno il mio cor dal suo Ben cove, là ne'

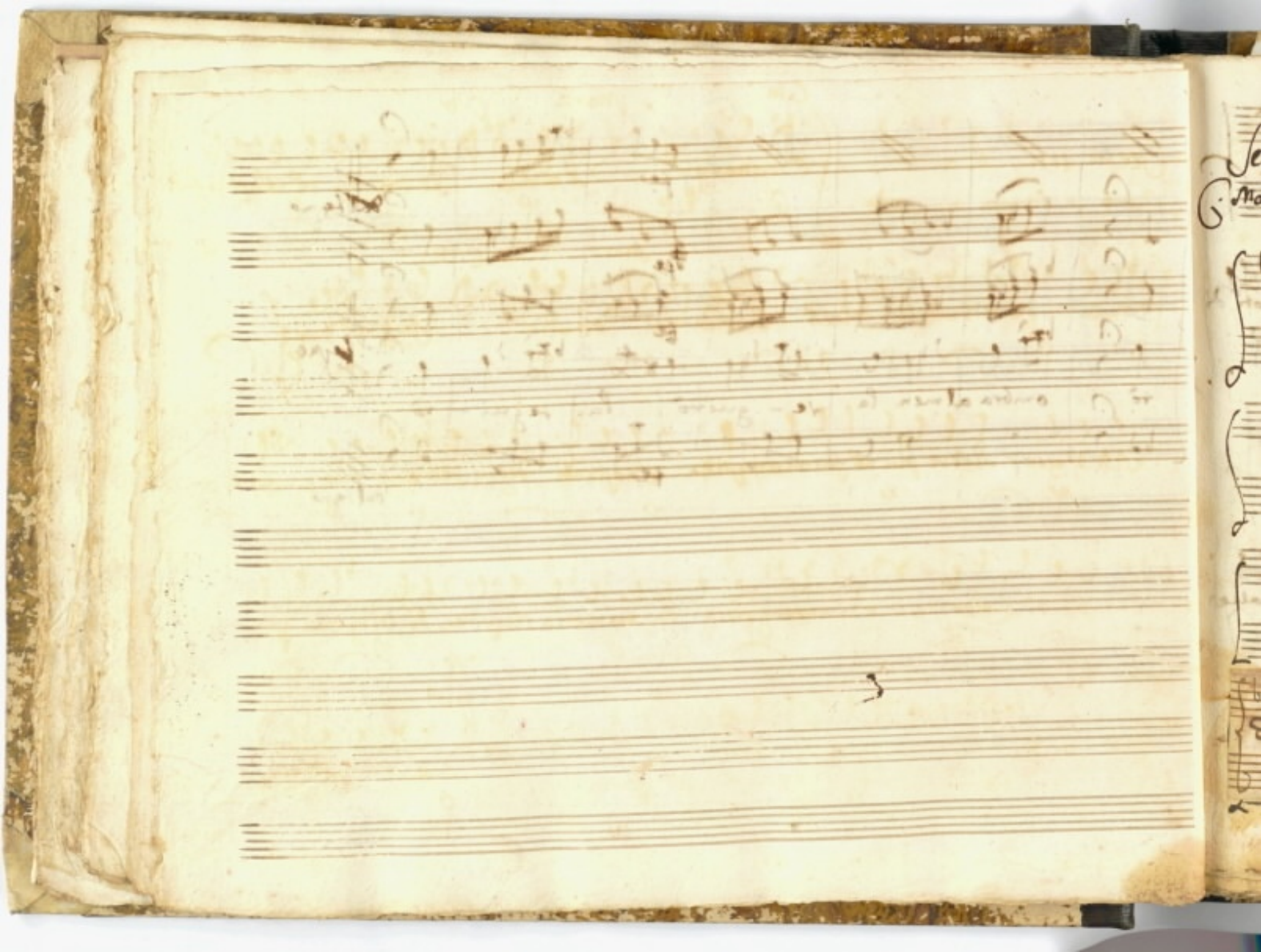

Regni dell' orrore
Ombra almen la seguirò
Là ne' Re-gni
dell' orrore
Ombra almen la seguirò
ombra almen la

rò ombra almen la ve- guirò; la- regui- rò

Dal segno

Dal segno

ARCHIVIO GENERALE
DELLA TOSCANA
COLLEGIO DI MUSICA



Scena III.

Mario, e Marzia piangendo

C. M. Marz= C. M.

Marzia. Padre. ed ancora no' celi al ciglio

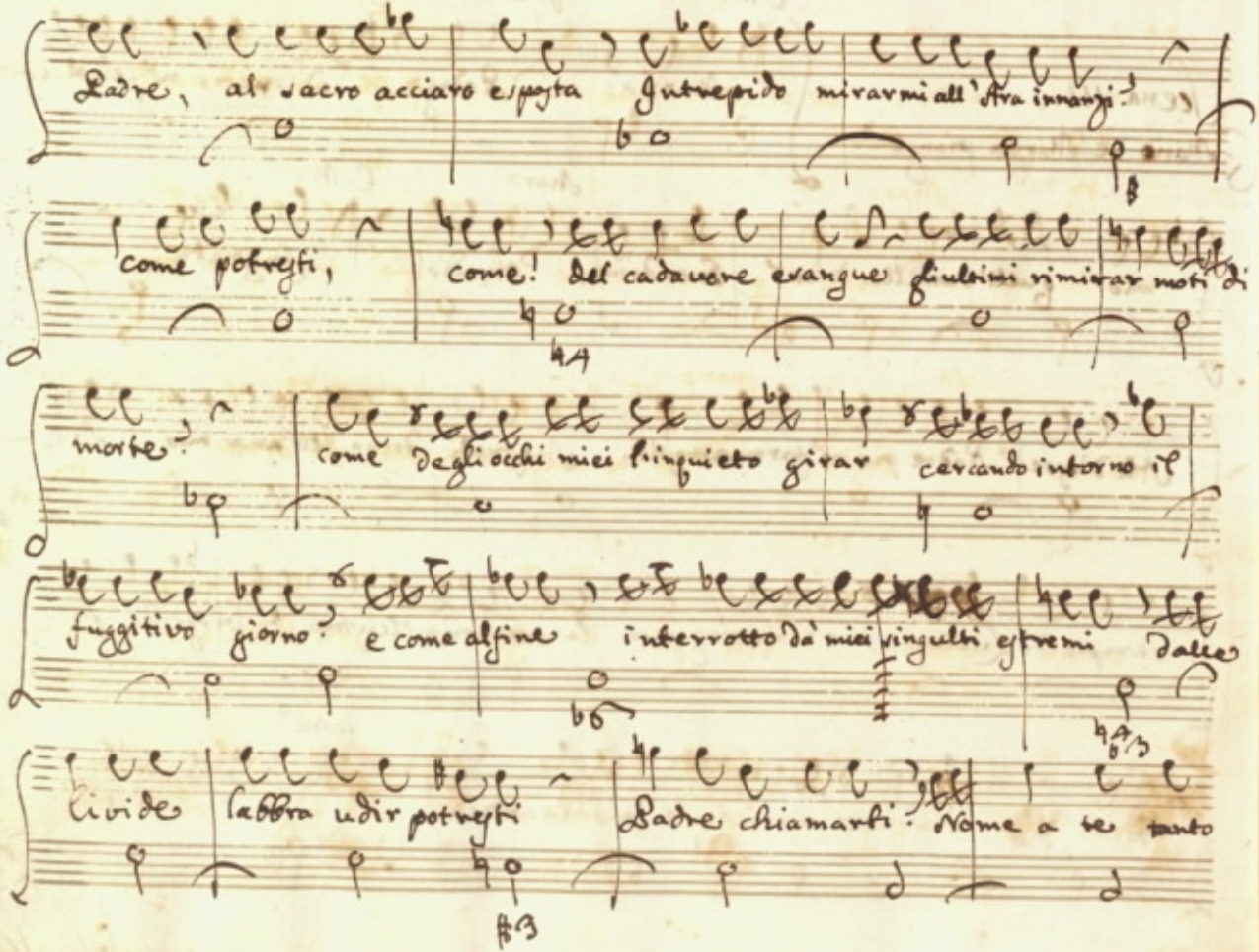
mio quell'imbelle dolor? Guardami. Oh Dio! Ingrata,

Ah d'esser Padre più no' fermi arrossin. Mostrati degna dell'amor mio. L'e-

sempio di Lucrezia: t'incoraggisca la memoria illustre di Virginia pu-

Marz= A

dica. Figlia, rinnova in te la gloria antica e tu ancora. e tu potrai, o


Padre, al sacro acciaro esposta intrepido mirarmi all'ora innanzi:
come potrei,
come! del cadavere esangue simulacro rimirar moti di
morte?
come degli occhi miei l'inquieto girar cercando intorno il
fuggitivo giorno: e come alfine interrotto da' miei singulti estremi Dalle
livide labbra udir potrei Padre chiamarti: Nome a te tanto

C.M.

caro, e tanto, ed or... ma taci. Ah mi trabisce il

Mar:

pianto vi: me nel tuo core già parla la pie-

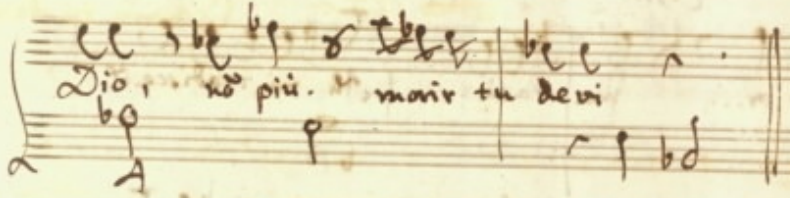
C.M: Mar=

tà.... basta. gl tuo sangue si risente all'orror.

vinse l'affetto. Ah vi: ò veggio. Ah Padre mio giam-

C.M=

mai barbaro a questo segno esser potevi. ma figlia, oh



Siegue Aria di Gajo Mario

Atto 2°

(morir tu devi)

Corni in Reſa

Oboè 1°

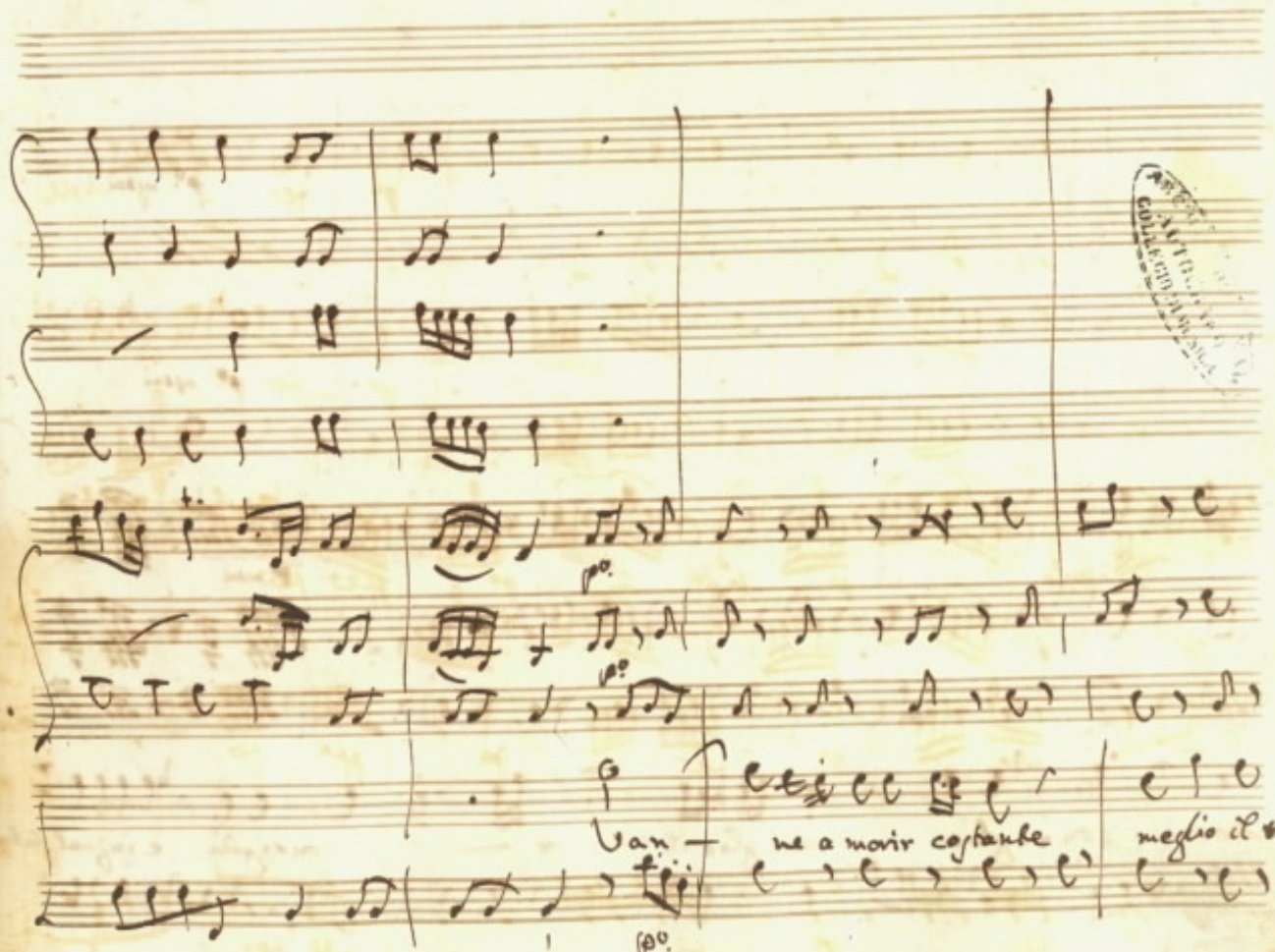
e 2°

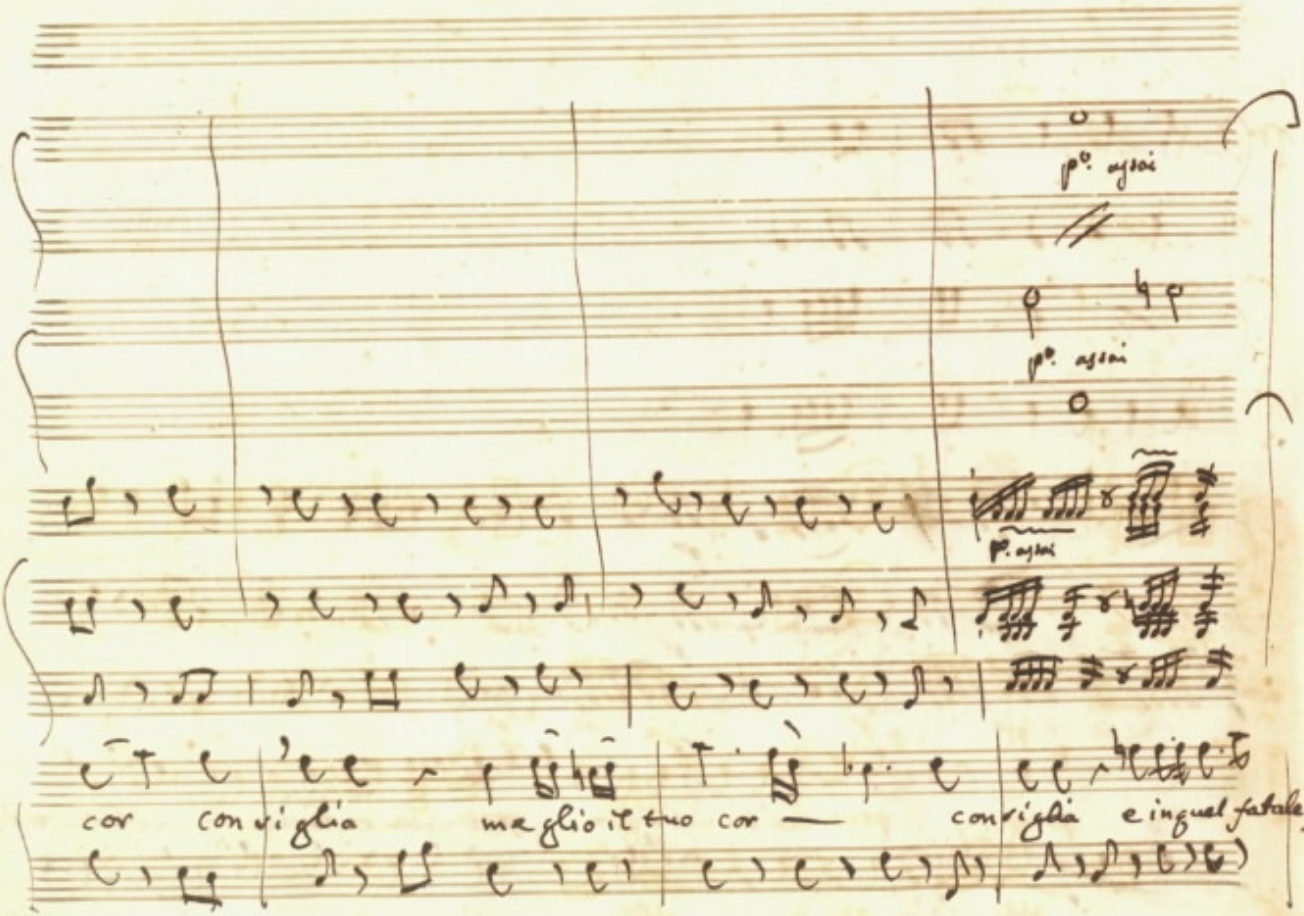
Violini

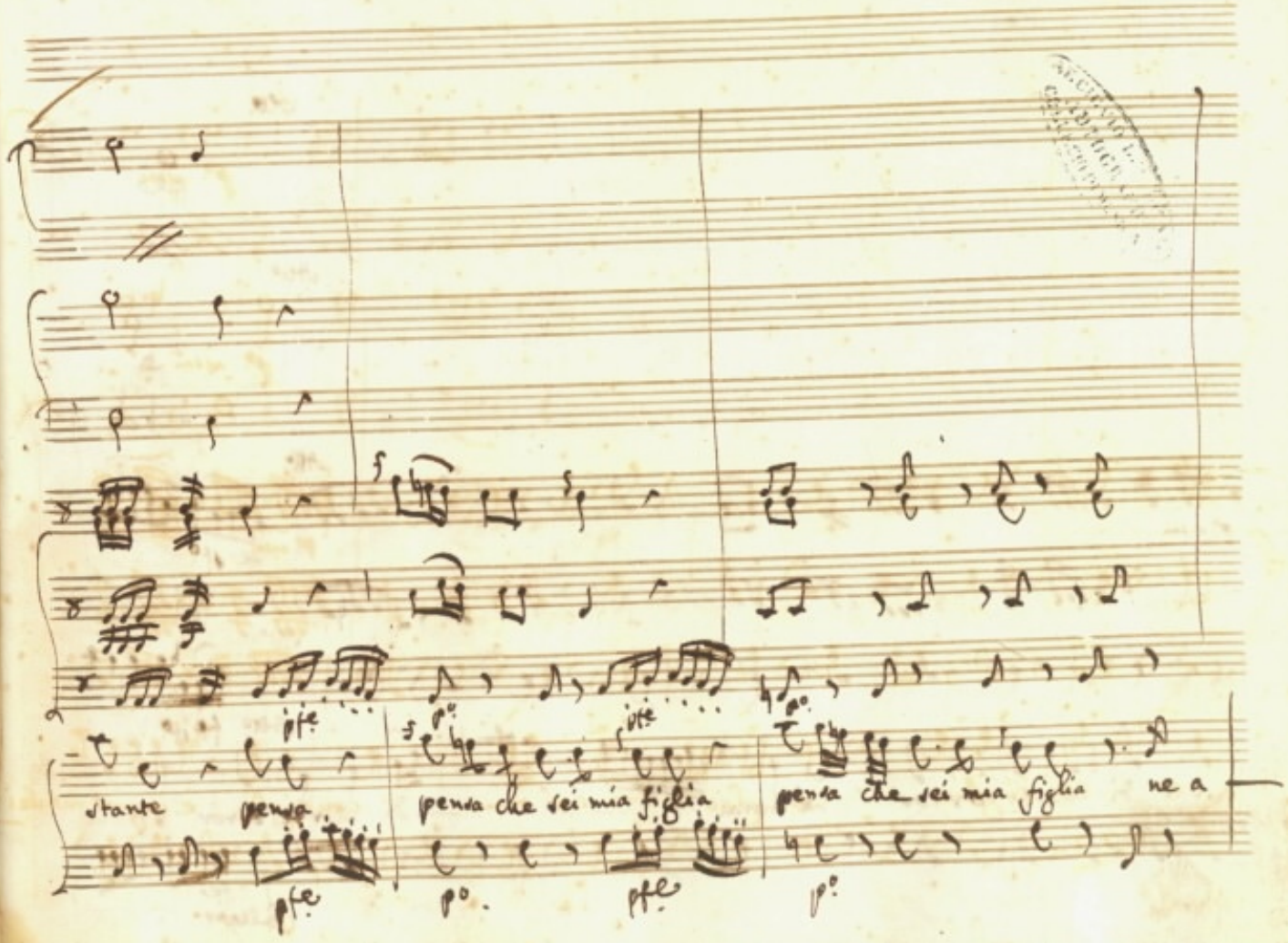
ten.

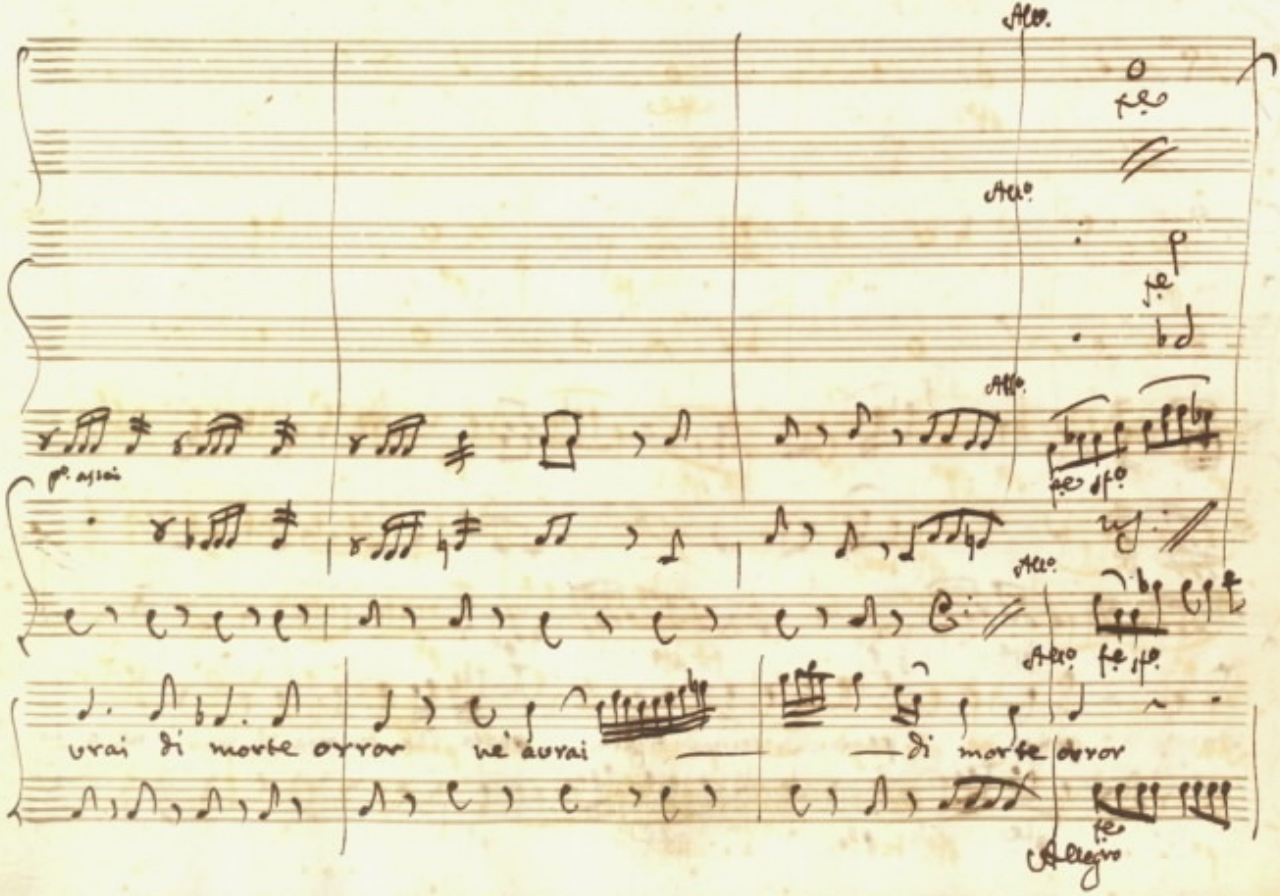
Arario

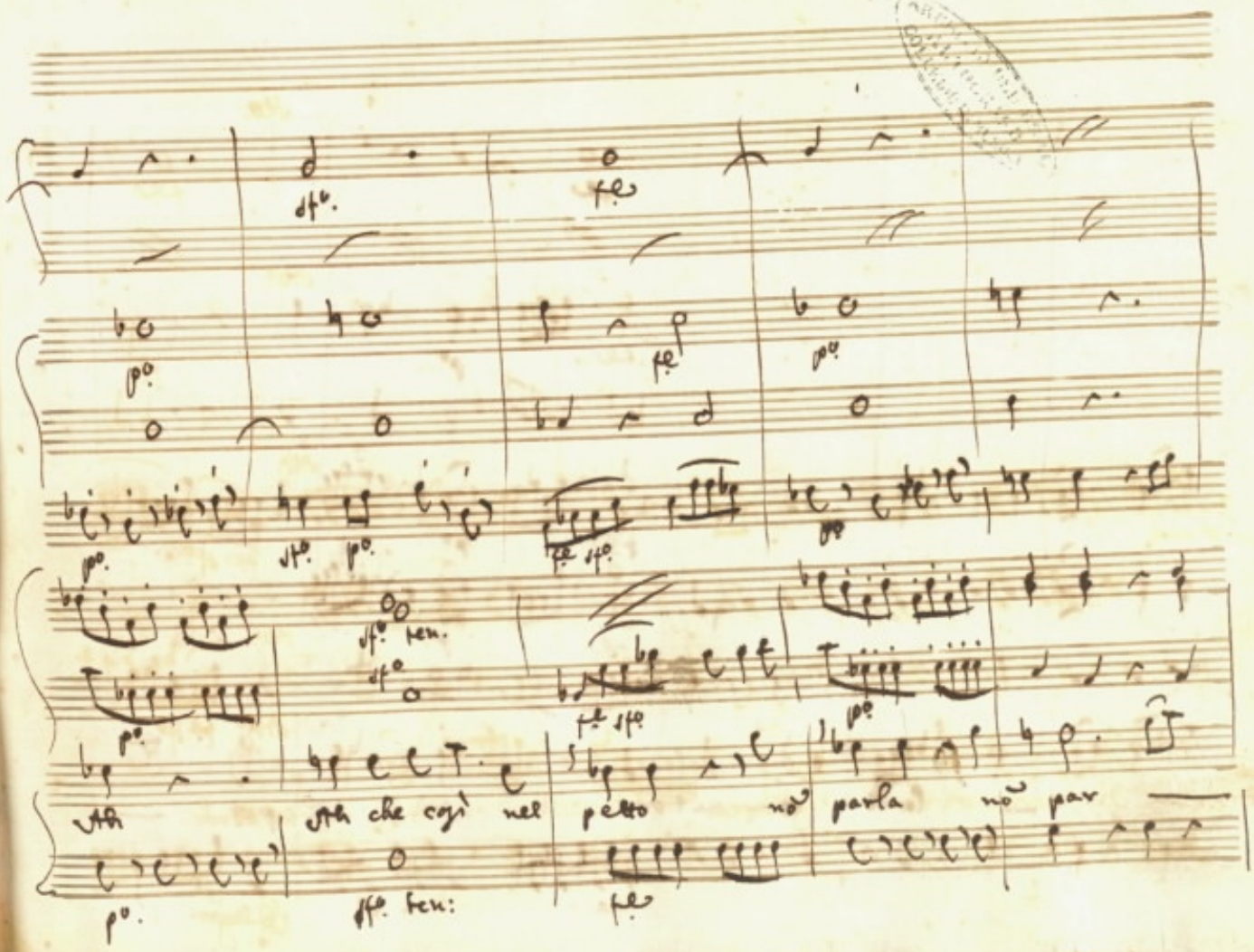
Andº


pp.
pp.
Van — me a morir costante
meglio il tuo


p° sysi
p° sysi
p° sysi
cor con figlia
maglio il tuo cor —
con figlia
e in quel fatale

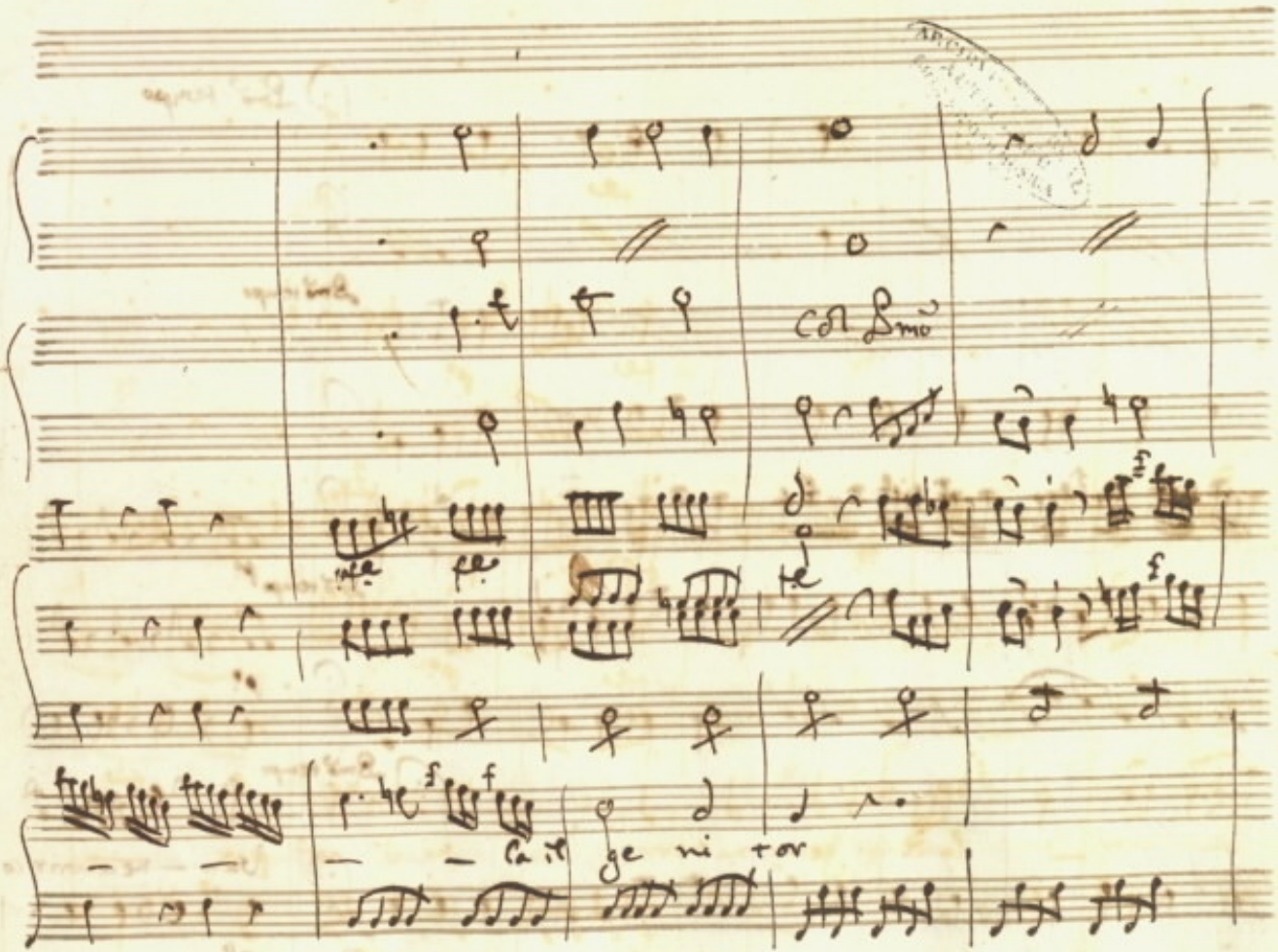

stante
penda
penda che sei mia figlia
penda che sei mia figlia ne a

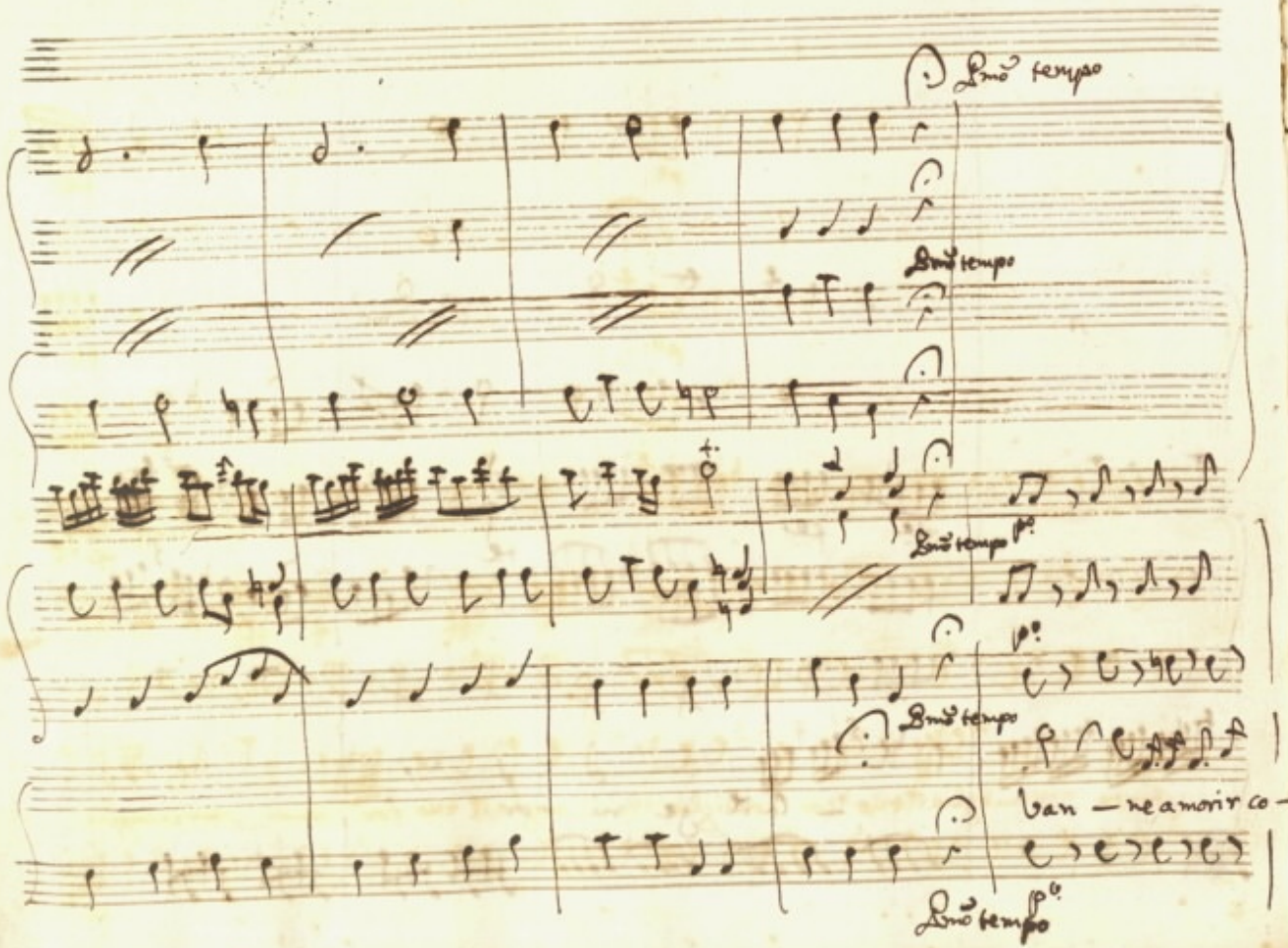

All°.
All°.
All°.

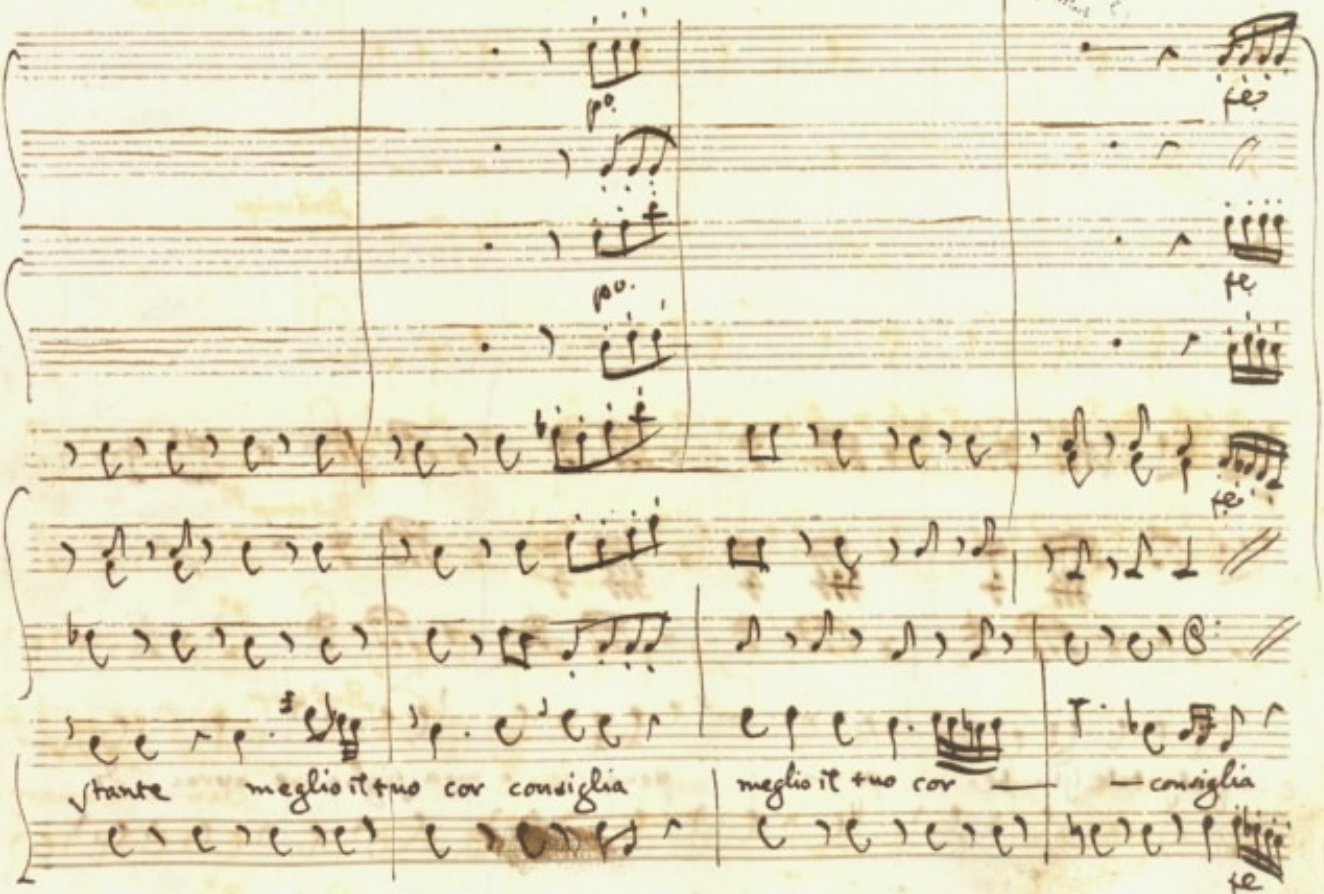

dfo.
fe
po
fe
po
po.
dfo. po.
fe dfo
dfo ten.
dfo
fe dfo
po
Ah
Ah che cgi nel
petto
no
parla
no par
po.
dfo ten:
fe

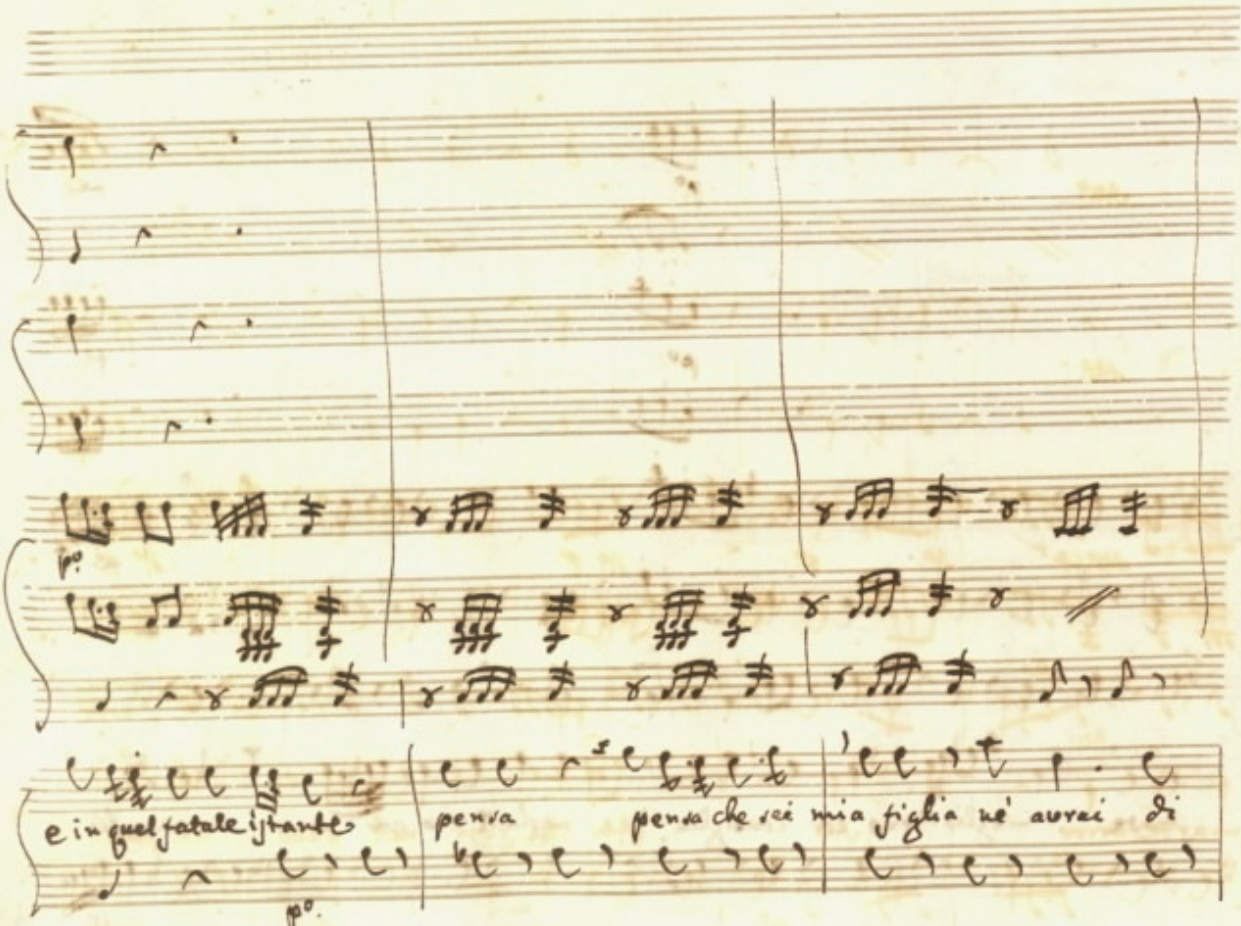
ge- nitor

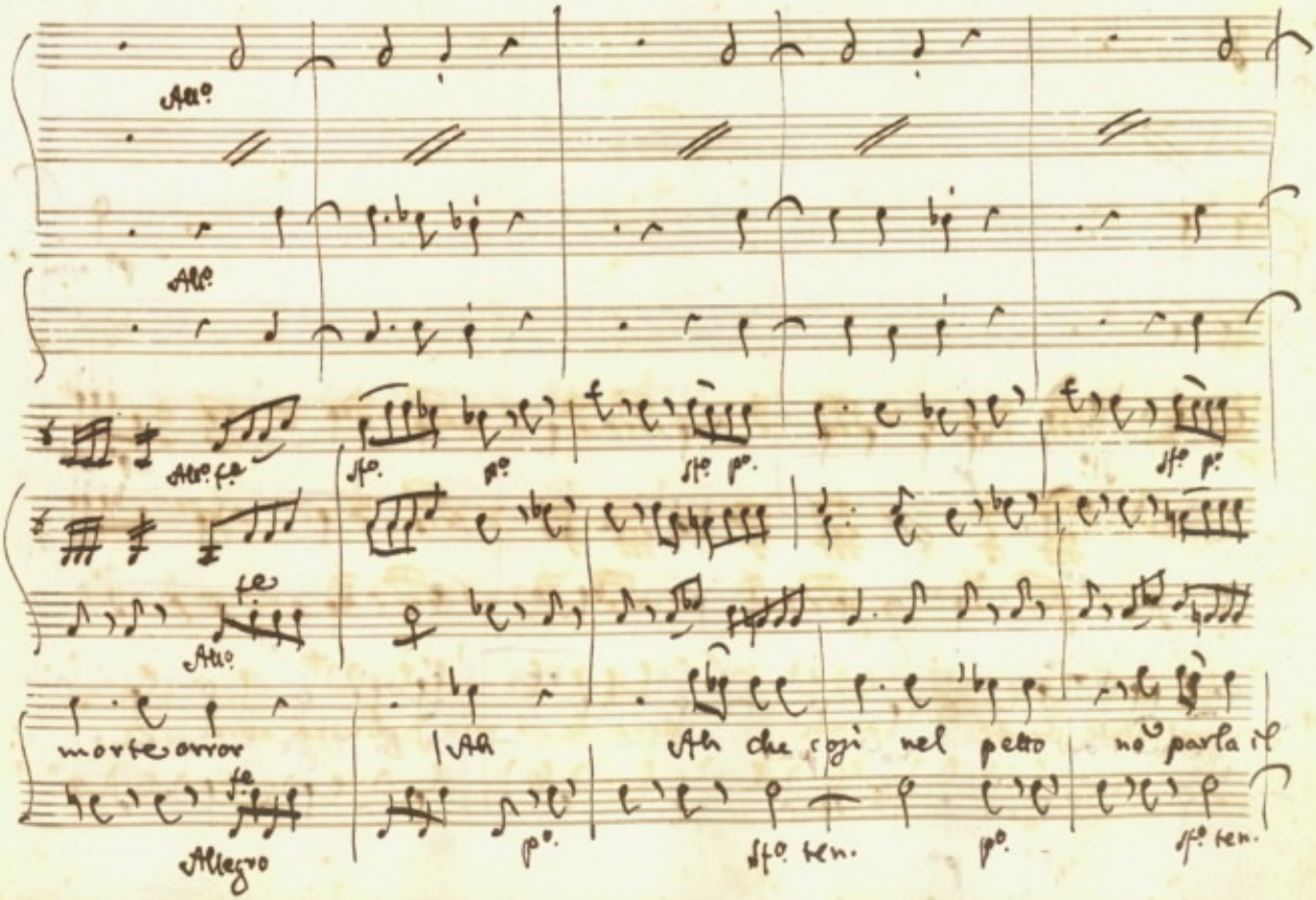
no no par.

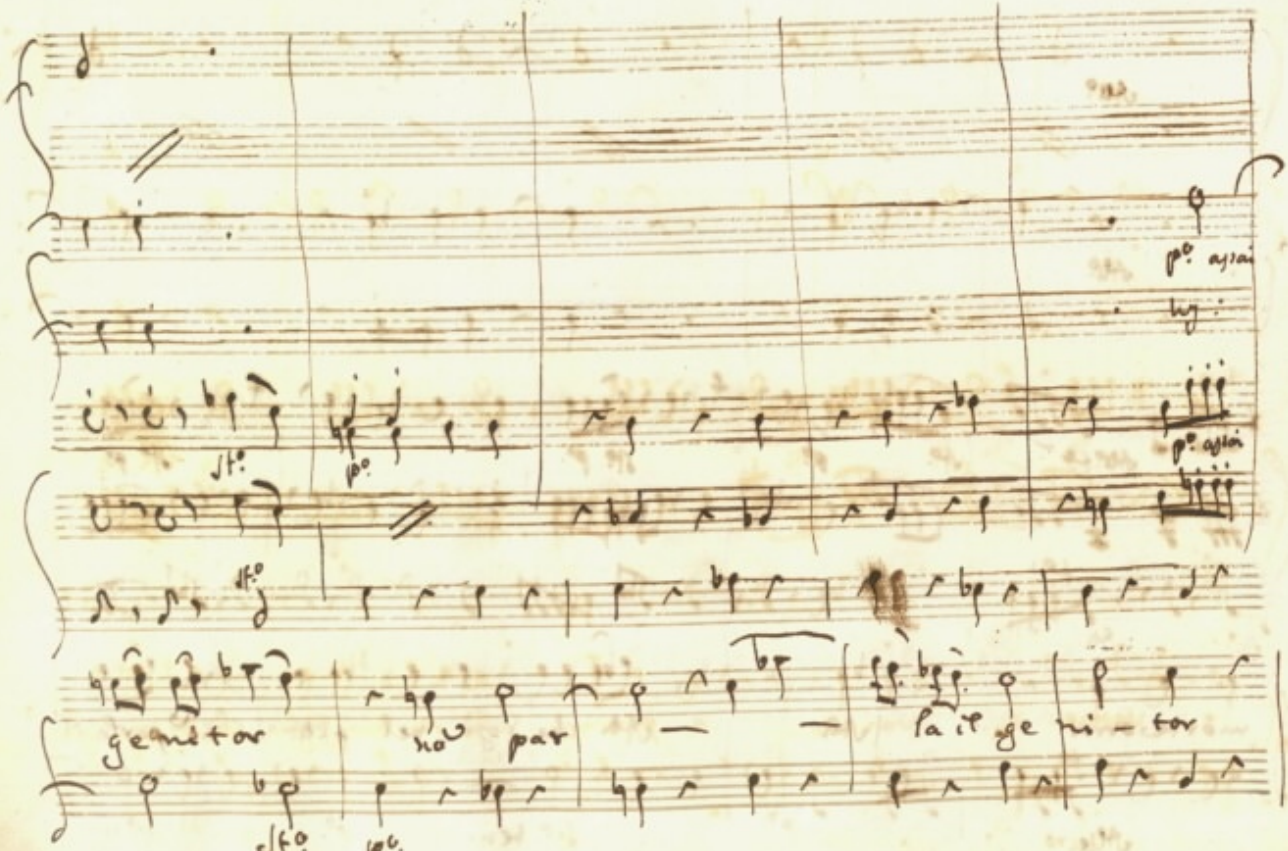

ge ni tor

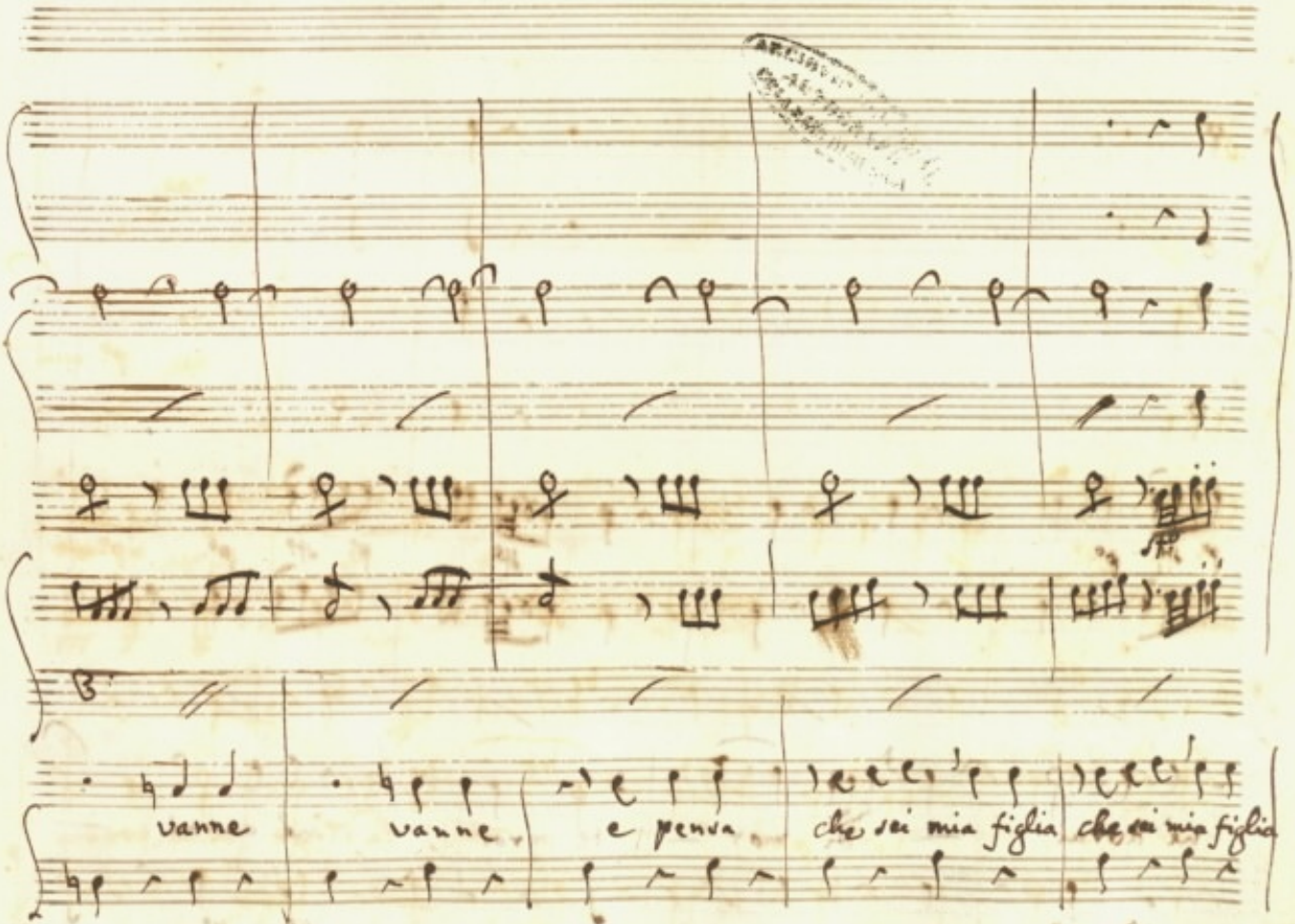

Lmo tempo
Lmo tempo
Lmo tempo
Lmo tempo
Lmo tempo
van — ne amoir co —

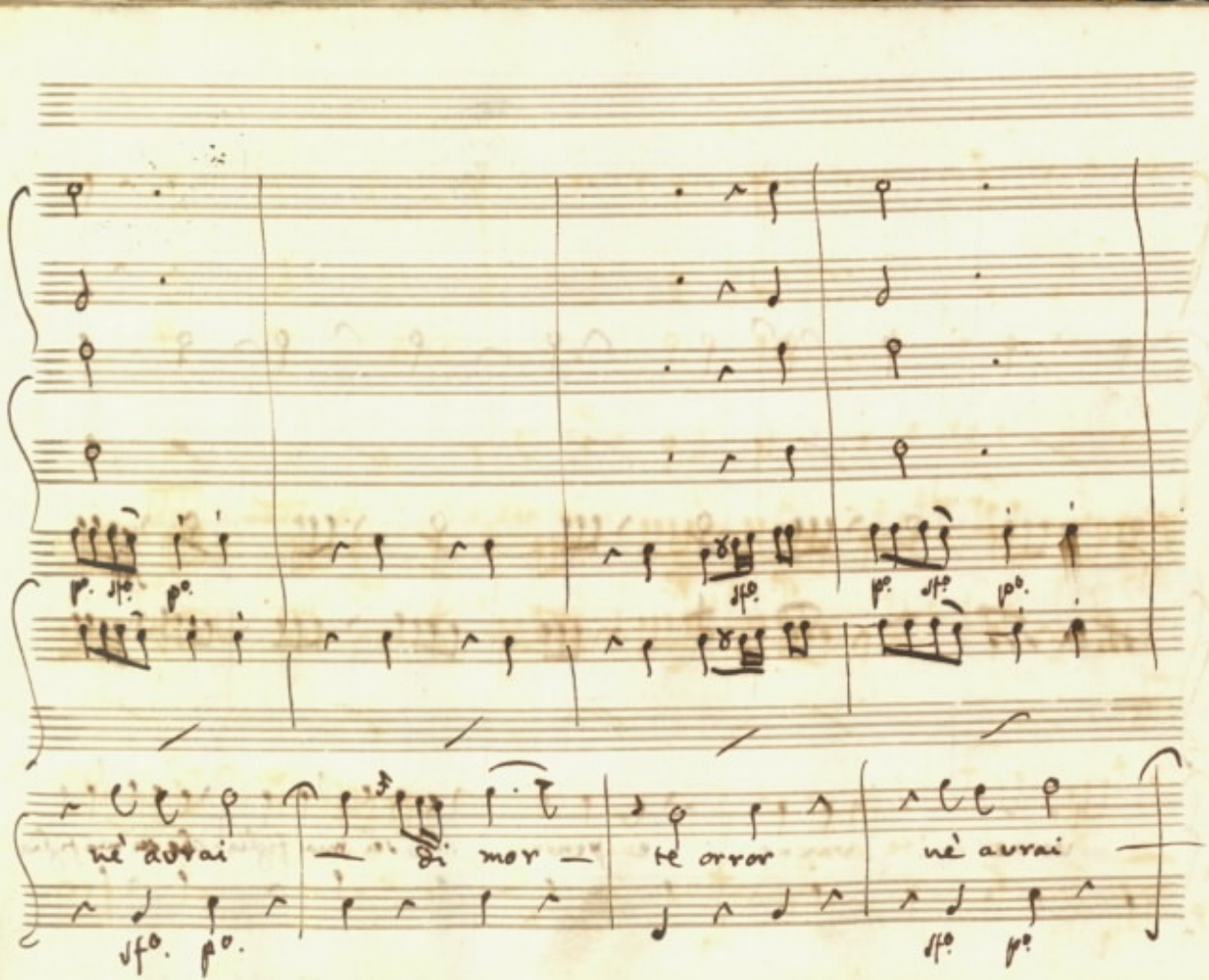

p
p
fz
fz
fz
fz
fz
Stante meglio il tuo cor consiglia
meglio il tuo cor
consiglia


p°
e in quel fatale istante
p°.
penna
penna che sei mia figlia ne' avrai di


All°
All°
All° fz
sfo. p°
sfo. p°
sfo. p°
fz
All°
morte orror
All
Ah che sogi nel petto
no parla il
Allegro
p°
sfo ten.
p°
sfo ten.


p° aussi
dto
p°
dto
p° aussi
gemitor
non par
fait ge mi - tor
dto
p°

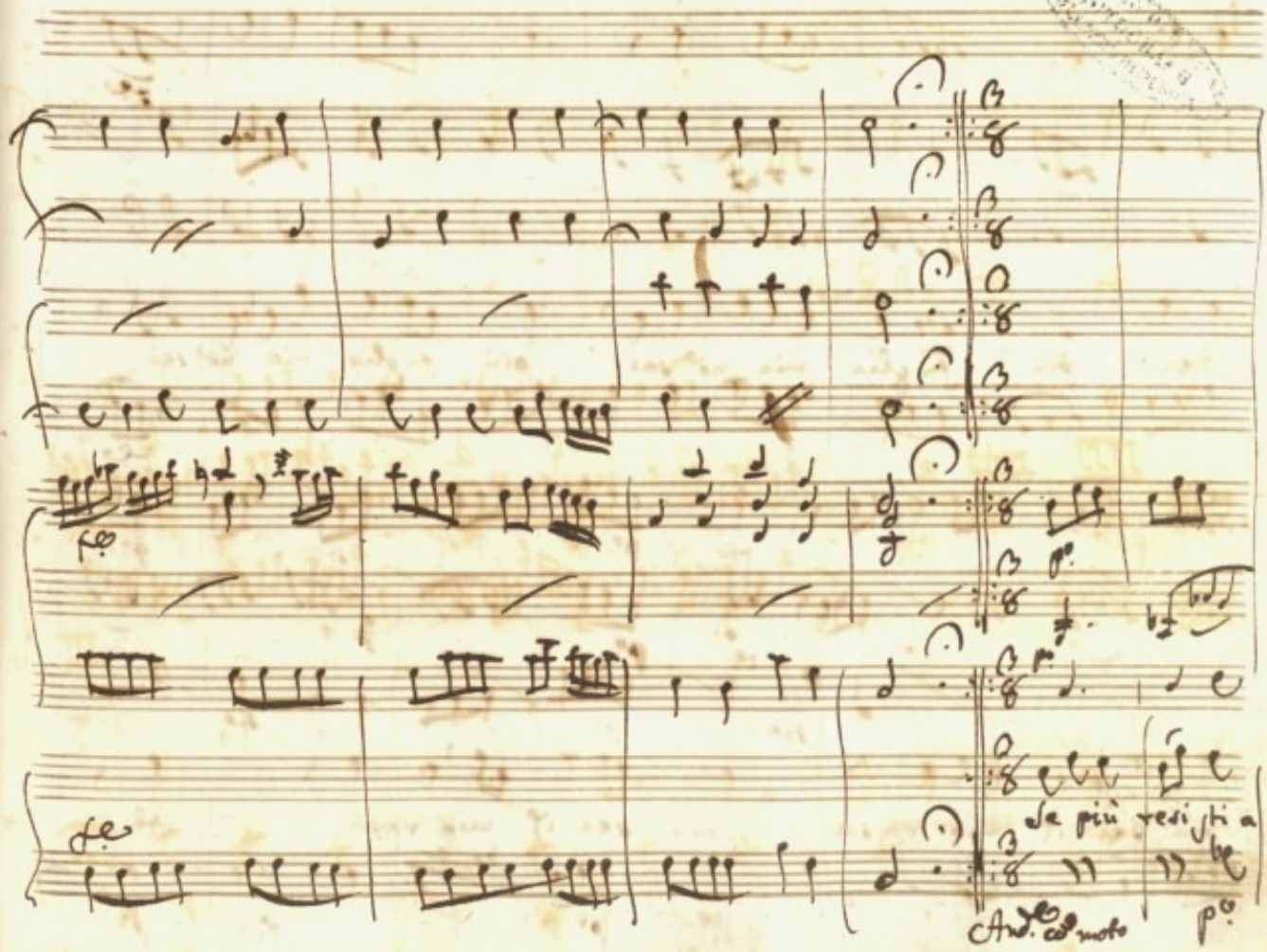

vanne
vanne
e penza
che sei mia figlia
che sei mia figlia

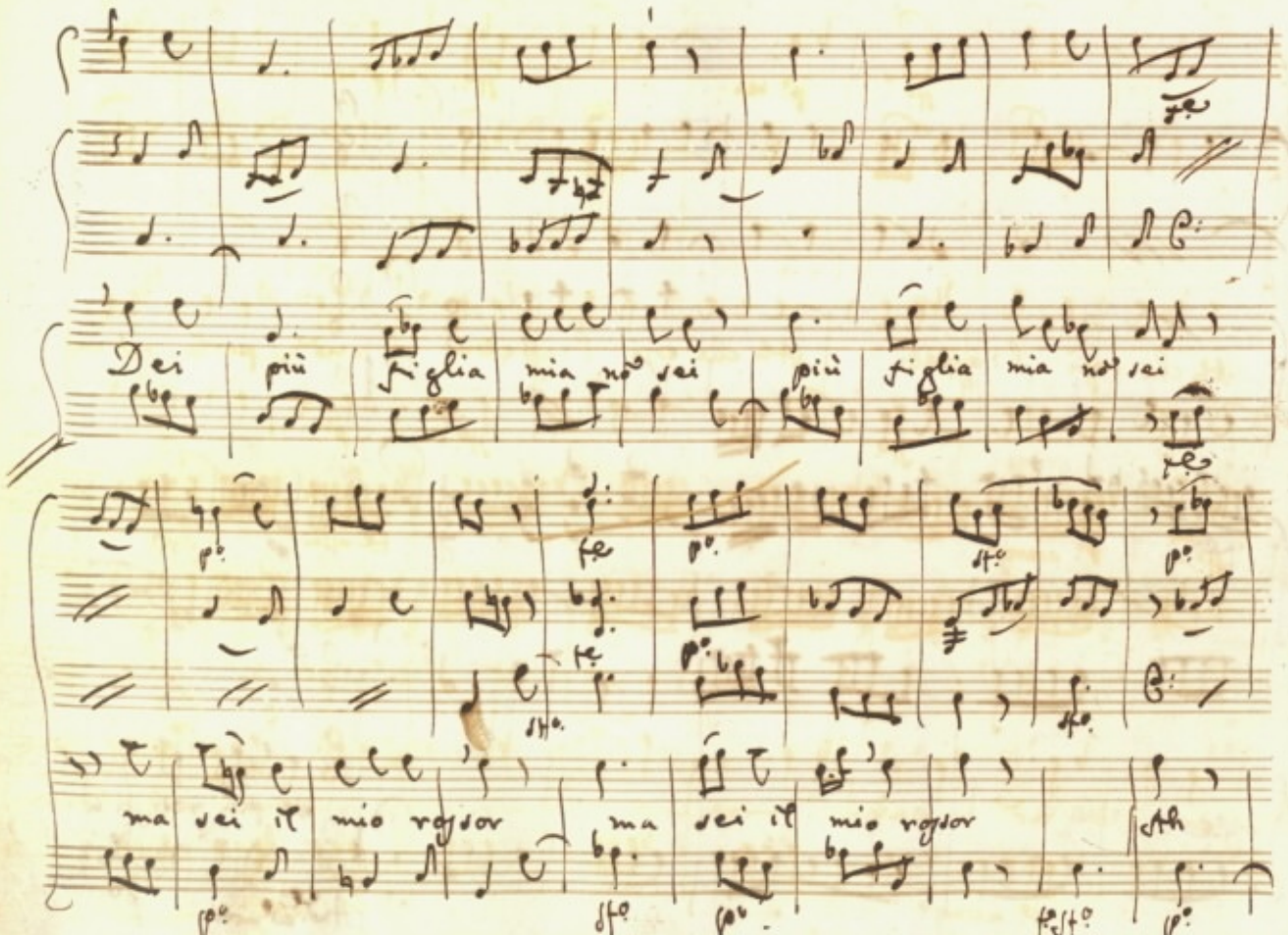

nè avrai
di mor —
te orror
nè avrai

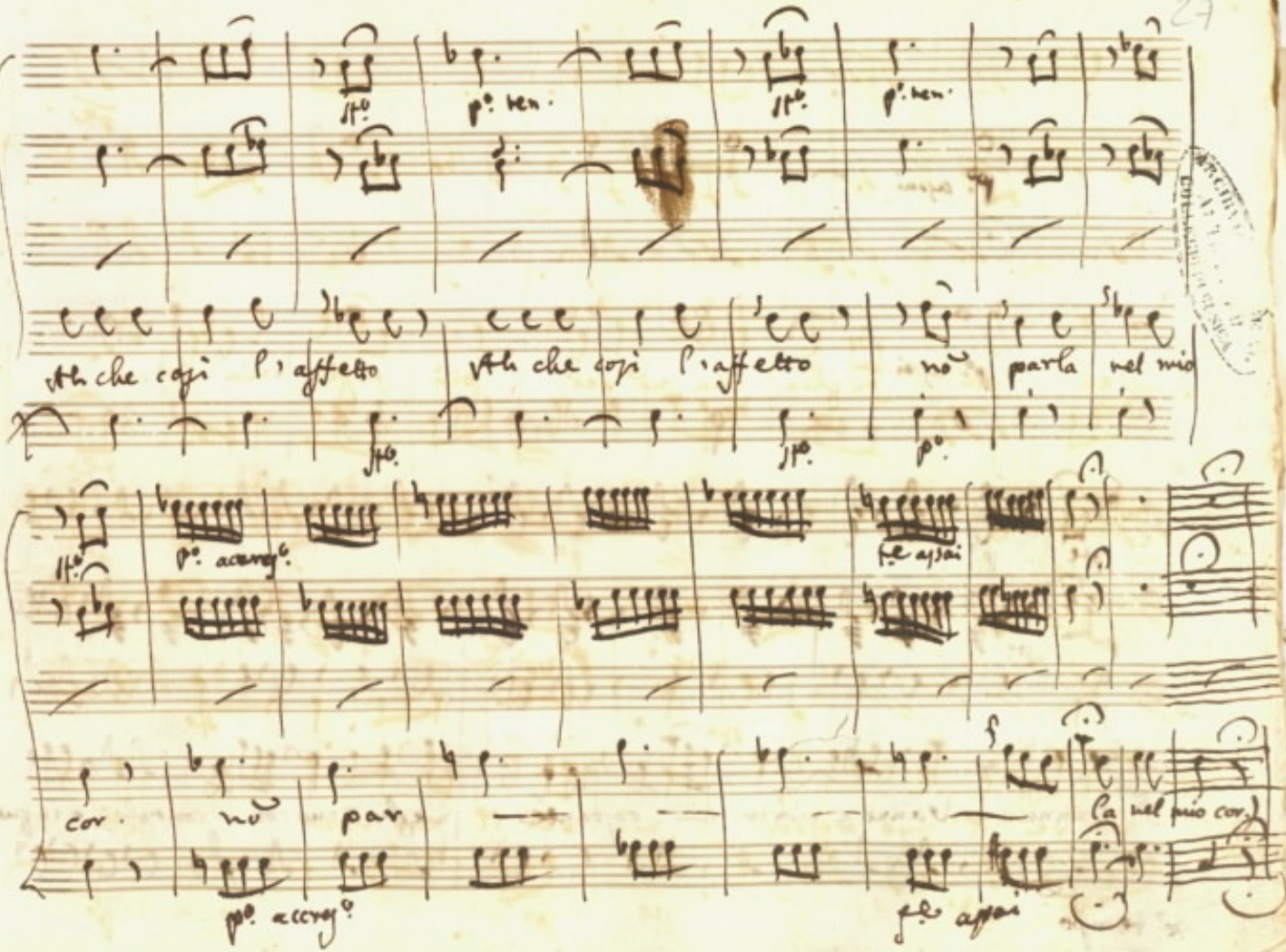
ARCHIVES

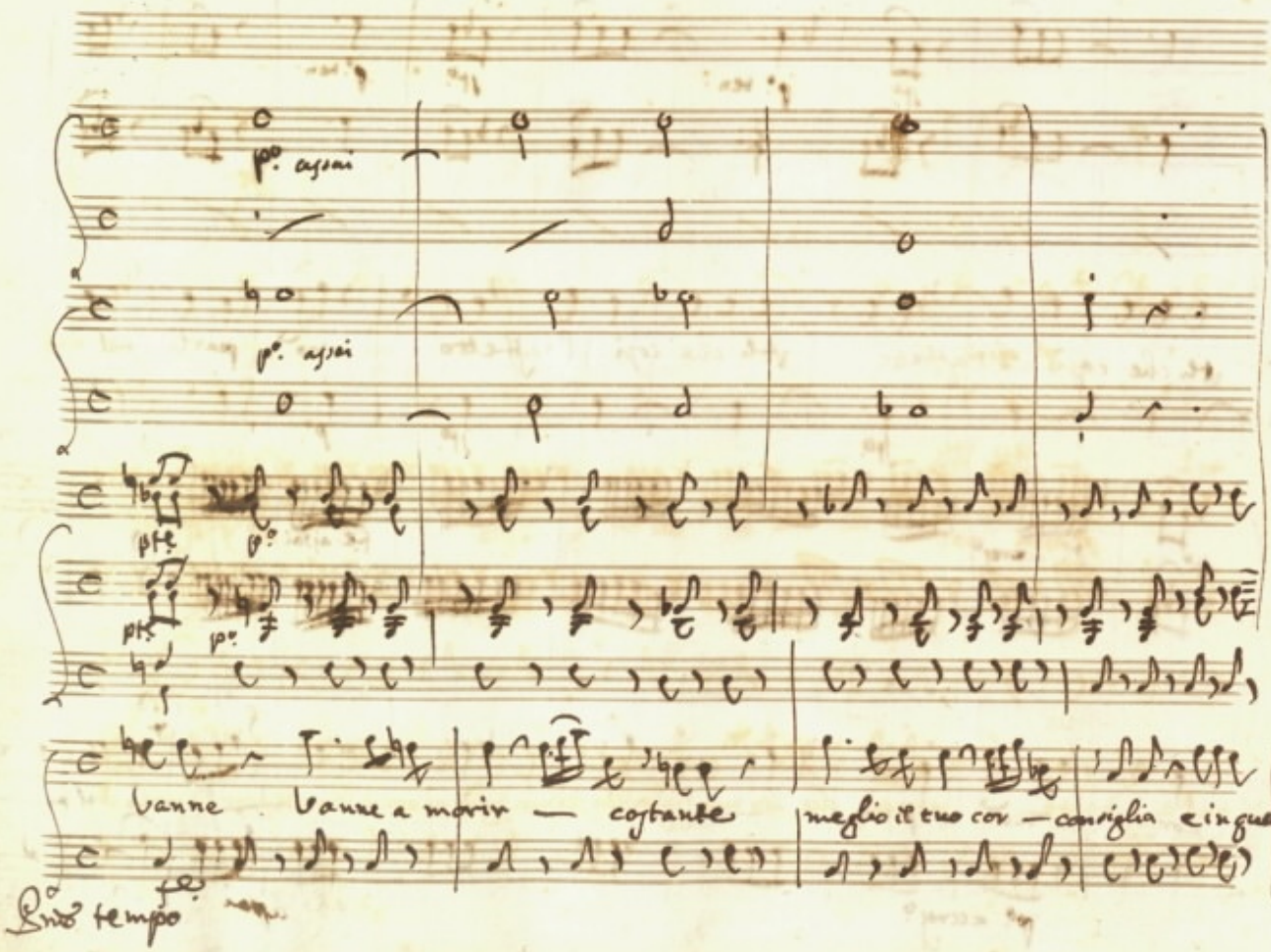
di mor — te orror — ne' aurai — — di mor —

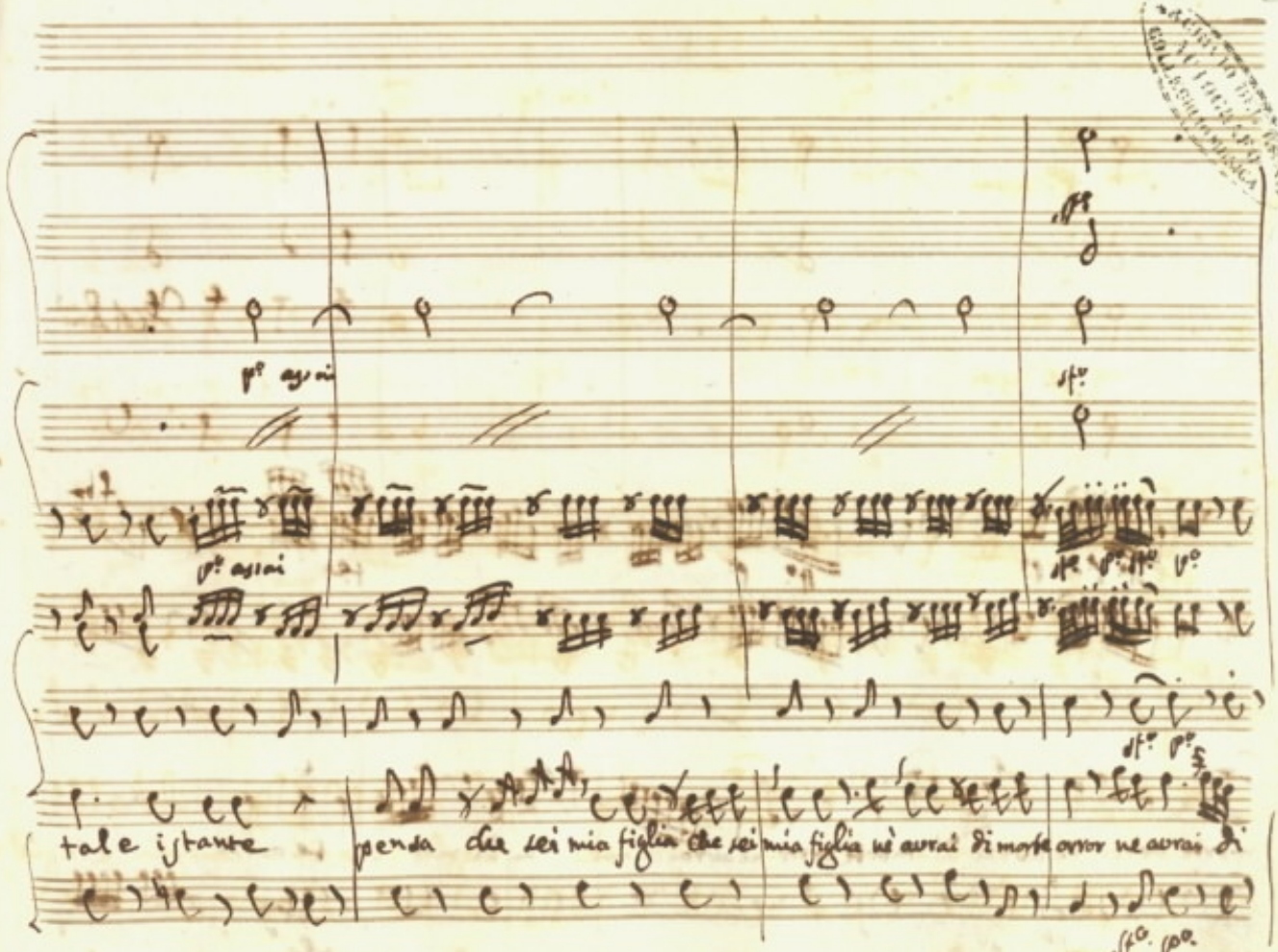
Crome

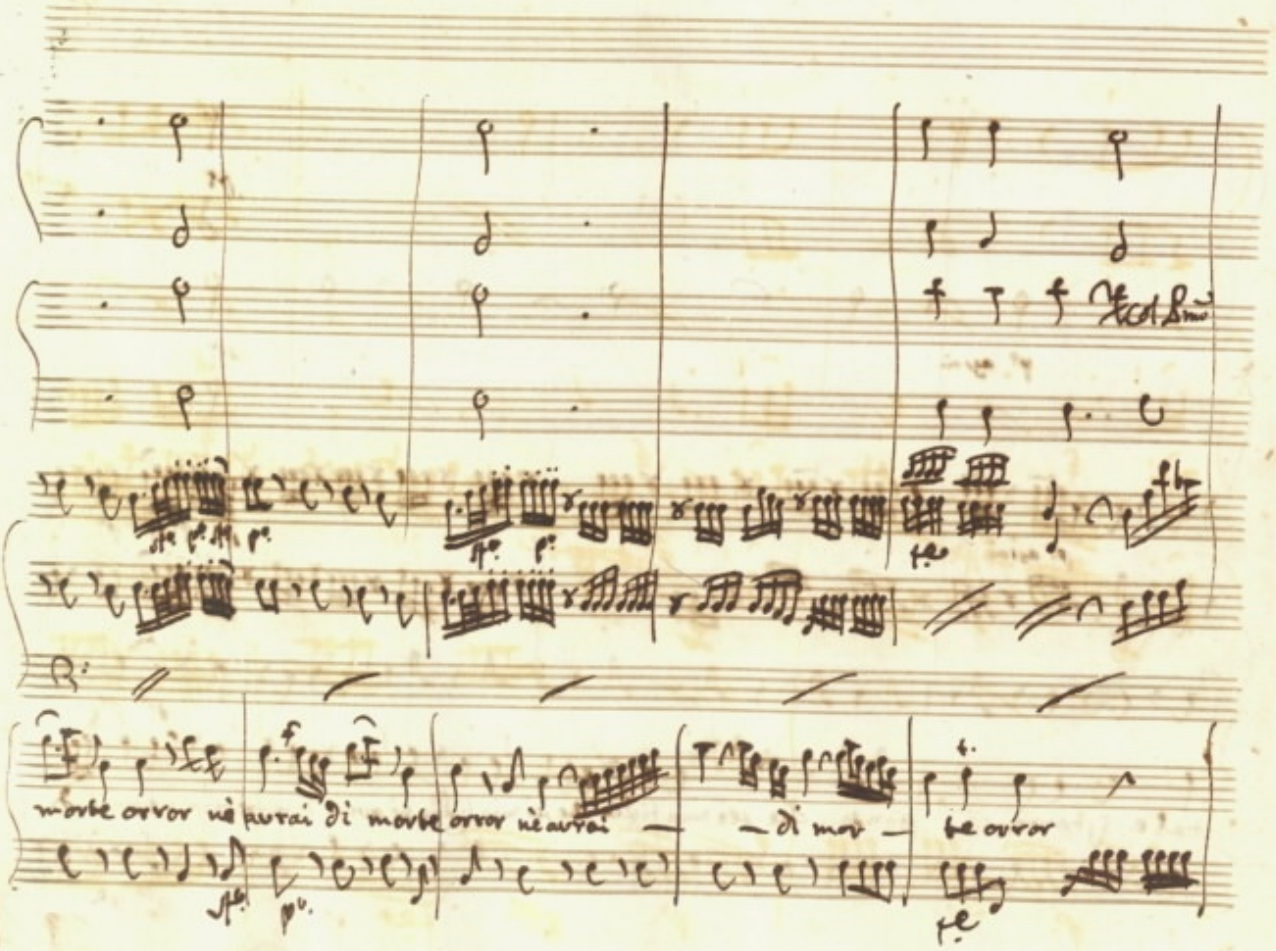

fp
fp
fp
le più resistenti a i
Andante molto
p


Dei più figlia mia non sei più figlia mia non sei
ma sei il mio rossor ma sei il mio rossor

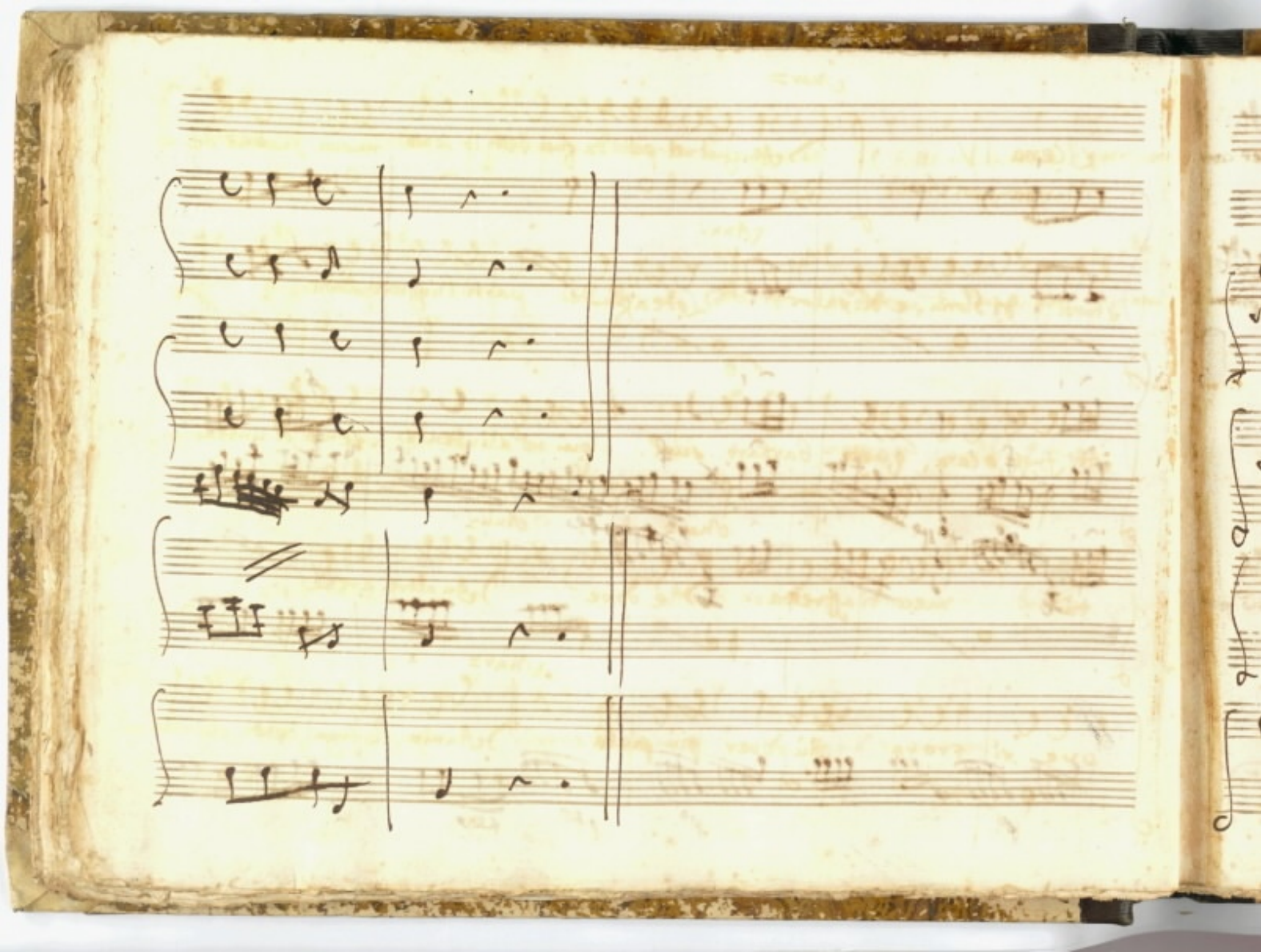

Ah che cosi l'affetto
Ah che cosi l'affetto
nō parla nel mio
cor nō par
nel mio cor


p° assai
p° assai
pte
p°
pte
p°
vanne
vanne a morir — cogitante
meglio il tuo cor — consiglia e inquieta
Primo tempo


tale istante
penda che sei mia figlia che sei mia figlia nè avrai di morte orror ne avrai di

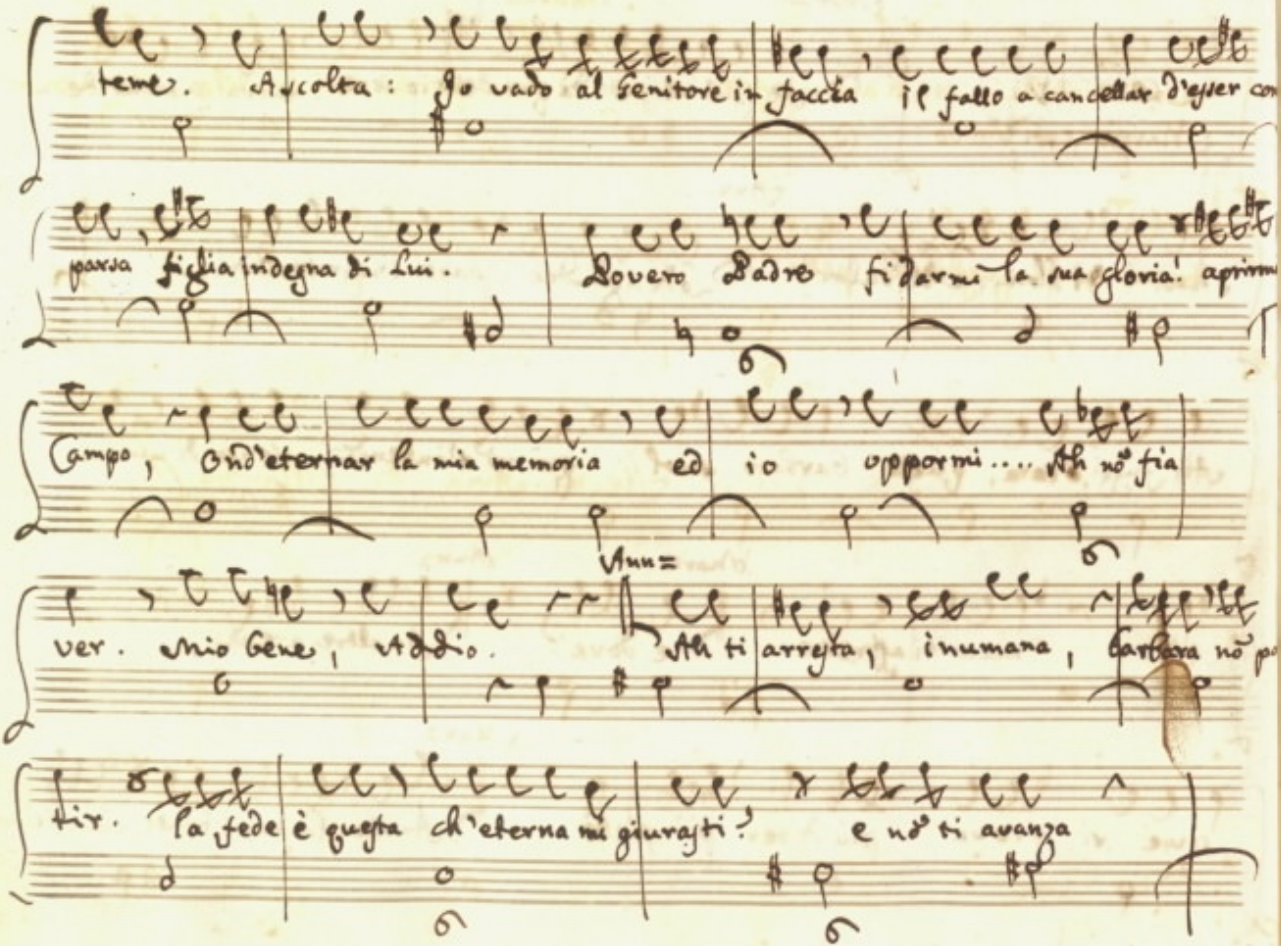

morte orror nè avrai di morte orror nè avrai
di mor
te orror

BIBLIOTECA DE CATALUNYA



Scena IV.
Marppia, e poi Annio

Mar=
Ah qual nel petto da quei detti io sento nuova fiamma desir-
starsi di Gloria, e di valor!
Ann:
Lode agli Dei parti l'ingrato Padre.
Ah fuggi, o cara, fuggi barbaro suol. qui no s'intende verso di umani-
Mar=
tà. meco ti affretta. e dove?
Ann=
In altre arene,
ove si trova più dover più pietà.
Mar=
Annio la fuga tenti, chi i Dei no


teme. Ascolta: Io vado al Genitore in faccia il fallo a cancellar d'esser co
parsa figlia indegna di Lui. Dovero Padre fidarmi la sua gloria! aprim
Campo, Ond'eternar la mia memoria ed io oppormi.... Ah nō fia
Alun=
ver. mio Gene, Addio. Ah ti arresta, inumana, barbara nō p
tir. la fede è questa ch'eterna mi giurasti? e nō ti avanza

mar=

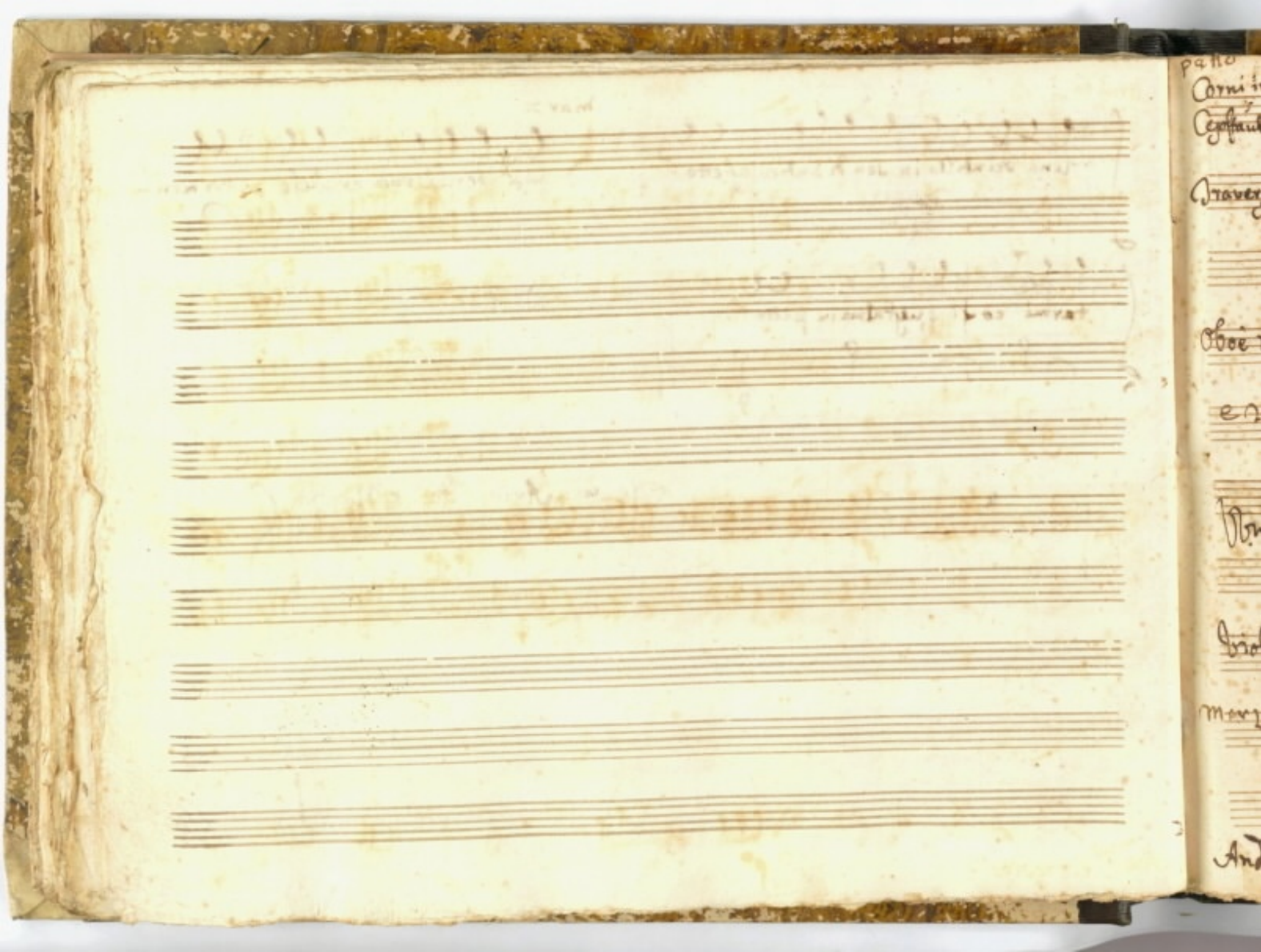
Una scintilla in sen di antico affetto?

ma perchè vuoi crudele, tormen-

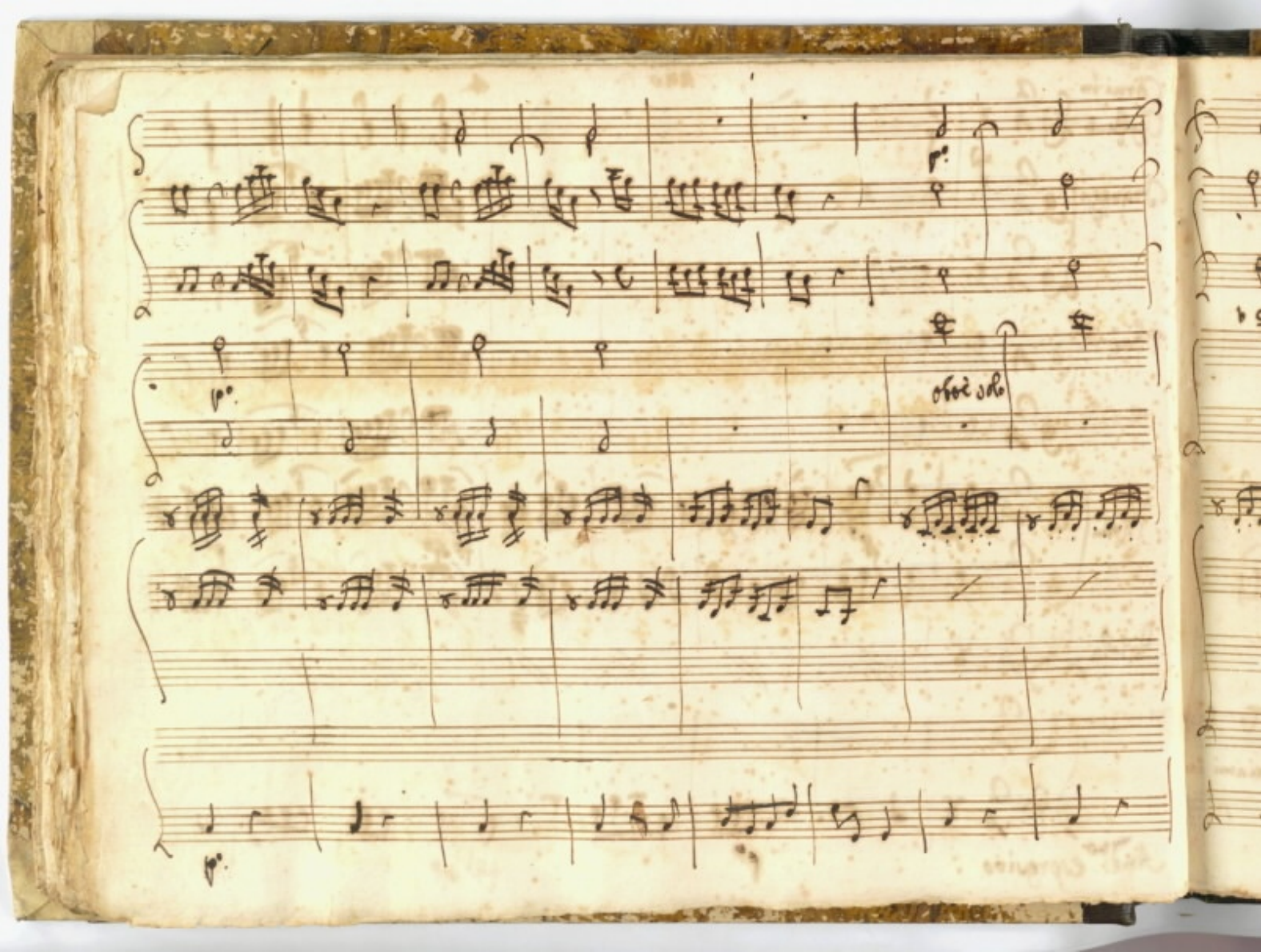
tarmi così quest'alma in petto?

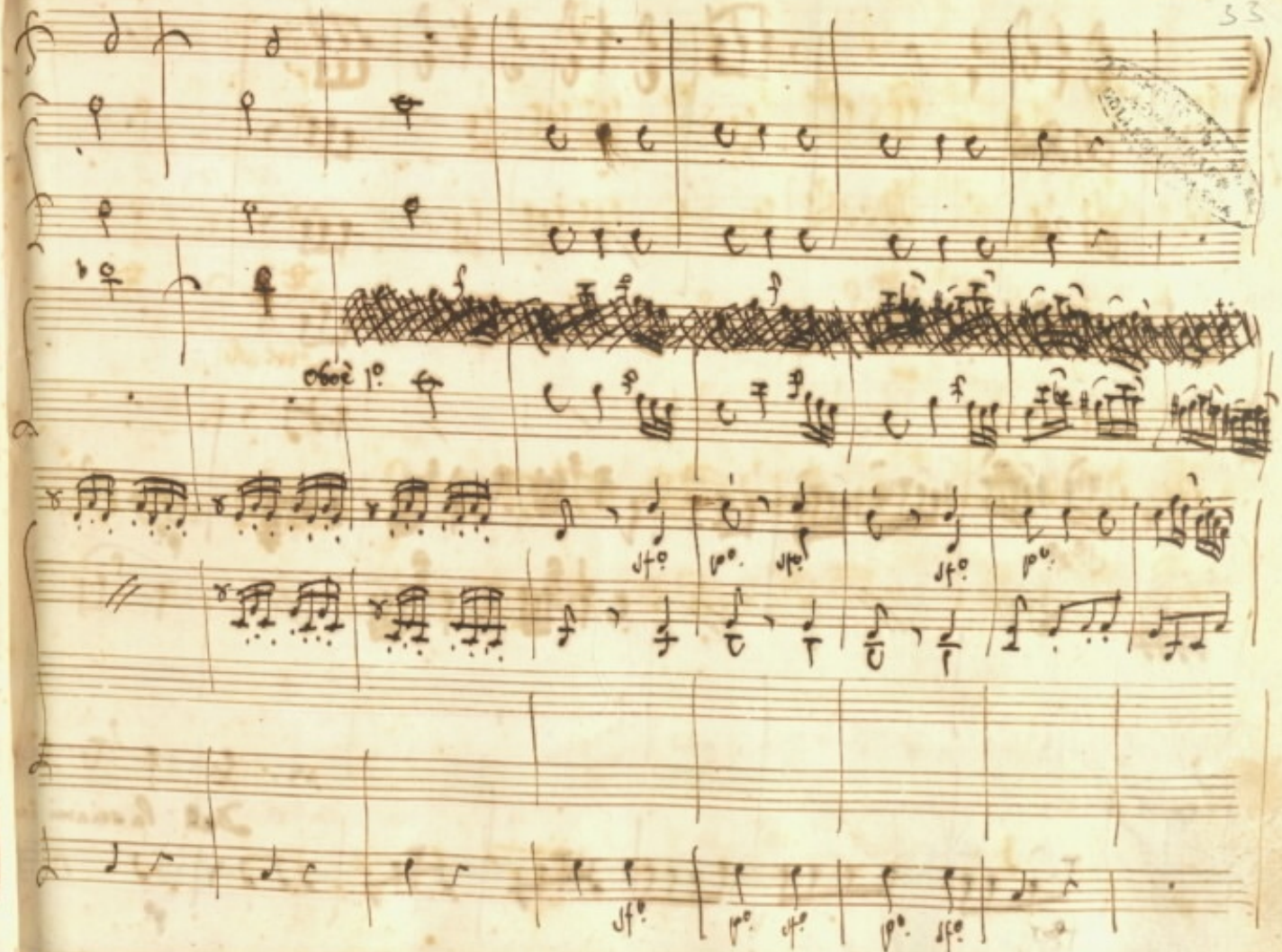
ARCHIVIO MUSICALE LUCCHESI PALLA

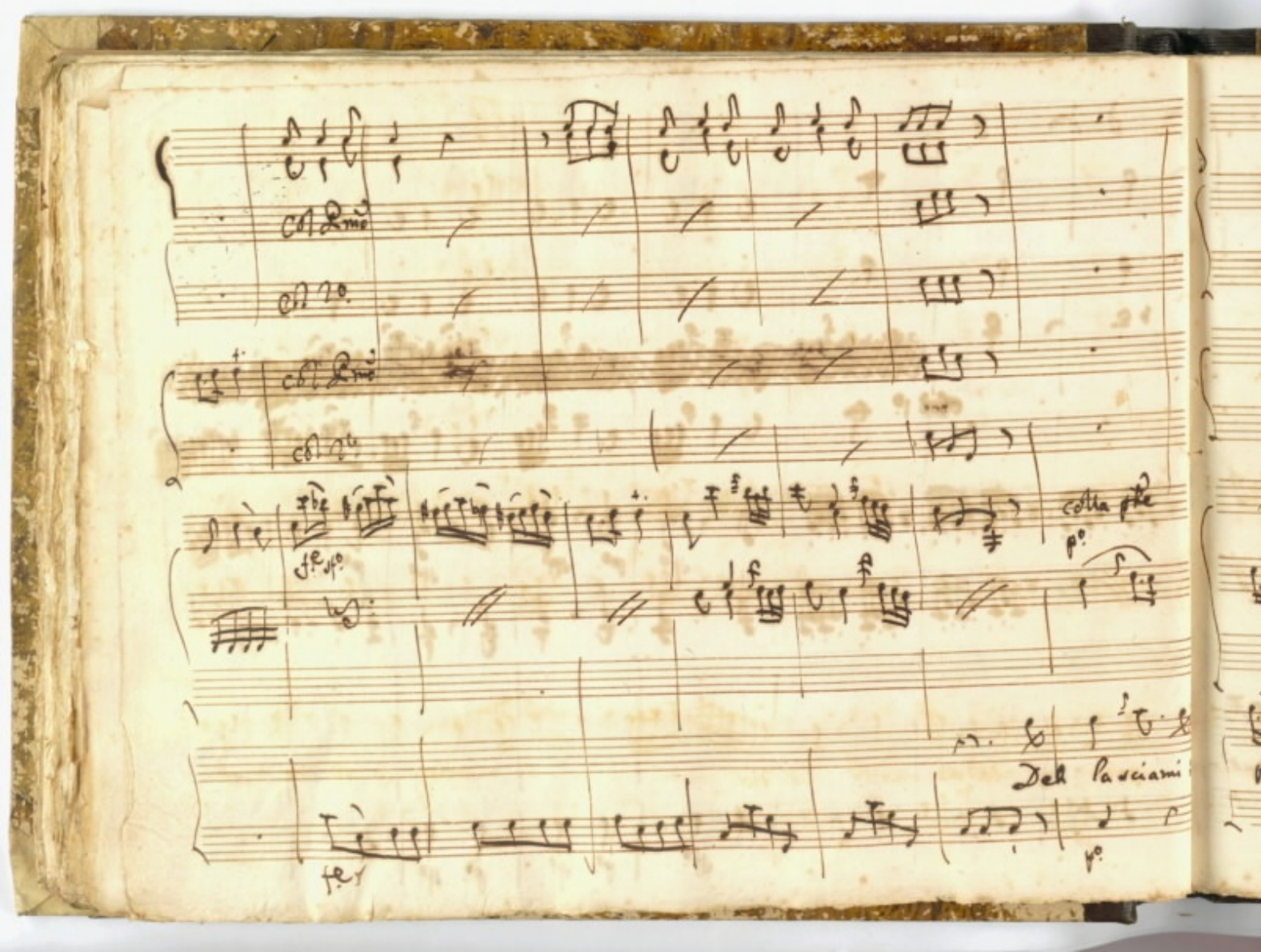
Segue Aria di Marzia

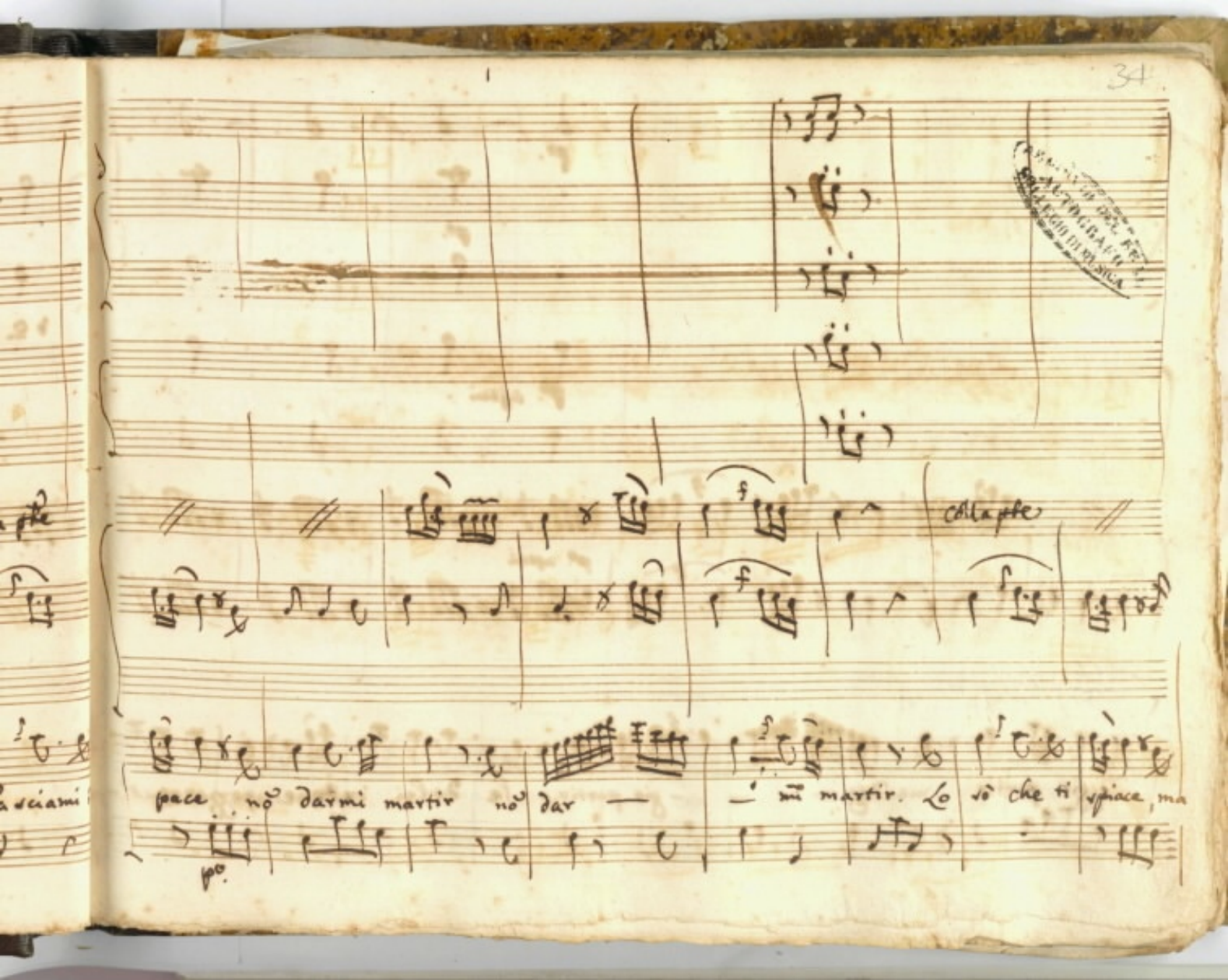


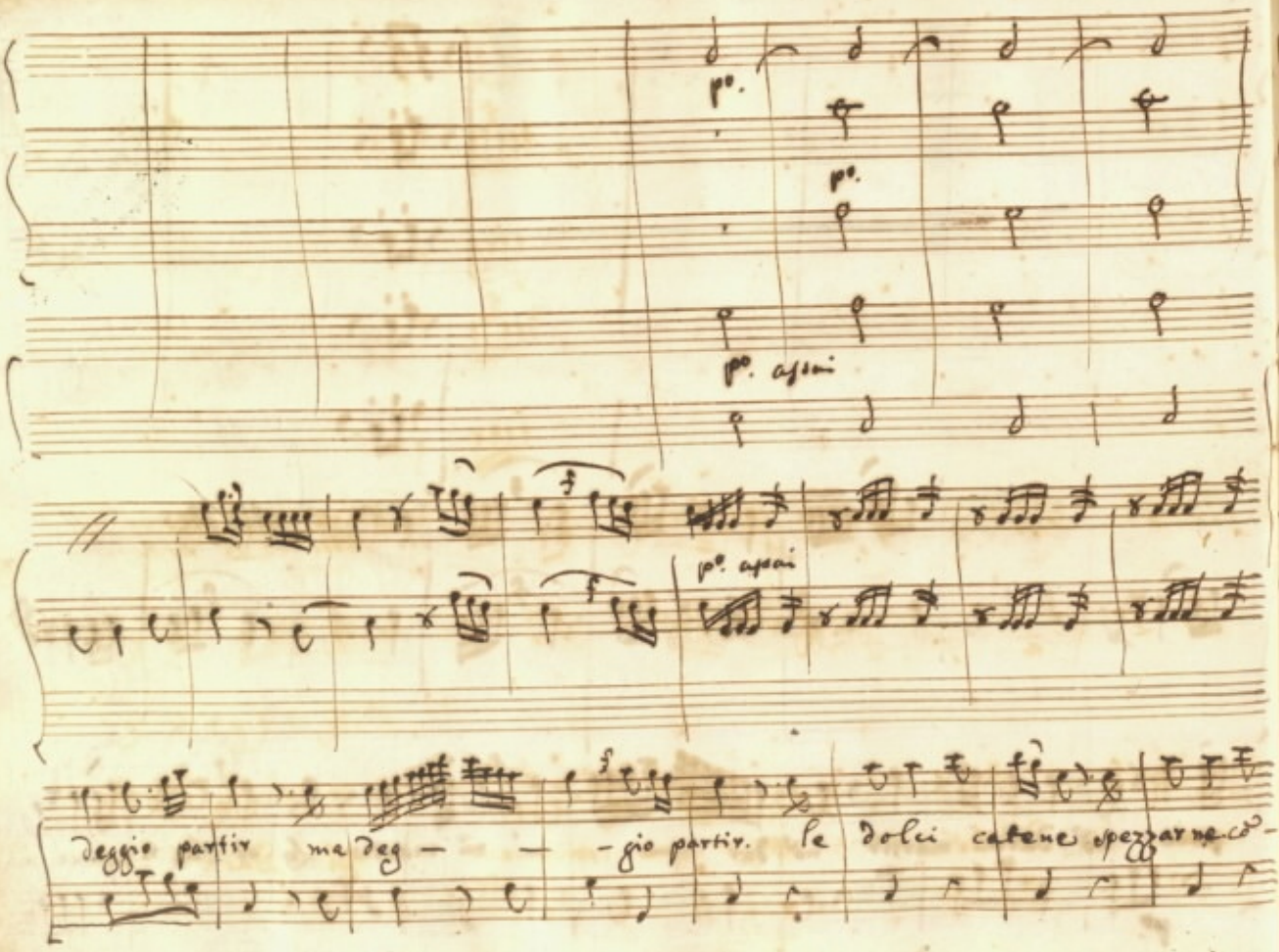
Corni in C
Cembali
Traverso
Oboe 1mo
2do
Violini
Viola
Marzia
And.no espressivo

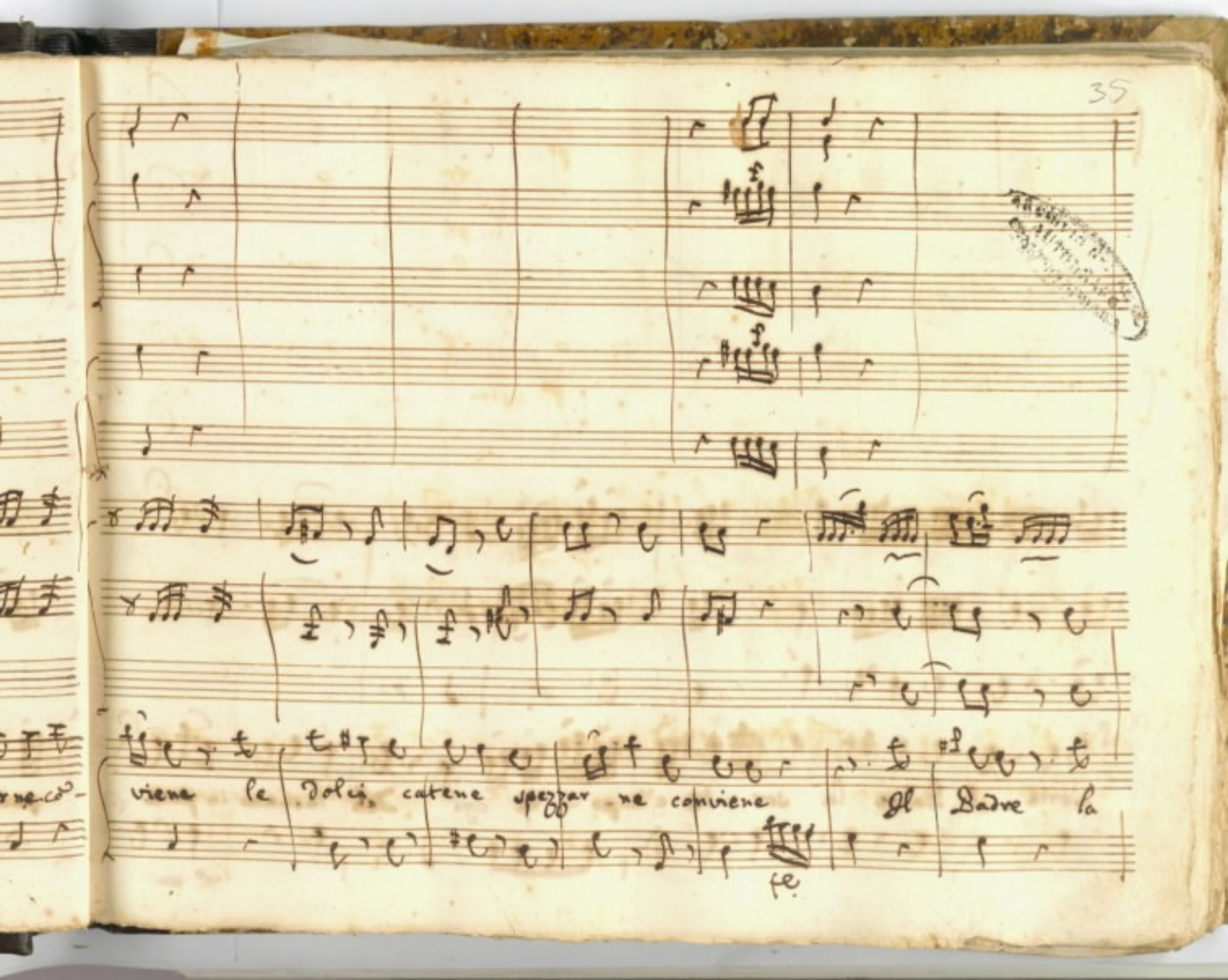


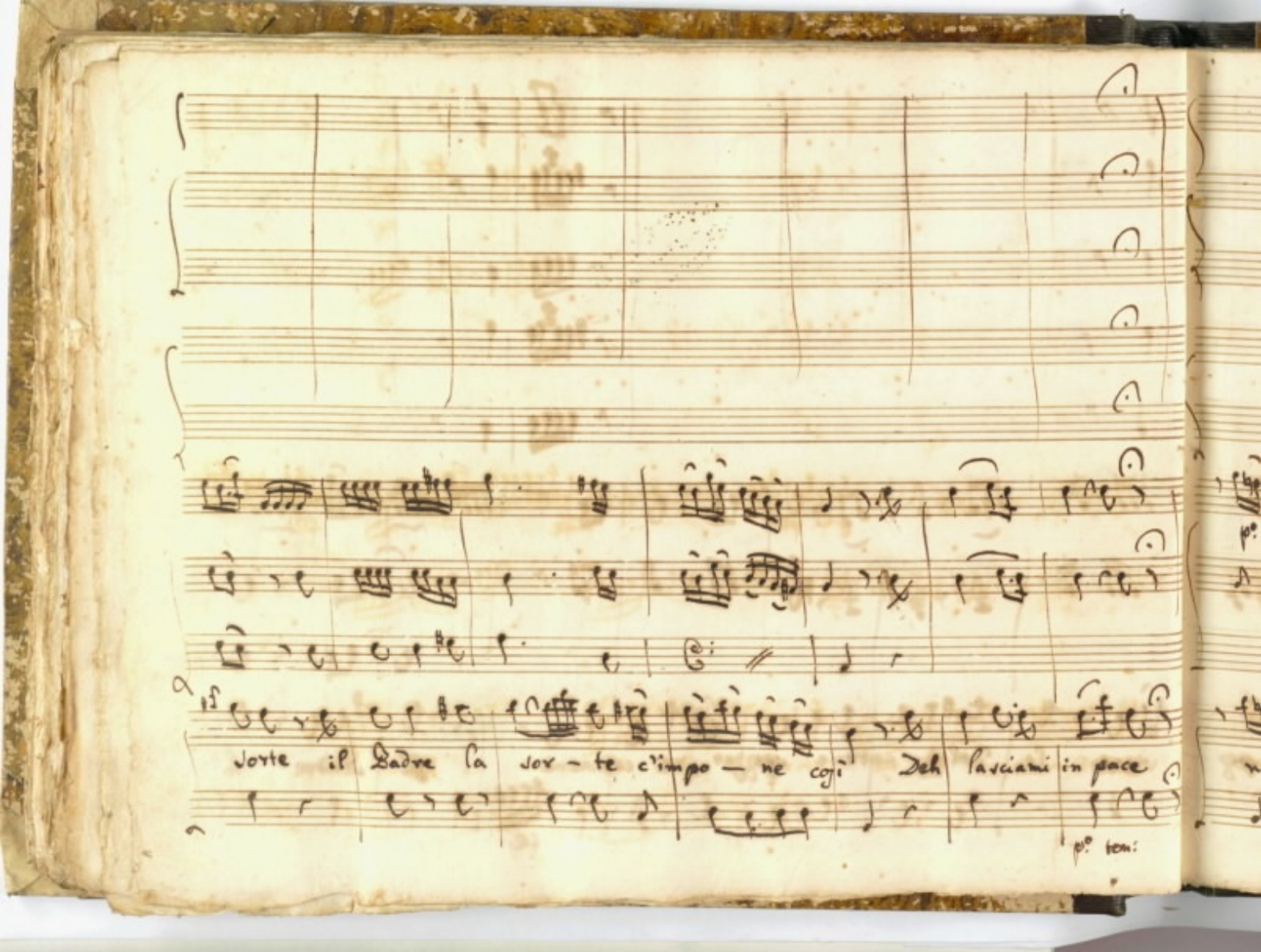

Oboè 1°.


Del lasciami


Allegro
pace, nō darmi martir nō dar — — mi martir. Lo vō che ti ypiace, ma
po.


p°.
p°.
p°. assai
p°. assai
Deggio partir ma deg — — gio partir. le dolci catene spezzar me co-


viene le Dolci catene spezzar ne conviene Il Padre la


sorte il Padre la sor - te c'impo - ne cosi Deh lasciami in pace
più tem:

ARCHIVIO DEL
AUTOGRAFO
DELLA MUSICA

cresc. poco

fe. po.

fe

fe

no dar — mi martir no dar-mi martir no dar mi martir

fe po.

fe

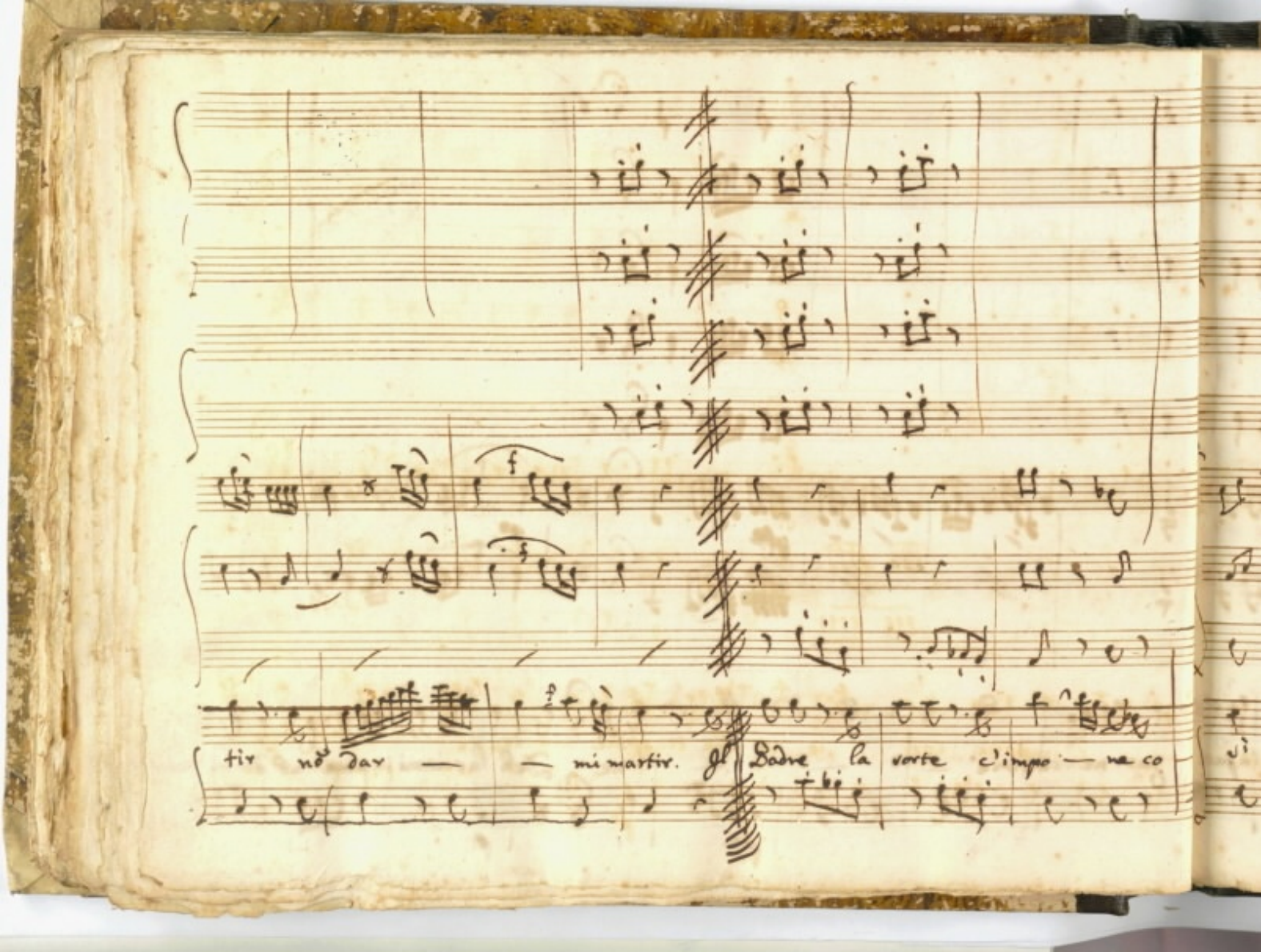
Le dolci catene spezzar ne viene

ARCHIVIO MUSICALE
COLLEGIO ROMANO

Ma pf

far ne convie — ne Deh lasciami in pace nò darmi mar

pfz pfz p


tir nò dar — — mi martir. gl' Sdve la vorte c'impo — ne co

ARCHIVIO

Vi. Vc. Cb.

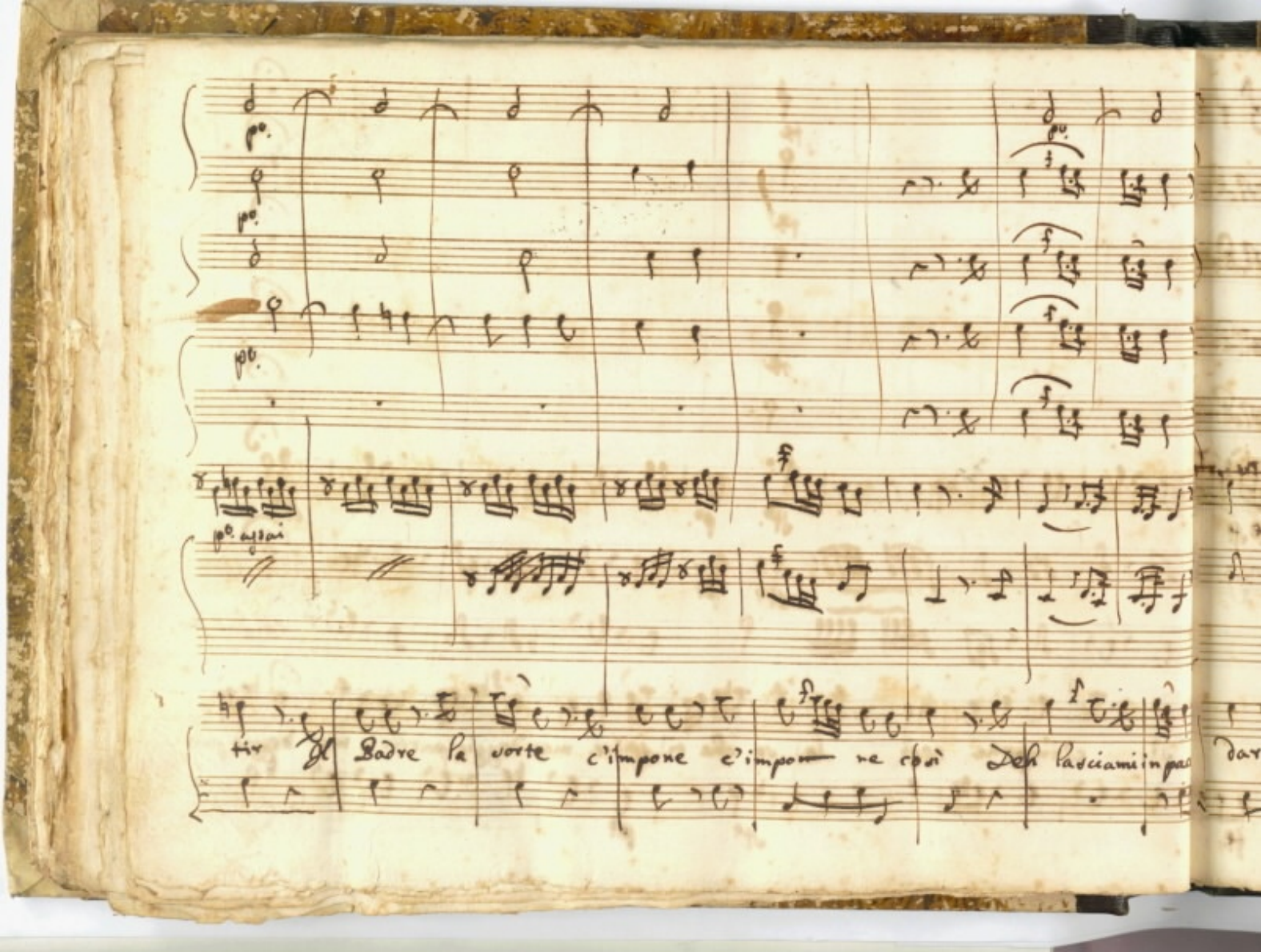
Vi. Vc.

Vi. Vc. Cb.

col Basso

ne co vi c'impone così Io vo che ti spiace ma deggio partir ma deggio par-

Vi. Vc. Cb.


p°.
p°.
p°.
p°. sempre
f
f
f
f
f
f
tir
Padre la
sorte
c'impone
c'impone
ne chiò
Deh
lasciami in pa

ARCHIVIO DEL REAL
CONSERVATORIO

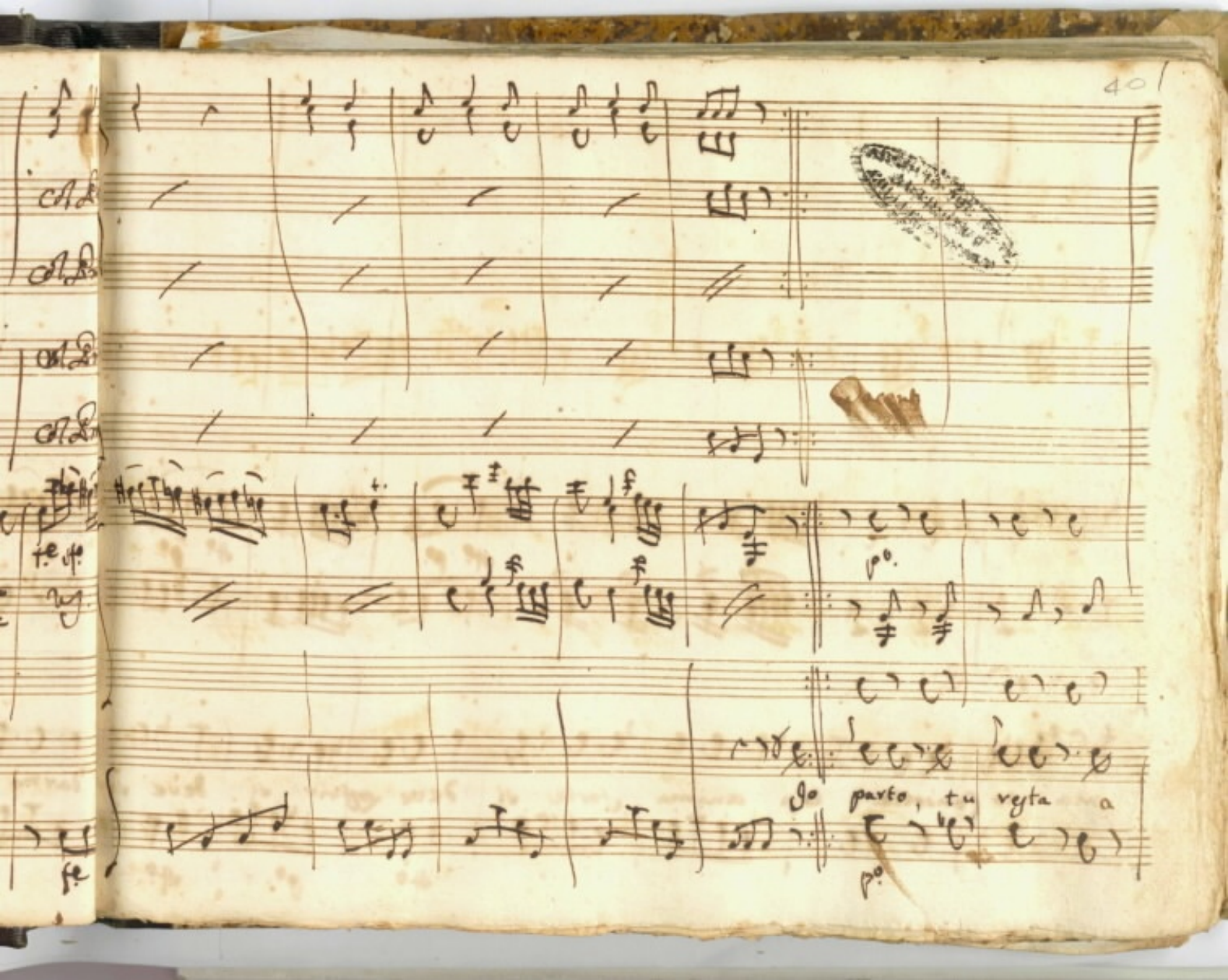
pte

fe

darmi martir nō dar — — — mi martir nō dar — — — mi mar —

p°

fe


Io parto, tu vgta a

ma — to Conserte con anima forte. vi deve soffrir vi. deve

deve v[illegible] ...rir amato Conserte con anima forte si deve soffrir si

deve soffrir. Deh lasciami in pace nè darmi martir nè dar — mi martir

Scena V.

Annio, poi Rodope.

oh fortezza! oh valor! Io vi de-

tegto lagrime vili. Altro che pianto chiede il cayo mio. Colà dall'Ave a-

troci co' questa spada o invalerò la spara, o pugnando morrò.

Rod:

Annio, ti arregta.

dimmi: sarà mai vero l'orrido sacrificio che io -

Ann:

vrgta al tuo Gen:

Così no' fosse.

Rod:

Ascolta: a te conviene di una perdita

Ann=
Rod=
tale il danno ristorar. come? volgendo a dirmi il tuo pensiero.
Ann=
Rod:
Io non intendo. Ah caro, io fino ad ora tacqui un amor... Ann= Dafne: nò
Rod=
più.... ma deh! soffri almen, ch'io ti dica... Ann= ma pietà nò tormentarmi amica.

Scena VI.

Rodope, poi Lucio

Rod=
va pur, che il tuo rigore Rodope vincerà, se Merijia muore.
Luc=
Rod=
Luc=
Rodope? che mai vedi? è giunto in Roma dei Cimbri il Messaggier, che pace chiede.

Rod=

come! se la concede il Popolo, il Senato cessa di Marzia il sacrificio! oh

Luc=

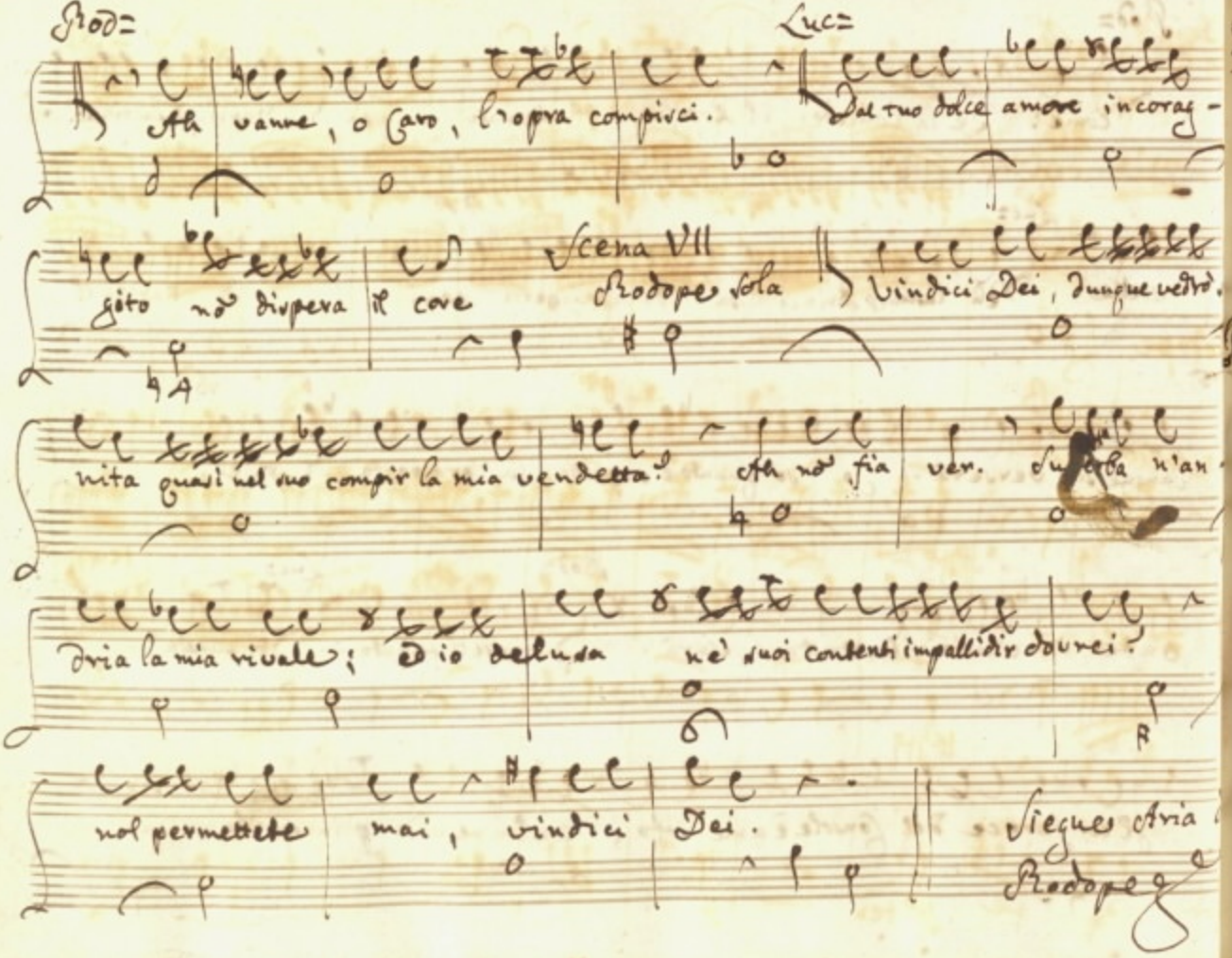
stelle! Ah Porcia, o Principessa di affliggerti così! di Marzia il

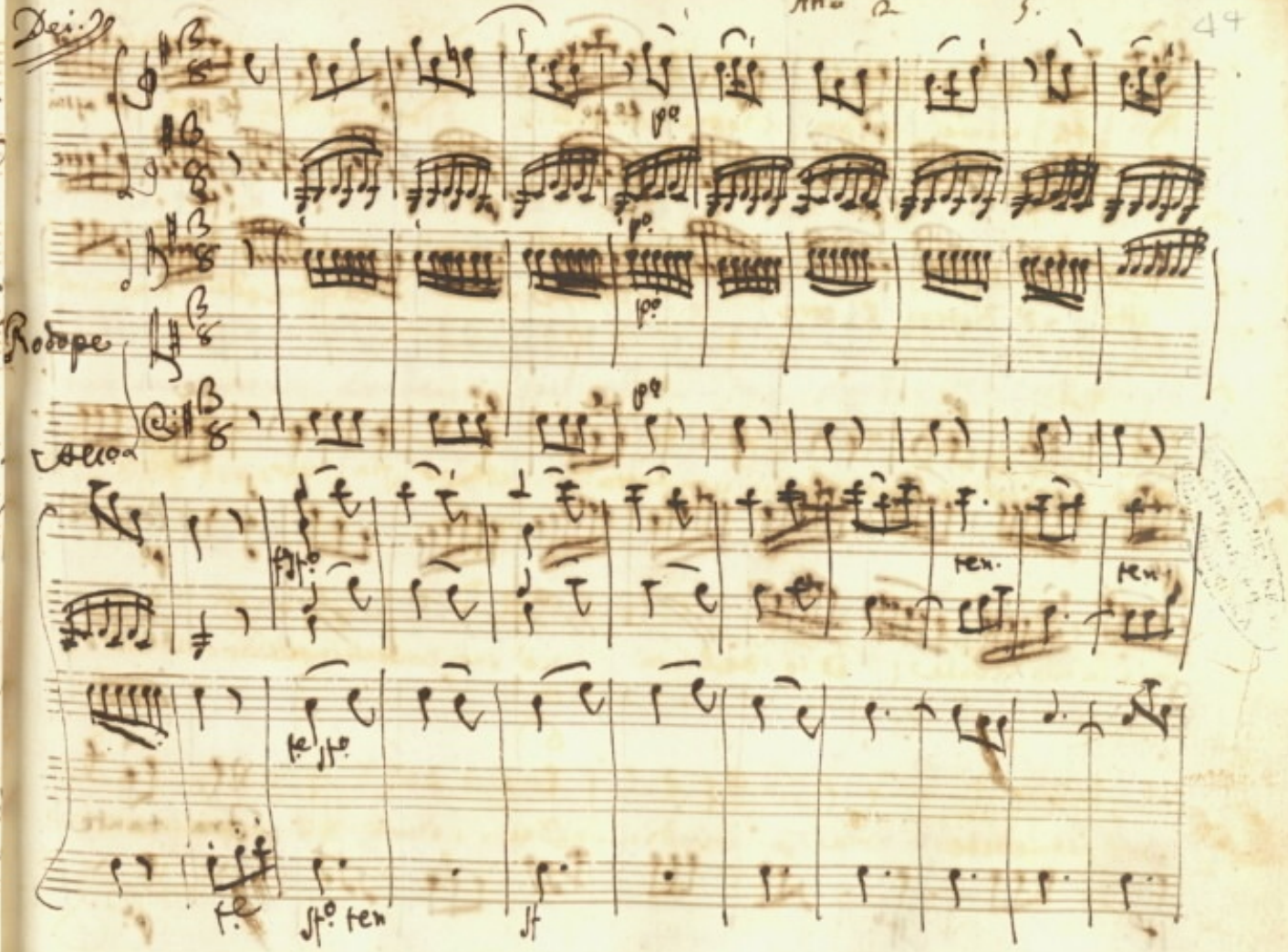
sangue si verserà. Io sò quanto è superba la proposta di pace,

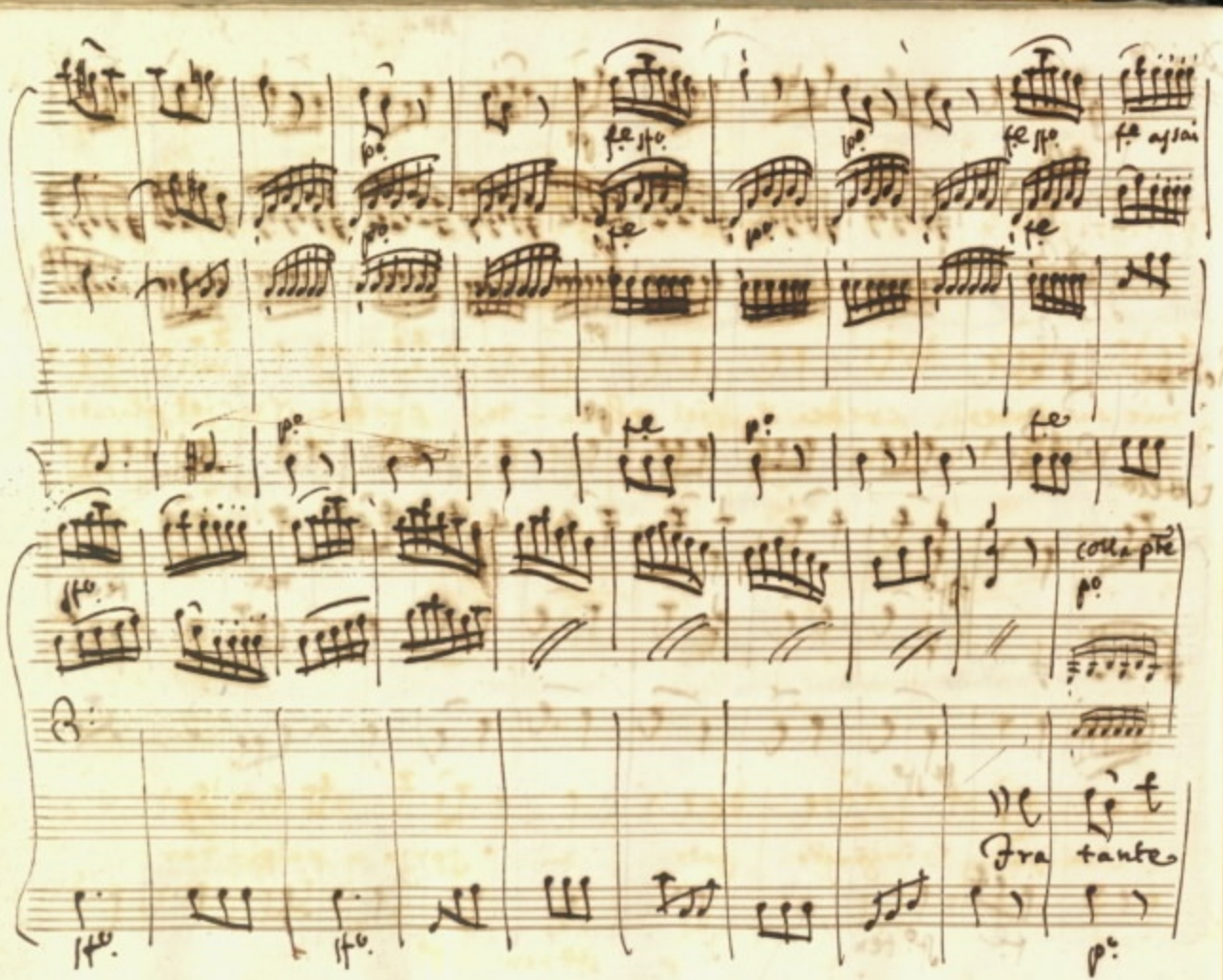
Rod= Luc=

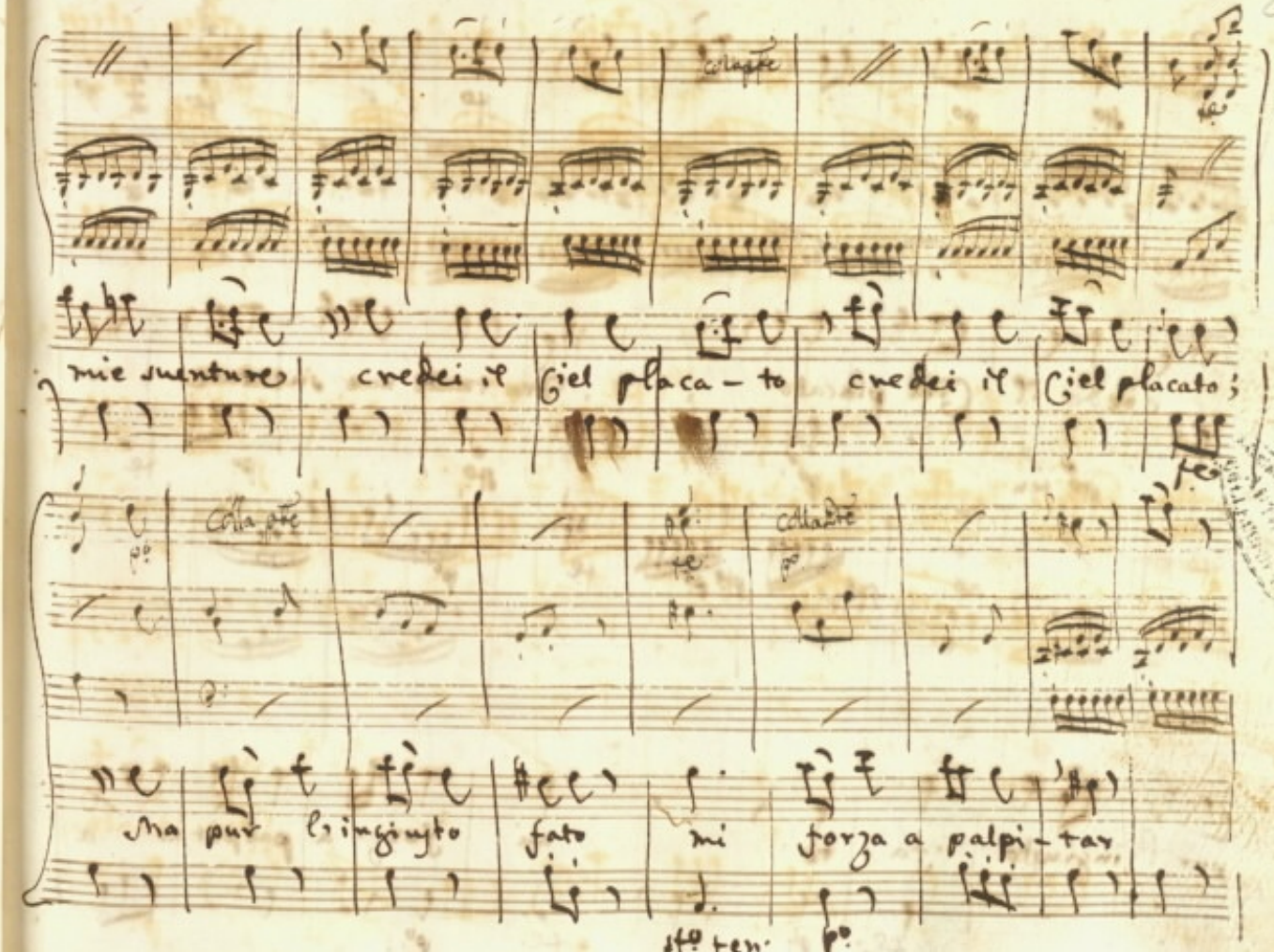
Onde da Mario ributtata sarà. ma se il Senato.... ti accheta.

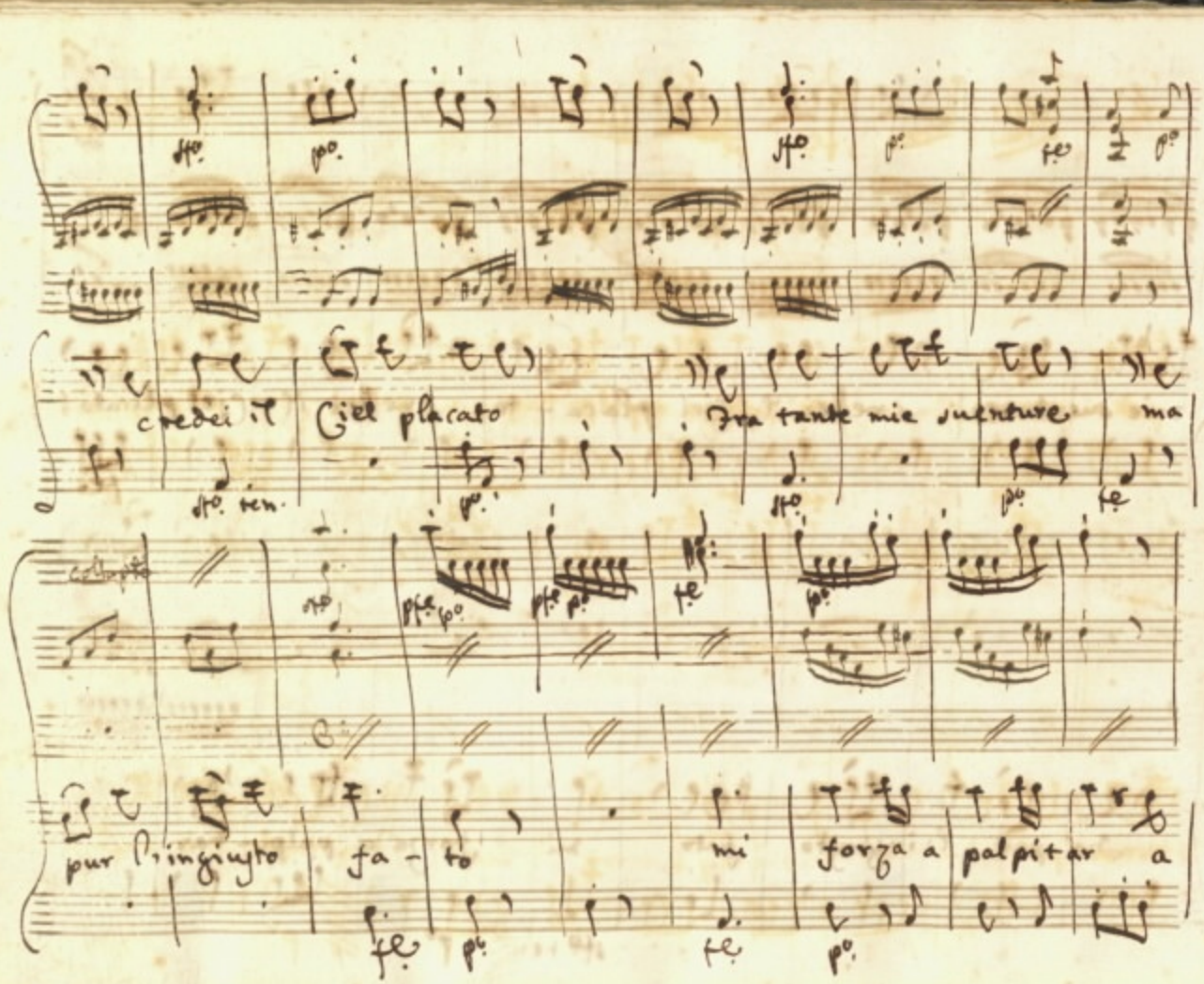
Il cor feroce del Console è a me noto, e a lui me vado più inasprito ancora.

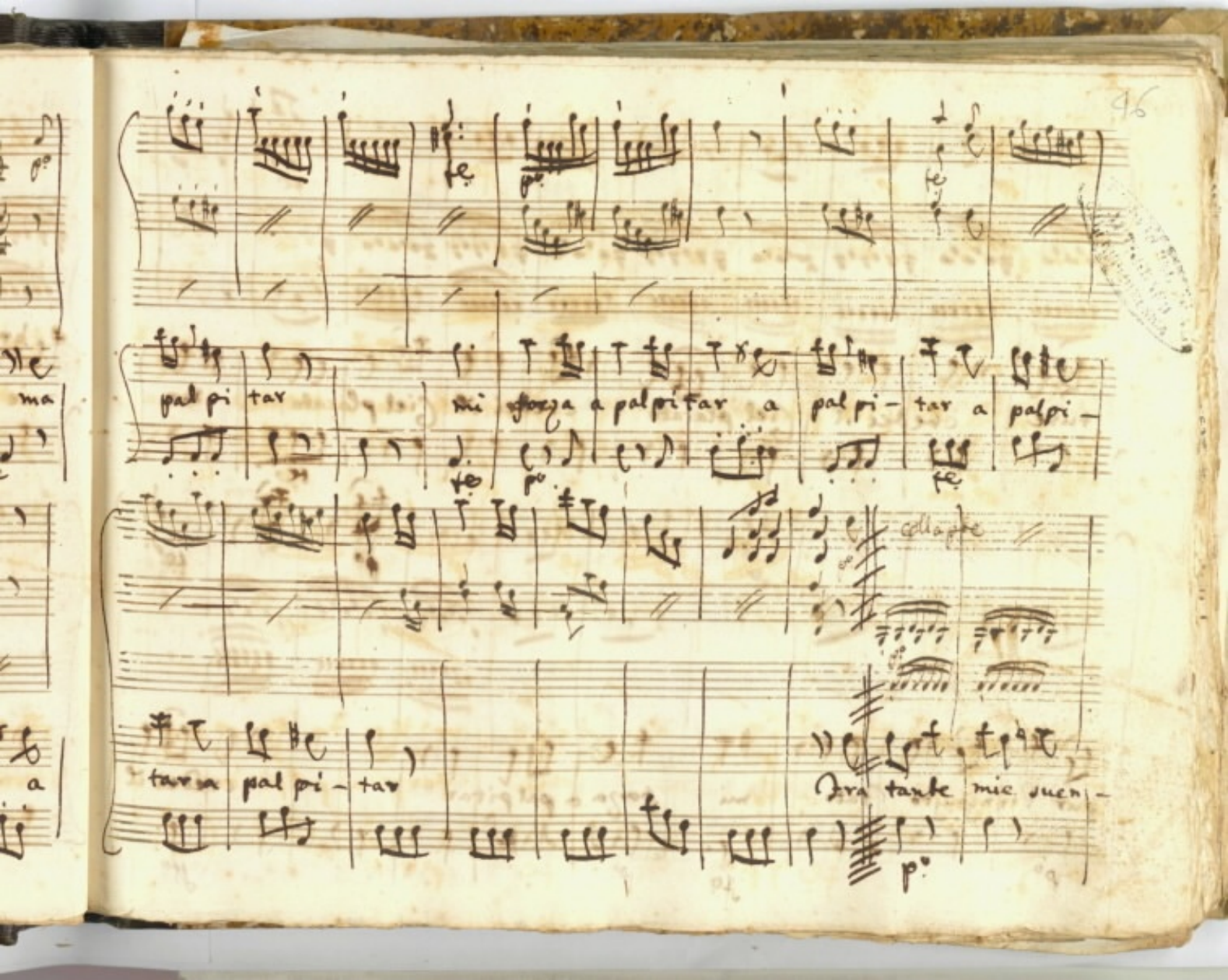

Rod=
Ah vanne, o Caro, l'opra compivci.
Luc=
Dal tuo dolce amore incorag-
gito no' dispera il core
Scena VII
Rodope sola
Vindici Dei, dunque vedrò.
nita quasi nel suo compir la mia vendetta?
Ah no' fia ver.
dria la mia rivale; Dio io delusa
nè suoi contenti impallidir dovrei?
nol permettete mai, vindici Dei.
Siegue Aria
Rodope

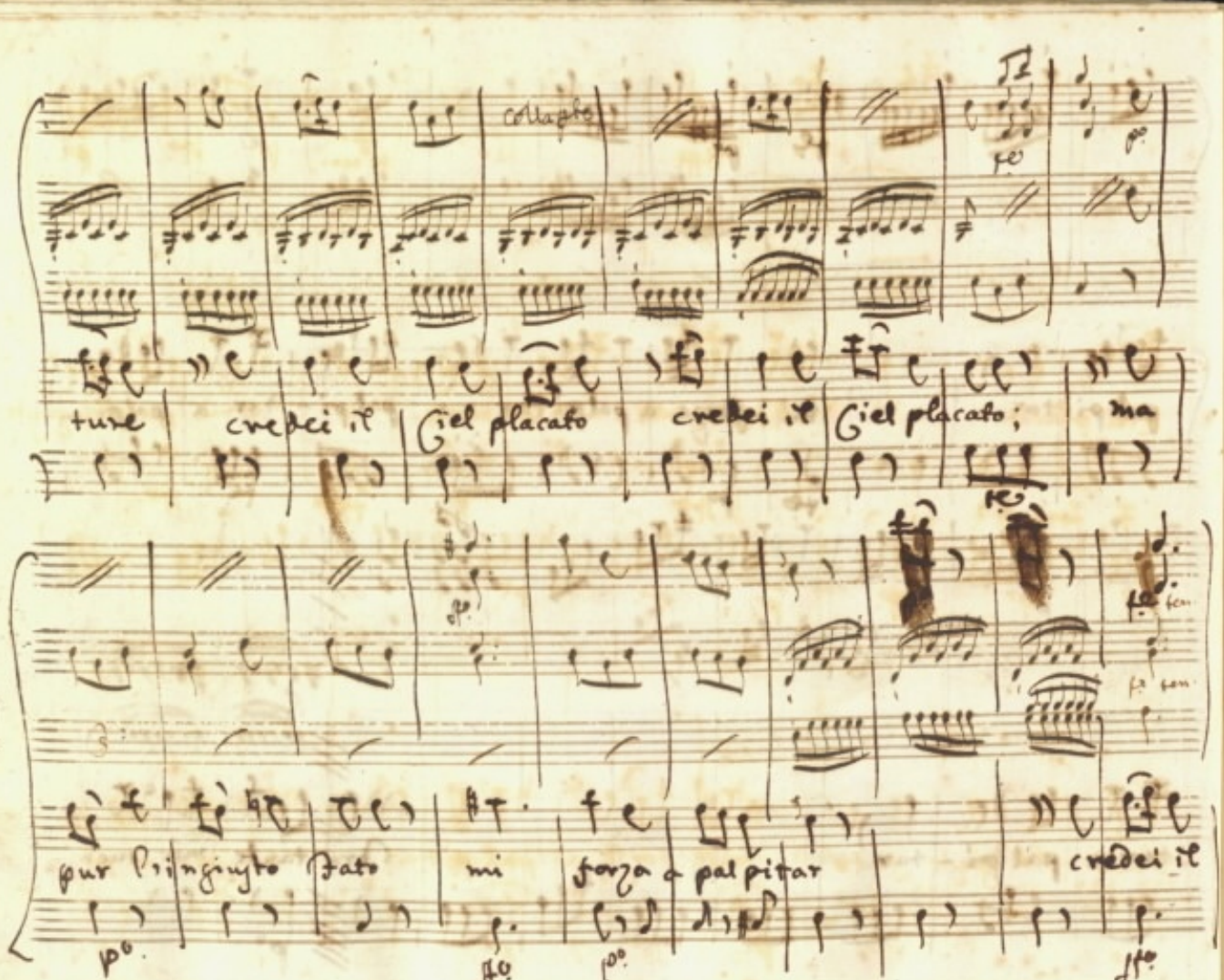

Dei.
Robore
Bello
for.
for.
for.
for. ten
ff

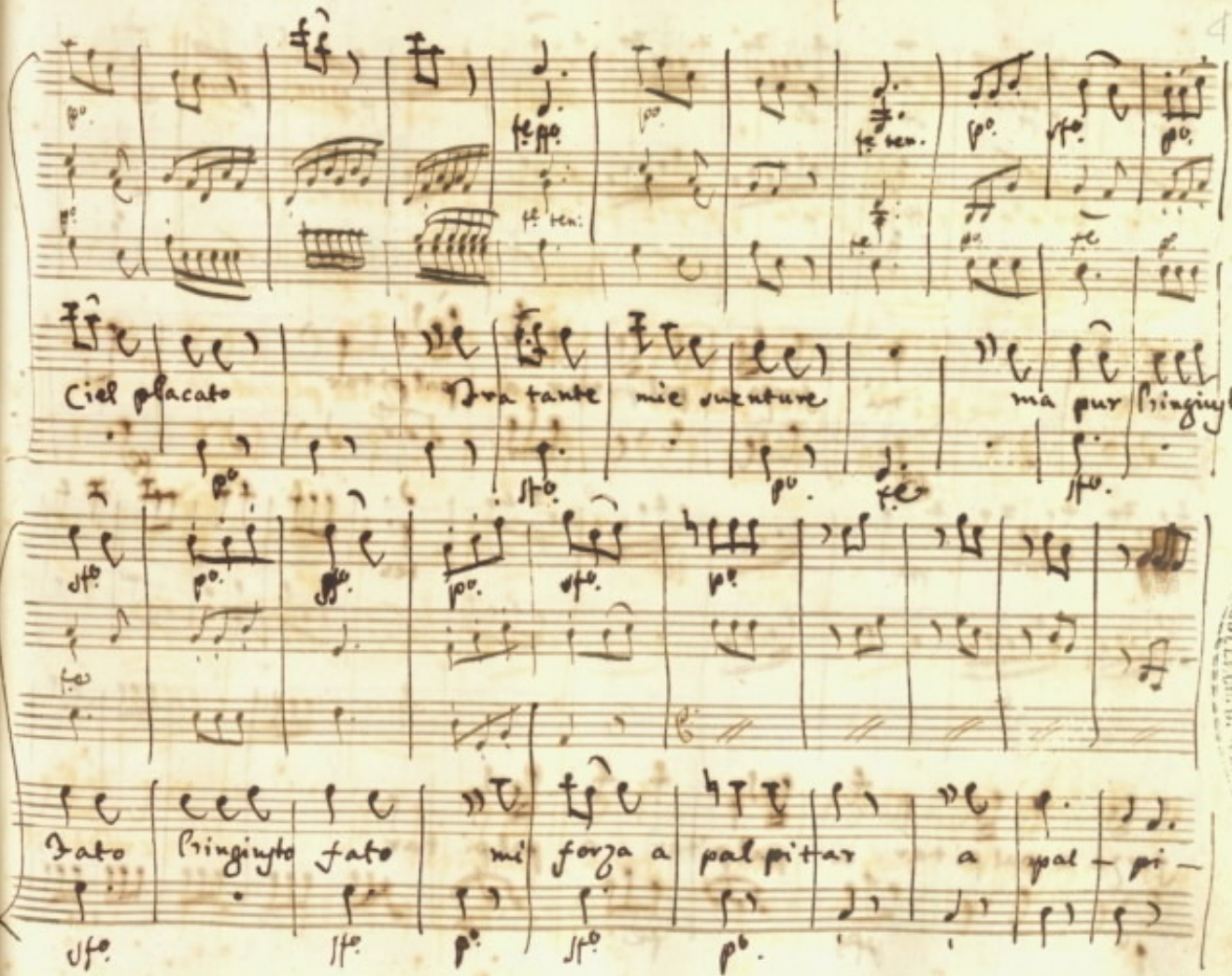

fra
tante

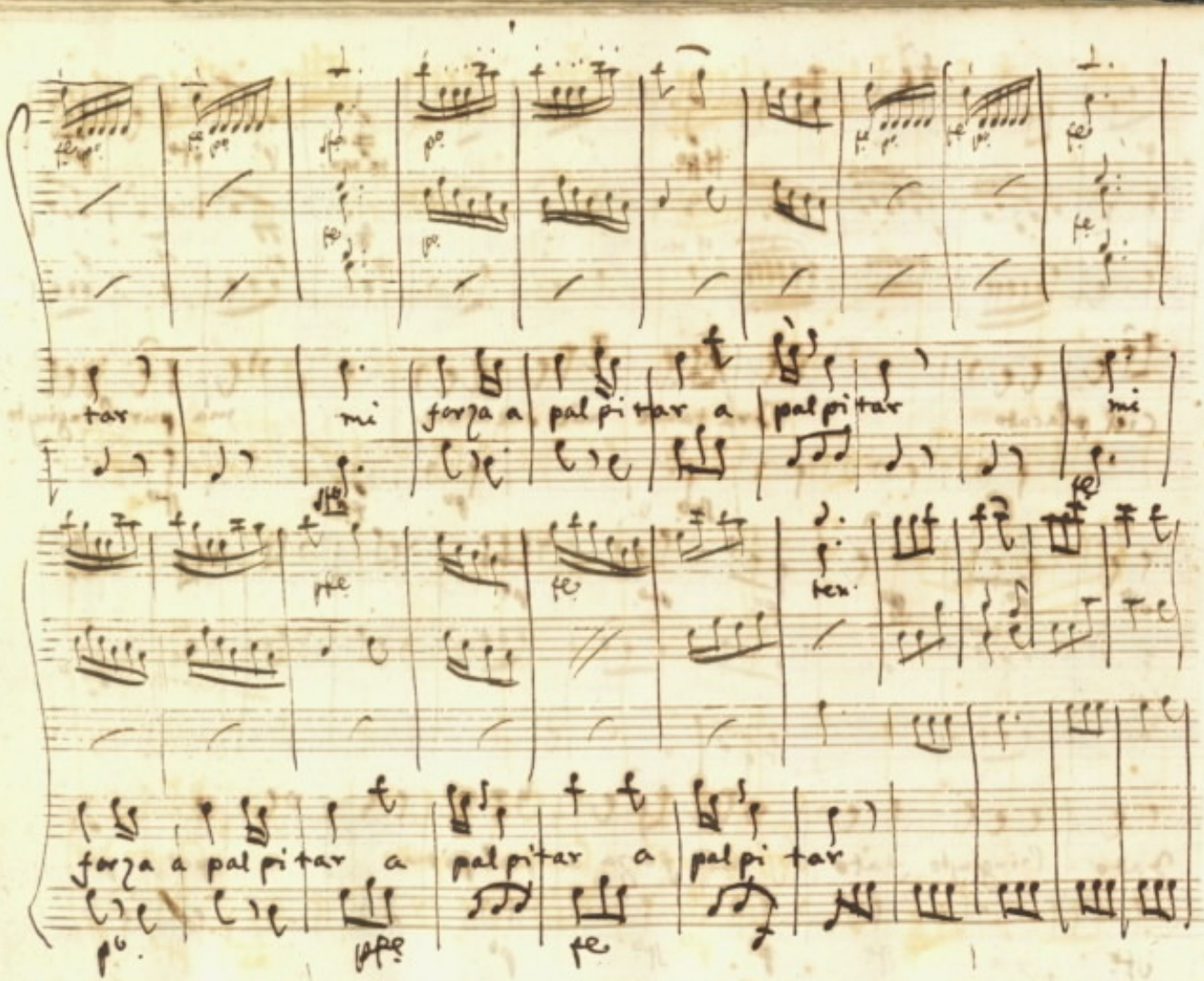

mie sventure
credei il Ciel placa – to
credei il Ciel placato;
ma pur l'infausto
fato
mi
forza a palpi – tar

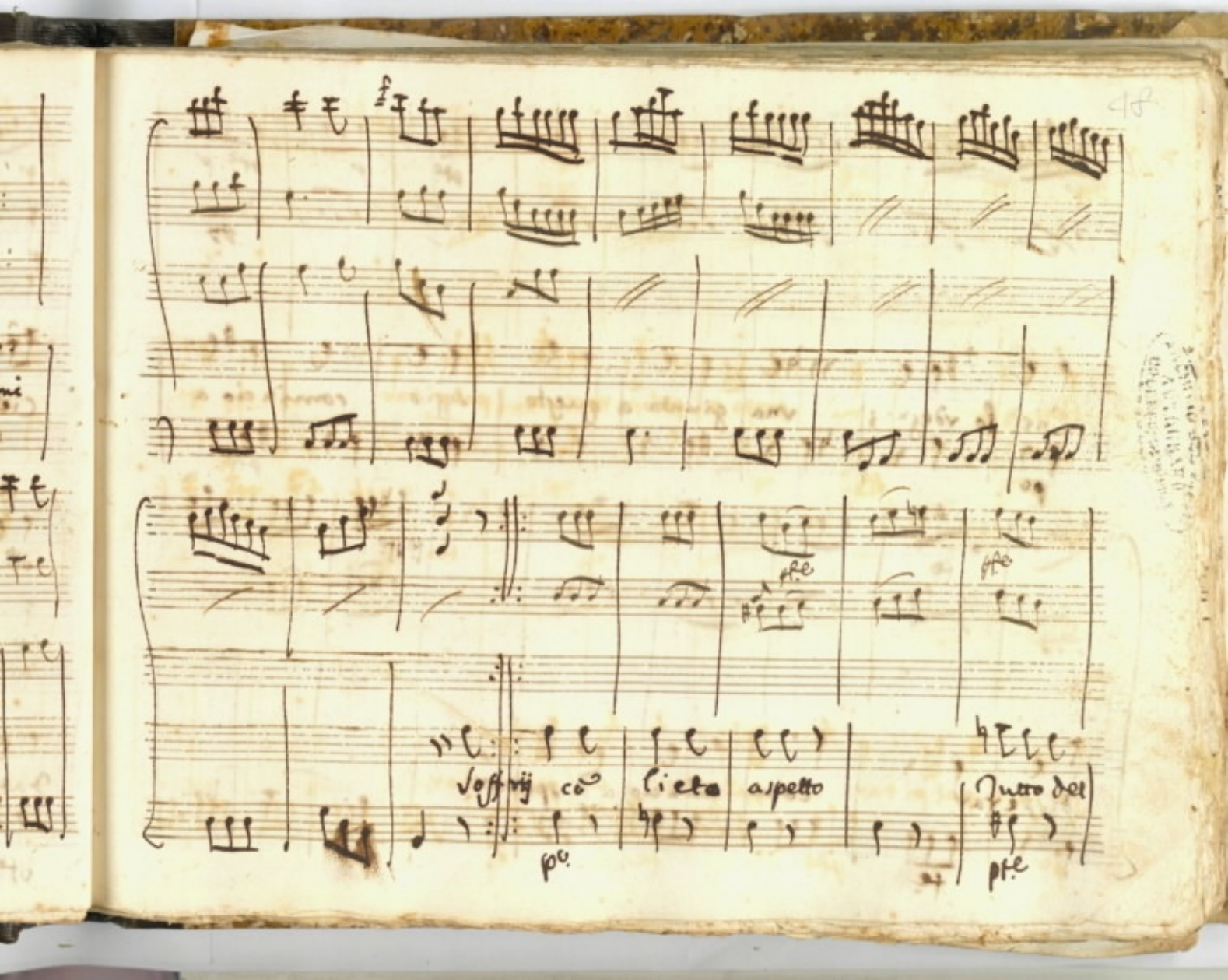

credei il
Ciel placato
Fra tante mie sventure
ma
pur l'ingiusto
fa-
to
mi
forza a
palpitar
a

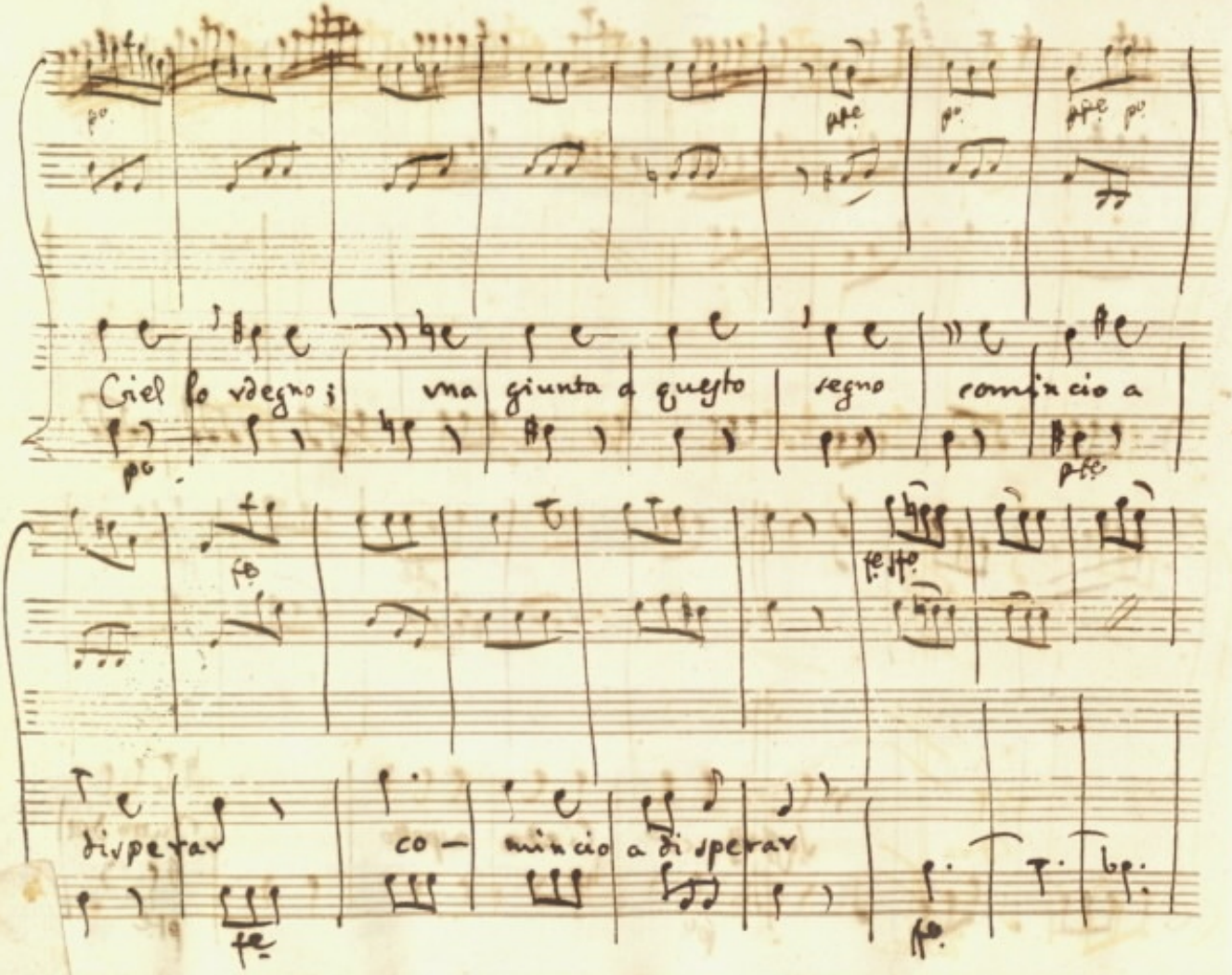

pal pi tar
mi sforza a palpi tar a pal pi-
tar a palpi-
tar a pal pi-
tar
Ira tante mie suen-

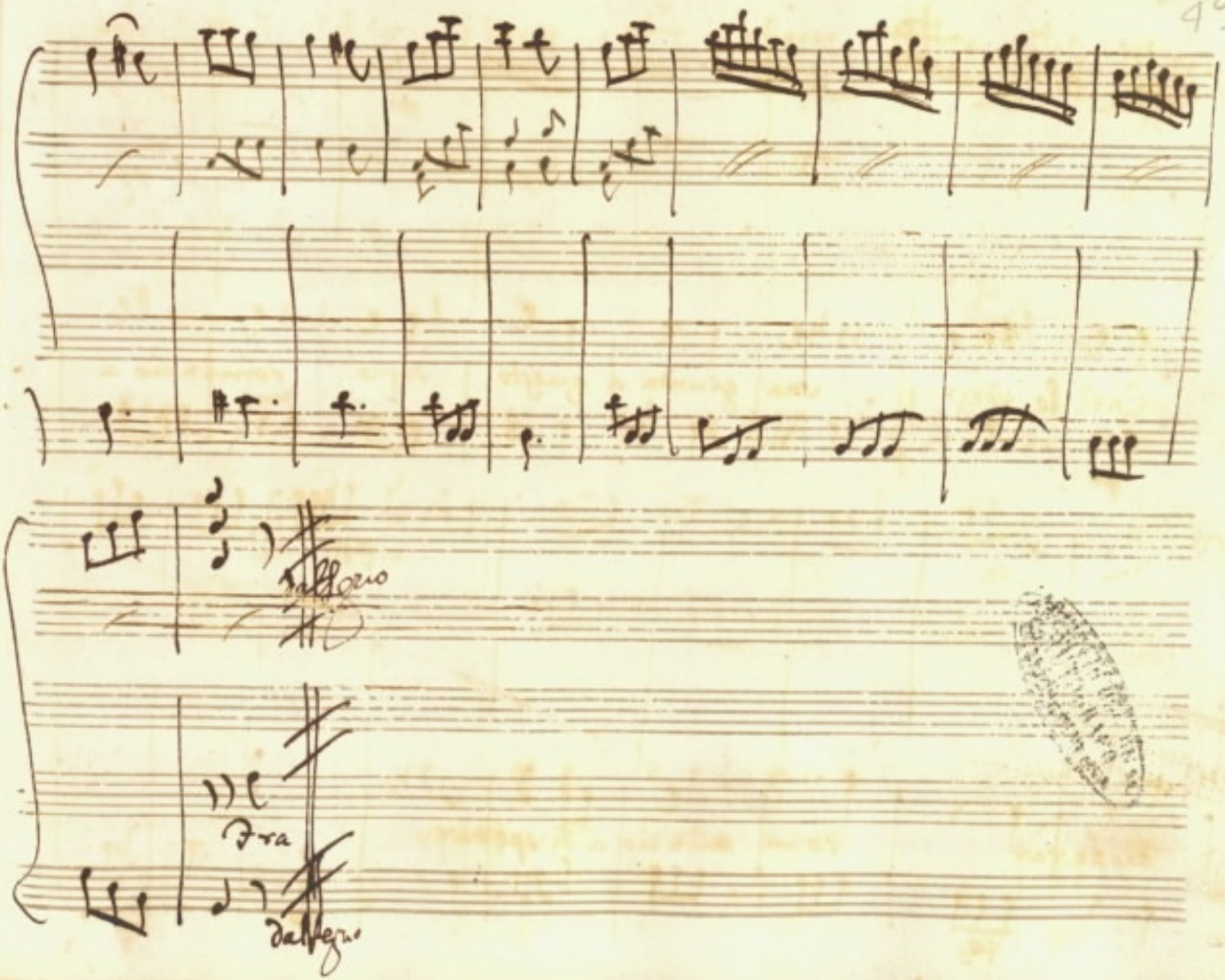

collapso
fp
ture
crepci il
Ciel placato
crepei il
Ciel placato;
ma
fp
fp
fp

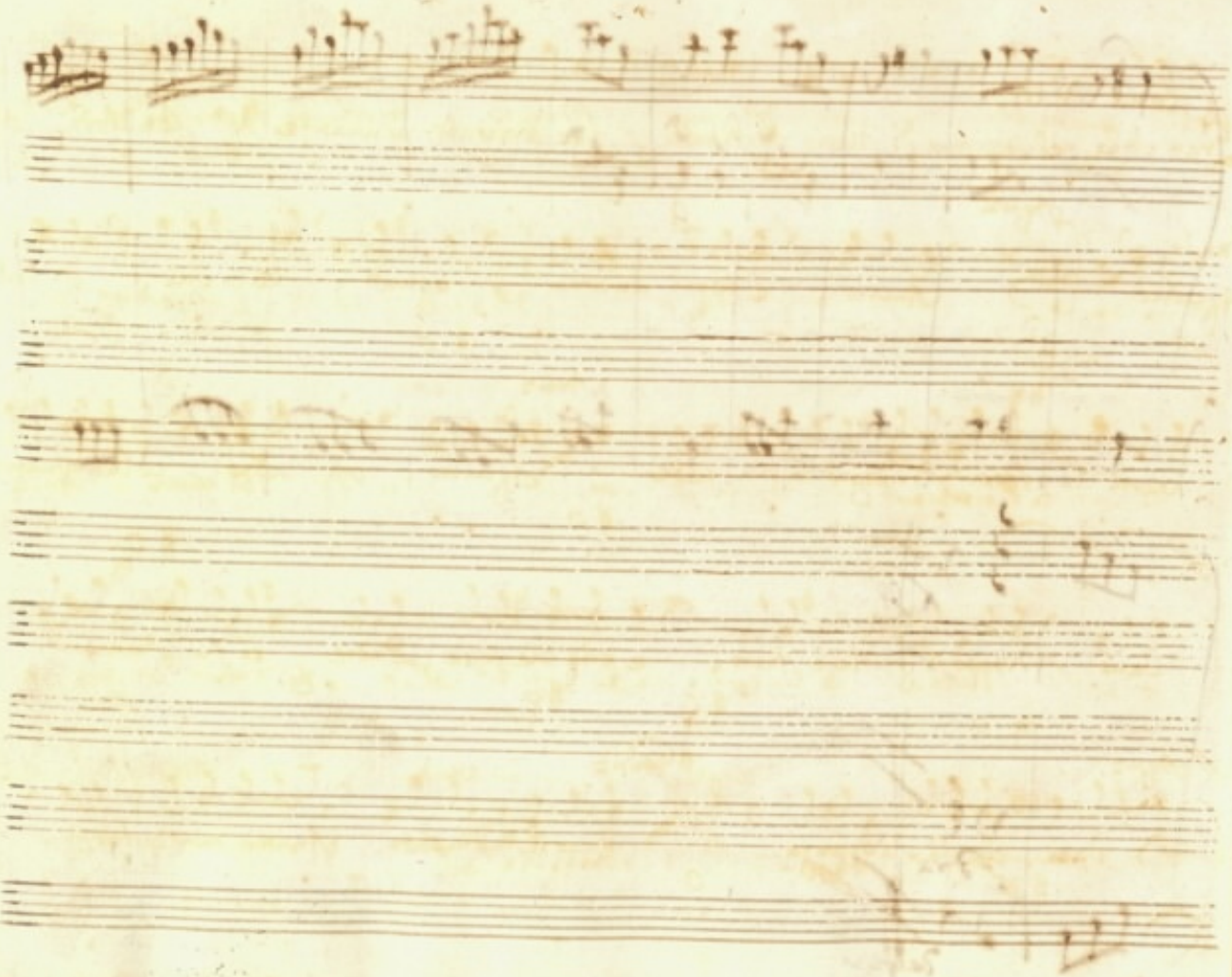

Ciel placato
Ora tante mie sventure
ma pur stringiuto
Fato stringiuto fato mi forza a palpitar a pal – pi –


tar
mi
forza a palpitar a palpitar
mi
ten.
forza a palpitar a palpitar a palpitar


ff
ffe
ffe
Soffrij co
pe
Cielo
aspetto
Tutto del
ffe

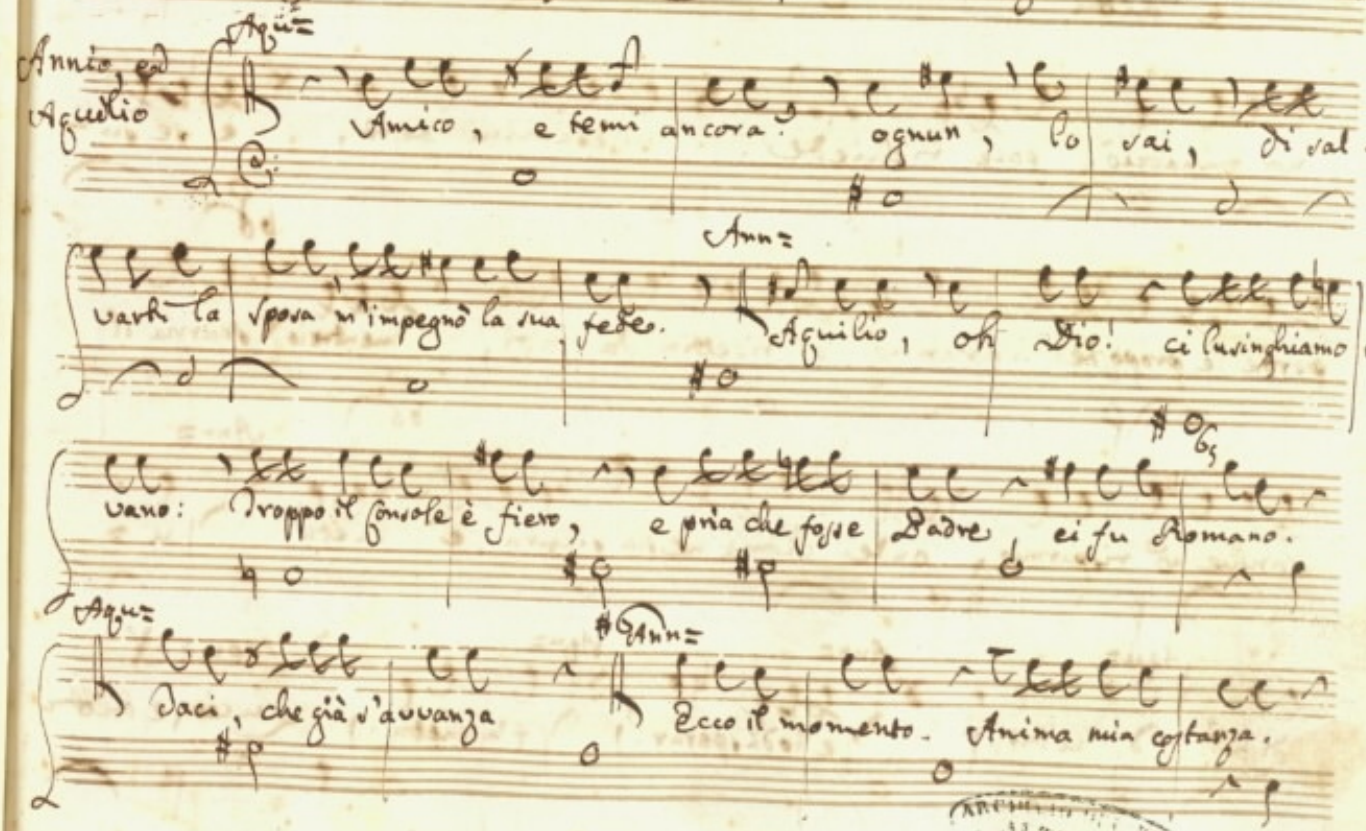

Ciel lo vdegno; ma giunta a questo regno comincio a
dispetar co- mincio a dispetar


Allegro
Tra
dall'Segno



Scena VIII.

Gran Sala nel soggiorno di Mario destinata alle private adunanze de' Senatori



C. Mar=

Scena IX.

Gaio Mario, e seguito di Senatori e Littori

Quiriti, cuor di Roma, Il Cimbro audace, che fi-

nor minacciò, pace richiede. Si esamini però, e se su-

perbe le proposte saranno di rigettar da noi, mentre io di Marzia il

sangue nò risparmio, onde Roma nemia sicura, e lieta.

Ann=

Aqu= Ann= Aqu=

dirti? u dir. e ch'ho da sperar? t'acchetta.

Scena X.

Lucio, e detti

Luc=

Signor....

C. mar=

Lucio, quì venga del Cimbri il messagier.

Luc=

Pregiare o-

maggio al senato no può, finchè di pace l'affar no vi decide. Il foglio è questo, che di

C. mar=

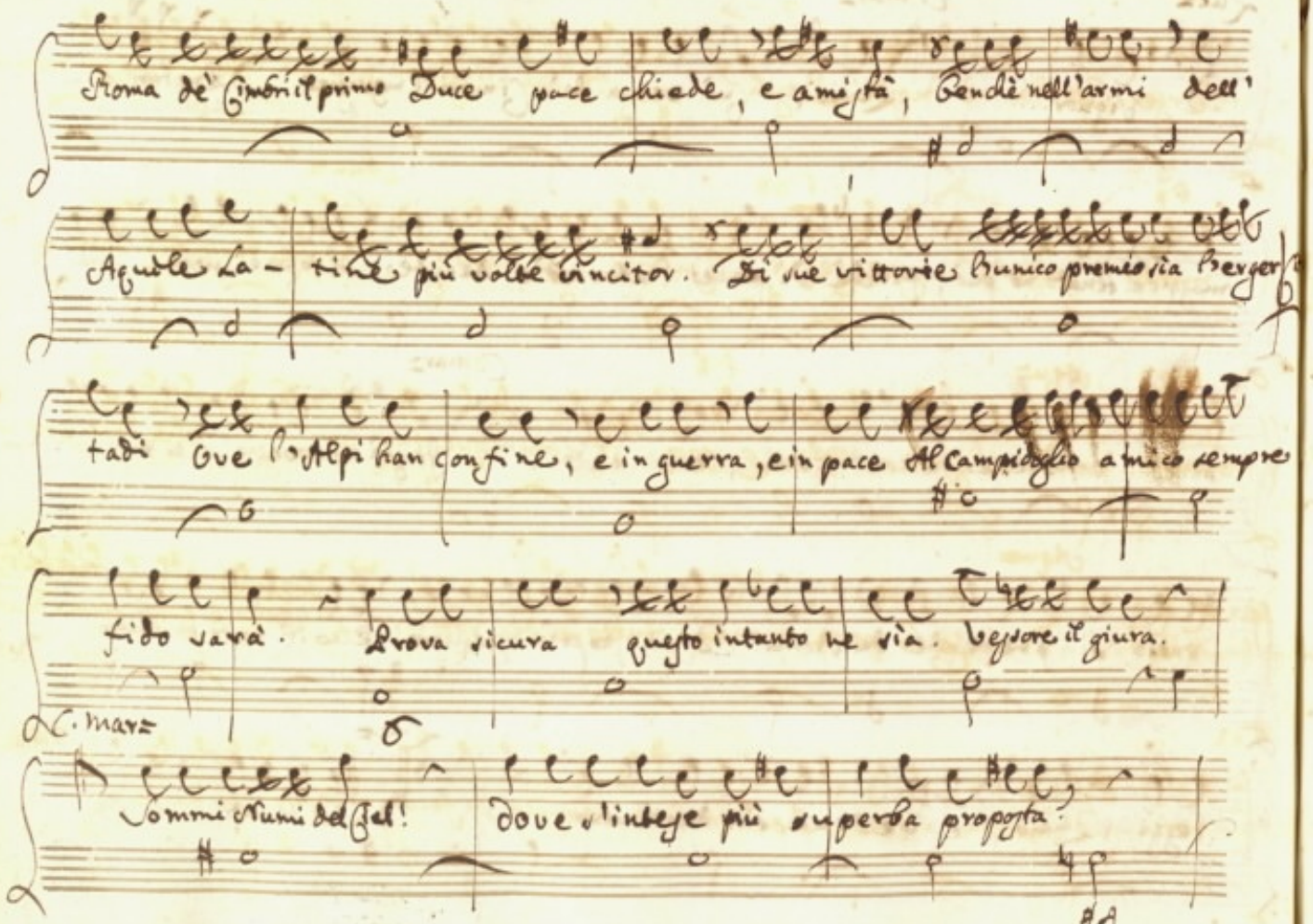
pace contiene le condizioni, e i patti. Io già mi avveggio, che pace vergo-

gnosa si pretende da Roma. D'un popolo orgoglioso. Ecco il fatto primiero.

Luc=

Leggi, Lucio, e vedrai, s'io dico il vero

Del senato, e da


Roma de' Gabrii il primo Duce pace chiede, e amistà, Rendè nell'armi dell'
Aquile La-
tine più volte vincitor. Di sue vittorie humico premio ria Berger
tadi Ove l'Alpi han confine, e in guerra, e in pace Al Campidoglio amico sempre
fido sarà. Prova sicura questo intanto ne dà. Vegsore il giura.
C. mar=
Sommi Numi del Ciel! Dove s'intese più superba proposta?

Erger Città di nè nostri Regni? Ah che l'ingiuria acerba Allor che mi ram-

Ann=

mento tutto il sangue gelar, Quiriti, io sento! che terribil sem-

Aqu= C. mar=

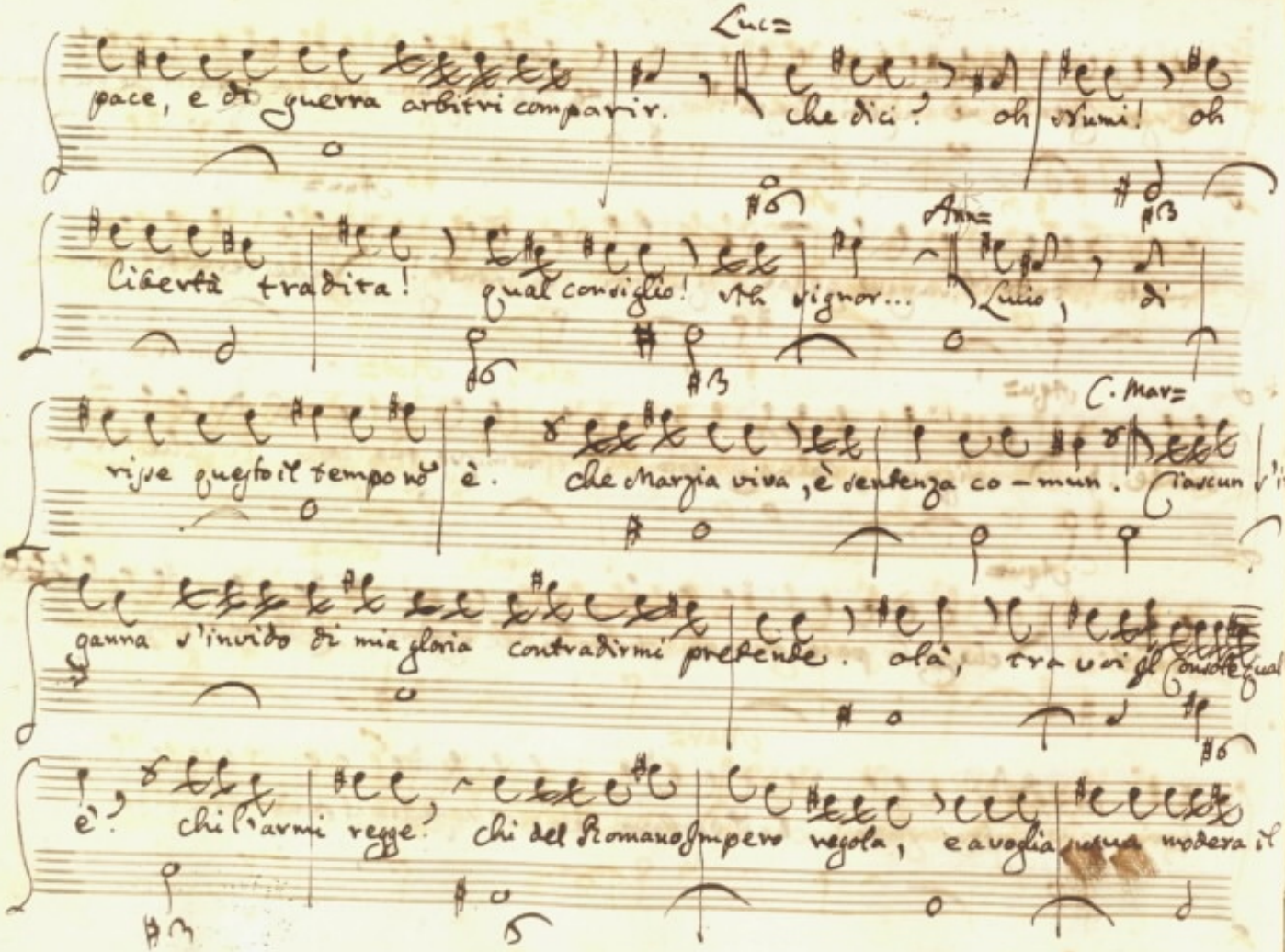
biante! Signor, calma & poco il commosso tuo cor. che dir vor-

Aqu=

rai? che la pace ormai tutto si dee soffrir. L'Italia è pugni scema di abita-

tori. D'nostra sorte che il barbaro nemico in faccia al Mondo ci fa di

ARCHIVIO DI STATO
MILANO


Luc=
pace, e di guerra arbitri comparir.
che dici? oh Numi! oh
Ann=
Libertà tradita!
qual consiglio!
vita signor...
Lucio,
di
C. Mar=
vive questo il tempo no
è.
che Marzia viva, è clemenza co-mun.
ciascun v'in
ganna v'invido di mia gloria
contradirmi pretende.
olà,
tra voi
è?
chi l'armi regge?
chi del Romano Impero
regola,
e a voglia
vostra modera il

Agu=

fato? me traditi, se v'è. Roma, e'l senato.

C. mar=

Scena XI.

Mar=

Marzia, Rodope, e detti

e'l senato mi ascolti. e tanto ho da sof-

Rod=

frir! ah chi ti vuol tener in tal regno? Signor, ringiuto

C. mar=

Arun=

sdegno.... olà: consigli d'ira da te non voglio. che ostinato ri-

Mar=

gor, che cor di scoglio! ma Padre, se diffidi, ascoltami

ARCHIVIO DEI PADRI
AUTOGRAFO
COLLEGIO ROMANO

C. Mar=

poco, e pur decidi. Le pretendi sedurmi, invan lo speri. Magiac-

chè, indegna figlia, ti avvanzasti tant'oltre, o me al tuo fesso delitto è il pene

Rod=

trar, parla, ti affretta d'illustrarti sempre ecco il momento.)

Aggi= Annio, che mai varà?) Ann= spero, e pavento!) Mar= Quiriti, Eccovi in-

nanzi una figlia di Mario. All'inimico pace vi nieghi. Il Padre mio ne

Ann= 52

vada avverso del mio sangue, e sia svanito ogni augurio funesto.

C. Mar=

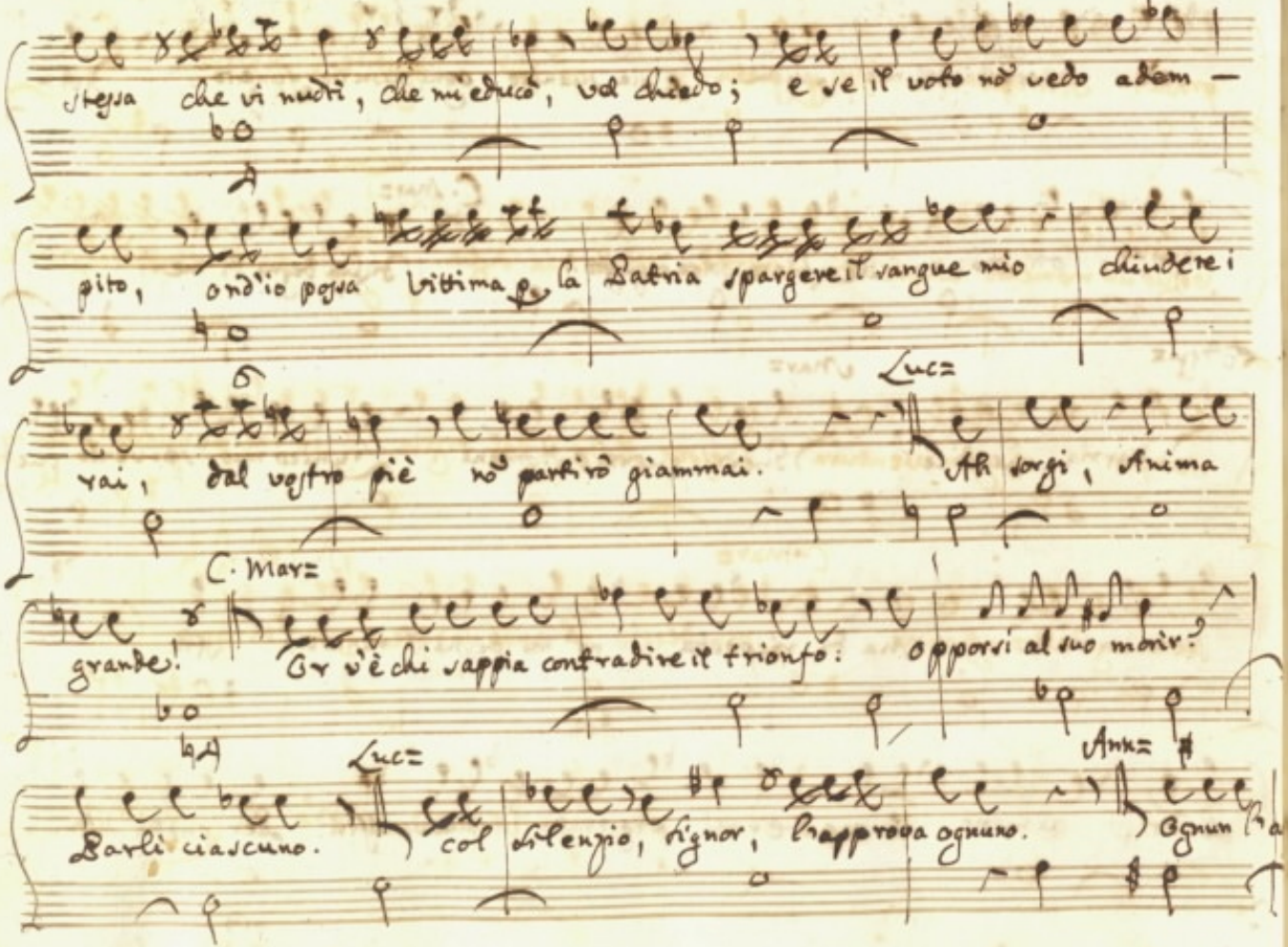
guilio, oh Dio, (che fiero colpo è questo.) (figlia degna di me.)

Aquz= Mar=

Marzia, che dici? Guerra: guerra o Romani. L'unico mio spavento questa

pace varia. ma di risposta no mi degna il Senato.

Padri, almeno il vedermi prostrata vi muova alfin. per quella Patria i-


stessa che vi nudri, che mi educò, vel chiedo; e se il voto nō vedo adem —
pito, ond'io possa vittima la Patria spargere il sangue mio chiuderei
Luc=
vai, dal vostro piè nō partirò giammai. Ah sorgi, Anima
C. Mar=
grande! Or v'è chi vaglia contradire il trionfo: opporsi al suo morir?
Luc=
Anx=
darli ciascuno. col silenzio, signor, l'approva ognuno. Ognun la

C. Mar=

prova! Ah sposa, Deh pieta.... no più. partite, Amici:

Luce

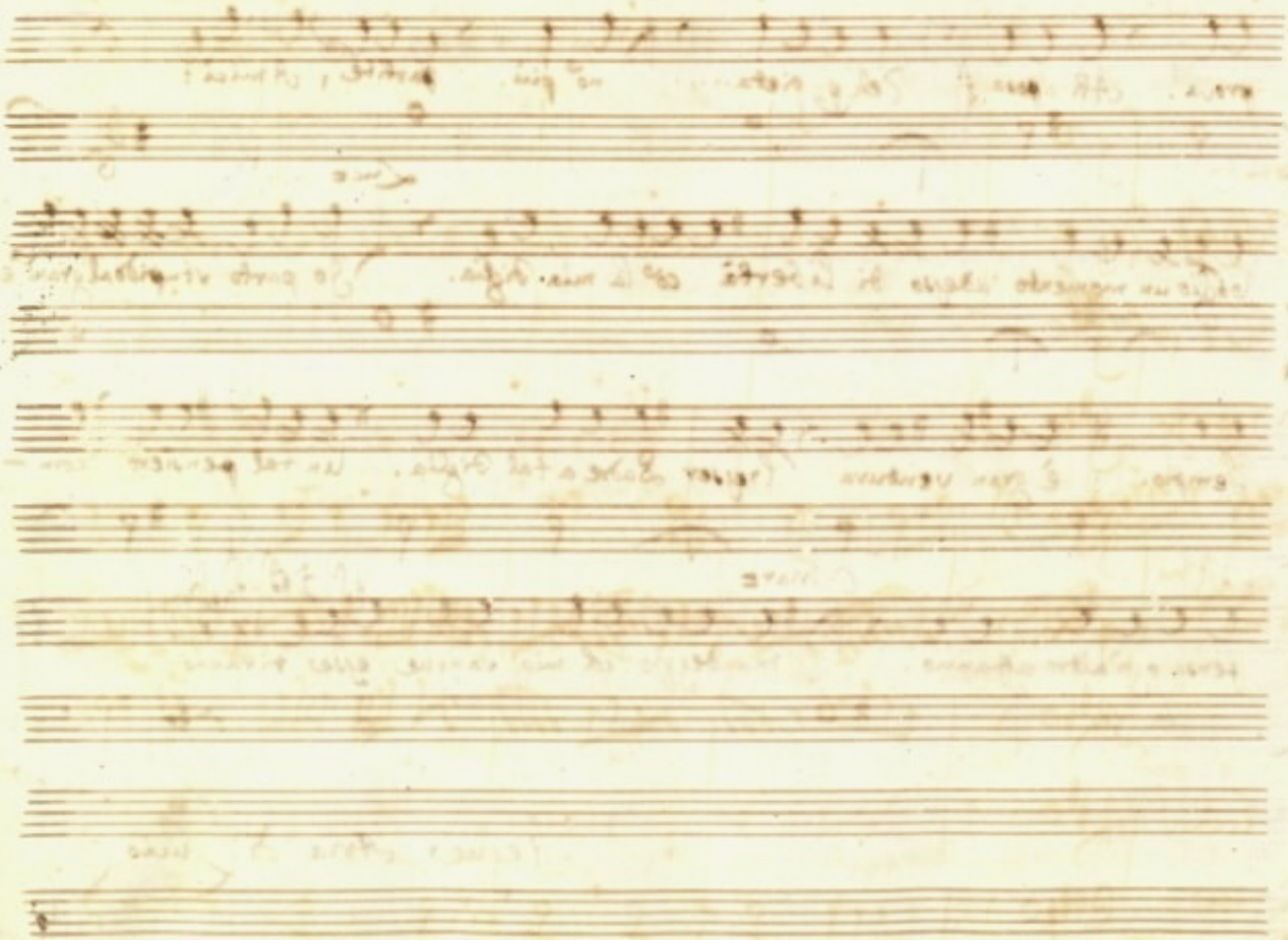
voglio un momento adesso di libertà co' la mia Figlia. Io parto stupido al gran e-

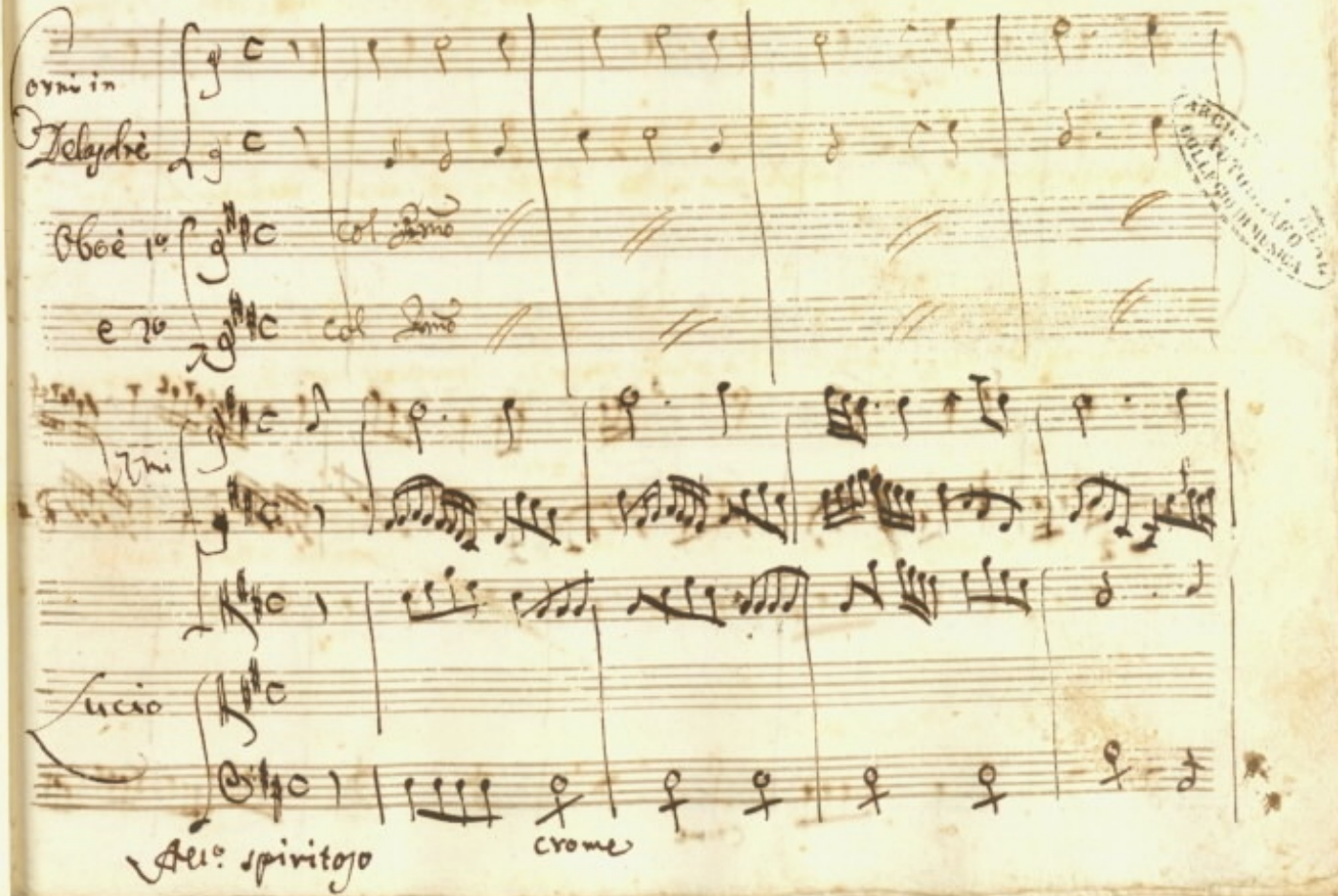
sempio. è gran ventura l'esser Padre a tal Figlia. Un tal pensiero com-

C. Mar=

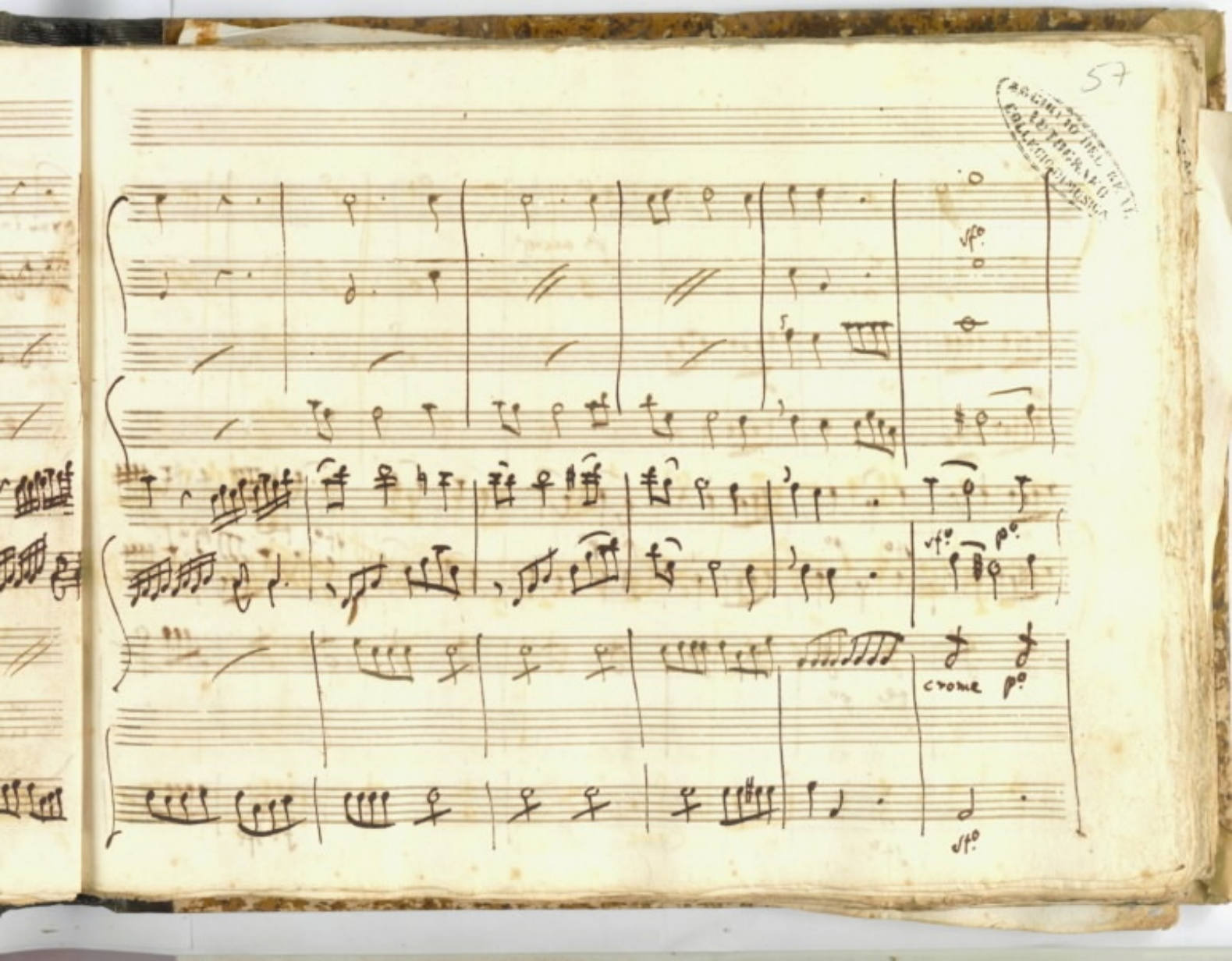
penza ogn'altro affanno. ma deggio col mio sangue esser tiranno

-Segue Aria di Lucio

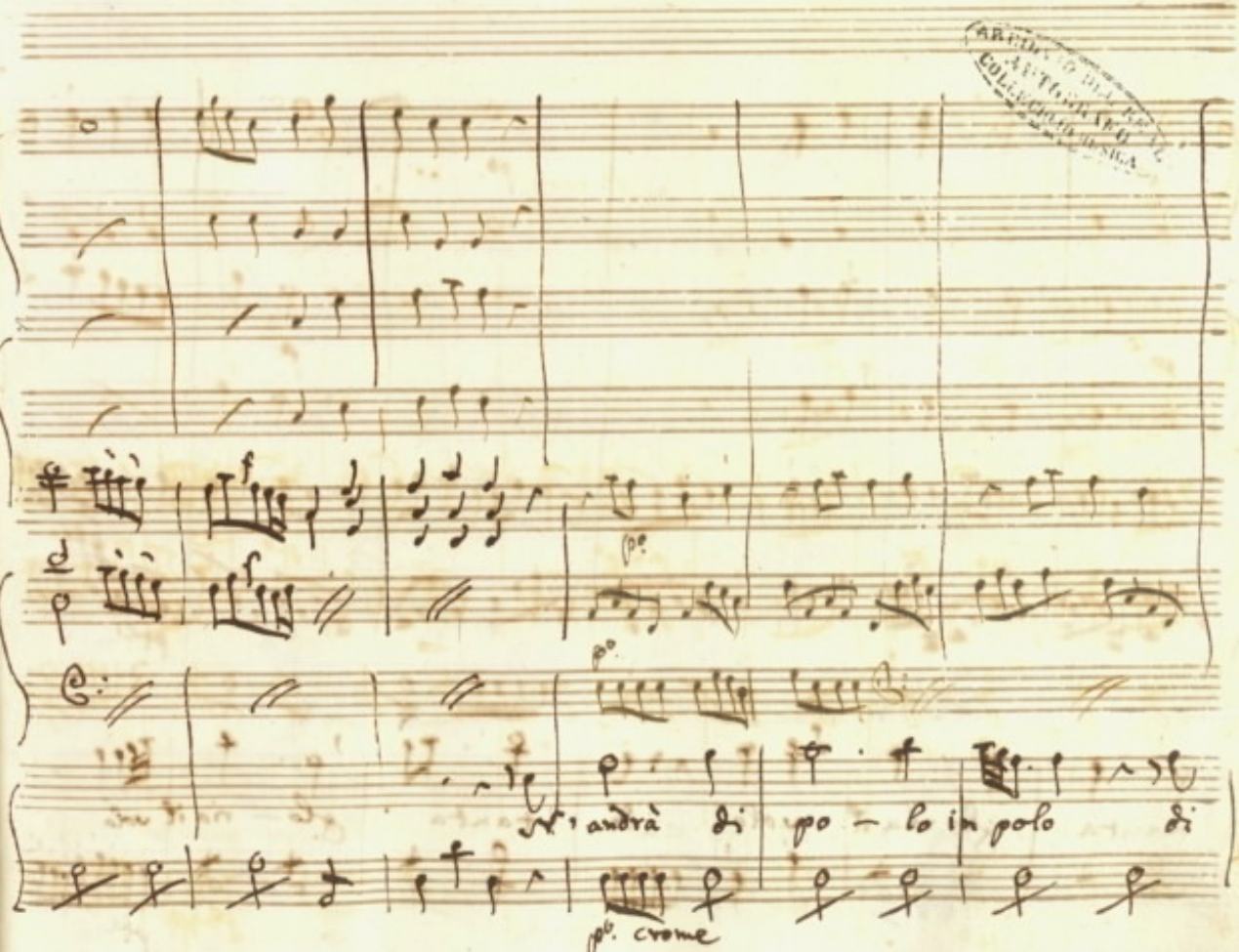


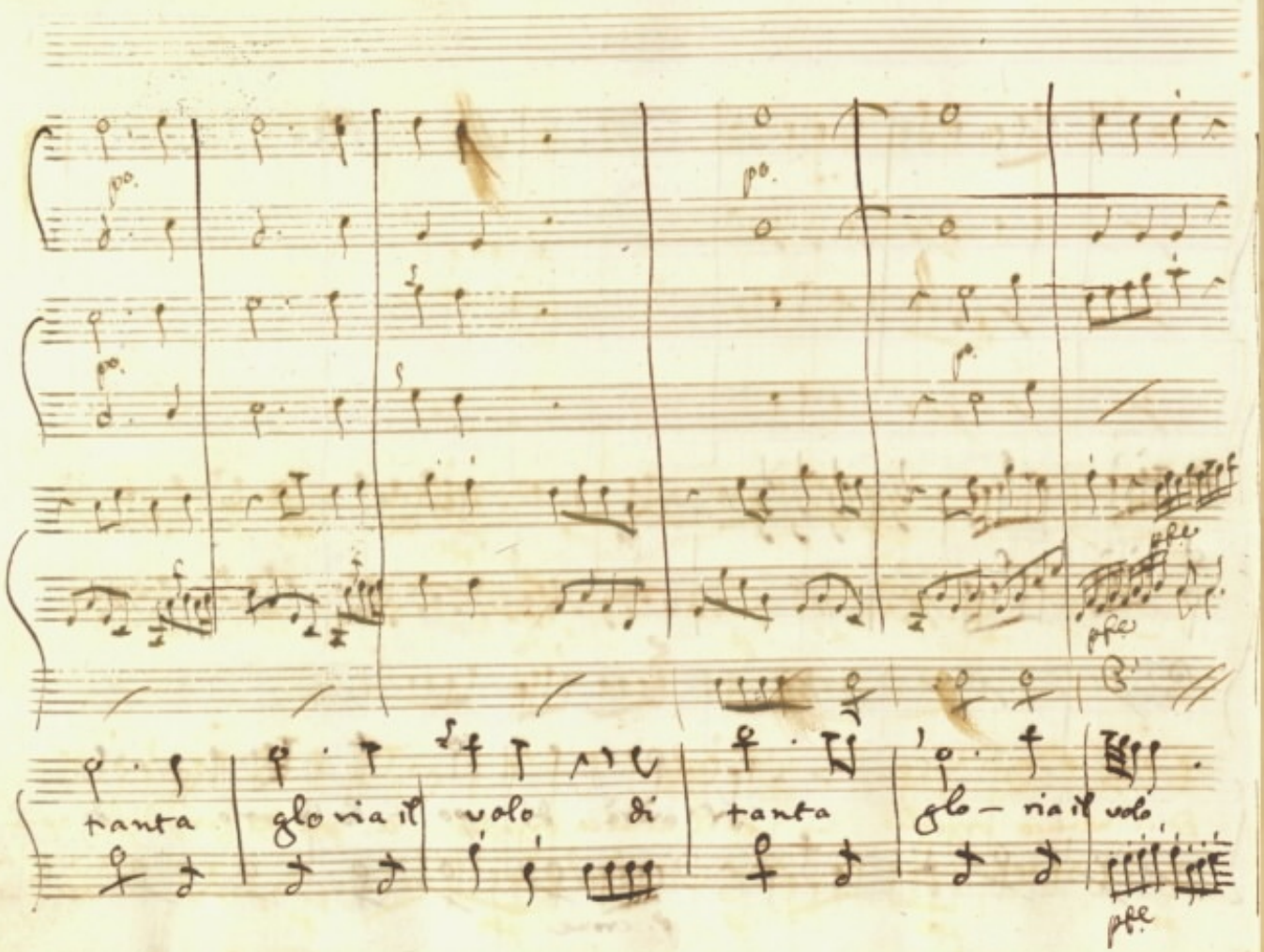

cornu in
Delaydre
Oboè 1o
col Soprano
e 2o
col Soprano
Tutti
Fucio
Allo spiritoso
crome

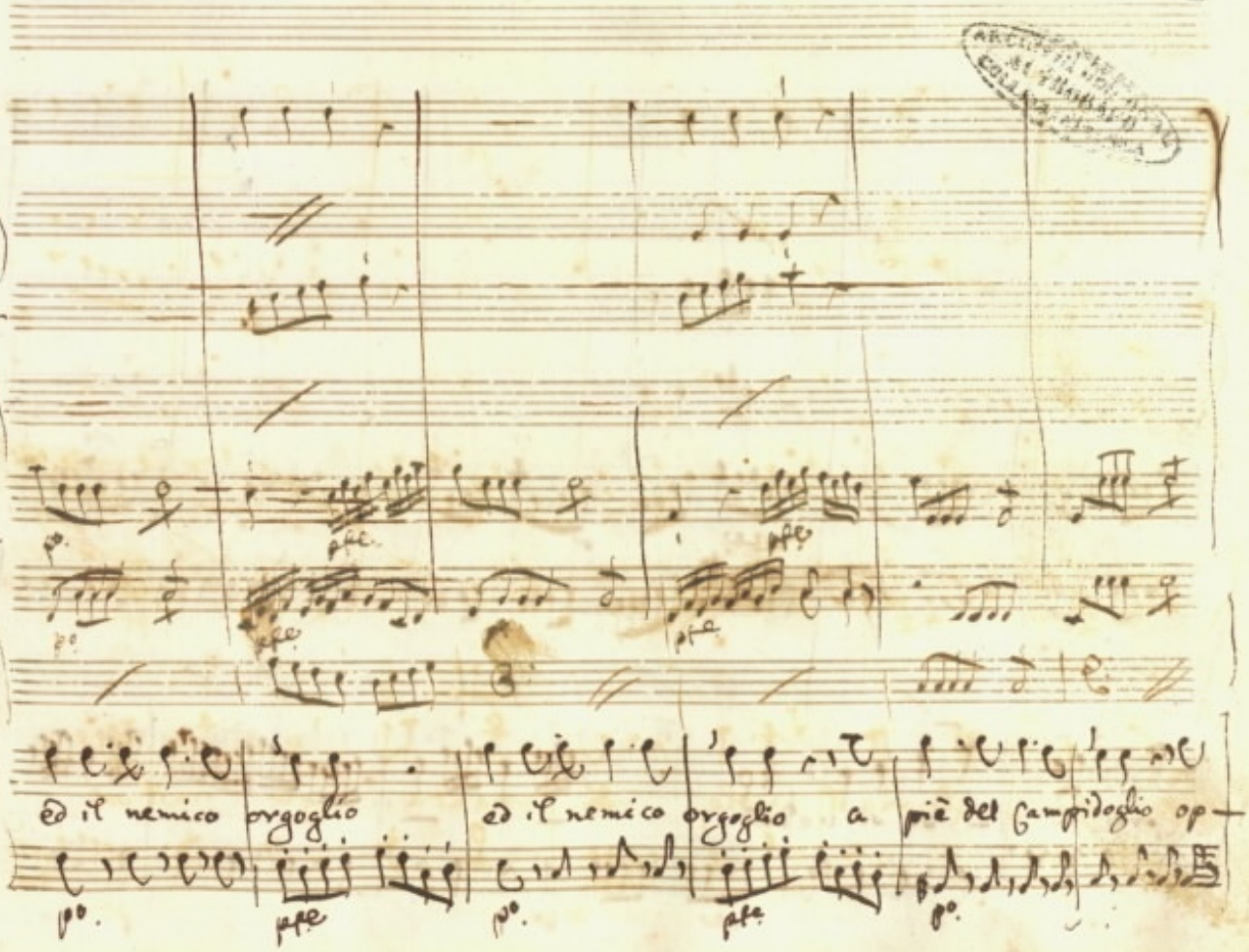
Crome

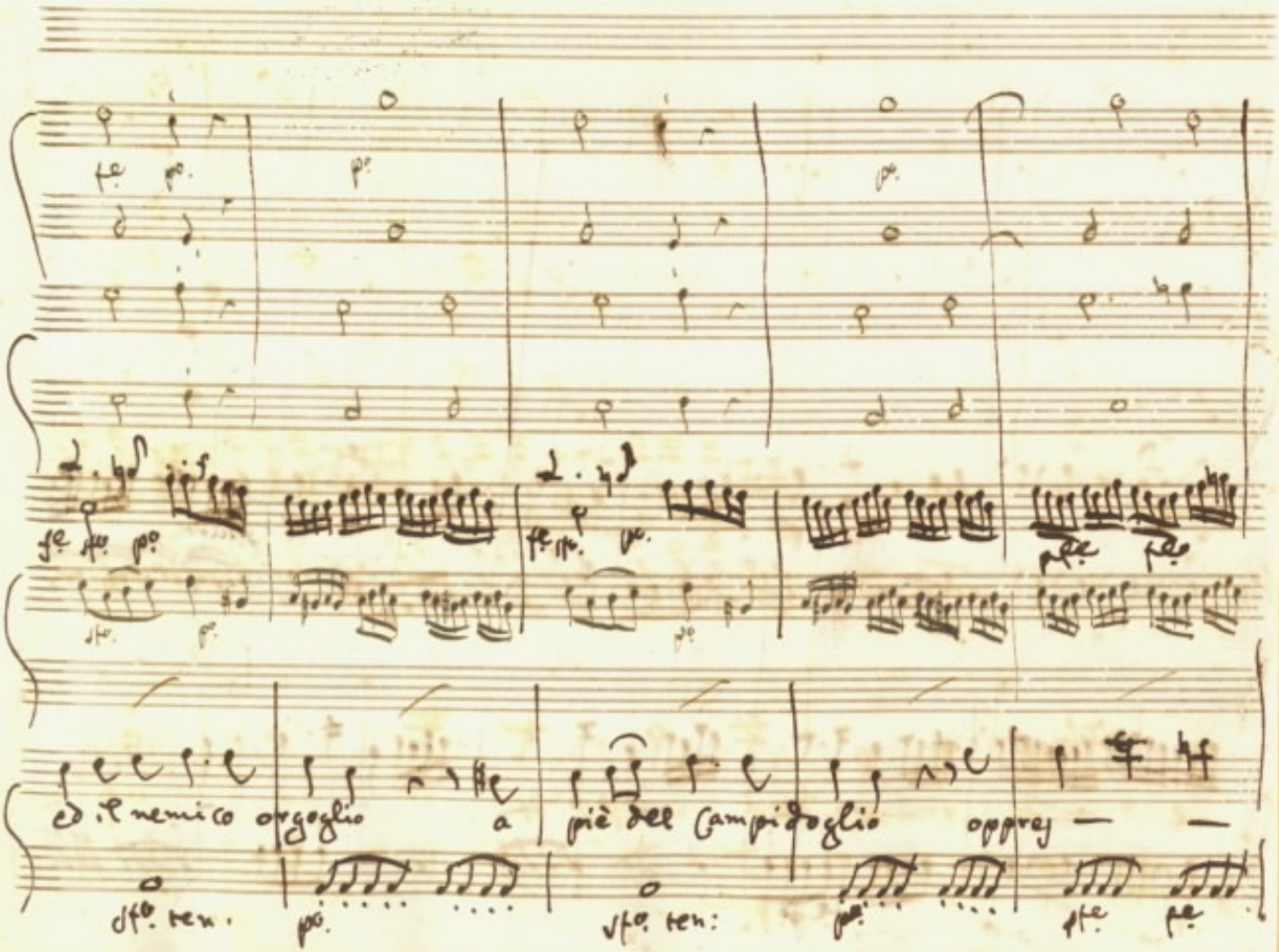

cromo

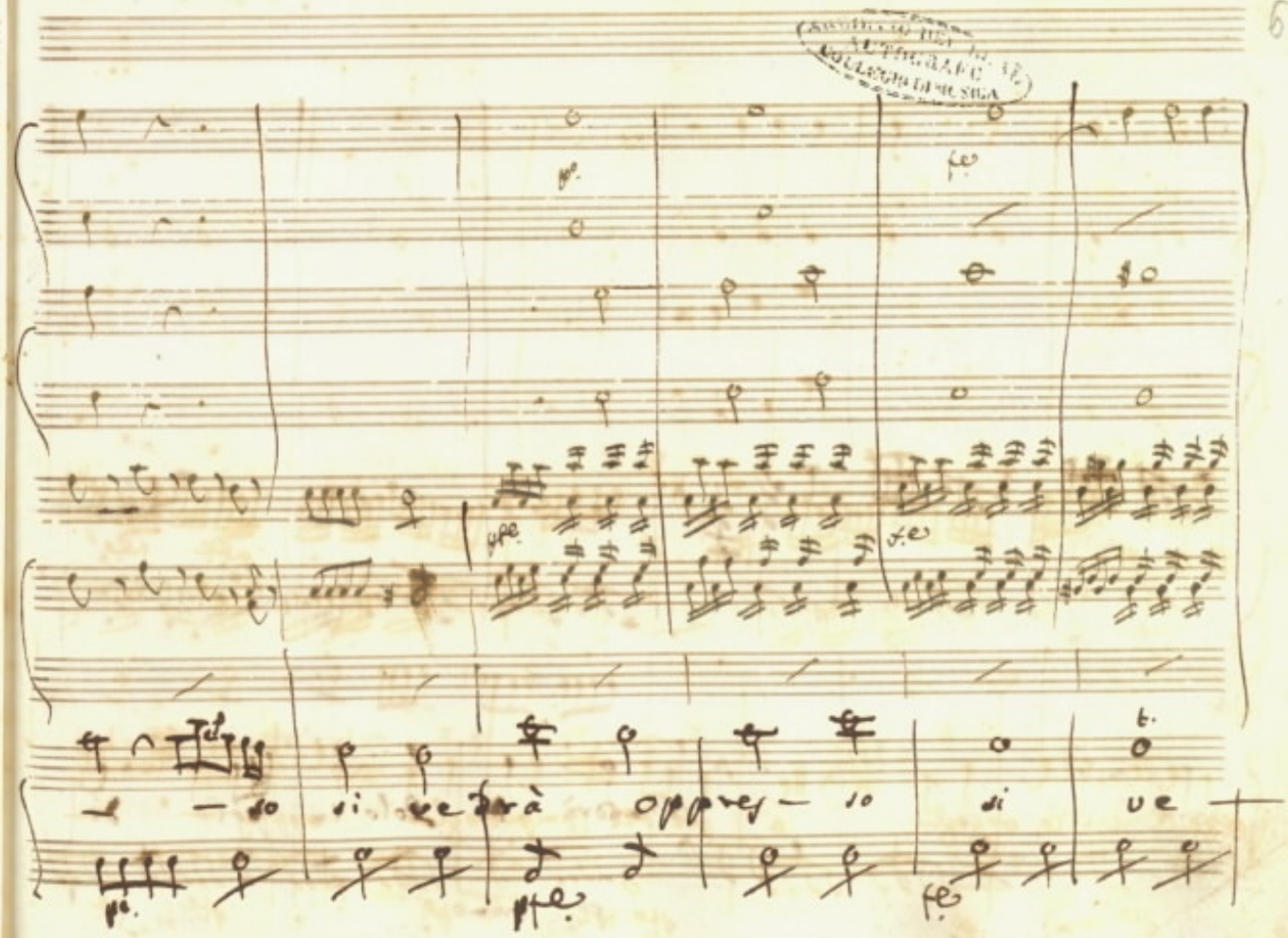
dolce
p
dolce
p
p accresc.
dolce
p
dolce
p
dolce
p

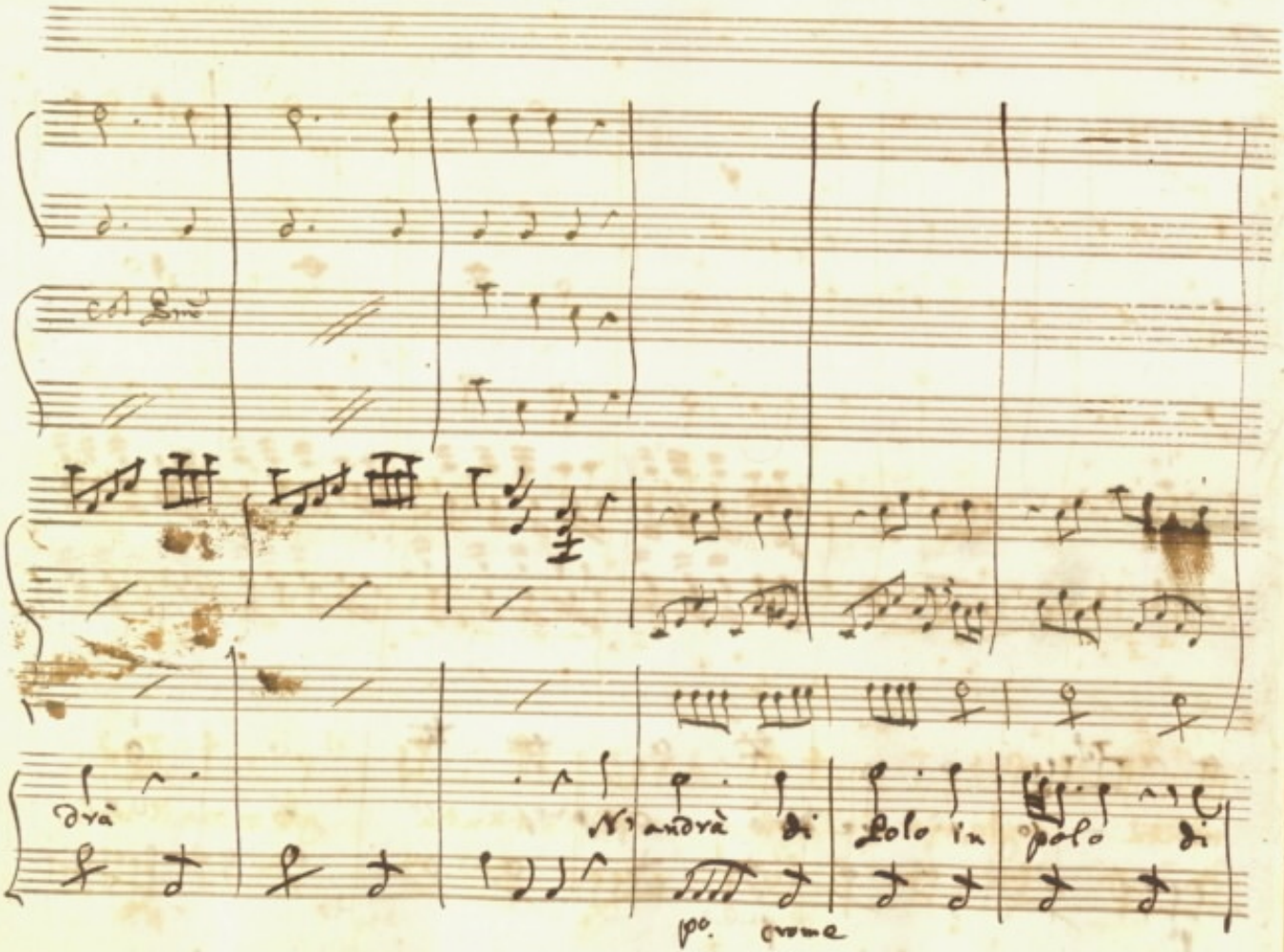

p.
p.
p.
M: andrà di po — lo in polo di
pp. crome

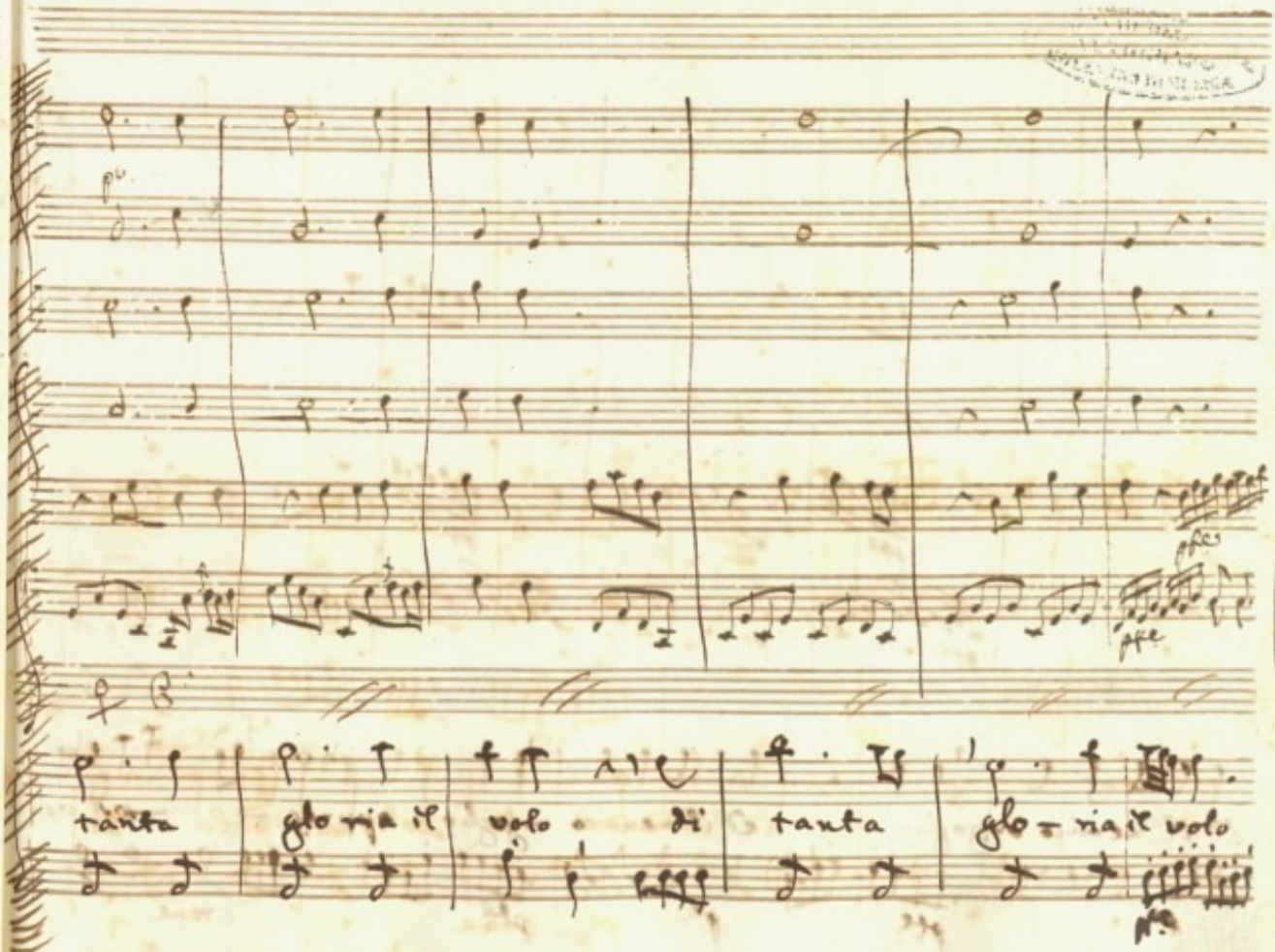

tanta
gloria il
volo
di
tanta
glo- ria il volo

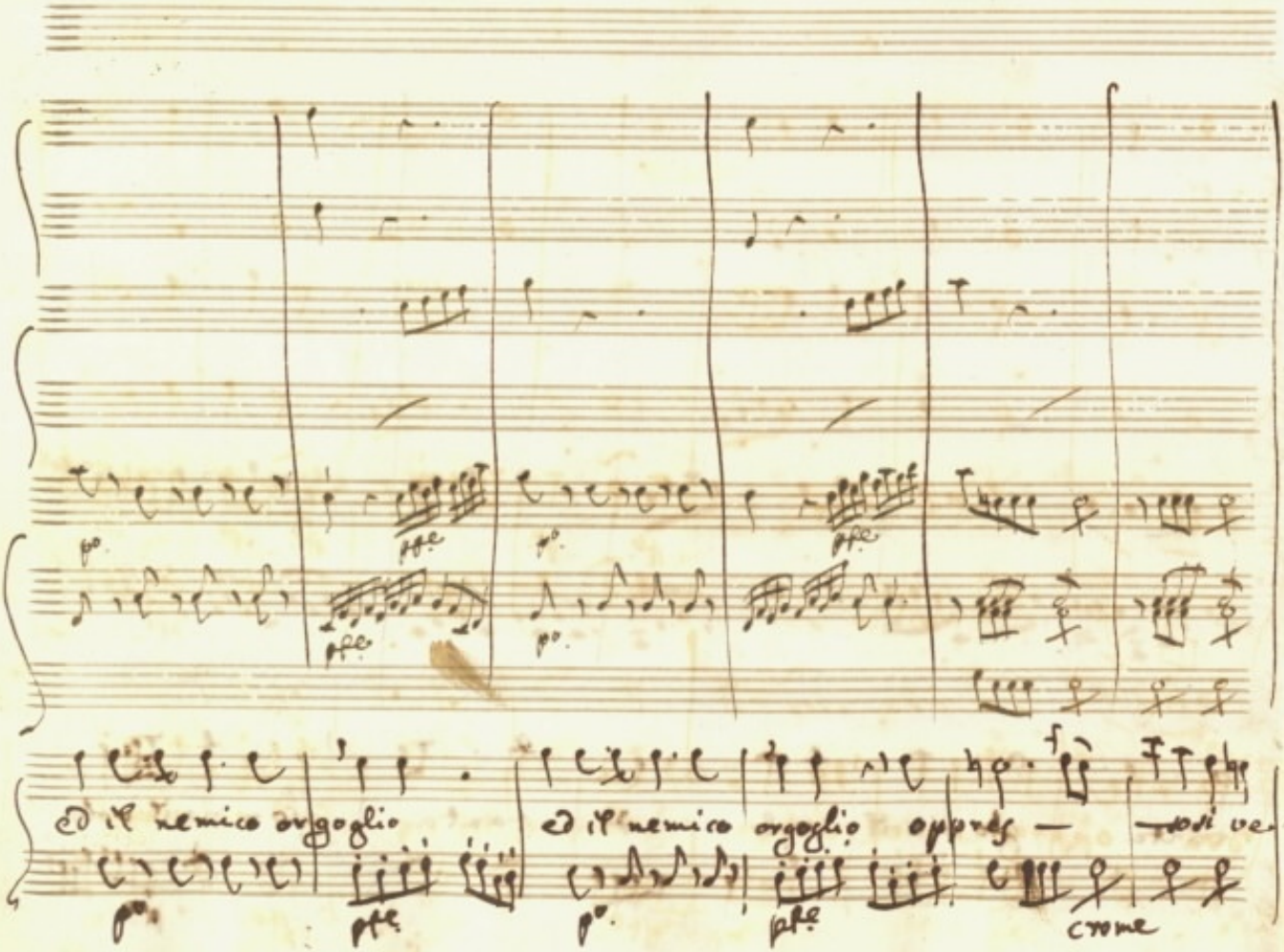

ed il nemico orgoglio
ed il nemico orgoglio
a piè del Campidoglio op


del nemico orgoglio
a
piè del Campidoglio
oppres —

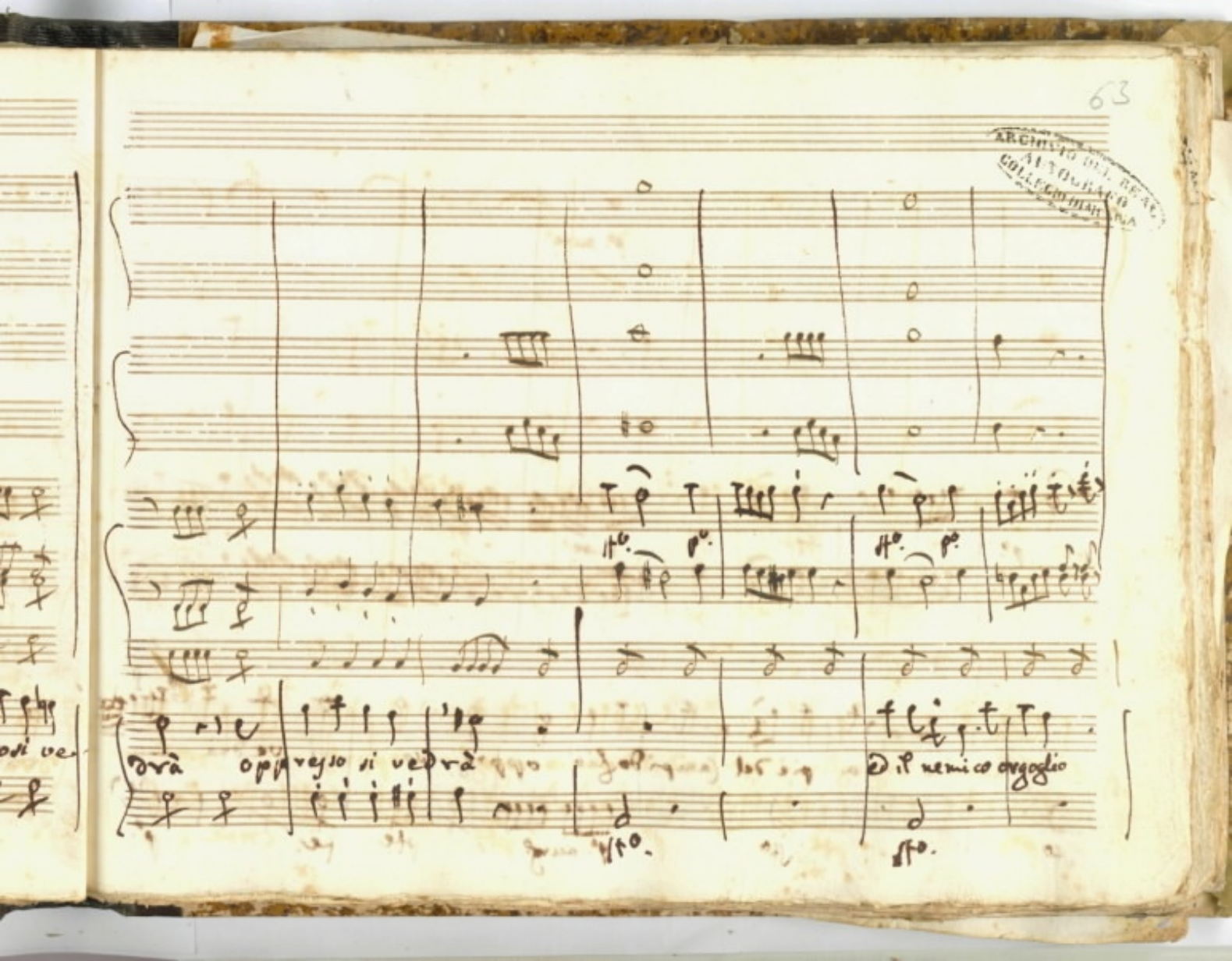

pp
pp
pp

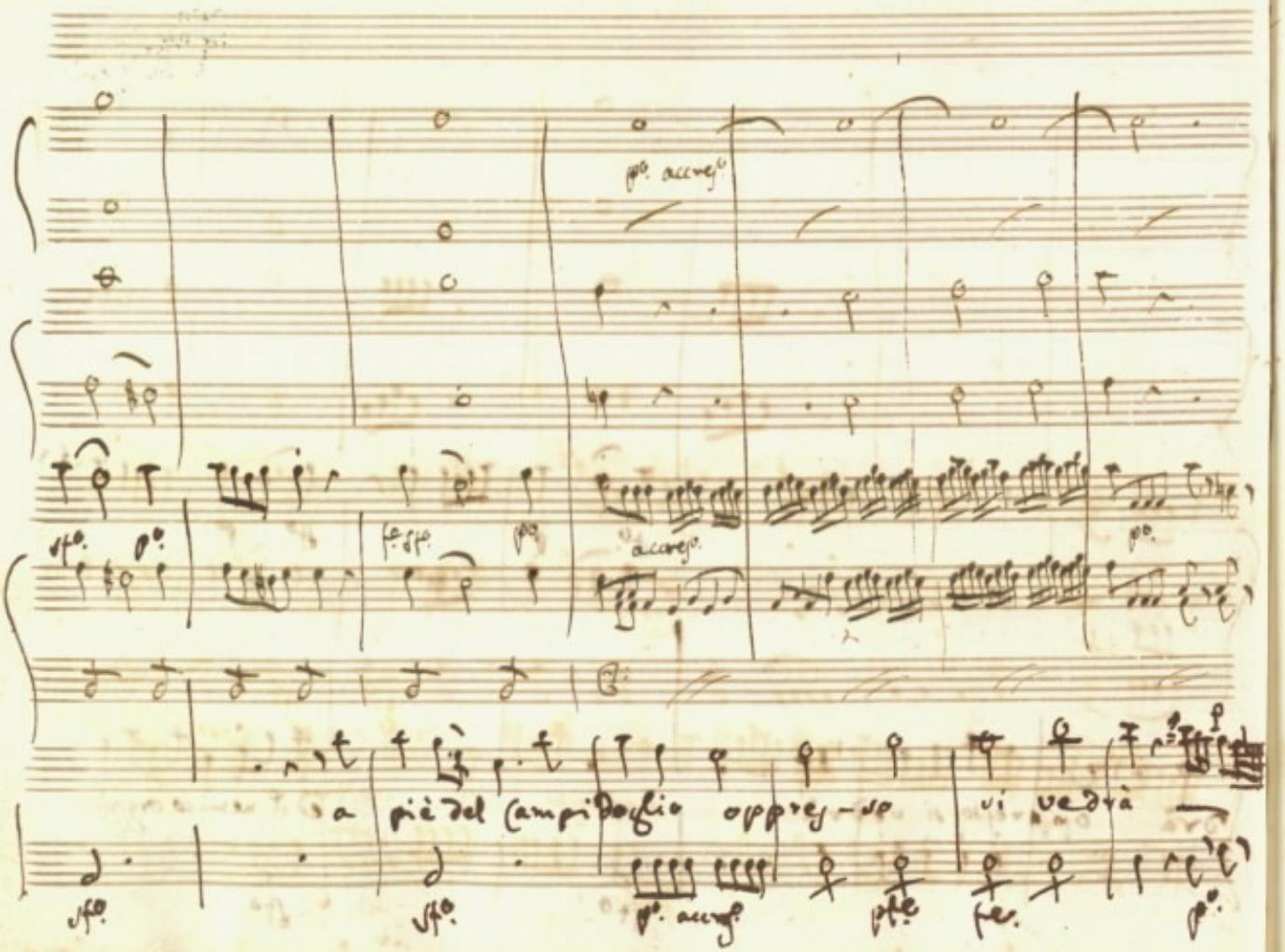

Sarà
Non andrà di
Solo in
solo di
pp. come


pfes
pfe
tanta
glo ria il
volo
di
tanta
glo = ria il volo

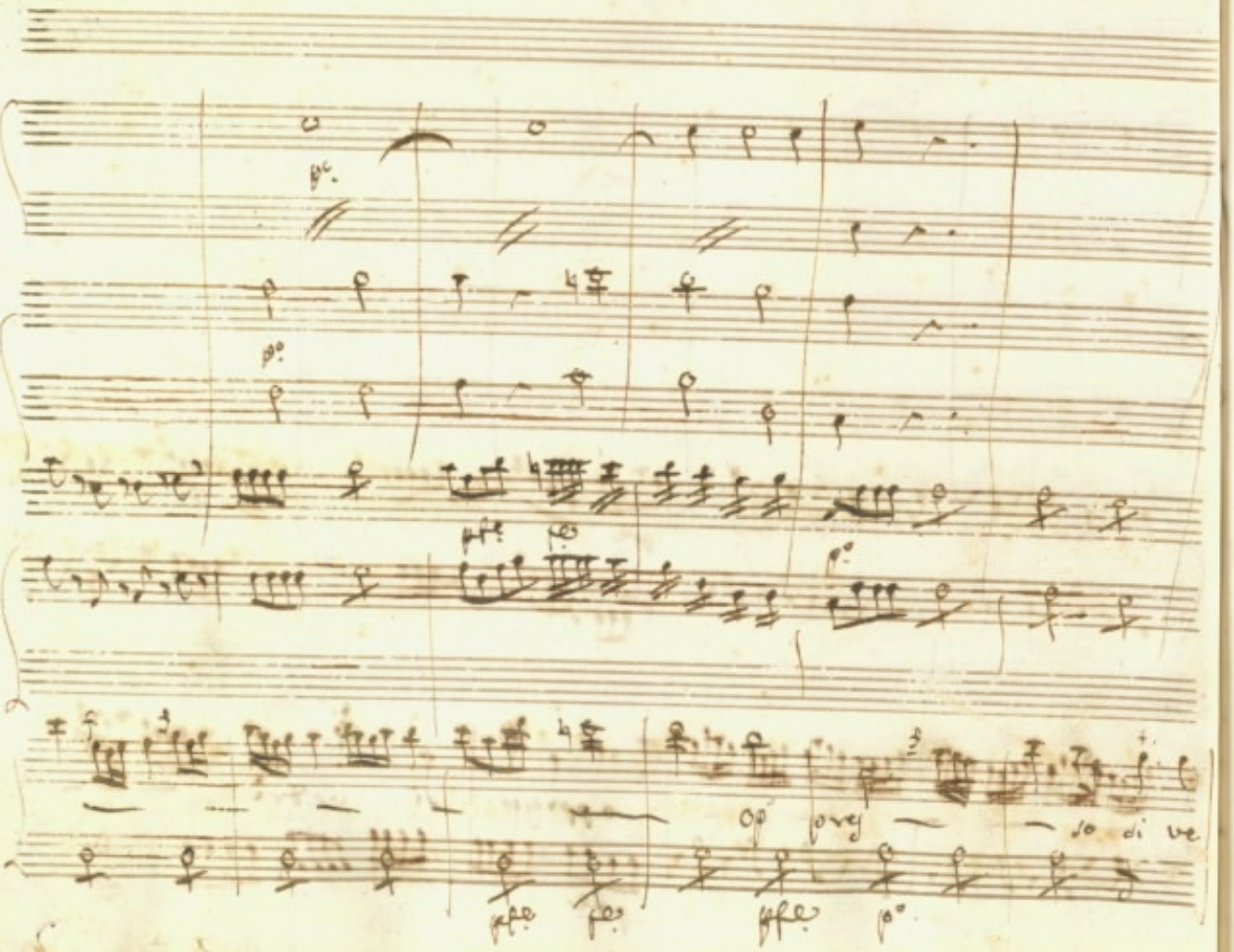

ed il nemico orgoglio
ed il nemico orgoglio oppres —
—ssi ve
p
pfz
f
come

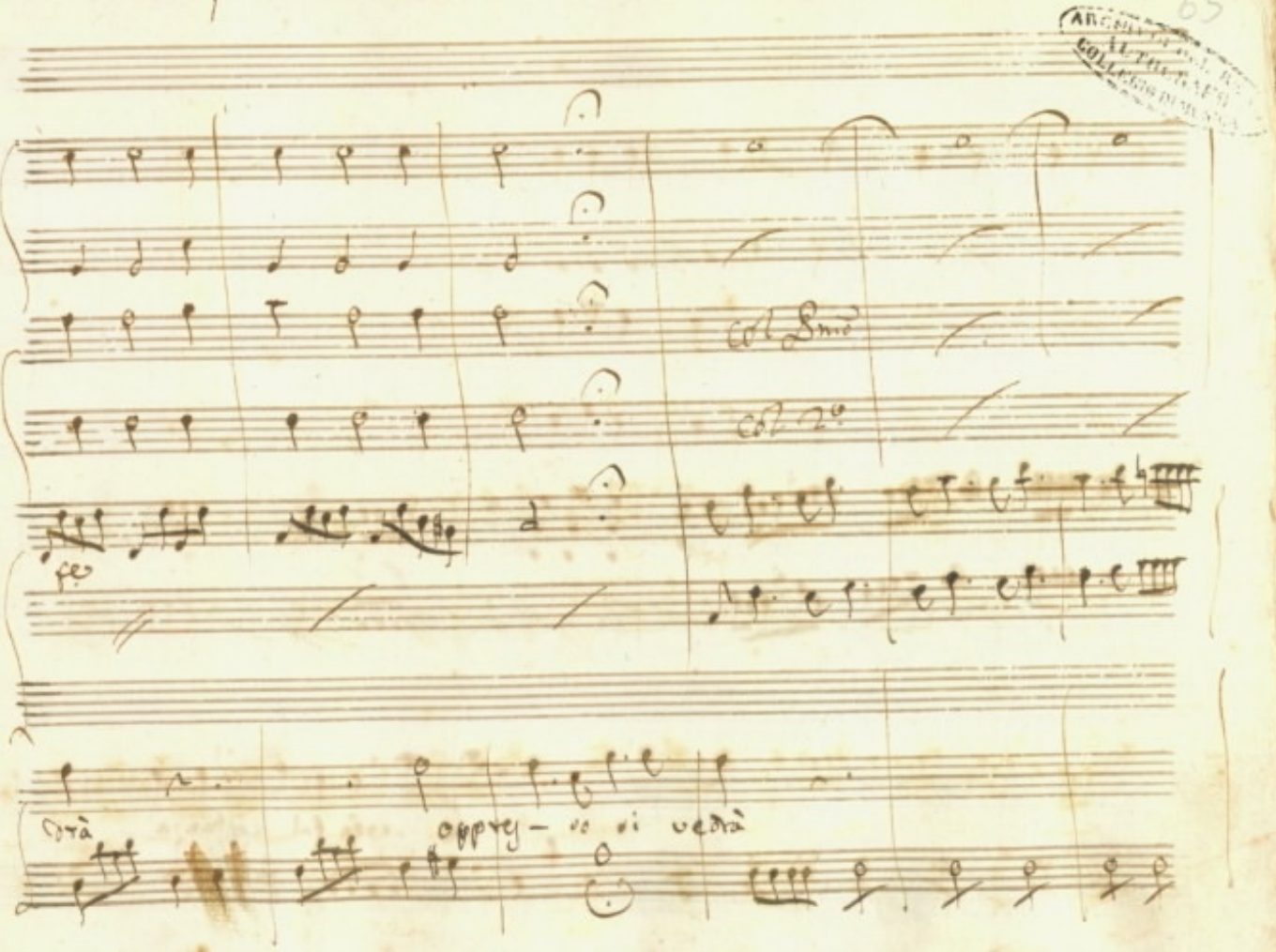
ARCHIVIO DEL REGIO
CONSERVATORIO
COLLEZIONE MANOSCRITTA

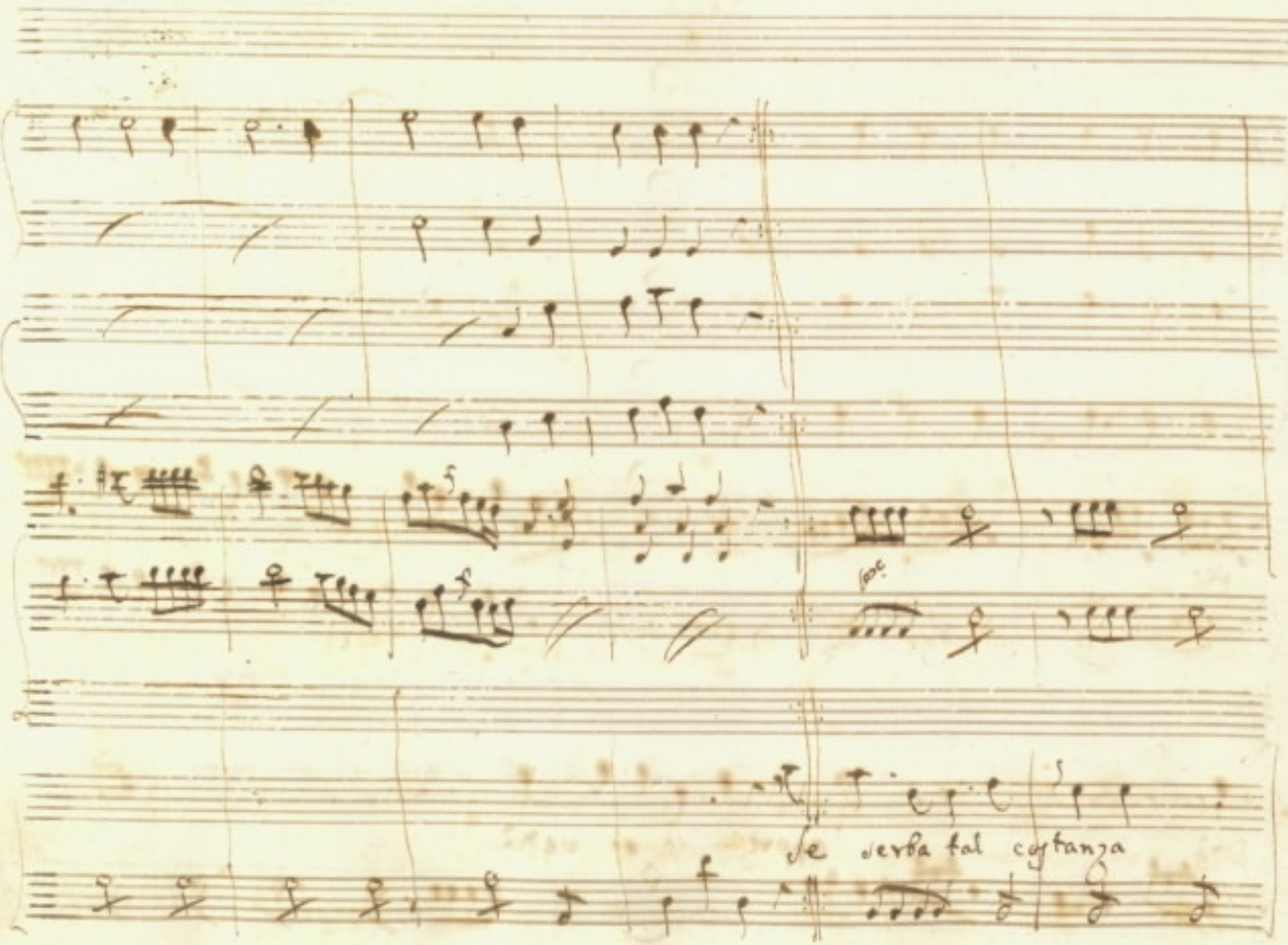


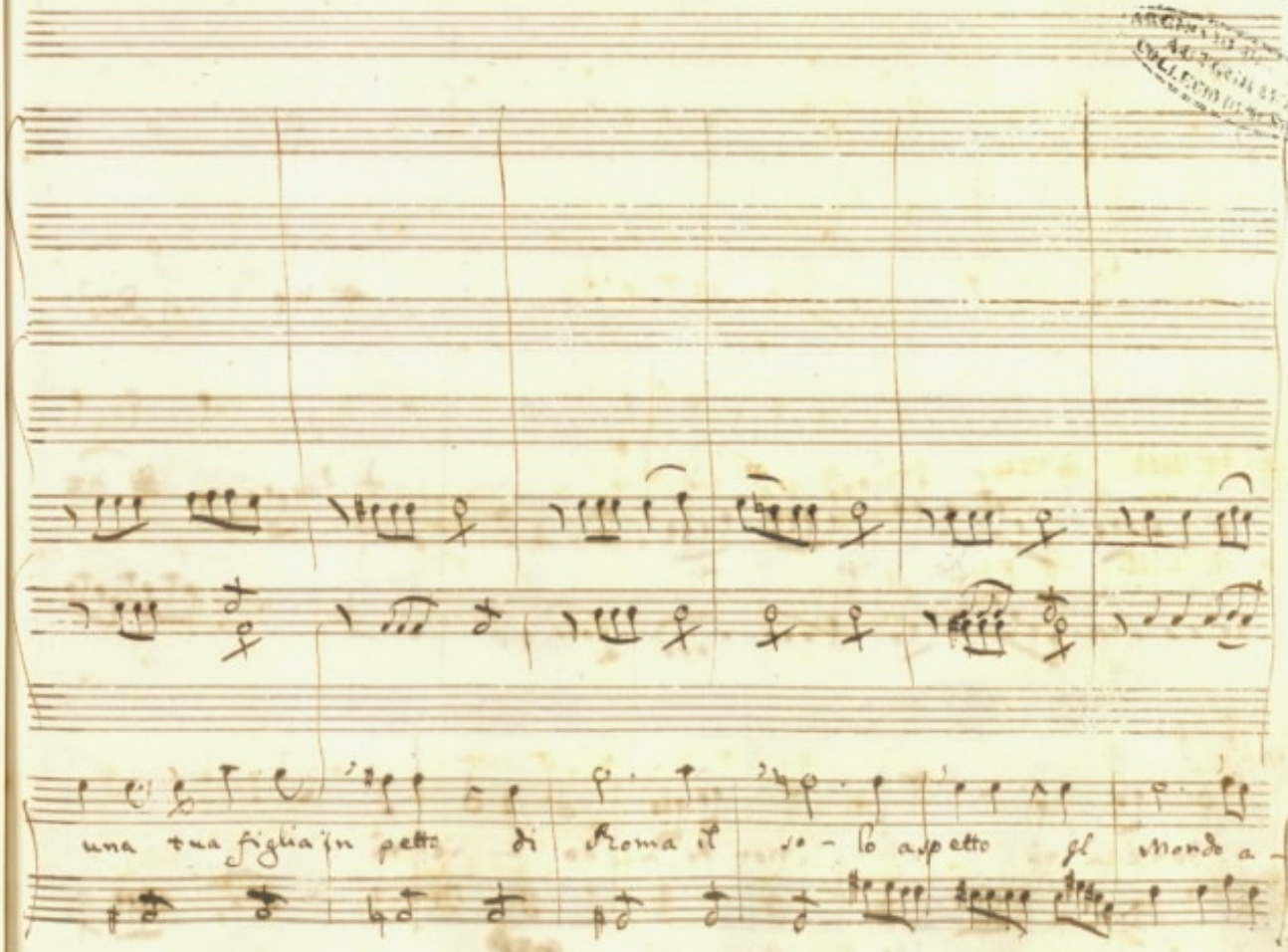

p° accresc°
sfp.
fp. sfp.
p°
accresc°
p°
a piè del Campidoglio oppres-so
vi vedrà
sfp.
sfp.
p° accresc°
pfp
fp.
p°

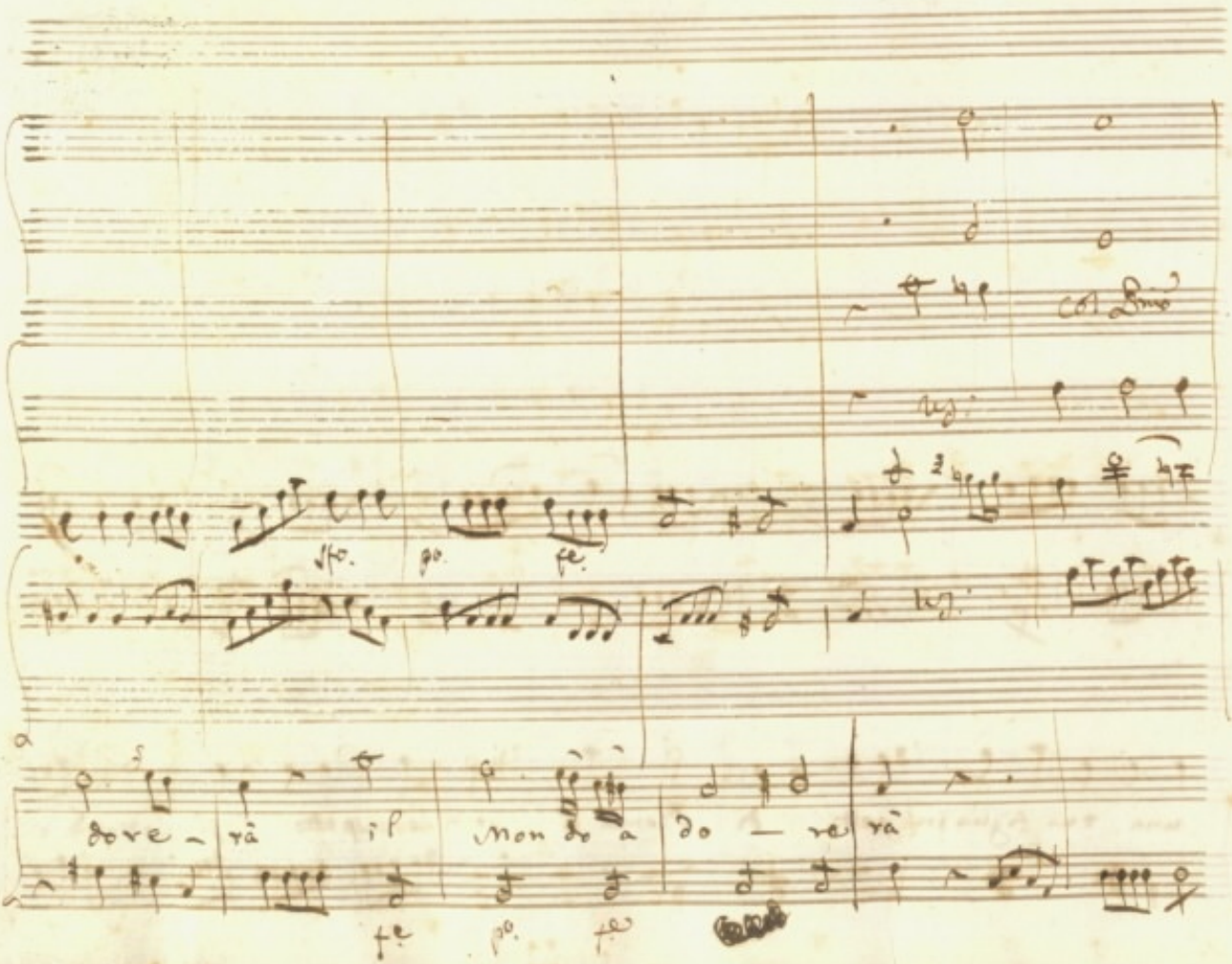
pfz
pfz
oppresso
si
vedrà

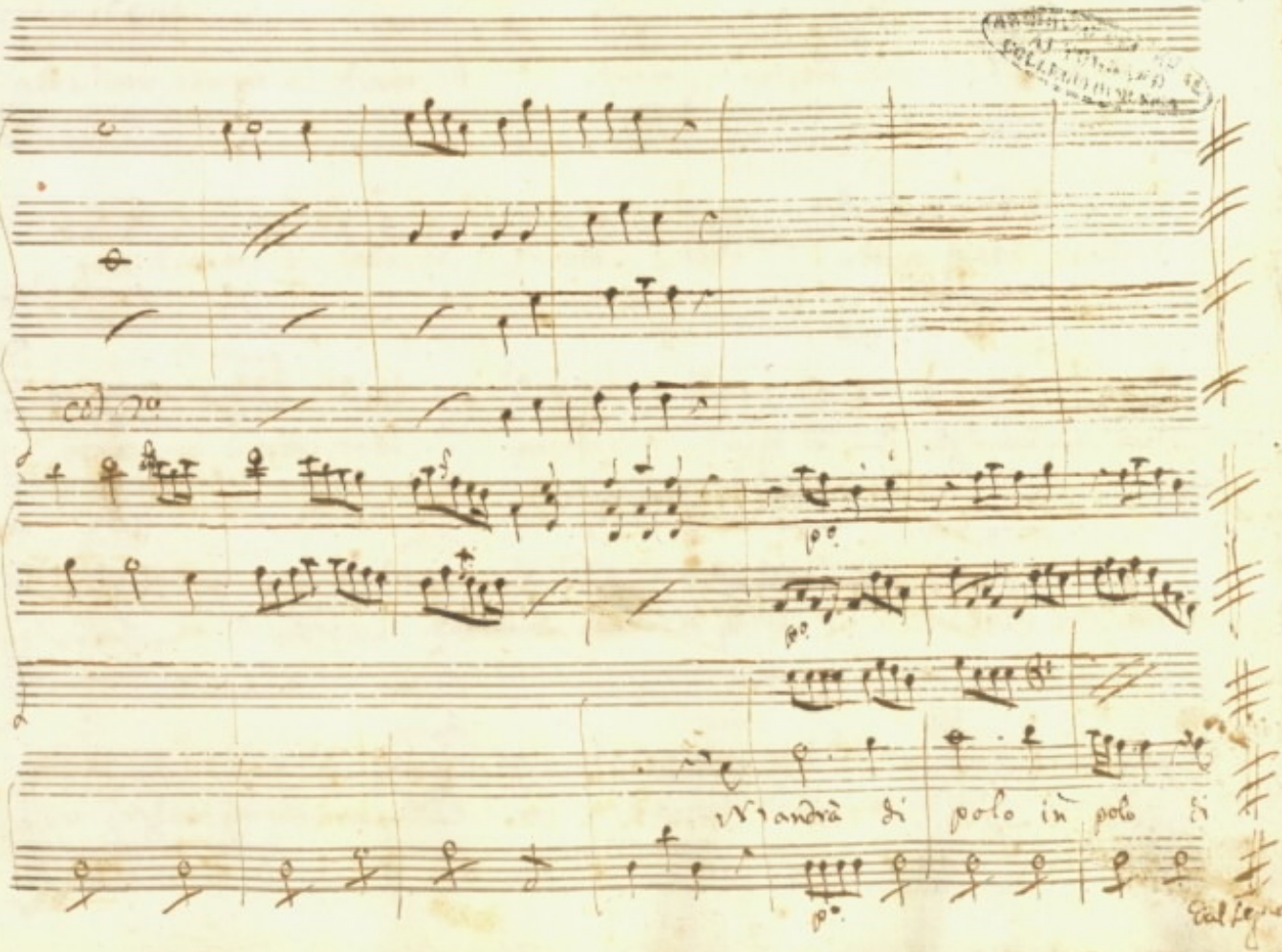


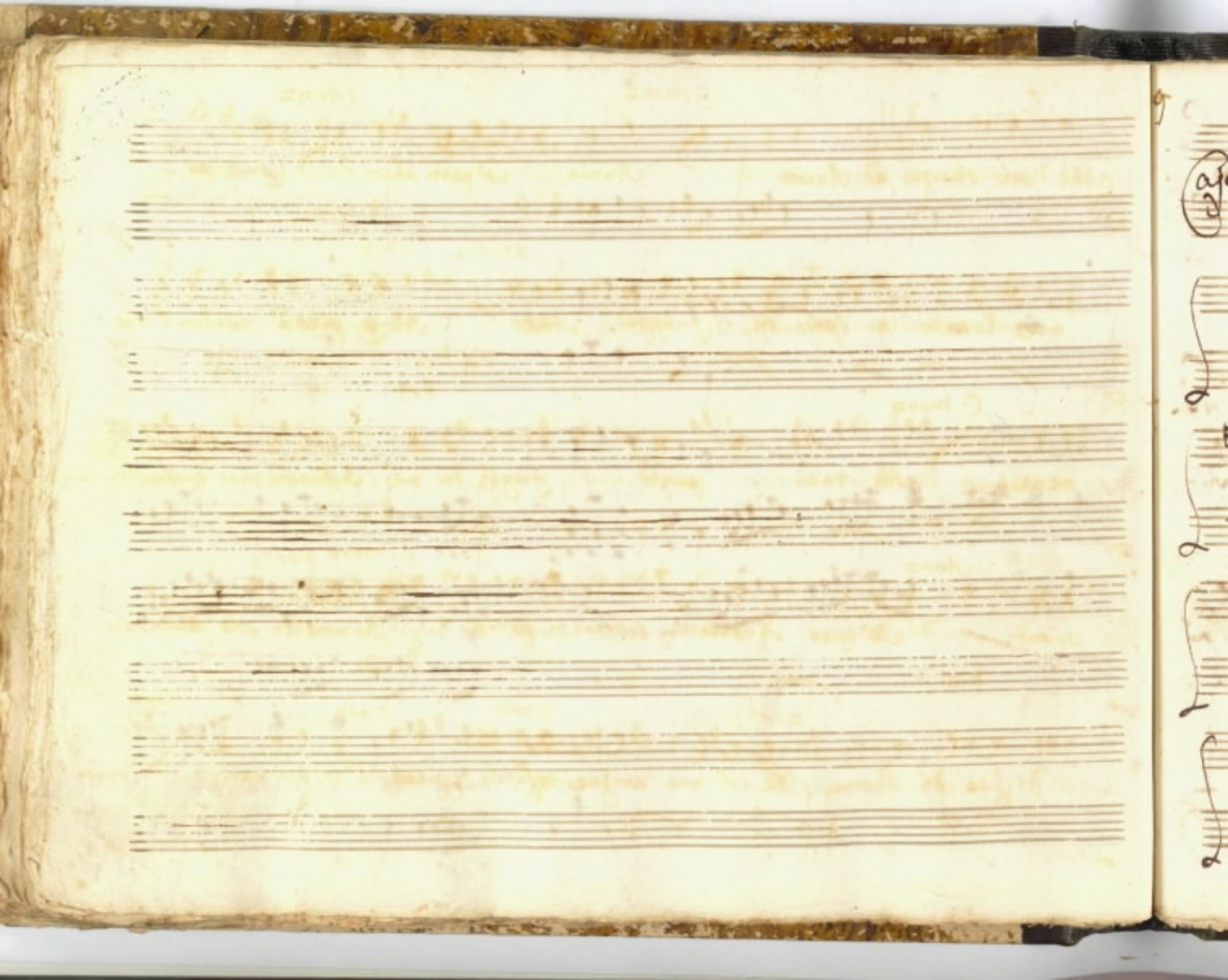

fp
Col Sno
Col 2°
rà
oppre – ro di vedrà


poc.
se verba tal cyfanza


una tua figlia in petto di Roma il de - lo aspetto gl mondo a


dove - rà
il
mon do a
do - re
rà


Viandrà di polo in polo di
Col Legno



Scena XII.

Caio Mario, Marzia, ed Annio

C. Mar=

Annio, non parti ancor? Come po-

Ann=

trei lasciar la sposa in vi funesto stato! Ah pietà salva il mio

C. Mar=

bene... Ah taci: parti: fuggi da me. Agli occhi miei quell'ultima na-

Ann=

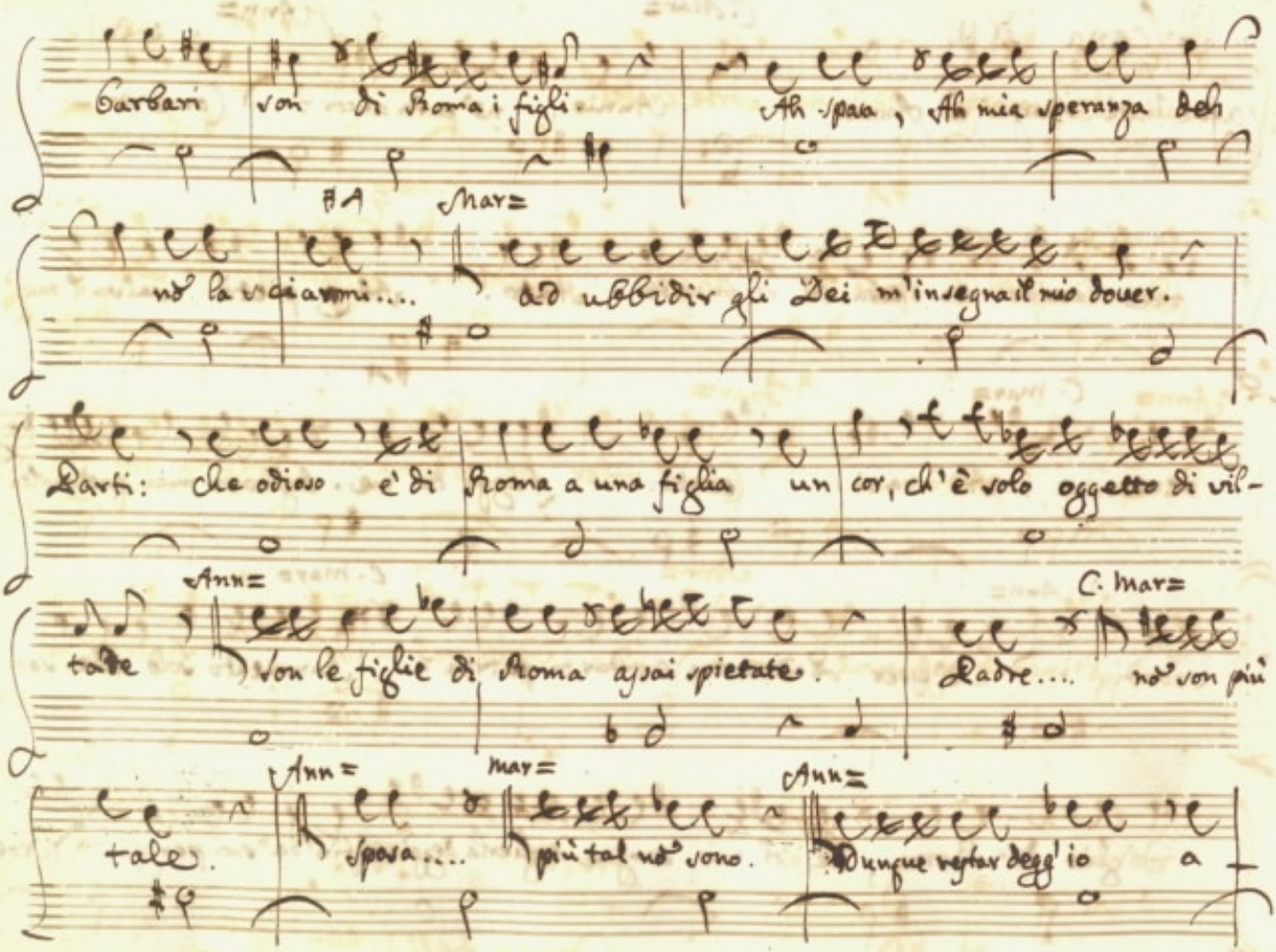
scondi. ed d'esser Padre tu scordarti potrai? Rammento solo che non

C. Mar=

figlio di Roma, e col mio sangue toglierla deggio fin da' suoi perigli.

Ann=

Troppo


Barbari non di Roma i figli
Ah spara, Ah mia speranza deh
A Mar=
no' la vedrai mai....
ad ubbidir gli Dei m'insegnail mio dover.
Parti: che odioso e' di Roma a una figlia un cor, ch'è solo oggetto di vil-
Ann=
C. mar=
tale non le figlie di Roma assai pietate.
Padre.... no' non più
Ann=
mar=
Ann=
tale.
spera....
più tal no' sono.
Dunque restar degg'io a

vanzo disperato di una sorte crudel! misero core!

C. mar=

Doveri affetti miei! Pietà, signor.... voglion così gli Dei.

Ann= Amar=

sposa, pietà.... Con il voler de' Numi regola del tuo

Ann=

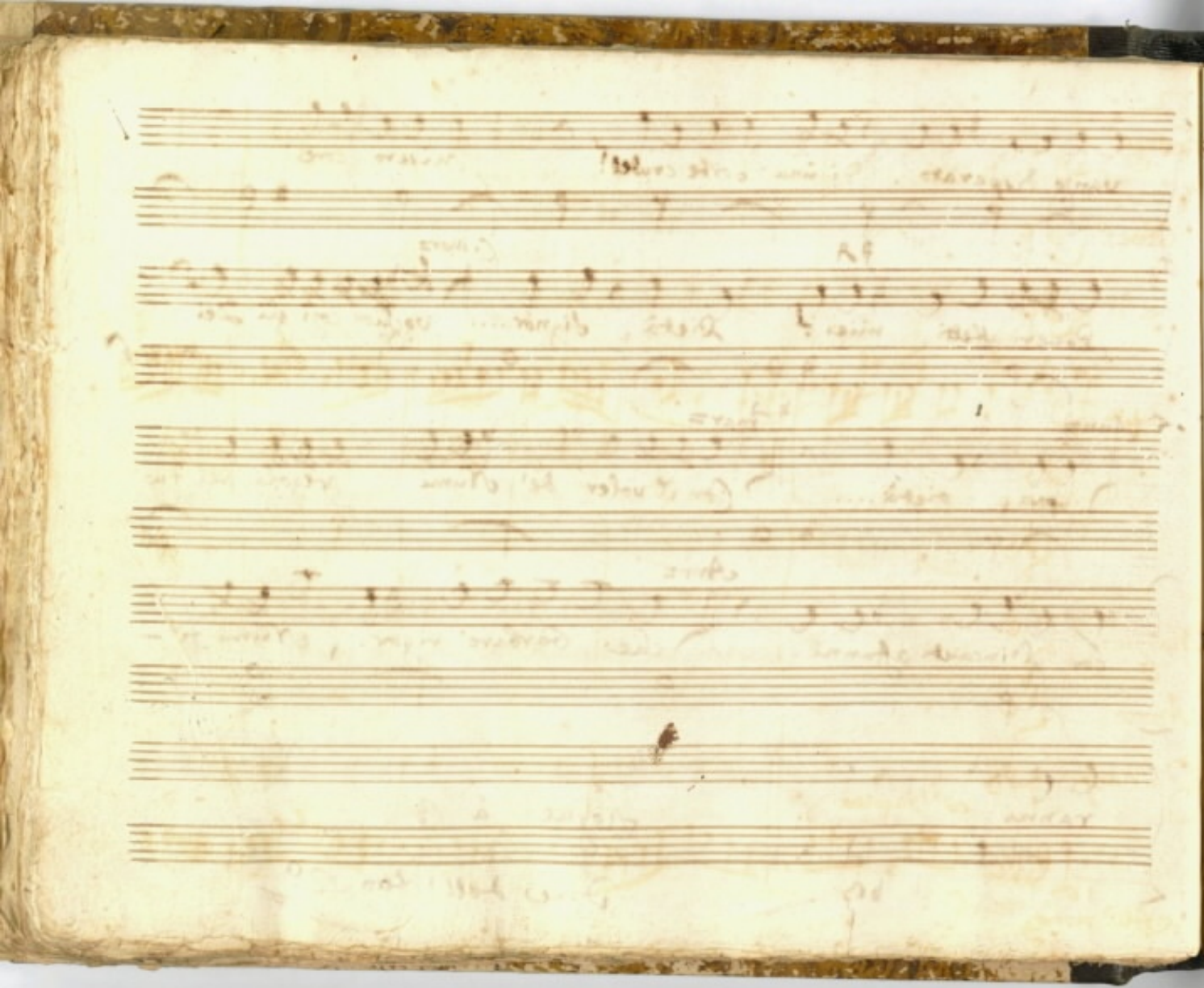
cor gl'incauti affanni. che barbaro rigor, Numi ti-

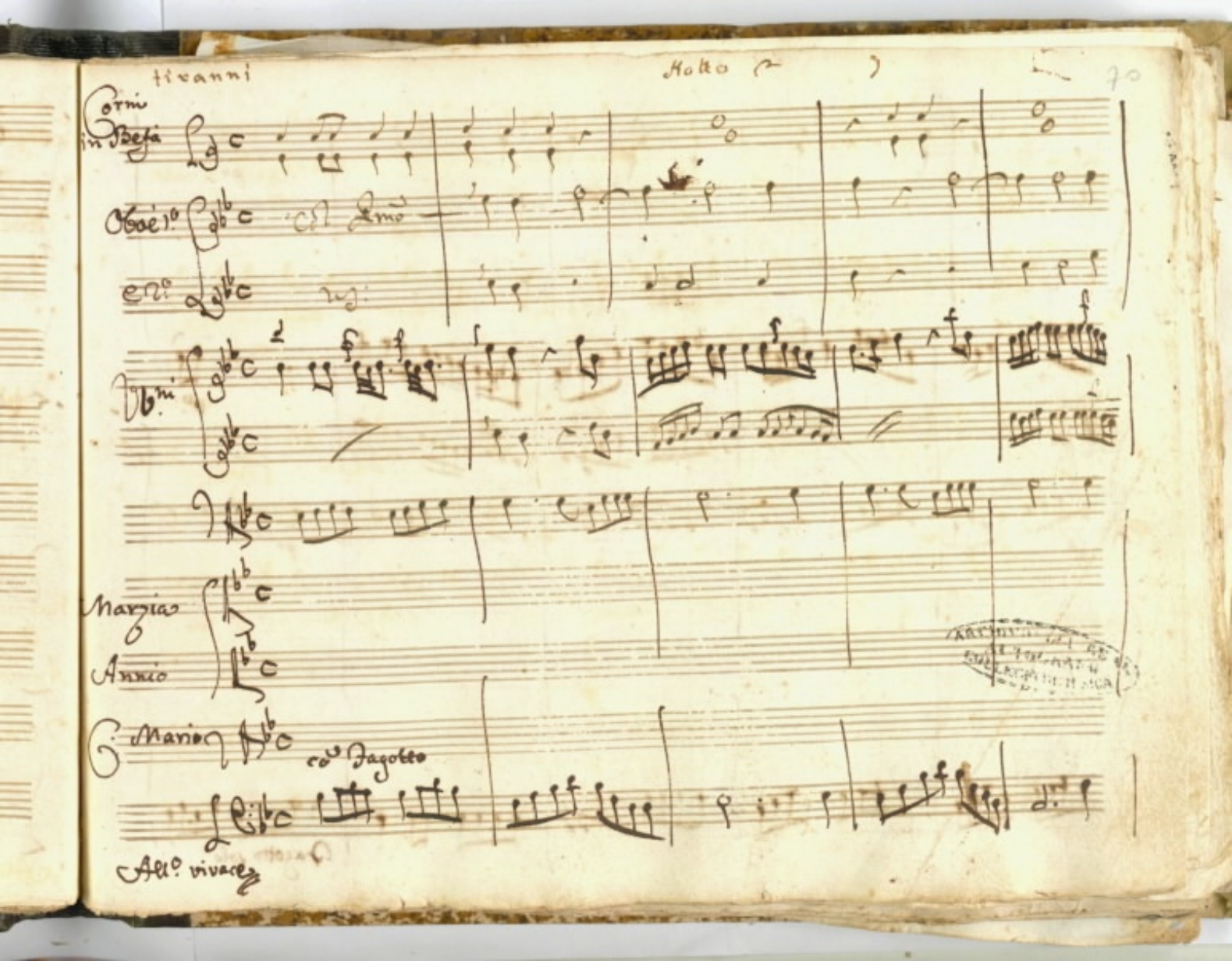
ranni

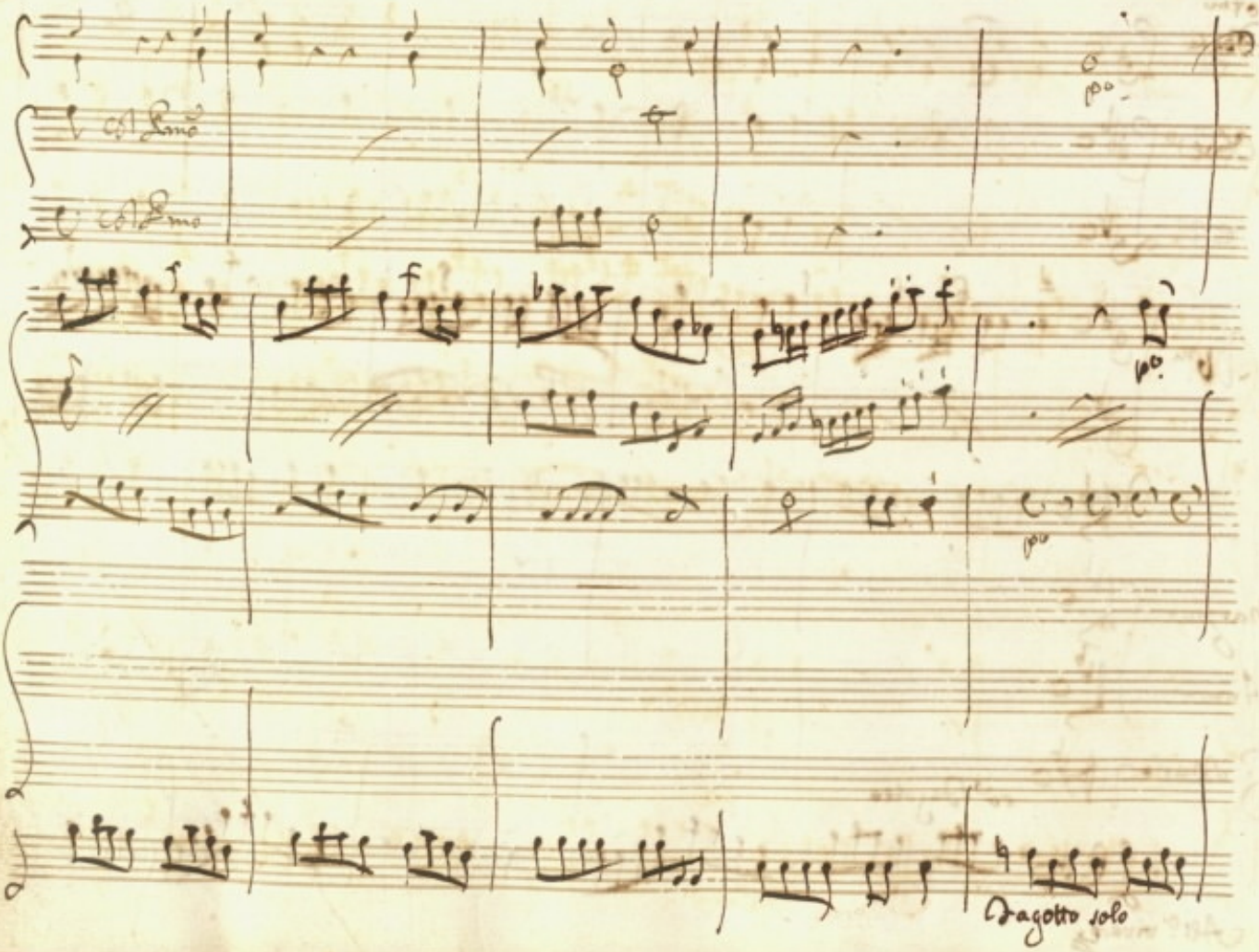
ARCHIVIO ... COLLEGIATA ...

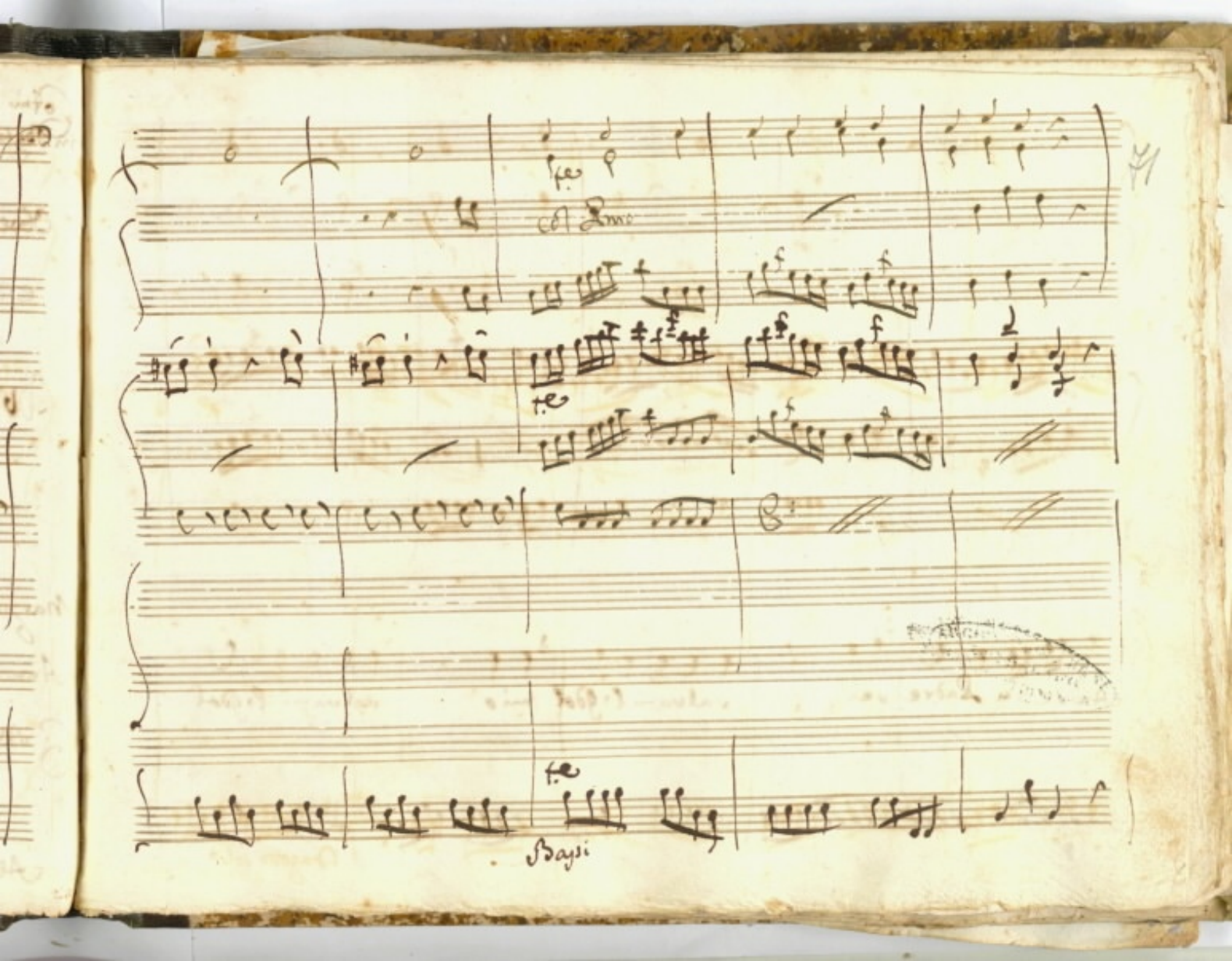
Segue a B.

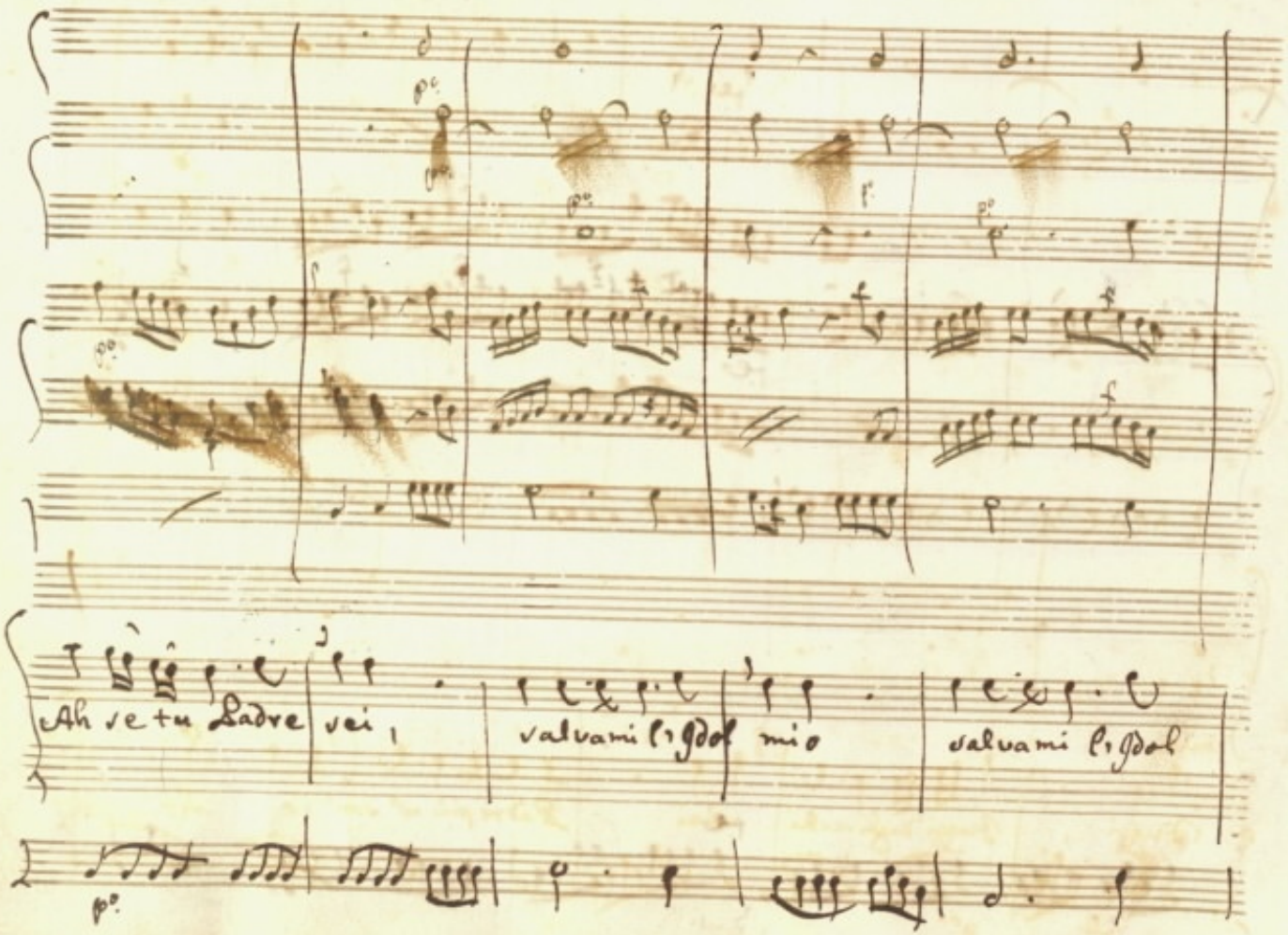
Fine dell'Atto 2°

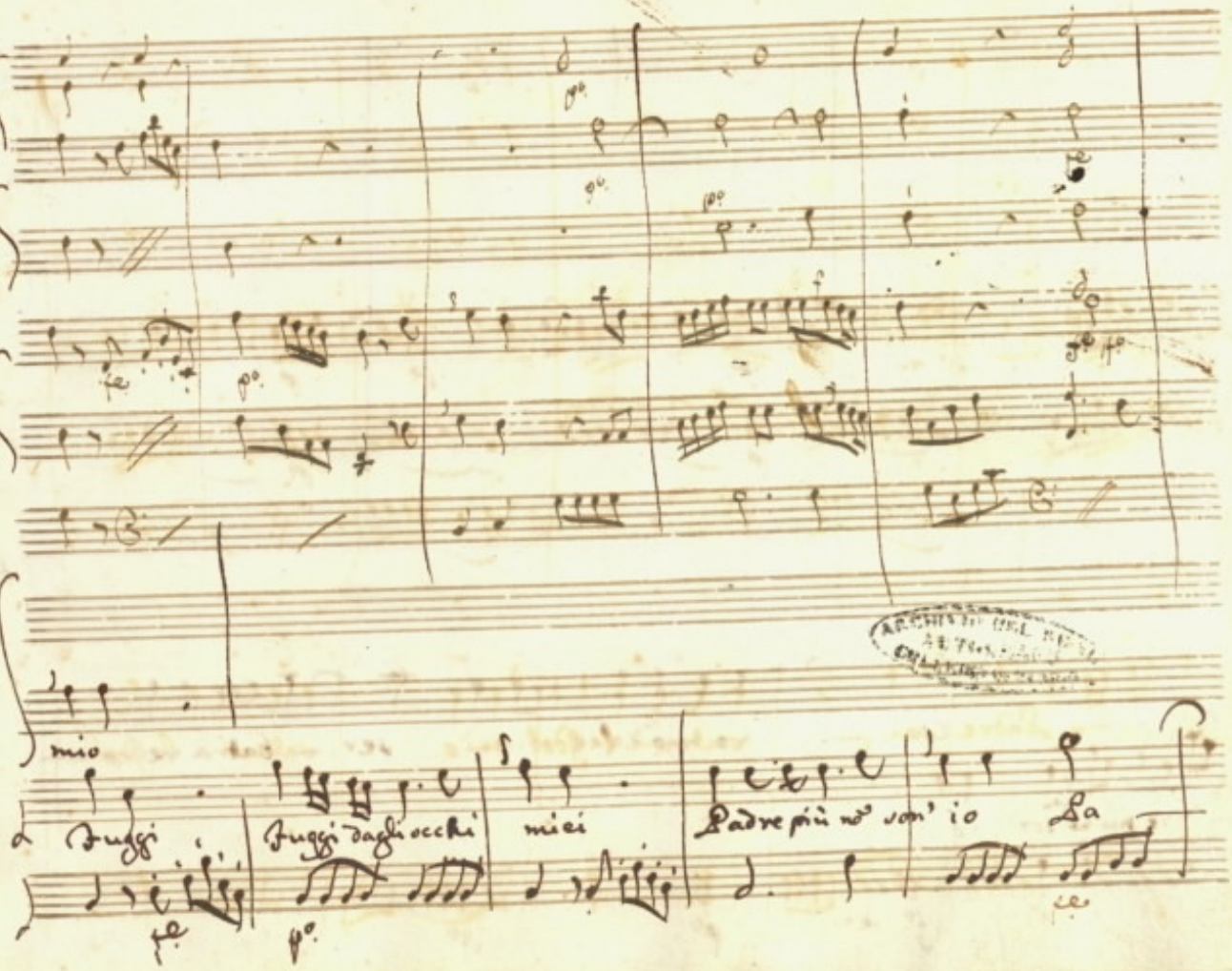


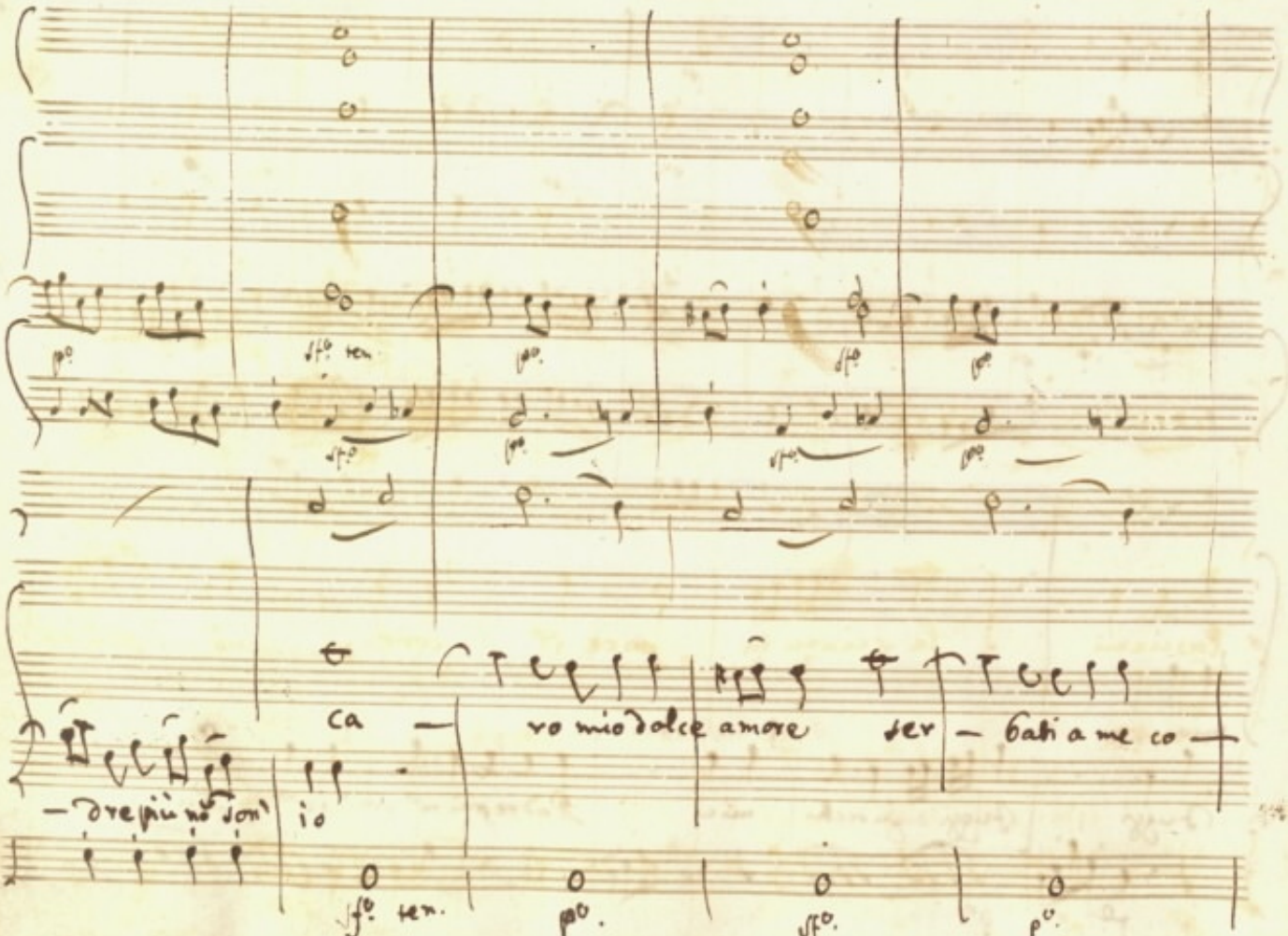

tivanni
Molto
70
Corni
in Betta
Oboe 1.o
ed 2.do
Vlni
Marzio
Annio
C. Mario
ed Fagotto
All.o vivace

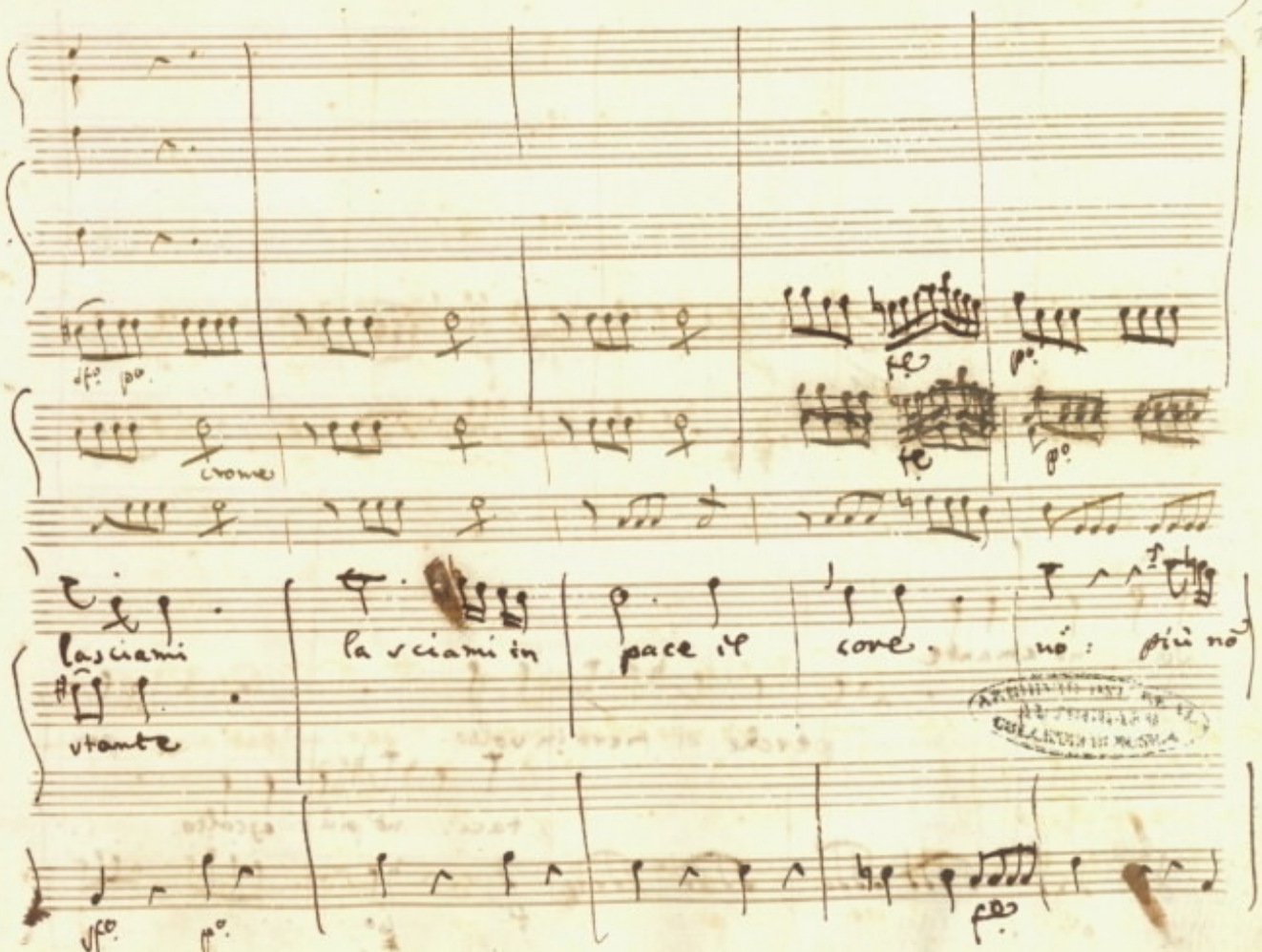

Fagotto solo

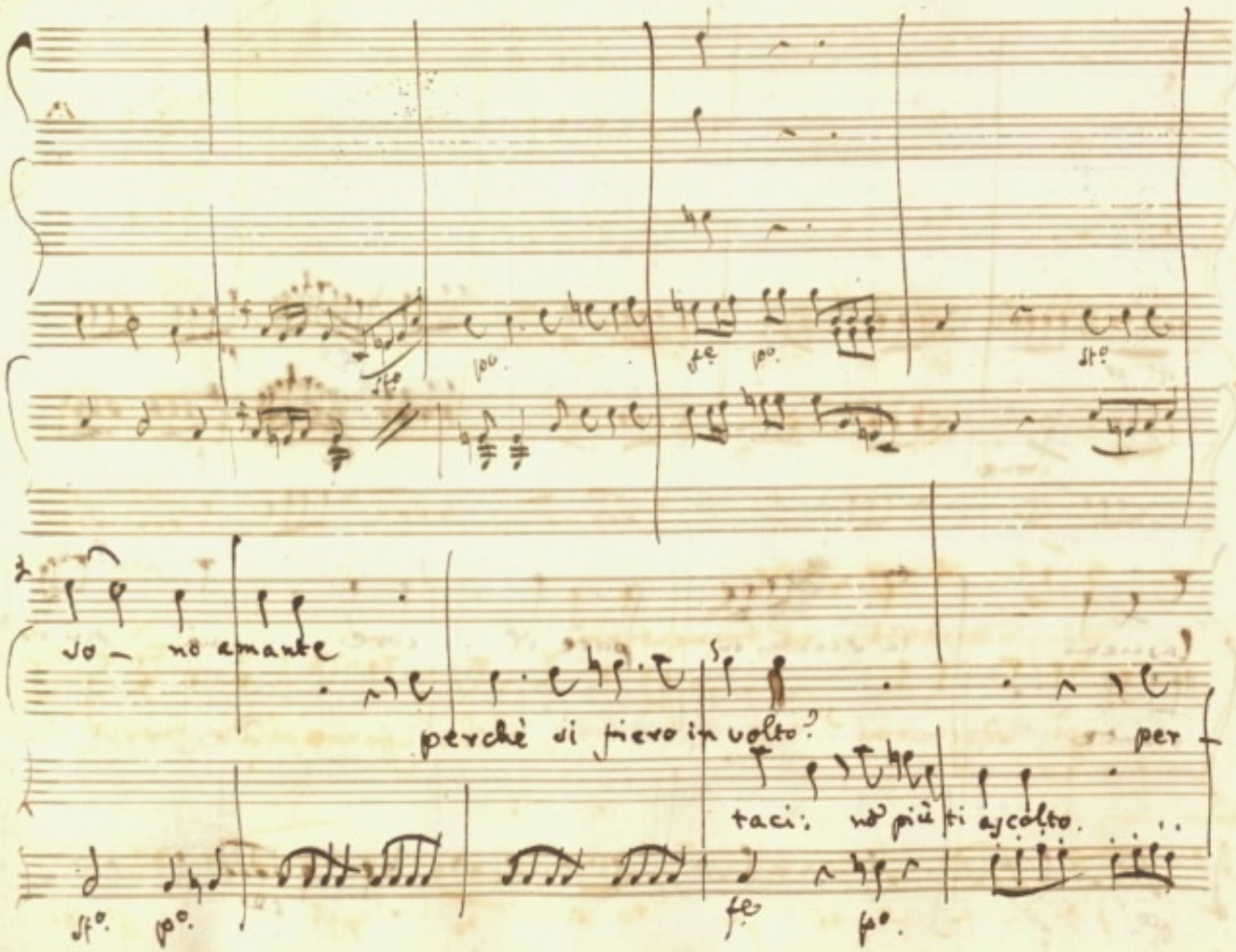

Bassi

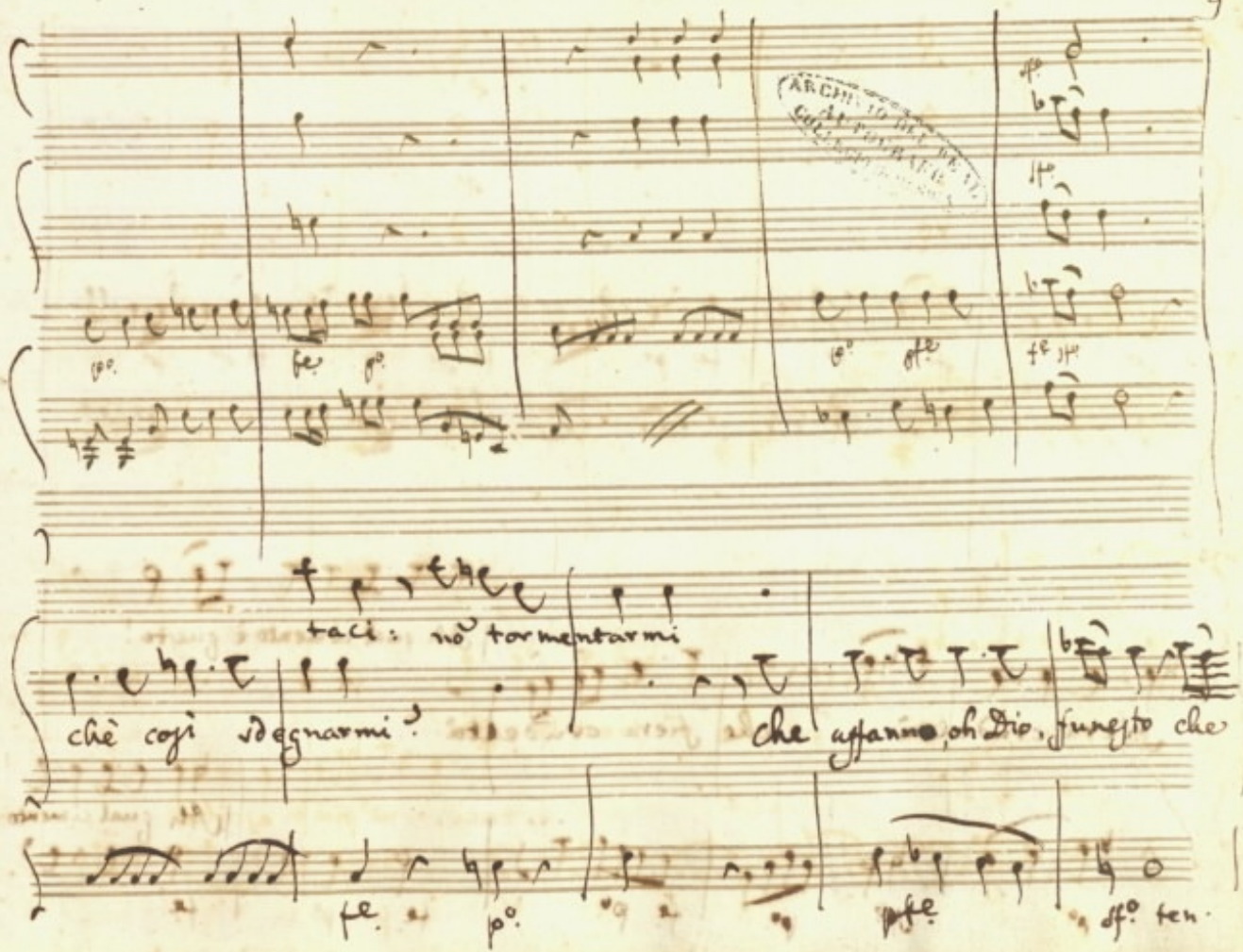

Ah se tu Padre sei,
salvami l'Idol mio
salvami l'Idol

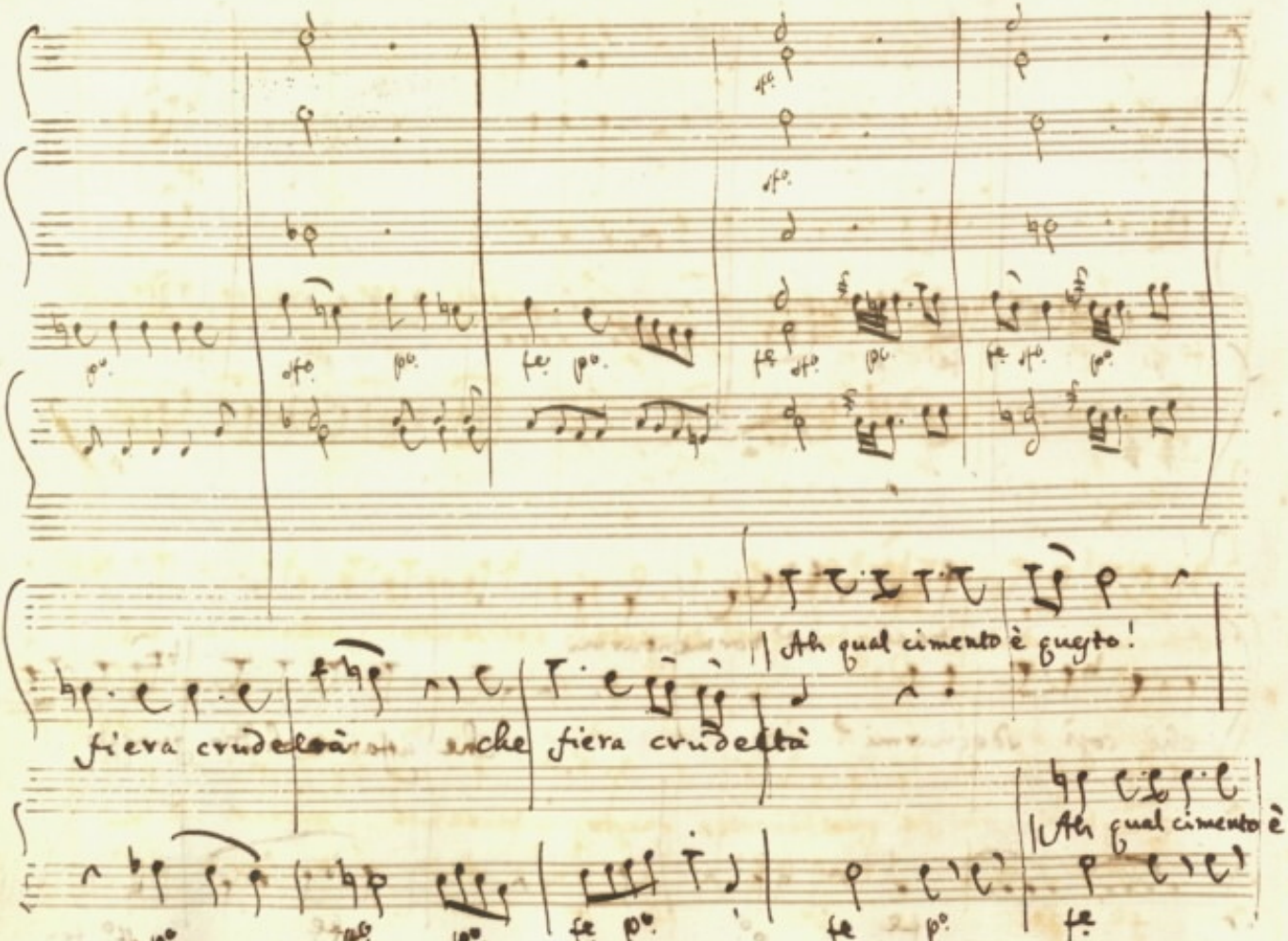

mio
a Fuggi
Fuggi dagli occhi
miei
Padre più no non io
La

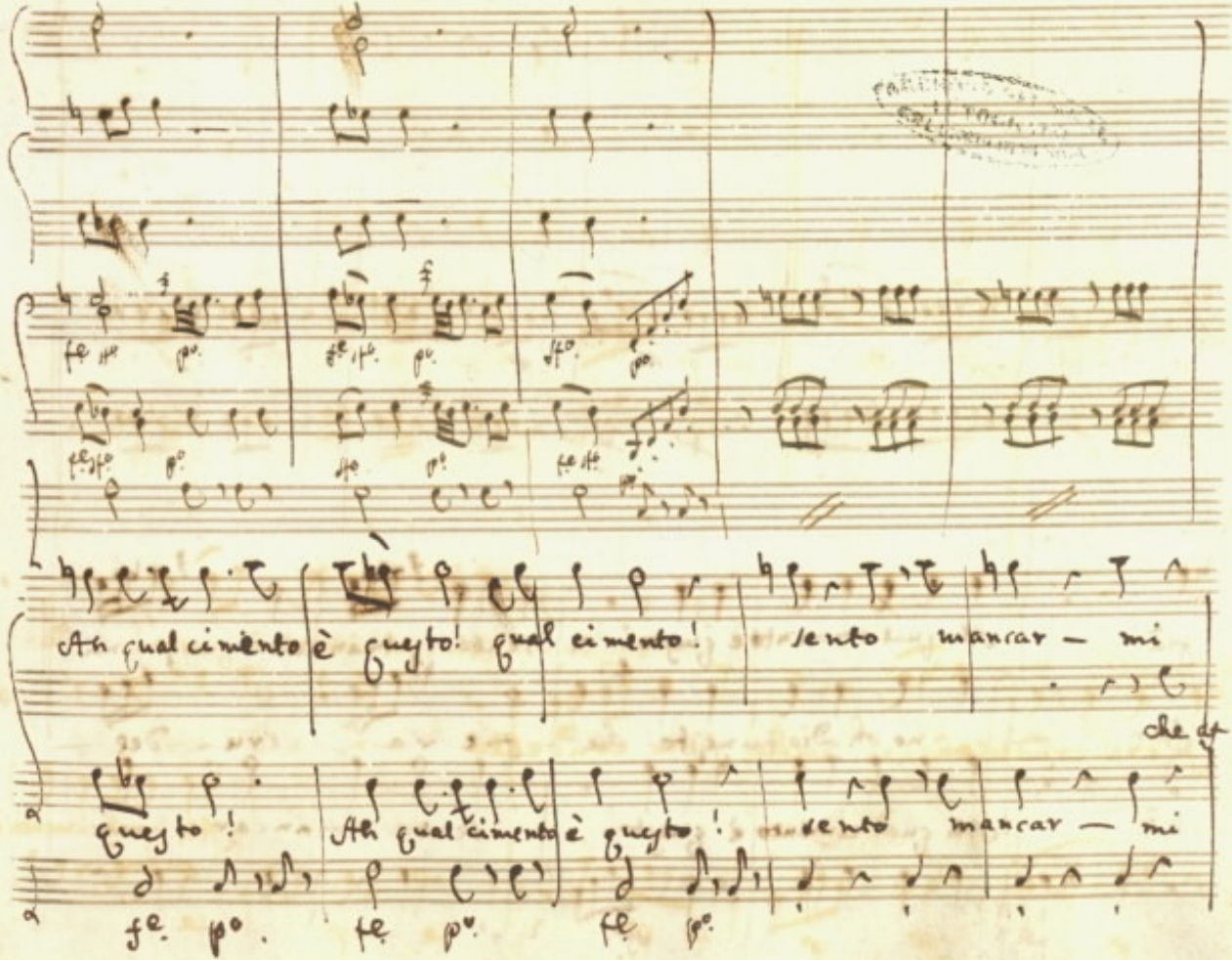

ca — ro mio dolce amore ver — bati a me co —
— dre più no dor — io
ffo ten. pp. ffo. p.

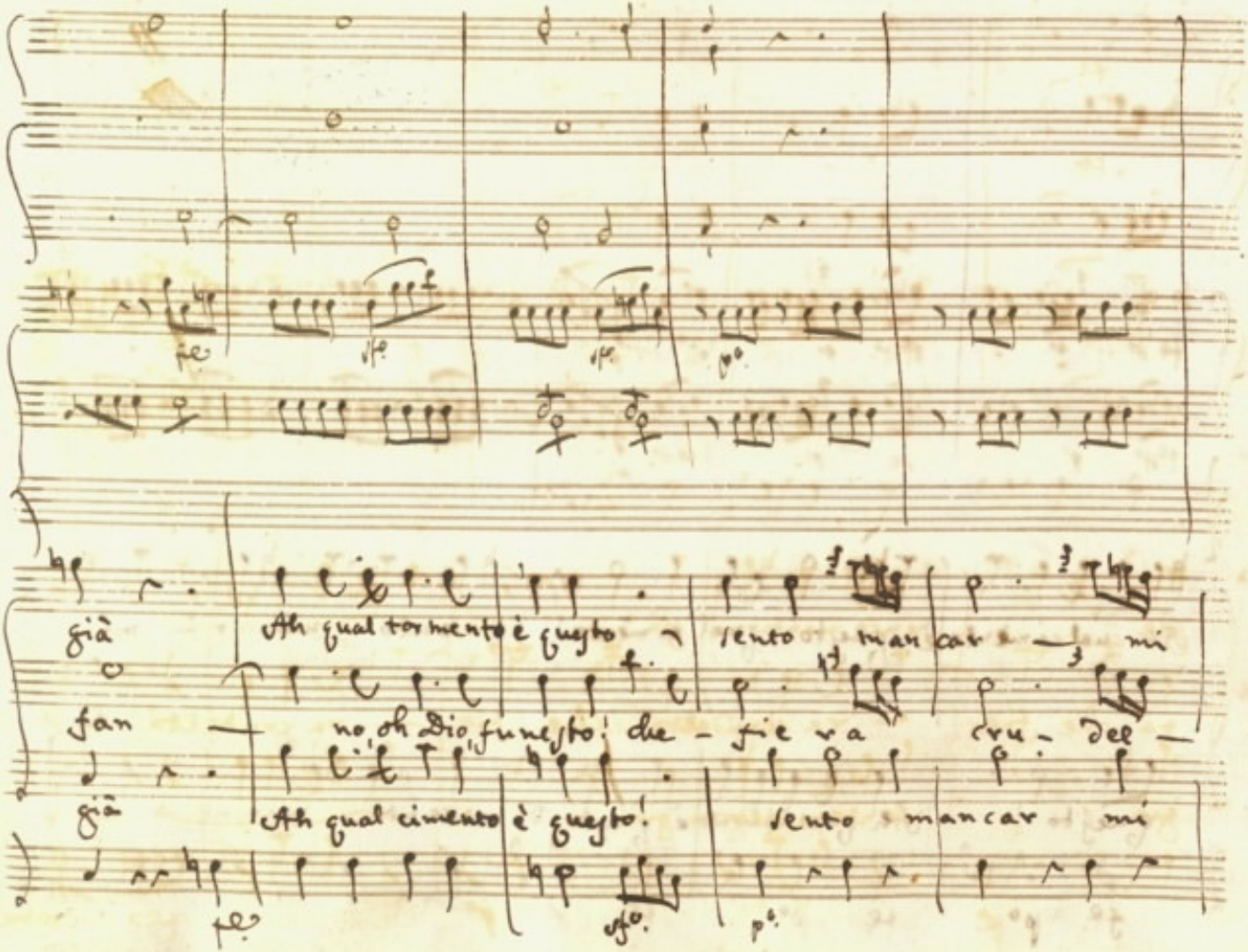

lasciami
vtante
la sciami in
pace ch
core.
nó : più nó

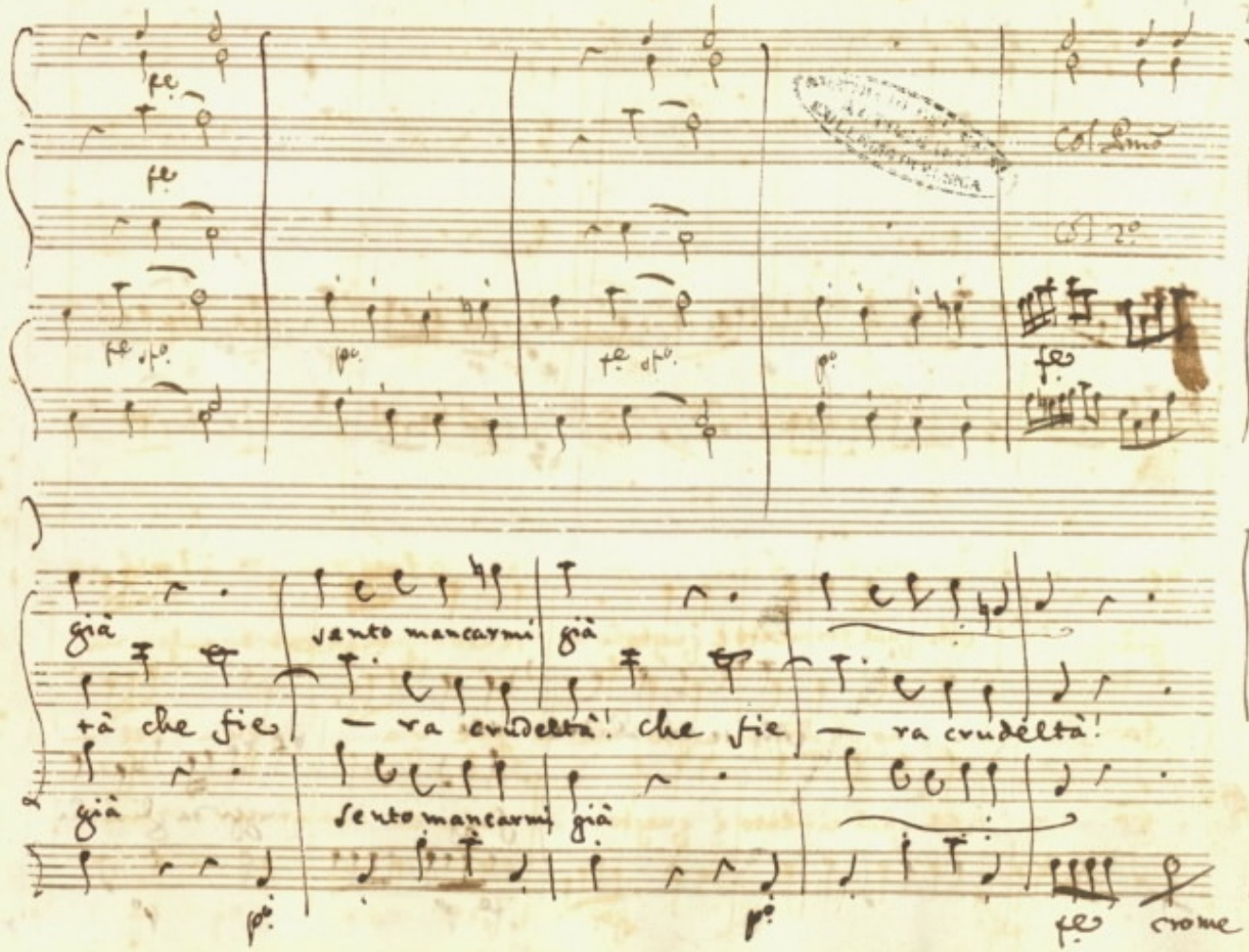

sfz
p
fz
p
sfz
no amante
perchè di fiero in volto?
per-
taci: no più ti ayçolto.
sfz
p
fz
p

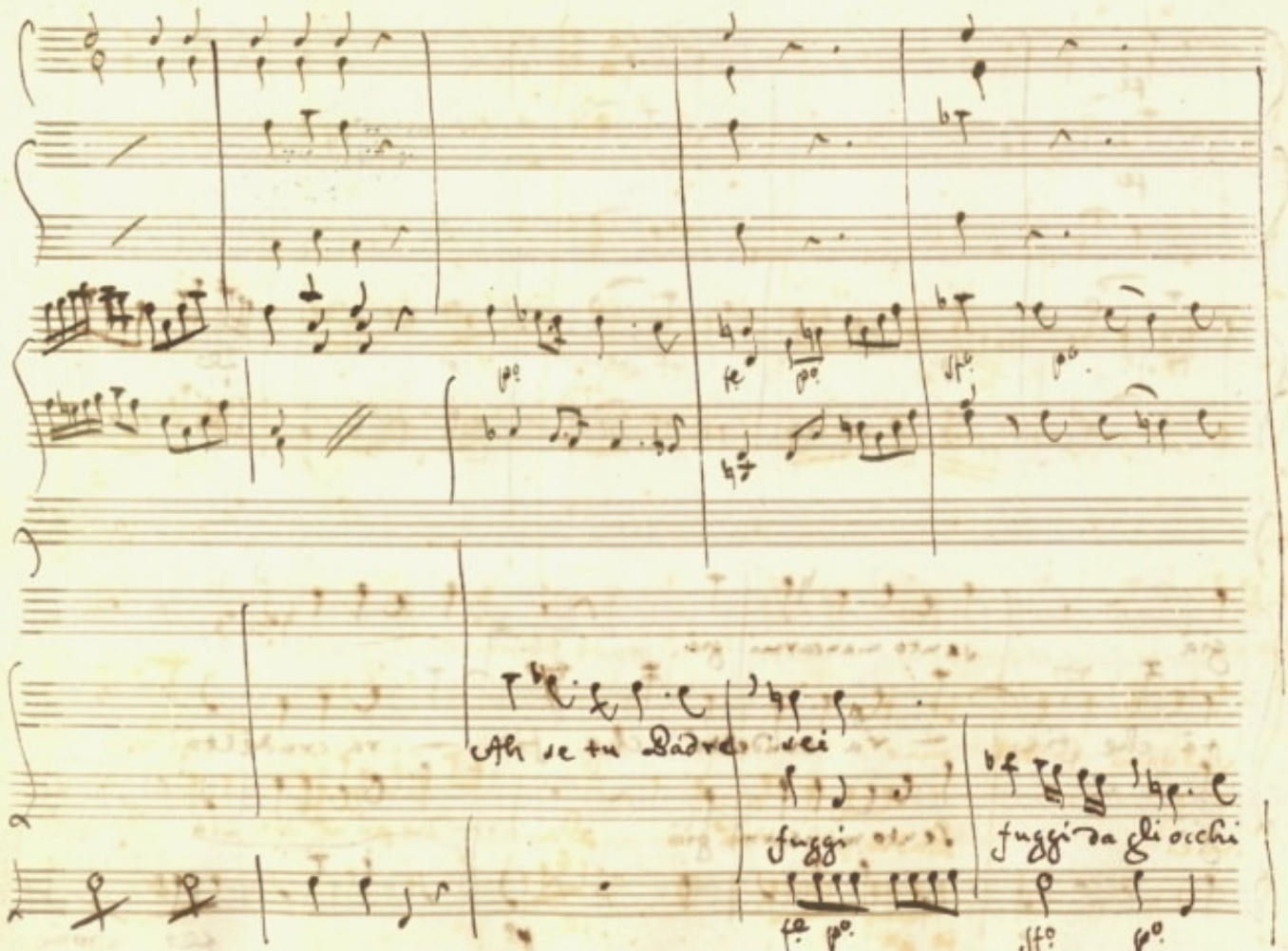

taci: nò tormentarmi
chè così sdegnarmi?
che affanno, oh Dio, funesto che
p.
fe. p.
p.
pfe
ff. ten.

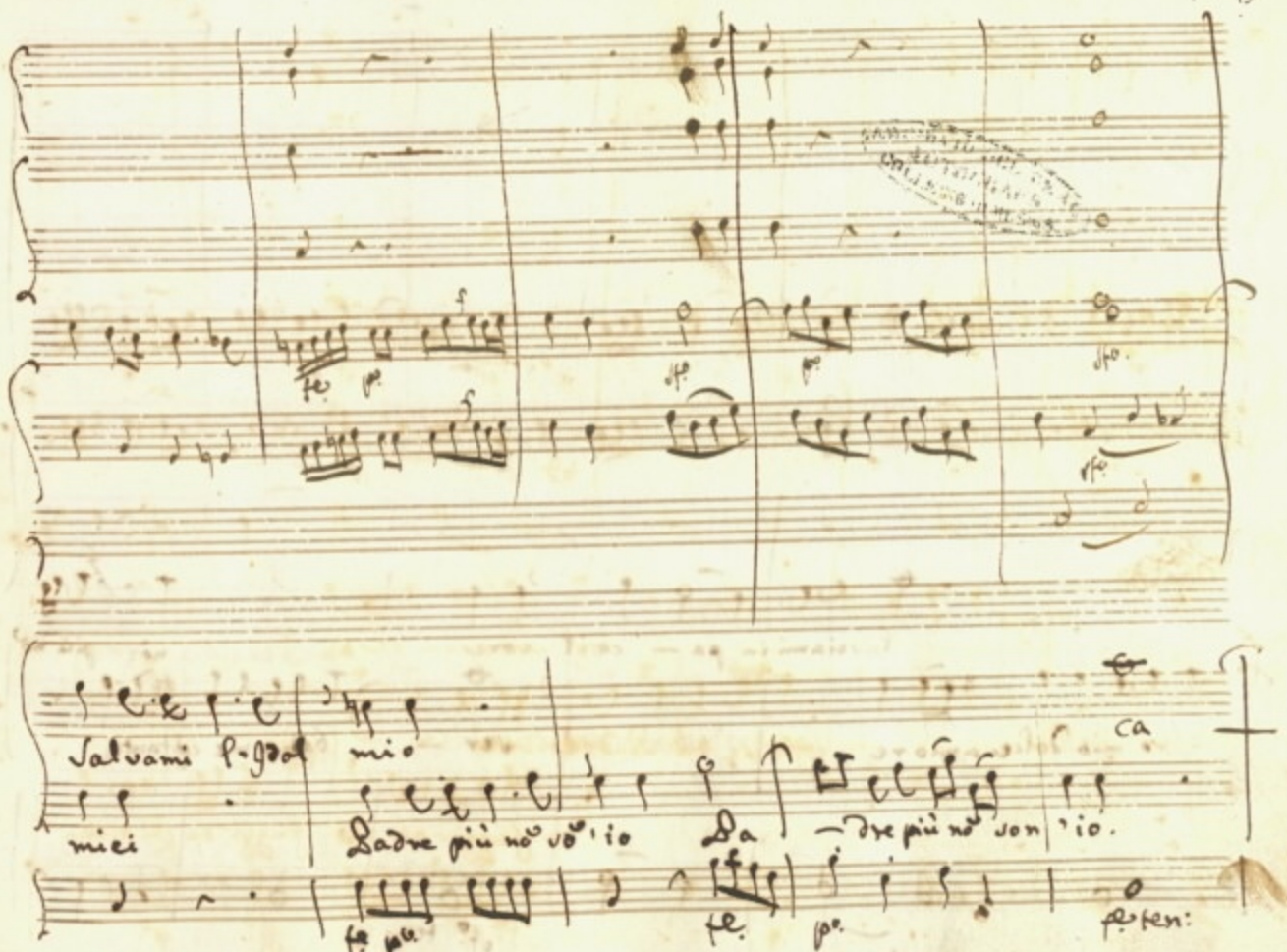

Ah qual cimento è questo!
fiera crudeltà
anche fiera crudeltà
Ah qual cimento è

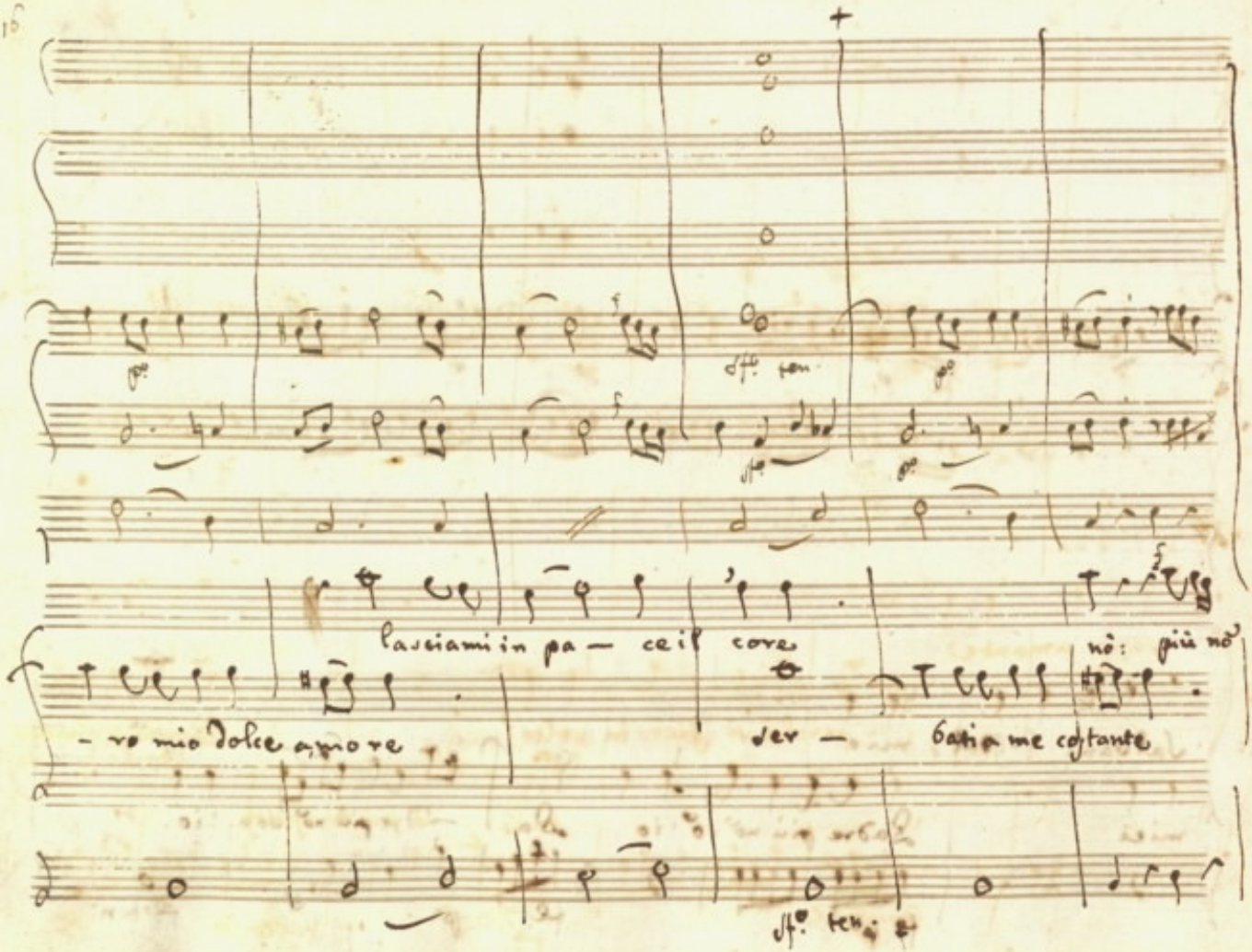

Ah qual cimento è questo! qual cimento! sento mancar — mi
che ef-
questo! Ah qual cimento è questo! sento mancar — mi

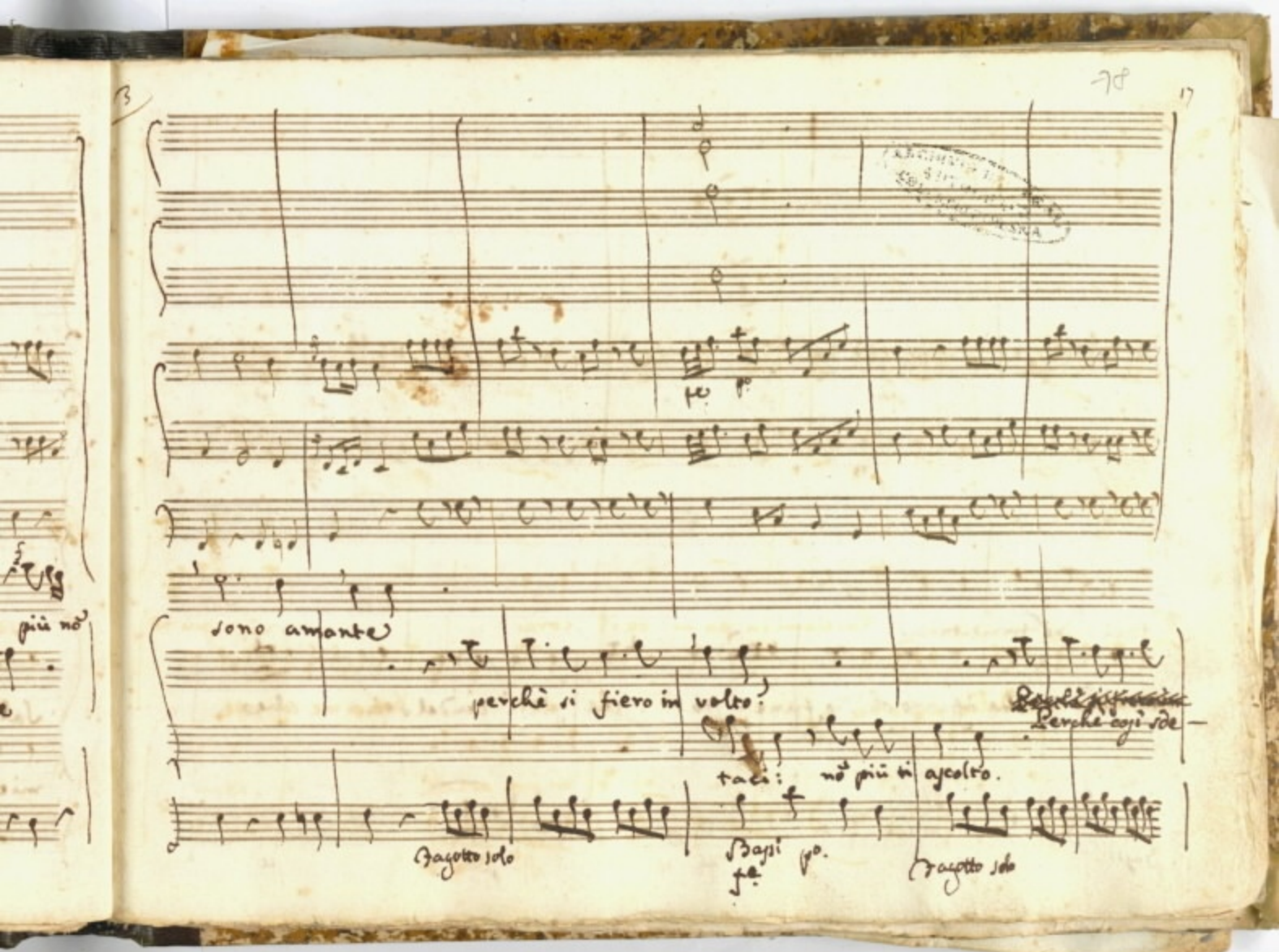

già
Ah qual tormento è questo
vento mancar mi
fan
no, oh Dio, funesto! che fie va
cru - del -
già
Ah qual cimento è questo!
vento mancar mi

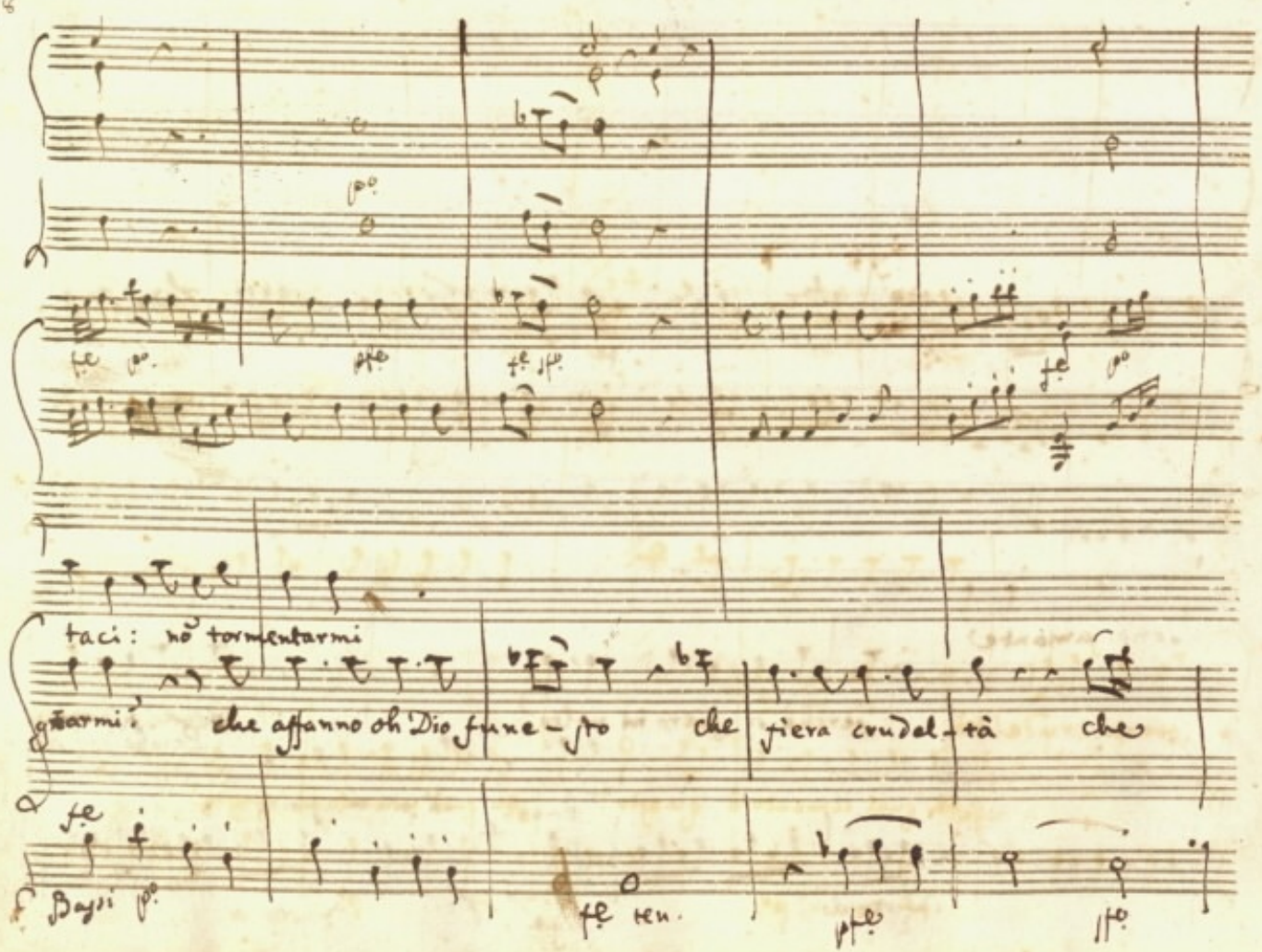

già
vento mancarmi già
tà che fie — ra crudeltà! che fie — ra crudeltà!
già
vento mancarmi già
come


Ah se tu Padre sei
fuggi
fuggi da gli occhi

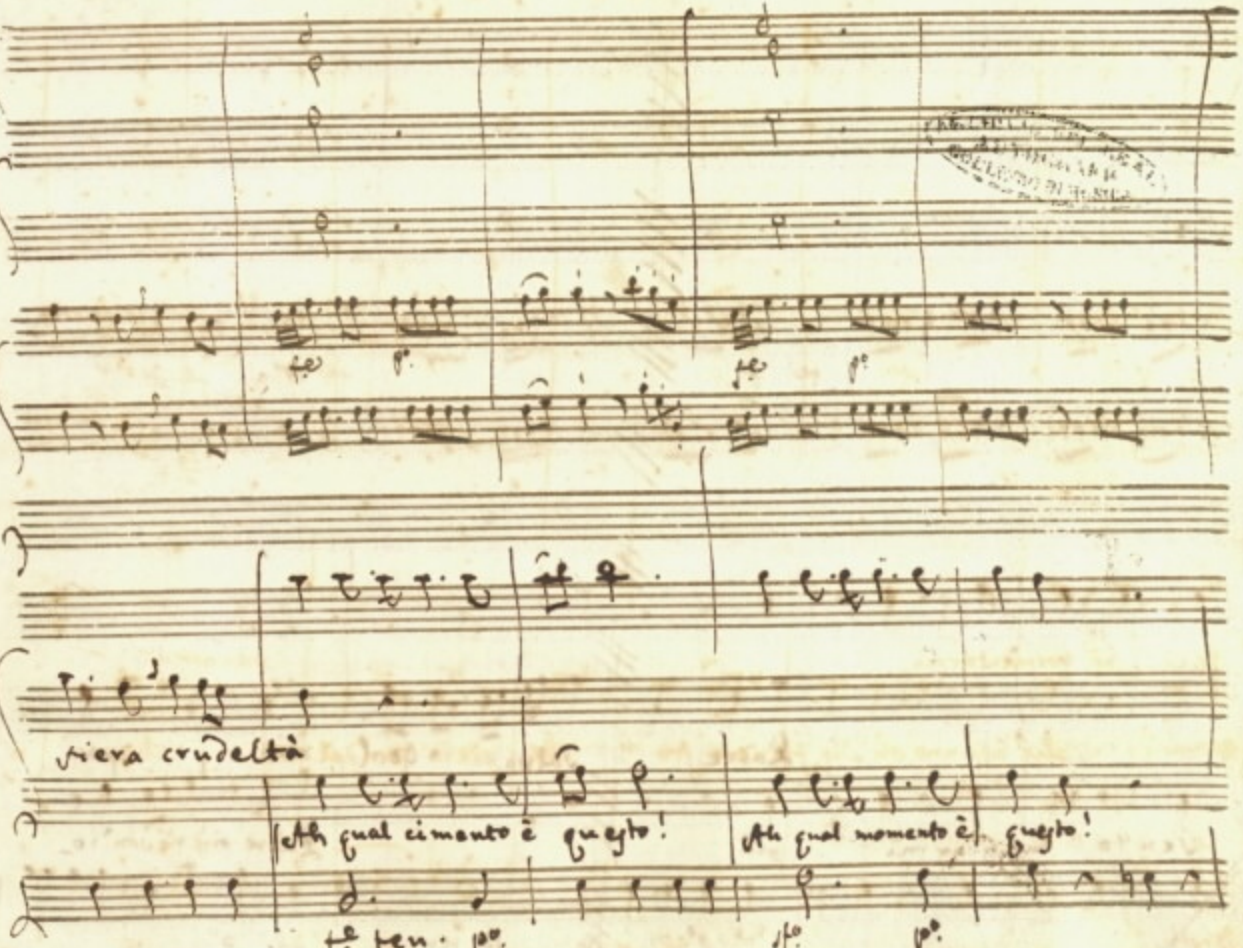

Salvami D. God mio
mici
Padre più non vo' dio
Da
dre più non son dio.
ca
fe. pe.
fe. pe.
fe. pe.

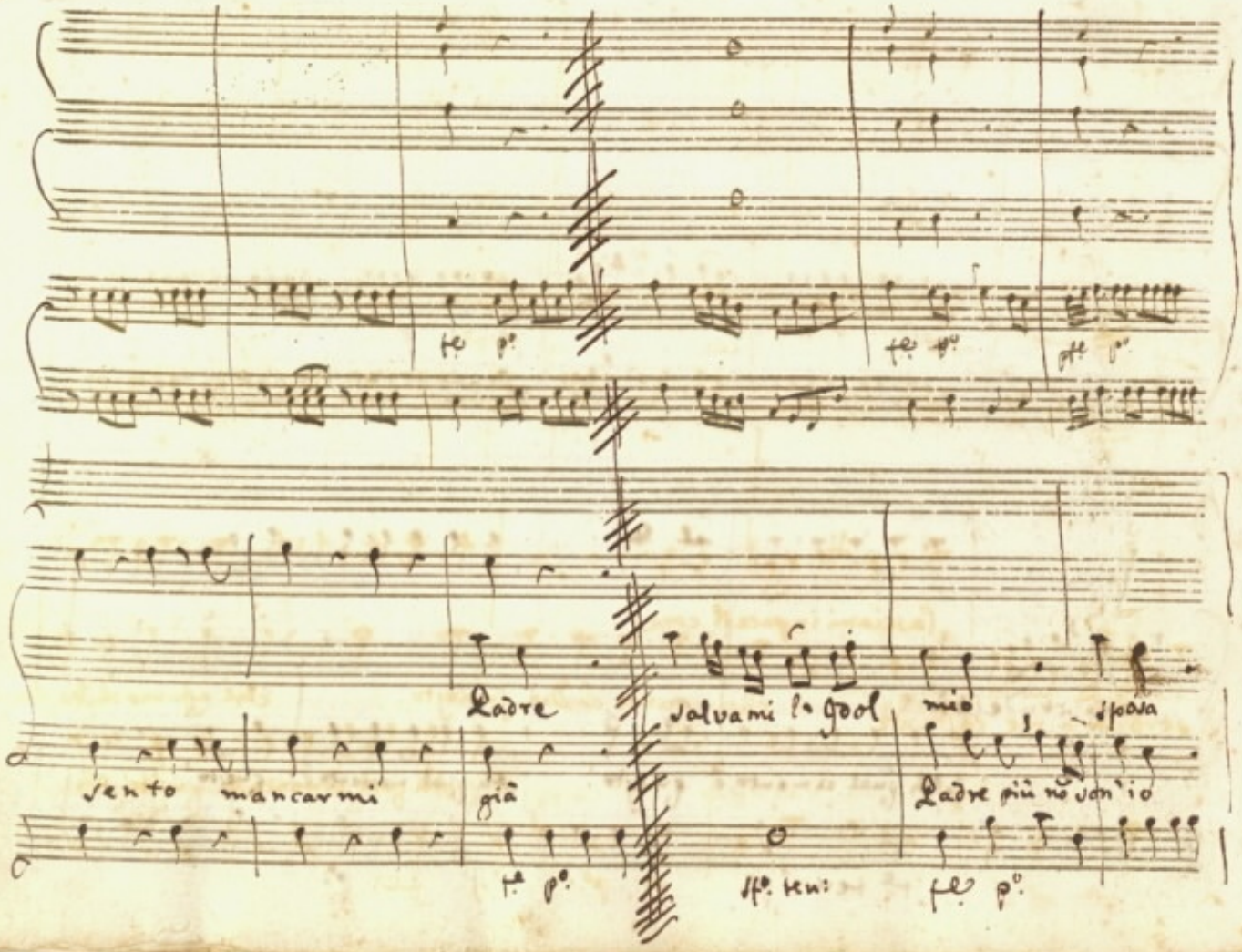

lasciami in pa— ce il cor
nò: più nò
-ro mio dolce amore
dar — barba me costante

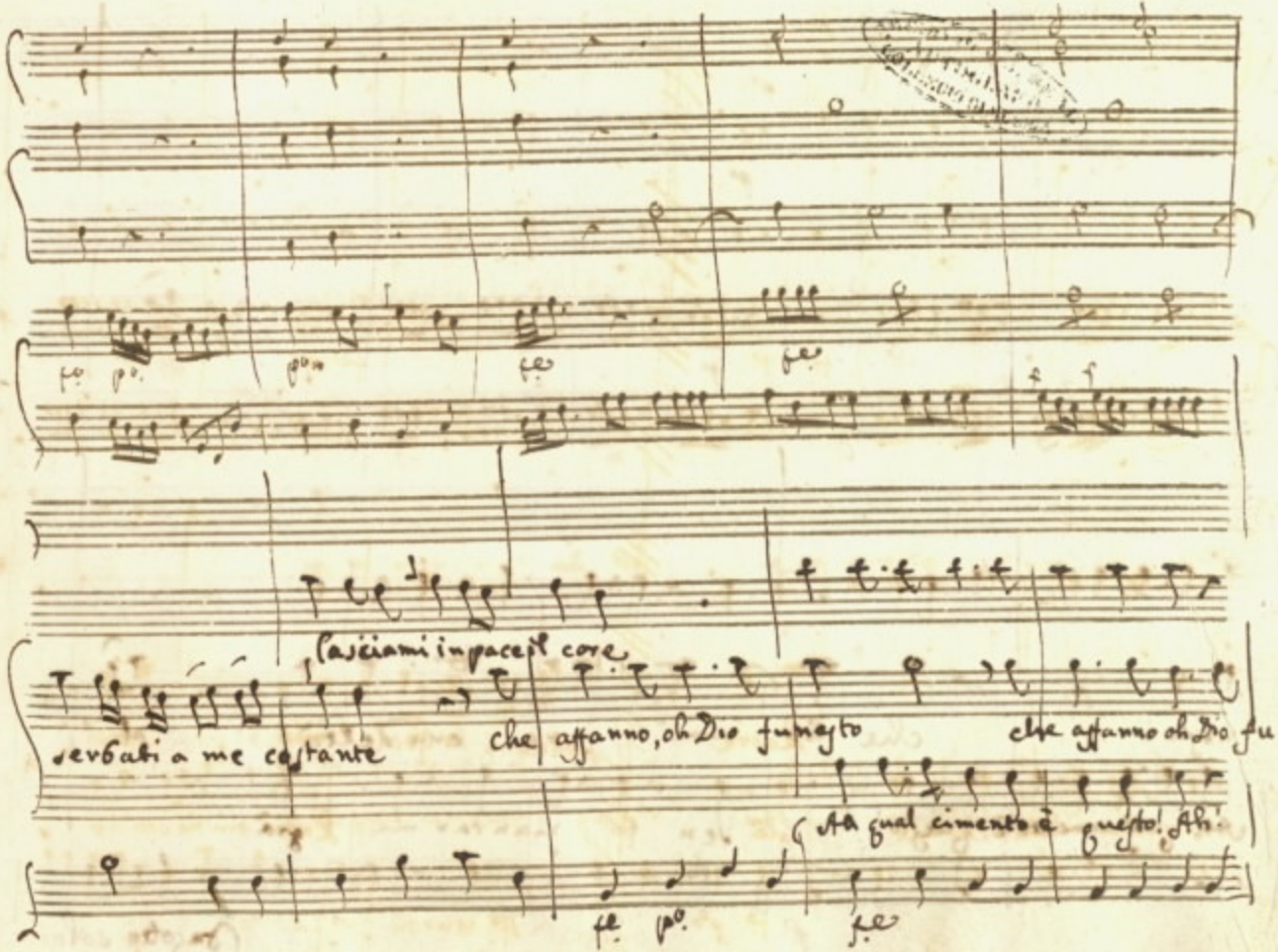

più no
sono amante
perchè si fiero in volto?
Perchè così ride
tacì: nò più mi ascolto.
Fagotto solo
Bassi
Fagotto solo

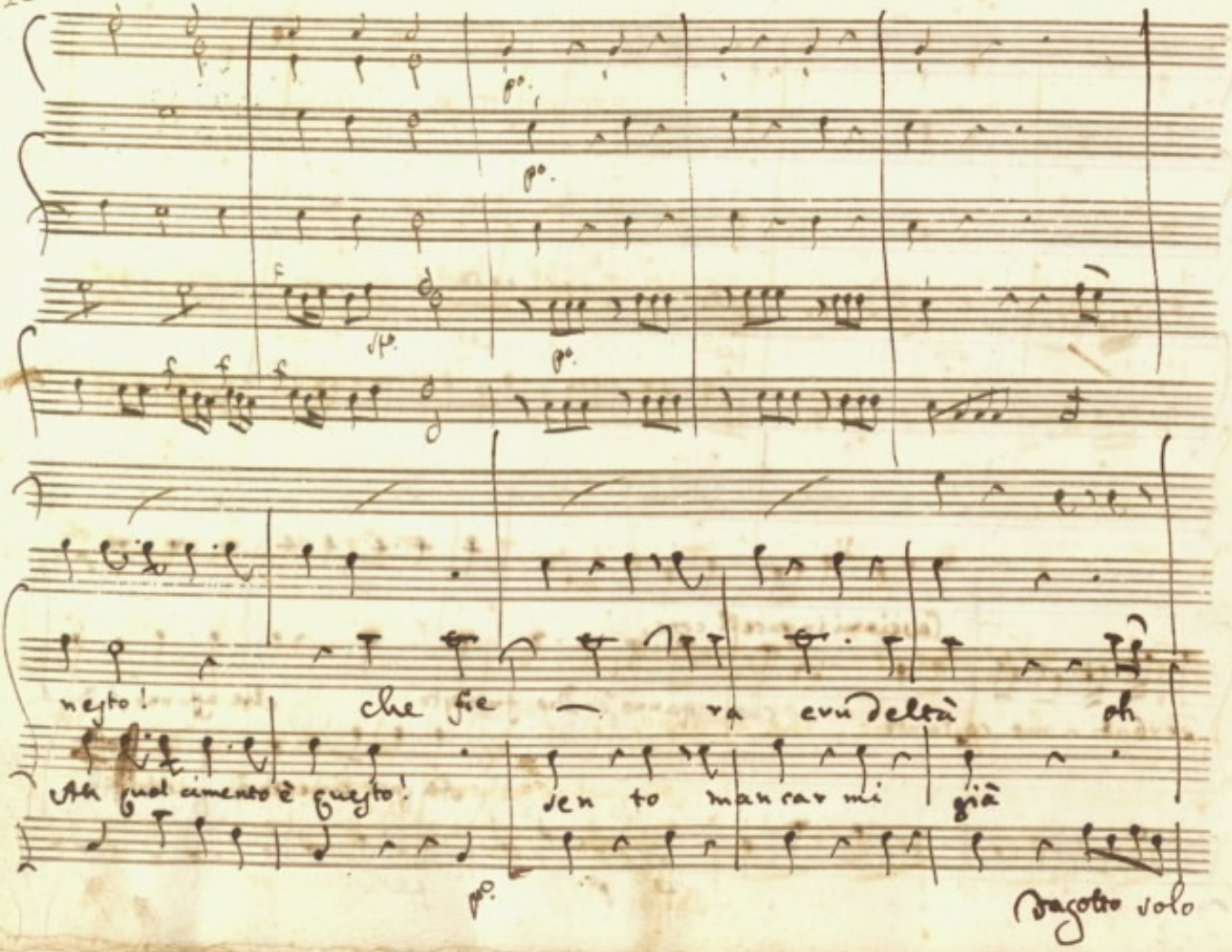

taci: nõ tormentarmi
gl'armi: che affanno oh Dio fune-sto che fiera crudel-tà che
f Bassi

79 17


fo p.
fo p.
Fiera crudeltà
Ah qual cimento è questo!
Ah qual momento è questo!
t.o ten. p.
fo
p.


Padre
salvami la gloria
mio
sposa
vento
mancarmi
già
Padre più nō son'io


fo p.
fo
fe
fe
lasciami in pace il core,
serbati a me costante
che affanno, oh Dio funesto
che affanno oh Dio fu -
A qual cimento è questo! Ah!
fe p.
fe


p°.
p°.
f
sfp.
p°.
f f f
negro!
che fie — ra cru deltà oh
Ah qual cimento è questo!
den to man car mi già
p°.
Bagotto solo

ARCHIVIO

colla pte

fp

fp sempre

Dio, che affan-no! che affanno

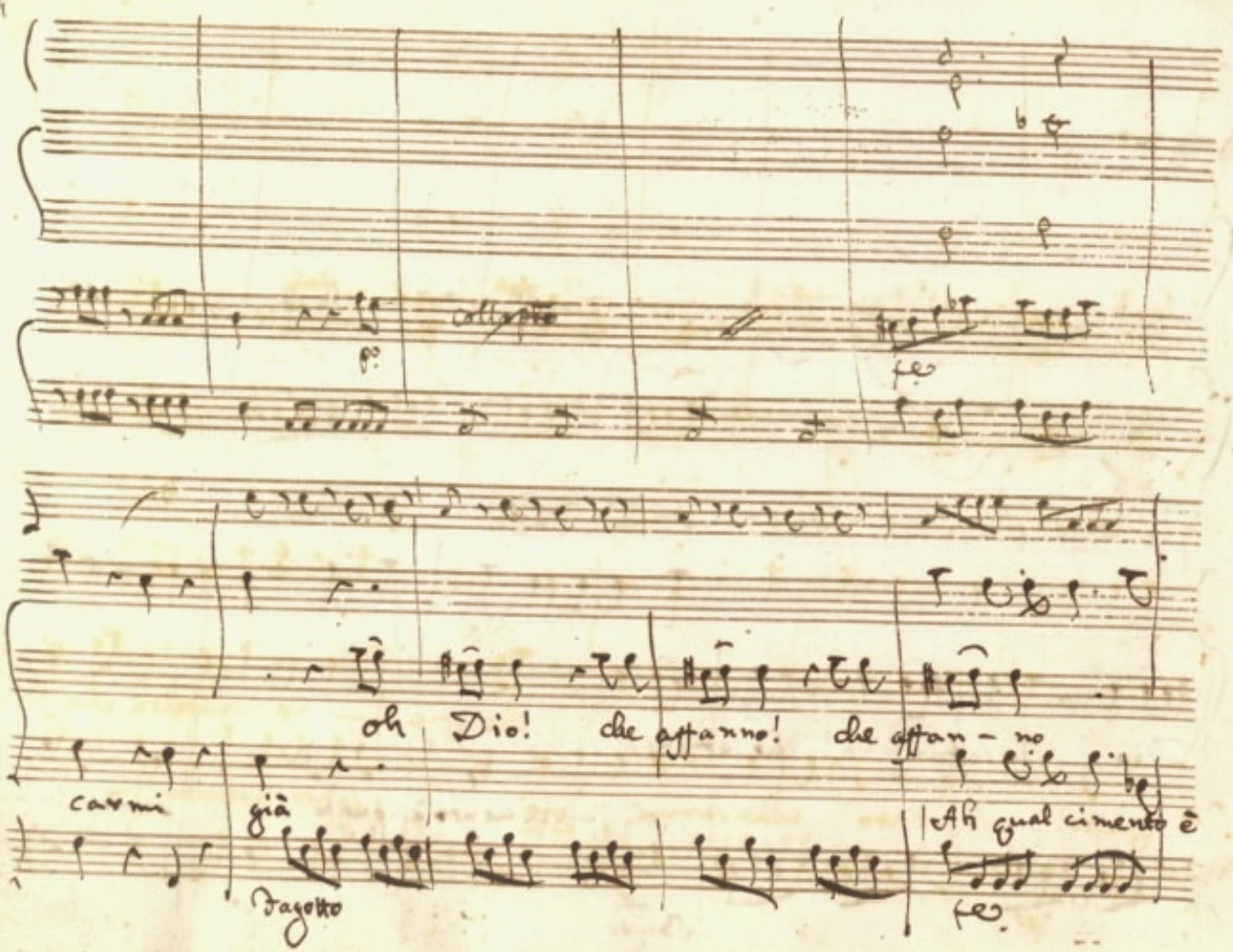
Ah qual cimento è questo!

fp

Bajsi

fp

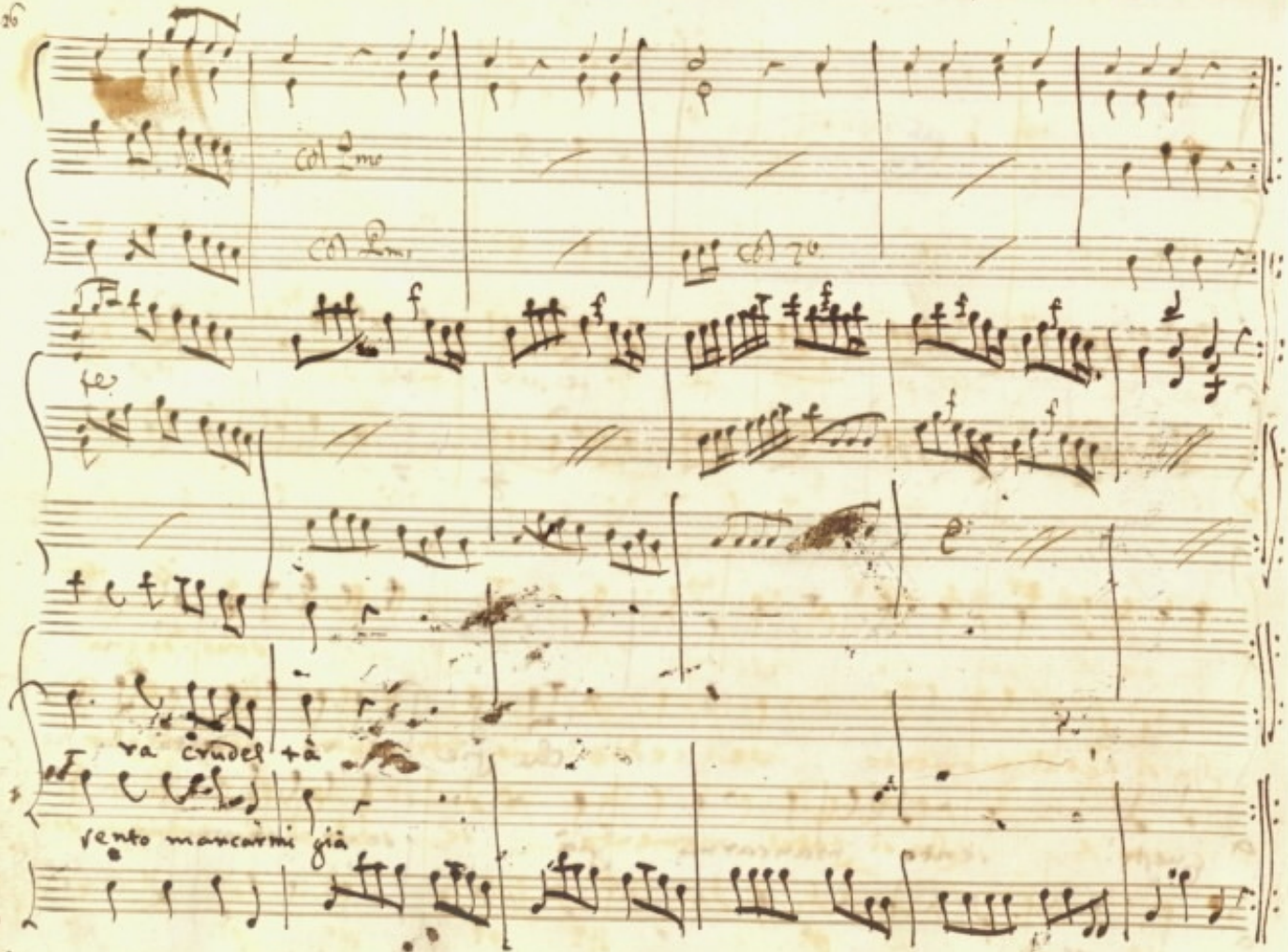
sento man-

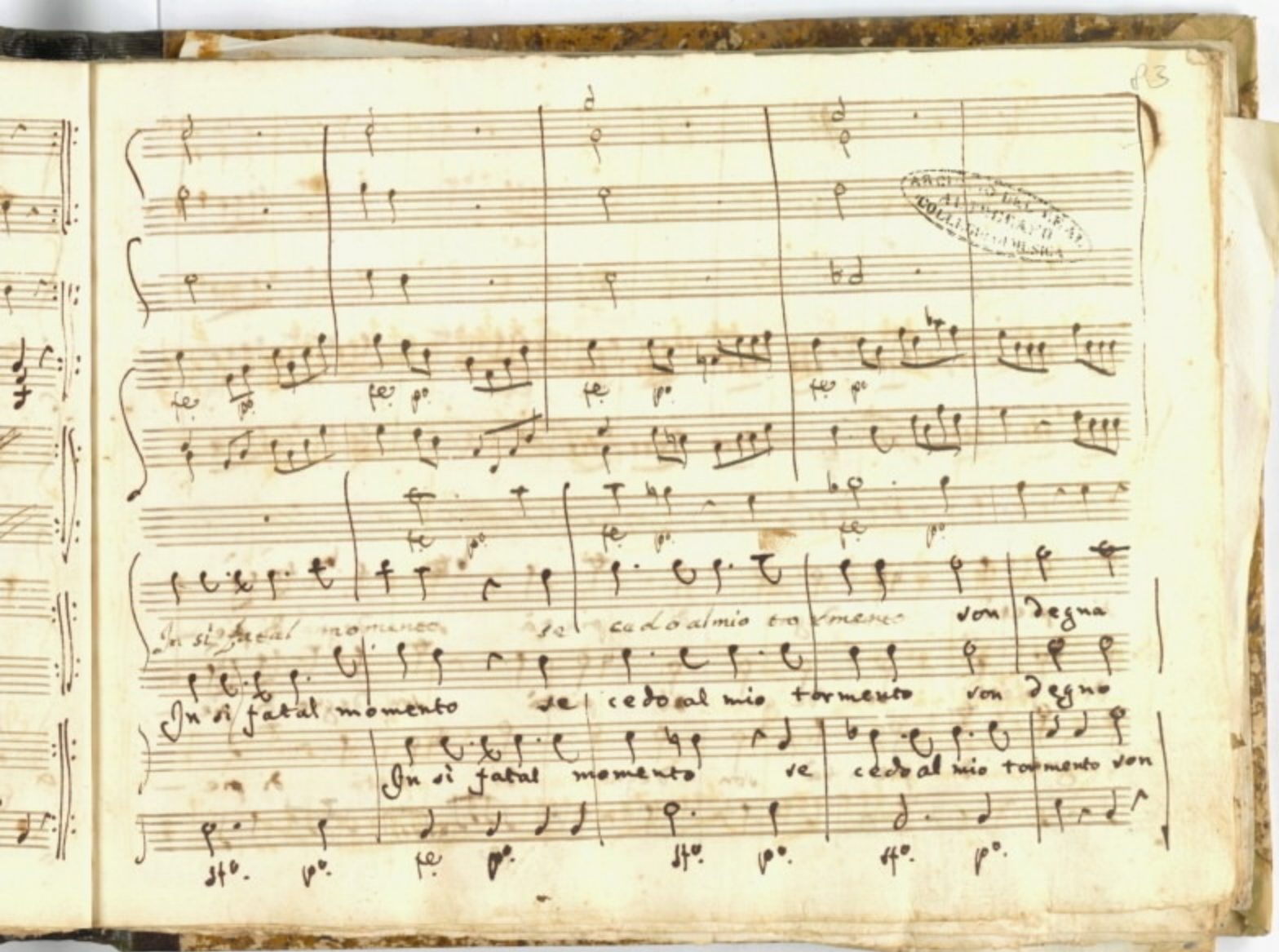

p
allegro
fz
oh Dio! che affanno! che affan - no
carmi
già
Fagotto
Ah qual cimento è
fz

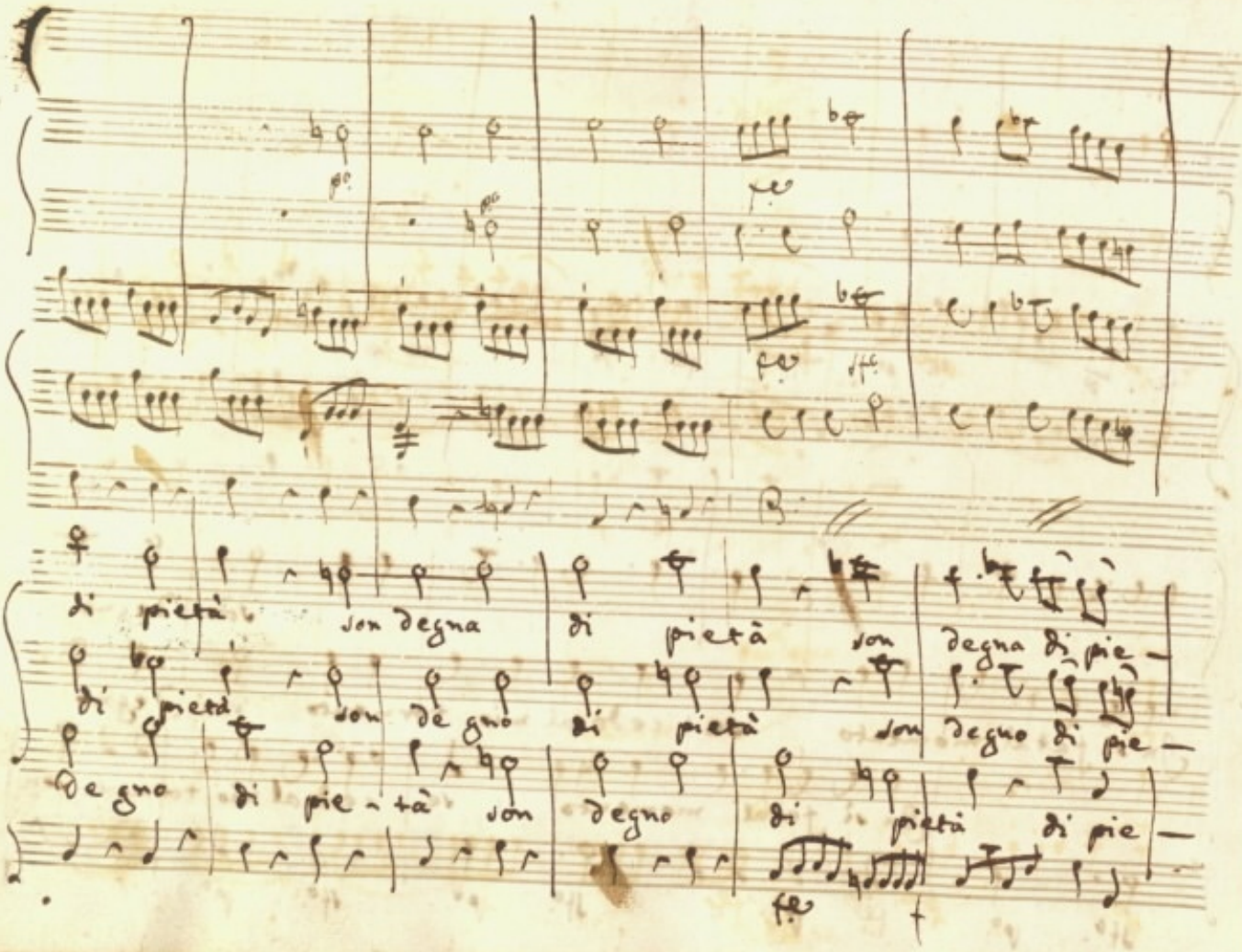
ARCHIVIO DI STATO
DI FIRENZE
COLLEZIONE MUSICA

che fie — va crudeltà che fie —

questo! vento mancarmi già vento mancarmi già


va crudel tà
vento mancarmi già


In si fatal momento se cedo al mio tormento non degno
In si fatal momento se cedo al mio tormento non degno
In si fatal momento se cedo al mio tormento non


di pietà non degna di pietà non degna di pie-
di pietà non degno di pietà non degno di pie-
degno di pie-tà non degno di pietà di pie-

Timp.

Tr.

Vln. I

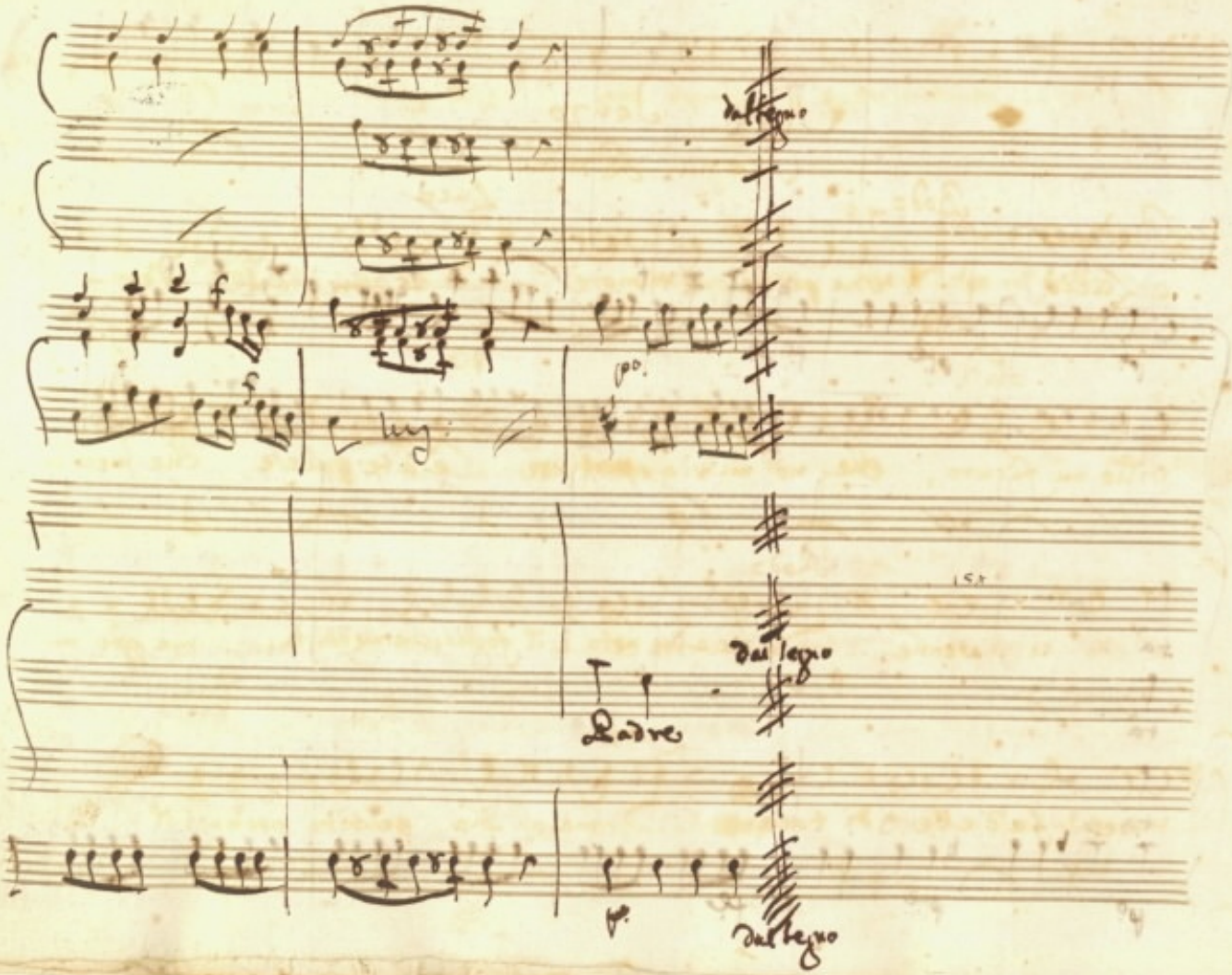
Vln. II

Vla.

Vc.

Cb.

Biblioteca Nacional de España


dall'segno
dall'segno
Lodre
dall'segno